FLORA PIACENTINA

OSSIA

ENUMERAZIONE SISTEMATICA DELLE PIANTE

DELLA

PROVINCIA DI PIACENZA

COLL'INDICAZIONE DELLE LORO STAZIONI,
DEI CARATTERI PRINCIPALI DI CIASCUNA FAMIGLIA,
DEI NOMI ITALIANI,
DI QUELLI DEL DIALETTO PIACENTINO,
CON OSSERVAZIONI E NOTE ETIMOLOGICHE

DEL

PROF. ALBERTO BRACCIFORTI

Res, non verba.

PIACENZA
Tipografia F. Solari
1877.

FLORA PIACENTINA

OSSIA

ENUMERAZIONE SISTEMATICA DELLE PIANTE

DELLA

PROVINCIA DI PIACENZA

COLL' INDICAZIONE DELLE LORO STAZIONI,
DEI CARATTERI PRINCIPALI DI CIASCUNA FAMIGLIA,
DEI NOMI ITALIANI, DI QUELLI DEL DIALETTO PIACENTINO,
CON OSSERVAZIONI E NOTE ETIMOLOGICHE

DEL

Prof. ALBERTO BRACCIFORTI

Res, non verba.

PIACENZA

TIPOGRAFIA F. SOLARI

1877

ALLA CARA E VENERATA MEMORIA DI MIA MADRE, CHE AL CULTO APPASSIONATO DELLA DIVINA ARTE DI EUTERPE CONGIUNSE TANTO AMORE PER QUELLE IMMOBILI FARFALLE CHE SONO I FIORI, QUESTE POVERE MIE PAGINE DESTINATE A FAR CONOSCERE ED APPREZZARE LE MERAVIGLIE ED I DONI DI FLORA, RACCOMANDO, CONSACRO.

Quando noi veggiamo amaramente dileguarsi ogni generosa speranza, quando svanite le illusioni il mondo ci sembra contrastare colla purezza de' nostri sentimenti, quando continuo ci sta dinanzi un triste spettacolo d'interessi di nazioni sacrificati a interessi d'individui, di mostruosi egoismi che insultano al bene comune, di fastosi vizi trionfanti su modeste virtù, di superbe arroganze negl'inutili e di squallide miserie negli utili, oh non è meglio ricovrarci nel tuo seno, o Natura, e venire a cercarvi una pace, che altrove senza viltà non si potrebbe trovare?

P. Lioy.

DUE PAROLE AL LETTORE

SULLO SCOPO ED ORIGINE DEL PRESENTE LIBRO

Nisi utile est quod facimus,
stulta est gloria.
PHAEDRUS Lib. III. fab. 17.

Flora, secondo la Mitologìa, era la Dea protettrice dei fiori, e i naturalisti hanno dato il nome di Flora a tutti i lavori destinati a far conoscere le piante proprie di un paese (1).

La FLORA PIACENTINA, che offro a' miei concittadini, non è dunque altro che l'enumerazione e la descrizione delle piante indigene della Povincia di Piacenza, alle quali si sono aggiunte anche quelle che per utile o per diletto vengono più estesamente coltivate.

Favorito da un clima temperato, da un suolo feracissimo al piano e non infecondo e svariato nella sua parte montuosa, dovizioso è il regno di Flora nel nostro territorio. E benchè l' Appennino che ci appartiene abbia per la massima parte perduto l' antico ornamento della selvosa sua chioma, tuttavìa l'opera improvvida e devastatrice dell'uomo e la sua ignavia ed incuria non giunsero a tanto da di–

(1) Fu Linneo il primo a dare il nome di Flora alle opere destinate ad annoverare le piante di un paese, e volle darne egli stesso un modello eccellente nella sua *Flora di Lapponia.*

sertare e distruggere i copiosi ottimi pascoli che coprono in più luoghi perfino le più alte cime delle nostre montagne. Le numerose mandre, ivi erranti nei mesi estivi, meriggiavano in altri tempi sotto elevati *abeti* e *pini selvatici* i quali formavano selve sì vaste che estendevansi fino nelle parti più basse delle valli della Trebbia, del Nure, dell' Arda e degli altri nostri torrenti. Ciò attestano, oltre a memorie storiche, i molti tronchi dissotterrati in varie parti dell'Appennino e i numerosi pinocchi che incontransi nelle marne dei colli di Montezago, Diolo, Castell'Arquato, Bacedasco e in molte altre località.

Ma se quelle maestose selve dell' Appennino sono scomparse per opera specialmente dell' uomo, incontransi ancora frequentemente nel Subappennino ampie boscaglie di faggi, di cerri, di roveri, di querce e moltissimi castagneti. Di questi ultimi però dispiace di trovarne un numero assai grande di selvatici, indizio non dubbio dell' ignavia ed ignoranza de' nostri montanari i quali hanno sì poca cura di una pianta cotanto benefica.

Abbondantissime poi sono in tutta la medesima zona montuosa le specie e le varietà di piante ricercate nelle farmacie ed utilmente applicabili alle arti ed alla domestica economia. Che se dalla parte montuosa discendiamo nell' ubertoso piano, ecco che noi ci troviamo innanzi sì grande e svariata ricchezza di produzioni vegetali, vuoi indigene, vuoi coltivate, che sarebbe troppo lunga cosa il voler solamente accennare in questo luogo alle più importanti.

Ed ora il lettore avrà pienamente compreso lo scopo del presente libro; scopo destinato a far conoscere, apprezzare e rendere popolari le meraviglie di una

tanta e sì leggiadra parte della creazione; di quella che ha così grande importanza nella nostra alimentazione, nel nostro vestito, nella nostra salute, nei nostri piaceri e dolori.

Noto essendo lo scopo del mio libro, mi si permetta che accenni ancora all'origine di esso, origine che rimonta all'epoca dell'Esposizione Provinciale Piacentina avvenuta nell'Agosto del 1874 e che tutti noi con vera compiacenza ricordiamo.

Figurando anch'io tra gli espositori per aver mandato da Viadana, ove mi trovava, due quadri contenenti dei saggi di Entomologia e Malacologia Piacentina, aveva, a norma dello Statuto, libero l'accesso in tutte le ore nel vasto locale della Dogana (1), ove erasi aperta l'Esposizione. Per la natura delle mie occupazioni e de' miei studi, soleva trattenermi a preferenza colà ove figuravano le mostre di Agricoltura, Orticoltura ed Apicoltura, mostre che, ad onta di giudizi contrari, soddisfacevano abbastanza per la copia e varietà dei prodotti e per la loro qualità. Trovandomi pertanto un giorno con parecchi intelligenti agricoltori e con alcuni membri della Società Apistica Piacentina (2), cadde il discorso sulla necessità della compilazione di un catalogo ordinato e ragionato delle piante su cui le api fanno bottino, il quale fosse di guida agli apicoltori nella scelta e coltura dei vegetali

(1) Detto anche *Palazzo di Madama*, perchè nel 1658 fecelo edificare Margherita de' Medici, madre del Duca Ranucio II. (*But. Nuov. G. di Piac. Tip. Tagliaf.* 1842).

(2) Morta nell'anno appresso per quelle stesse cause che spensero l'antica *Progressista*, la *Società dei buoni amici*, la *Cooperativa* ed altre sorte in Piacenza nel volgere di pochi anni. Auguro di cuore miglior fortuna all'attuale *Progressista*, alla *Costituzionale* ed alla *Società degli Insegnanti*.

più opportuni al loro scopo. Uno dei presenti, sapendo come io mi occupassi da qualche tempo delle produzioni naturali della Provincia, mi invitò con calorose parole a compilare una Flora Apistica. Questa, oltre ai nomi scientifici ed italiani, ai caratteri delle famiglie ed alla descrizione delle specie, avrebbe dovuto contenere ancora i nomi del dialetto piacentino, il che l'avrebbe resa assai accetta e popolare. La cosa parendomi bella ed utile accolsi la proposta e mi posi tosto all'opera. Nell'anno appresso la domandata Flora era pressochè al suo termine, quando venni in cognizione che lo stesso argomento era già stato in parte trattato dall'ottimo giornale l'*Apicoltore*, e potei sapere ancora che un distinto botanico aveva in animo di occuparsi di una Flora Apistica che potesse servire per tutte le regioni dell'Italia Settentrionale. Posi allora in un canto l' umile mio lavoro e per qualche tempo non ne feci altro. Ma scontratomi di nuovo con coloro che m'avevano consigliato di farlo, vollero vederlo, e trovatolo di loro aggradimento mi eccitarono a pubblicarlo. Udite le mie obbiezioni, mi invitarono unanimi ad intraprendere opera più vasta, cioè la compilazione della Flora della Provincia colle stesse norme e basi dell'altra. Accettai per la seconda volta; ed ecco come la Flora Apistica si cambiò nella Flora Piacentina che ora presento al pubblico, fidente che possa soddisfare ad un desiderio e riempire almeno in parte una lacuna lamentata da molti .Poichè nulla havvi infatti, almeno ch'io mi sappia, di consimili lavori sulla nostra Provincia, salvo un' operetta del secolo XVI del medico piacentino Antonio Anguissola che porta per titolo *Compendium Simplicium* ecc. (1) nella quale

(1) Placentiae, Ex Typis Jo: Bazachij 1587.

trovansi descritte le più comuni piante d'uso medico, che vegetano nel nostro territorio, coi nomi italiani e quelli del dialetto; ma è sì poca cosa e di un' epoca tanto lontana che non ha più alcun valore.

Un'opera che avrebbe potuto colmare la lacuna lamentata, sarebbe la *Flora dei contorni di Parma* del professore Passerini (1); ed infatti da alcuni mi fu detto, se essa non potesse bastare anche per la nostra Provincia. Ma quell'opera, quantunque pregevolissima, è innanzi tutto incompleta, non contenendo essa che l'enumerazione delle piante *vascolari* e perciò difettando di tutta la parte *crittogamica*. Oltre a ciò non ha che i nomi latini e i soli caratteri botanici delle piante, senza neppure un cenno di tutto quanto l'avrebbe resa popolare, cioè descrizione, stazioni delle diverse specie, applicazioni più importanti, etimologie dei generi, nomi italiani unitamente a quelli del dialetto, cose tutte che ho procurato di non ommettere in questa mia che ora viene alla luce.

Ed ora che il lettore è informato dello scopo e dell'origine del mio libro, se questo gli riuscirà in qualche modo utile, se gli potrà tornare un gradito compagno nelle escursioni campestri, avrò conseguito il miglior premio alle mie fatiche.

(2) Parma, Tipog. Carmignani 1852.

NOZIONI ELEMENTARI DI BOTANICA. [1]

§ I.° *Della Botanica e delle sue divisioni.*

Chiamasi *Botanica* (2) o *Fitologia* (3) la *Scienza delle piante*, cioè il complesso di tutte le cognizioni che alle piante si riferiscono.

La *Botanica* distinguesi in *pura* ed *applicata*. La prima occupasi della cognizione delle piante in generale, ne esamina i caratteri, ne osserva le differenze e ne fa la classificazione. Perciò naturalmente dividesi in quattro parti principali, dette: *Organografia, Fisiologia, Fitografia* e *Tassonomia*.

L' *Organografia* (4) fa conoscere la forma, la struttura, la posizione, i rapporti, le trasformazioni o metamorfosi dei diversi organi delle piante. Comprende quindi, l' *Anatomia vegetale*, (microscopica (5) e macroscopica (6)), la *Morfologia* (7), la *Tassologia* (8) e la *Glossologia* (9).

(1) Ho creduto opportuno di premettere alla Flora queste elementari nozioni di Botanica per coloro specialmente che non hanno pratica con questa scienza.

(2) Dal greco *botàne* (erba).

(3) Dal gr. *fytòn* (pianta) e *lògos* (discorso).

(4) Dal gr. *òrganon* (organo) e *grafè* (descrizione).

(5) Dal gr. *mikros* (piccolo) e *skopèo* (vedere).

(6) Dal gr. *makros* (grande, lungo) e *skopèo* (vedere).

(7) Dal gr. *morfè* (forma) e *lògos* (discorso).

(8) Dal gr. *taxis* (disposizione), e *lògos* (discorso, trattato).

(9) Dal gr. *glòssa* (lingua) e *lògos* (discorso, trattato). Trattato sul linguaggio botanico.

La *Fisiologia* (1) studia le funzioni dei vari organi dei vegetali, cioè, espone il meccanismo delle azioni diverse, delle quali componesi la vita dei medesimi.

La *Fitografia* (2) tratta specialmente della descrizione delle piante, della loro distribuzione in famiglie, generi, specie ecc... Essa insegna le norme per tracciare i caratteri dei vegetali dietro la struttura dei loro differenti organi.

La *Tassonomia* (3) tratta della coordinazione metodica o *classificazione delle piante*. È a questa parte della *Botanica pura* che si rapporta lo studio dei *metodi* e dei sistemi impiegati per classificare tutti gli esseri che compongono il regno vegetale.

Alla *Botanica pura* appartiene anche la *Geografia botanica*, scienza affatto moderna, la quale indaga la distribuzione delle specie alla superficie del globo e le leggi che la governano (4).

La *Botanica applicata* occupasi delle applicazioni dei vegetali. Ad essa appartengono la *Botanica Tecnologica*, la *Economica*, la *Medica*, la *Farmaceutica*, la *Forestale*, l' *Agricola*, l' *Apistica* ed altre.

§ II. *Vegetali e loro organi semplici od elementari.*

Le *piante* o *vegetali* sono esseri organizzati e vi-

(1) Dal gr. *fysis* (natura) e *lògos* (discorso). Scienza delle funzioni degli organi negli esseri viventi.

(2) Dal gr. *fytòn* (pianta) e *grafè* (descrizione).

(3) Dal gr. *tasso* (metto in ordine) e *nòmos* (legge).

(4) Aggiungasi ancora la *Botanica fossile* o meglio *Paleontologia vegetale* (da *paleos*, antico, e *lògos* discorso) che tratta delle piante fossili, cioè di quelle piante, ora per la maggior parte scomparse, i cui residui ed impronte si trovano nelle viscere della terra.

venti privi di sensibilità e di volontario movimento (1). Le loro funzioni si riducono quindi esclusivamente a quelle della vita vegetativa cioè alla *nutrizione* ed alla *riproduzione*.

La materia organica vegetale è formata essenzialmente dalle moltiformi combinazioni che l'ossigeno, l'idrogeno, il carbonio e l'azoto ponno fra di loro incontrare.

A questi elementi si aggiungono lo solfo, il fosforo, la silice, ed alcuni sali inorganici.

Detta materia componesi poi di un aggregato di parti minime aventi forme definite ma distinguibili soltanto coll'aiuto di mezzi ottici potentissimi ed alle quali dassi il nome di *Organi elementari*. Essi riduconsi a tre forme: le *cellule* od *otricelli*, le *fibre* ed i *vasi*. Le due ultime forme non essendo che modificazioni della *cellula*, si può dire che quest'ultima è l'elemento organico constitutivo, essenziale del regno vegetale. Infatti non trovansi piante esclusivamente formate di fibre e di vasi, mentre un gran numero di esse sono composte unicamente di cellule e parecchie anzi constano di una sola cellula. Tali sono quei gra-

(1) Questa definizione, che per certo accenna ai più essenziali caratteri dei vegetali, non può però dirsi in ogni caso esattissima. Ciò dipende dallo scomparire quasi totalmente negli esseri infimi della serie Zoologica (Polipi, Infusori ecc.) i caratteri della locomobilità e della sensibilità, mentre invece questi si manifestano (almeno nel grado che vengono palesati nei predetti animali), da alcuni vegetali o dalle loro parti, come una certa locomobilità dalle *Orchidee*, *Vallisneria* ecc., dalle spore di alcune *Alghe* e da certi corpicelli che esistono negli anteridii delle Chare; lo che induce un'estrema difficoltà nel segnare la linea divisoria tra gli ultimi componenti i due regni, vegetale ed animale. (Vedi più avanti il paragrafo XIII di queste *nozioni di Botanica* e nella Flora ciò che riguarda la famiglia delle *Caracee*).

nuli organizzati (1) che colorano talvolta in rosso la neve delle montagne e quegli altri, abitatori delle acque, che danno al golfo Arabico o mar Rosso quella sua colorazione caratteristica (2).

Dalla riunione di questi elementi organici sono formati tutti i tessuti delle piante.

§ III. *Cellule, Fibre e Vasi.*

Le *Cellule* formano delle specie di sacchi, di forme e di dimensioni variabili, ma sempre troppo piccoli per essere scorti ad occhio nudo. La loro riunione costituisce un tessuto particolare al quale fu dato il nome di *tessuto cellulare* od *otricellare*, e qualche volta quello di *parenchima* (3).

Quando le cellule non sono serrate le une contro le altre, hanno una forma sensibilmente sferica, forma che sembra esser loro naturale. In questo caso lasciano tra i loro punti di contatto degli intervalli che diconsi *meati intercellulari*. Quando al contrario sono strette le une contro le altre, perdono la loro figura rotondata od ovale ed assumono l'aspetto di cubi, di prismi ecc. cioè prendono una forma più o meno poliedrica.

Ogni cellula è formata da una membrana esterna, sottile, chiusa per ogni parte e da altre interne con-

(1) *Protococcus nivalis* Brow. (dal gr. *prôtos*, primo e *kòkkos*, grano). Pianta crittogamica composta di sole cellule globulose quasi libere.

(2) L'*Haematococcus* (dal gr. *èmatos*, sangue e *kòkkos*, grano) è l'*alga* granulosa, microscopica che colora in rosso alcune delle plaghe della parte meridionale del golfo Arabico.

(3) Dal gr. *parà* (da, oltre) ed *enchyma* (infusione, abbondanza di umore). Il *tessuto cellulare* forma la base delle parti molli, ricche di umori, delle piante.

centriche, ripiena di un liquido variamente elaborato per opera del quale cresce e si perfeziona e riesce capace pur anche di moltiplicarsi. Gli strati interni presentano talvolta delle soluzioni di continuità, sovente di una regolarità straordinaria. A questa causa si attribuisce il vedere le cellule segnate o da linee spirali o da una serie di punti o di righe ecc., onde si hanno le così dette cellule spirali, punteggiate, rigate, reticolate ecc. Le cellule, nel fiore, racchiudono delle materie coloranti, e nello stesso tempo degli olj essenziali, incessantemente rinnovellati a misura che si evaporano. Questi olj costituiscono la serie degli svariati e graditi profumi che emanano da quelle gentili produzioni di Flora che formano il culto e l'ornamento più bello del sesso gentile che spesso ad esse confida tanti sentimenti, tanti segreti.

Le *Fibre* sono cellule più allungate e terminate in punta ai due capi.

La loro forma caratteristica quindi è quella di un fuso. Come le cellule presentano anch' esse delle strie, delle spire, dei punti onde si hanno fibre punteggiate, rigate, reticolate e simili.

Le pareti delle fibre, naturalmente più spesse, s'incrostano internamente d'una sostanza dura, insolubile nell' acqua detta *schlerogena* (1). Questa sostanza, dopo un certo tempo, riempie tutta la cavità, ed è così che coll' andar degli anni le fibre divengono di più in più solide e resistenti. La riunione delle fibre forma il *tessuto fibroso* o *legnoso*, del quale il legno è quasi interamente composto.

I *Vasi* sono formati da serie o filze di cellule o

(1) Dal gr. *skleròs* (duro) e *ghennào* (genero, produco).

di fibre a cavità comunicanti. Le pareti di contatto di esse essendo scomparse, si formarono lunghi canali o meati che estendonsi talvolta da un' estremità all' altra del vegetale. La loro forma è cilindrica o prismatica secondo le circostanze, raramente si dividono in rami, nè si anastomizzano coi vicini, cioè non comunicano con questi mediante rami trasversali.

I vasi servono alla circolazione dei fluidi nei vegetali e formano il *tessuto vascolare*. (1)

Gli organi elementari che abbiamo brevemente passati in rivista, come stanno riuniti gli uni agli altri? Varie sono le opinioni su questo argomento. Chi li dice attaccati immediatamente per *coesione*, come le molecole omogenee in tutti gli altri corpi, chi per adesione, come la stagnuola al vetro degli specchi, le dorature alle cornici ecc. adesione contratta nei primordi di loro formazione in grazia della primitiva loro fluidità. Secondo Ugo Mohl esisterebbe una materia particolare interposta a questi organi (*materia intercellulare*) che li unirebbe a guisa di colla o di cemento. Il fatto che alcuni reagenti ponno staccare gli uni dagli altri gli organi elementari, senza intaccarli menomamente, mentre proverebbe l'esistenza di tale sostanza intercellulare, ne indicherebbe pure particolare la natura. Secondo le esposte opinioni gli organi sarebbero prima isolati e poi riuniti più tardi immediatamente o mediatamente.

(1) Trovasi nelle piante un' altra categorìa di vasi che non sono mai accidentali, che hanno cioè parete sempre omogenea, e sono di tanto in tanto ora irregolarmente gozzuti, ora soverchiamente ristretti, variamente ramificati ed anastomizzati coi vicini mediante rami trasversali. Essi traducono il *sugo proprio* o *lattice* delle piante e furono perciò chiamati *vasi proprii* o *latticiferi*.

Non accenneremo per brevità ed altre ipotesi, solo diremo che qualunque sia il mezzo che tenga riuniti i materiali in discorso, non cessa però di essere sempre meraviglioso il piano del loro accozzamento e l' edificio che ne risulta.

§ *IV. Organi composti. Organi di vegetazione. La Radice.*

Le tre categorìe di *elementi* od *organi semplici* che abbiamo brevemente esaminati nel paragrafo precedente, si riuniscono e combinano nei *vegetali superiori* (1) in modo da formare le *radici,* le *foglie,* i *fiori* ed i *frutti.* Queste differenti parti, dette *organi composti,* distinguonsi in organi di *Vegetazione* ed in organi di *Riproduzione.* I primi servono allo sviluppo e conservazione delle piante; i secondi alla propagazione della specie.

Sono organi della vegetazione la *Radice,* il *Fusto* e le *Foglie* insieme a tutte le loro modificazioni. Sono organi di *Riproduzione* tutti quelli che vengono complessivamente indicati colla espresssione volgare di *Fiore.* All' epoca del primo sviluppo la pianta possiede unicamente gli organi della vegetazione ed è da questi che prenderemo le mosse incominciando dalla radice.

La *radice* è quella parte del vegetale che ha una direzione opposta a quella del *tronco.* Quando un seme

(1) Chiamansi *vegetali superiori* o *fanerogami* tutti quelli che oltre all'essere formati dalle tre specie di tessuti *cellulare, fibroso* e *vascolare,* presentano ben distinti gli organi di vegetazione e di riproduzione.

viene affidato al suolo, la radice che sviluppasi al momento della germinazione, segue sempre la direzione della gravità, si affonda sempre più nel terreno, mentre il tronco prende la direzione contraria.

Indipendentemente poi da questa diversità nelle tendenze naturali del tronco e della radice, parecchi dettagli di struttura concorrono a separare nettamente queste due parti essenziali del vegetale.

Ufficio della radice è di tener fermo il vegetale e di succhiare i materiali per la sua nutrizione.

Là dove termina la radice ed incomincia il fusto, osservasi talvolta uno stringimento che dicesi *colletto* o *nodo vitale*. Questo stringimento però talvolta manca; tuttavìa il punto di congiunzione dei due sistemi cioè, discendente della radice, ed ascendente del caule o tronco, riceve sempre questo nome. Il colletto segna la base della radice, l'estremità opposta ne è l' apice.

Non portano le radici nè foglie, nè gemme regolarmente disposte e possono essere ramificate o non ramificate. Le ramificazioni sono affatto irregolari e vanno sempre più dividendosi in ramoscelli più sottili, finchè poi terminano in filamenti capillari che diconsi *barbe*.

Sono queste sempre temporarie rinnovandosi di anno in anno. Ad esse specialmente è affidato l'ufficio di succhiare i fluidi.

Sulla lunghezza delle ramificazioni, la radice presenta talora degli ingrossamenti che diconsi *tubercoli radicali* e le radici che ne vanno provvedute, chiamansi *radici tuberose*.

Le radici presentano varie forme, le quali tutte però ponno ridursi a due principali. La *semplice* cioè (*radice a fittone, a pernio*) e la *composta* (*radice*

fascicolata, fibrosa). La prima dicesi anche radice perpendicolare e consta di un tronco principale o maestro (*fittone, pernio, ceppo*) generalmente verticale che o porta direttamente le barboline, oppure i rami onde queste nascono. La composta invece è formata o dalle sole barboline riunite a fascio, oppure da vari rami presso a poco uguali partenti tutti da un punto che non è mai un fittone e portanti le barboline. La *Carota*, la *Malva*, ecc. e la maggior parte dei nostri alberi hanno *radice semplice;* il *frumento*, il *grano turco*, la *cipolla*, l' *aglio*, l' hanno composta.

Diconsi poi *radici aeree* quelle che spuntano anche nell' aria a varie altezze sul fusto e sui rami dei vegetali, le quali si prolungano sino in terra ove si piantano, ed allora soltanto s' ingrossano. Ciò avviene specialmente in parecchie piante delle regioni tropicali.

Moltissime radici sono usate in medicina perchè forniscono sostanze mucilagginose, amare, astringenti, emetiche, purgative, aromatiche. Varie arti ed industrie inoltre ne approfittano e segnatamente l' arte tintoria che ricava da esse sostanze coloranti rosse, gialle, ecc. con tutte le gradazioni corrispondenti. Un gran numero di radici poi sono consumate come alimenti tanto per l'uomo quanto per gli animali domestici. Finalmente la conoscenza dell' organizzazione e delle leggi di accrescimento delle radici torna utilissima all' agricoltura, e specialmente nella coltivazione degli alberi.

Oltre alle varie distinzioni organografiche, brevemente esposte, ponno aggiungersi le seguenti per la maggior intelligenza del linguaggio botanico. Dicesi pertanto la radice :

Per la durata: *Annua, bienne, perenne,* ecc.

Per la struttura: *Tuberosa, bulbifera, filipendola* ecc.

Per la consistenza: *Carnosa, legnosa* ecc.

Per la forma: *Nodosa, palmata, fusiforme, napiforme* ecc.

Per la direzione: *Verticale, obliqua, orizzontale.*

§ *V. Il Tronco o Fusto.*

Il *Tronco* o *Fusto* chiamato nel linguaggio tecnico *Caule* (1) è quella parte del vegetale che cominciando dal colletto della radice segue una direzione diametralmente opposta a quella della radice stessa e porta le foglie e gli organi della riproduzione.

Tutti i *vegetali superiori* sono muniti di fusto ma esso è talvolta così poco sviluppato in alcune specie che ne furono credute prive e perció dette *acauli*, cioè senza fusto. Il tronco si eleva talvolta perpendicolarmente, e talora va serpeggiando sopra la terra. L' estremità inferiore di esso che confina col colletto della radice, dicesi base del fusto, e l'estremità opposta appellasi apice o sommità.

I botanici annoverano quattro specie di fusto, cioè: Il *Tronco* (Truncus) proprio degli alberi dicotiledoni, che perviene a considerabile altezza e si ramifica spesse volte nella parte superiore. Il *Caudice* (Caudex), fusto alto, cilindrico, di raro ramificato, e portante alla estremità una corona di foglie, spesso gigantesche, e la fruttificazione. È questo proprio delle Palme, e delle

(1) Fu Linneo il primo che denominò col termine generico di *Caule* (Caulis) il fusto delle piante.

acotiledoni arboree, come alcune Felci dei tropici. Il *Culmo* (Culmus, forse abbreviato da *Calamus*), fusto generalmente erbaceo, spesso vuoto e diviso di tratto in tratto da tramezze che corrispondono all' esterno ad altrettanti nodi, proprio delle piante Graminacee e Ciperacee. Lo *Stelo* detto anche più particolarmente *Caule* (Caulis), fusto di varia grandezza e struttura, proprio delle piante erbacee e degli arboscelli.

La struttura del fusto varia in ciascuna delle tre grandi sezioni dei vegetali, le *Dicotiledoni*, le *Monocotiledoni* e le *Acotiledoni* (1). Prenderemo partitamente in esame il fusto delle piante appartenenti a ciascuna sezione, cominciando dalle Dicotiledoni.

Il fusto delle piante Dicotiledoni è ordinariamente conico, cioè più largo alla base che all' apice, e si divide e suddivide in rami ed in ramoscelli. Esso consta di quattro parti: Il *Midollo*, il *Legno*, l' *Alburno*, la *Corteccia*.

Il midollo è situato nel centro in una specie di canale o astuccio detto *Astuccio midollare*, formato di una zona di vasi spirali che conducono il succo o la

(1) Notiamo fin d'ora che i botanici dividono i vegetali in tre grandi classi o categorie secondo la diversa struttura e disposizione dei loro organi riproduttori. Infatti alcune piante si riproducono per mezzo di semi muniti di certe masse cellulari, dette *cotiledoni* ed in numero ora di uno, ora di due o più; tali piante ricevono il nome di piante *cotiledonee*, distinte in *monocotiledoni* se hanno un cotiledone solo, e *dicotiledoni* se ne hanno un maggior numero. Altre piante all'incontro si riproducono per mezzo di organi disposti diversamente, ossia mancano di semi e conseguentemente di *cotiledoni*, per cui si chiamano *acotiledoni*. Ora questa differenza nella struttura, e nella forma degli apparati riproduttori corrispondono a differenze ugualmente importanti nell' organizzazione dei fusti, delle radici e delle foglie.

linfa dal basso all'alto. Dal midollo partono dei tubi raggianti, che vanno cioè dal centro del fusto alla corteccia e che si chiamano *raggi midollari.* Attorno al *canale midollare* trovasi il *legno* circondato alla sua volta dall' *alburno* o *legno giovine*. Intorno all' *Alburno* trovasi la parte più esterna del tronco cioè la *Corteccia,* la quale consta del *Libro*, dello *Strato Erbaceo*, dello *Strato Sugheroso* e dell' *Epidermide.* Il *Libro* è la parte più interna della corteccia consistente in fascetti di fibre e vasi latticiferi i quali formano generalmente vari strati sovrapposti gli uni agli altri a foggia dei fogli di un libro.

Lo *Strato Erbaceo* è formato di sole cellule ripiene di una sostanza di color verde (1) che dà al giovine tronco la tinta verde che gli è propria. Addossato all' inviluppo erbaceo trovasi un altro inviluppo che fu con quello confuso, ma che devesi distinguere a motivo delle cellule diversamente conformate, sempre scolorate, e non mai contenenti Clorofilla. Questo fu detto *Inviluppo Soveroso* il quale spesso resta circoscritto ad un semplice strato di cellule, ma talvolta prende uno

(1) Questa sostanza è la *Clorofilla* (dal gr. *chlorós*, verde e *fyllon* foglia) la quale consta di granellini verdi che variano di mole da 1 fino a 5 millesimi di millimetro. Questi granellini sono fatti dal principio azotato detto *clorofilla*, da principî grassi solidi, cristallizzabili, e da una certa quantità di sostanze azotate, albuminoidi. La clorofilla contiene ossigeno, idrogeno, azoto, carbonio e ferro. Scomposta chimicamente, si è trovata contenere due principî coloranti uno giallo e l'atro turchino, i quali pel loro miscuglio formano il colore verde. Fremy diede il nome di *fillosantina* alla materia gialla solubile nell' etere e di *fillocianina* alla materia turchina che si scioglie in un liquido acido. Le foglie che in autunno ingialliscono non hanno più traccia di quest' ultima sostanza. La prima è molto più stabile, ed appare primiera in tutte le gemme delle piante.

sviluppo enorme come nella *Quercus Suber*. Finalmente all' esterno dell' inviluppo soveroso trovasi l' *Epidermide* che limita la periferìa della pianta o del ramo.

Egli è da notarsi che l'epidermide non trovasi che sui giovani fusti e rami, perciocchè coll' ingrossarsi degli uni e degli altri essa dapprima si distende e poscia si squarcia. Allora uno strato del sottoposto tessuto cellulare si indura e forma una specie di membrana che sostituisce l' *Epidermide*, e si denomina *Periderma* (1).

Il caso eguale avviene pel Periderma, sotto del quale se ne forma un nuovo strato che sostituisce il primo, facendo staccare tutti gli strati esterni di corteccia, come avviene nel Platano. Il Periderma anche talora si muta ad ogni anno (*Lagerstroemia indica*) e mostra alla sua superficie delle picciole *lenticelle* che sembrano destinate ad eseguire l'ufficio degli stomi (2) della vera epidermide.

Nelle monocotiledoni all' incontro il fusto talvolta consta di un ammasso di tessuto cellulare in cui sono sparsi i fasci fibro-vascolari, più copiosi verso la periferìa che al centro, come nel grano turco. Altre volte il fusto presenta una zona legnosa periferica, e nel centro è cavo per la scomparsa quasi totale del tessuto cellulare, come nelle canne; la corteccia d' ordinario è formata dalla sola epidermide; il tronco è quasi cilindrico, raramente e scarsamente ramificato.

Le piante acotiledoni mancano frequentemente di

(1) Dal gr. *perì* (intorno) e *dèrma* (pelle).

(2) Dal gr. *stoma* (bocca). Microscopiche aperture per le quali l'aria si introduce nelle piante.

vero fusto od hanno un fusto tutto cellulare. Solo le *felci* ci offrono una specie di tronco avente qualche analogìa coi precedenti, giacchè è per la minima parte costituito di tessuto cellulare con fasci fibro-vascolari aggruppati verso la periferìa ove formano come un cerchio interrotto.

Lo studio della struttura del fusto, segnatamente delle dicotiledoni, alle quali appartengono tutti gli alberi dei nostri climi, è di una estrema importanza in agricoltura, fondandosi sopra di esso specialmente la teorìa degli innesti, e di tutti gli altri modi di propagazione che usansi, oltre della seminagione, specialmente in orticoltura per ottenere e mantenere costanti delle ricercate varietà di piante da fiore e da frutto. Le arti meccaniche si servono dei tronchi di vari alberi pei diversi lavori, e la distinzione del legno dall' alburno è essenziale nella scelta di parecchi legnami per le svariate costruzioni. Inoltre molti tronchi di alberi impiegansi nell' arte tintoria, somministrando diverse materie coloranti. L' arte coriaria impiega alcune cortecce nella concia delle pelli. Anche la medicina adopera dei tronchi e delle cortecce, siccome *amari, astringenti, aromatici, purgativi.*

Possono aggiungersi le seguenti distinzioni organografiche.

Per la consistenza il fusto dicesi: *erbaceo, legnoso.*

Per la forma: *conico, cilindrico, ancipite, angoloso, articolato.*

Per la composizione: *semplice, ramoso.*

Per la direzione: *diritto, obbliquo, ascendente, prostrato, serpeggiante, flessuoso, scandente* o *rampicante.*

Pegli organi che sostiene: *foglioso, afillo, spinoso, aculeato.*

Per la superficie: *liscio, glabro, punteggiato, verrucoso, aspro, solcato.*

Per l' indumento: *pubescente, peloso, villoso, lanato, sericeo, tomentoso, ispido, squamoso, ramentaceo.*

§ *VI. Le Foglie.*

Le foglie sono quegli organi appendicolari delle piante, aventi forma di lamine od espansioni per lo più membranose, generalmente di color verde, che nascono sul fusto e sui rami.

Esse prendono il nome dal luogo in cui si trovano e diconsi: foglie *primordiali,* foglie *radicali,* foglie *rameali*, foglie *florali*, o *bratteali.* Le foglie si compongono di tre sorta di tessuti: 1.° l'*epidermide*, provvisto di stomi più numerosi sulla faccia inferiore che non sulla superiore, manca nelle foglie che vivono sommerse, ricopre la superficie delle foglie; 2.° lo *scheletro* o trama fatta di nervature che si continuano col picciuolo di cui sono le suddivisioni: sono parallele, non ramificate nella maggior parte delle monocotiledoni, ramificate e anastomosate nelle dicotiledoni, ramificate con forme speciali nelle crittogame vascolari; nelle piante cotiledonate si veggono nervature verso la faccia superiore, clostri (1) sotto, poi latticiferi e clostri verso la faccia inferiore; le trachee mancano in alcune orchidee parassite, e sono sostituite da vene scalariformi nelle felci; 3.° di un *parenchima* fatto di tessuto otricolare con meati che fanno capo agli stomati, e che riempie gli intervalli delle nervature: esiste solo nelle piante cellulari.

La *clorofilla,* che riempie queste cellule nelle foglie

(1) *Clostro*, fu detto in *Botanica* di cellule fusiformi che entrano nella composizione del legno e degli strati corticali.

verdi, è sostituita da altri liquidi nelle foglie variamente colorite. Una foglia intera offre il picciuolo e il lembo (caso più comune), talora un lembo senza picciuolo (nelle foglie *sessili*), talora pure un picciuolo fogliaceo senza lembo, o una semplice fogliolina di una foglia composta, o anche infine uno stelo appiattito e in forma di foglia, come quella di certi *cactus*. Le foglie sono sovente provvedute di piccole espansioni fogliacee attaccate da ambo i lati alla base del picciuolo, dette *stipole*. Una foglia è *semplice*, quando non ha che un lembo con un picciuolo (pioppo); *composta*, quando ha parecchi lembi (fogliole), inseriti sopra *picciuoli* (cicuta); *pennata*, se le foglioline sono disposte come le barbe di una penna (acacia); *digitata*, se si dividono in raggi sulla cima di un picciuolo comune (castagno d'India); *peltata*, se è disposta come uno scudo sul picciuolo (cappuccina). Secondo la loro forma le foglie si dividono in *rotonde, ovali, cordate, palmate, lanceolate, sagittate, astate, lineari*, *spatulate*, e simili. Riguardo poi alla loro posizione sul fusto, si dicono *radicali, inguainanti, opposte, alterne, verticillate*, ecc. Le foglie appartengono, come si è detto, agli organi della nutrizione, e concorrono colle radici al mantenimento della pianta. Di giorno tutte le parti verdi, specialmente le foglie, assorbono il gas acido carbonico sparso nell'atmosfera, e sotto l'azione della luce lo scompongono, trattengono il carbonio che si fissa sul parenchima vegetale e restituiscono l' ossigeno all' atmosfera. Per uso della medicina si raccolgono moltissime foglie di piante. Se si usano solo le foglie, allora si raccolgono quando la pianta è giovane, ma se partecipano coi fiori il principio aromatico, di cui si ha bisogno, è meglio aspettare che la pianta sia prossima alla fioritu-

ra. Le foglie debbono essere colte in un tempo asciutto, due o tre ore dopo il levar del sole, e seccate subito con cura. Le foglie delle erbe e delle piante sono cibo principale del bestiame.

La chimica trae grande partito dei principî contenuti nelle foglie delle piante, e li volge all'uso della medicina, della tintorìa e dell' economia domestica.

§ *VII. Organi secondari ossia appendici degli organi di vegetazione.*

Gli organi di vegetazione od organi nutritivi dei vegetali presentano talvolta altre parti, le quali importa conoscere.

Queste sono: i *bulbi,* specie di grosse gemme che si formano sul fusto delle piante monocotiledoni, specialmente quando esso sia in parte sotterrato, come nell' aglio e nella cipolla; le *ghiandole* o *glandole*, organi cellulari contenenti liquidi particolari prodotti nell' interno di esse; i *peli glandolari*, che sono prolungamenti dell'epidermide portanti al loro apice delle piccole ghiandole; i *viticci* o *cirri*, rami modificati in filamenti flessibili e ravvolti attorno ai corpi circostanti; li vediamo nella vite; i *rami fasciati* od *appianati,* rami schiacciati e piani a modo quasi di grosse oglie; ne abbiamo un esempio in parecchie delle così dette piante grasse; le *spine*, che spesso sono rami trasformati in filamenti di varia forma, corti, duri, rigidi ed acuti, come nella robinìa; i *pungiglioni* od *aculei,* d' ordinario analoghi alle spine nella forma, ma sparsi disordinatamente sui fusti, sui rami o sulle foglie, debolmente aderenti alla corteccia da cui si distaccano facilmente e formati da tessuto cellulare od epidermoideo. Sono a tutti noti i pungiglioni delle

rose. Queste diverse parti del vegetabile cooperano talvolta indirettamente alle funzioni nutritive, servendo, alcune di esse almeno, ad eliminare dal vegetabile certi principii eterogenei, od a preparare certe sostanze particolari.

§ *VIII. Nutrizione delle piante. Assorbimento.*

Le piante prendono il loro alimento dal suolo e dall' aria. Questa funzione, detta *nutrizione*, è molto complessa, e comprende le operazioni seguenti:

1.° L' *assorbimento* o introduzione dei principî nutritivi nella pianta.

2.° La *circolazione* dei succhi nutritivi attraverso il corpo del vegetale.

3.° La *respirazione*, ossia l'assorbimento e l' eliminazione di alcuni principî gasosi.

4.° La *secrezione*, e l' *escrezione* di parecchie sostanze utili o di superflue.

5.° L' *assimilazione* delle sostanze nutritive.

Le piante essendo prive della locomobilità, deggiono necessariamente, come s'è detto, prendere i loro alimenti dal suolo in cui si trovano e dell' ambiente che le circonda e per le piante parassite dai corpi organici su cui vivono. Se non che tali principî nutritivi, affinchè possano penetrare nell' organismo vegetale, deggiono trovarsi allo stato gasoso o liquido.

Il terreno principalmente fornisce alle piante gli alimenti liquidi, costituiti da sostanze inorganiche sciolte nell' acqua e delle quali il terreno ha perciò continuo bisogno. Tali sostanze penetrano nel vegetale attraverso le pareti delle cellule che formano l' estremità delle più sottili radichette (*barbe*).

Le quali però non assorbono indistintamente, tutte le diverse sostanze con cui vengono a contatto, ma quelle soltanto che specialmente occorrono ai singoli vegetabili. L'assorbimento dei liquidi nutritizii avviene per mezzo d'endosmosi (1), per la quale i liquidi meno densi, che sono nel terreno, penetrano attraverso ai pori della membrana cellulare, si mescolano coi liquidi più densi che sono nelle cellule o scorrono così per effetto della diversa intensità dall'una all'altra cellula, finchè penetrano nei vasi.

Le sostanze minerali che i vegetabili assorbono dal terreno variano secondo le diverse specie di essi, per cui si può dire che ciascuna specie di piante si nutre di certe sostanze ed in determinate proporzioni. Quindi alcuni vegetabili, come i legumi, crescono assai bene nel gesso: altri come i cereali, abbisognano di silicati di potassa e di altri sali alcalino-terrosi; le piante marine hanno d'uopo di cloruro di sodio e così di seguito. I vegetabili trovano questi principii nutritivi nel terreno vegetale, ove abbondano di preferenza nel così detto *terriccio* od *humus*, che è il prodotto della scomposizione dei vegetabili, e che serve principalmente a render fertile un terreno. Quantunque nel terreno vegetale mediante la continua decomposizione e combinazione degli elementi che lo formano, si generino sempre nuove quantità di principii nutritizii, pure a poco a poco i vegetabili ne spogliano il terreno stesso e lo depauperano per cui dopo un certo periodo di tempo esso perde assai dalla primitiva sua feracità.

(1) Dal gr. *èndon* (entro) e *osmòs* (impulsione). Corrente che si forma da un liquido verso un altro liquido più denso, da cui lo divide una parete a pori capillari.

Noi possiamo migliorare le condizioni del terreno vegetale in tre modi: *a*) cogli *ammendamenti*, ossia aggiungendo al terreno quei materiali di cui manca naturalmente; *b*) coi *concimi*, cioè introducendo nel terreno certe sostanze che, o venendo direttamente assorbite oppure decomponendosi, servono alla nutrizione delle piante; *c*) cogli *avvicendamenti agrarii* o *rotazione agraria*, quando alternativamente si cambiano i vegetabili da coltivarsi in un terreno, di guisa che quelli che si coltivano in un anno piglino dal suolo sostanze diverse da quelle necessarie per le piante dell' anno antecedente; *d*) col *soverscio*, che consiste nel coltivare certi vegetabili, poi, raggiunto che abbiano un determinato sviluppo, seppellirli nel terreno stesso al quale restituiscono i principii che ne assorbirono, dopo averli convenientemente elaborati (1).

§ *IX. Circolazione dei succhi nutritivi attraverso il corpo del vegetale.*

Il liquido assorbito dalle radici, che tiene disciolti i materiali nutritivi alle piante, e che deve circolare per tutto l'organismo allo scopo di distribuirvi il nutrimento e la vita, chiamasi *linfa* (2). Questo liquido delle piante corrisponde per il suo ufficio in esse al sangue degli animali. È un liquido scolorato, formato in gran parte di acqua e dotato di tre movimenti nell' interno delle piante, cioè di un *moto ascendente*, di un *moto laterale* e di un *moto discendente*.

La linfa ascendente dalle parti più basse monta alle più elevate della pianta, attraverso i vari tessuti

(1) Regazzoni. *Elem. di Sc. Nat.* Como 1877.
(2) Dal lat. *linfa*, affine al gr. *lemfós* (muco umore).

del fusto e per i loro meati. Il pianto della Vite, che ha luogo in primavera, dimostra chiaramente l'ascensione della linfa, la quale è quel liquido appunto che scola dal tronco o dai rami di fresco potati. La linfa ascende a preferenza entro a quei vasi spirali che formano l' *astuccio midollare*, situato immediatamente a ridosso del midollo. Questo moto ascendente della linfa è molto celere e per esso il liquido nutritizio sale fino alle parti più elevate delle piante e penetra nelle foglie. La linfa consta dapprima di un liquido poco denso, ma a misura che ascende, si condensa sempre più per i diversi principii organici che incontra nel vegetale, e che scioglie, ed anche perchè perde dell' acqua che evapora.

La *linfa* discendente ha un movimento inverso che avviene fra la corteccia ed il corpo legnoso, ed è assai più densa, giacchè per la evaporazione più attiva perdette una considerevole quantità di acqua. Altri chiamano la linfa *discendente*, *linfa elaborata* o *cambio*.

La linfa dotata di movimento laterale è quella che passa, per mezzo dei raggi midollari, dalle parti centrali del vegetale alle periferiche, ed alcuni le attribuiscono la più alta importanza nelle funzioni nutritive.

In un gran numero di piante, per non dire in tutte, oltre alla linfa, si ha ancora un altro liquido che chiamasi *lattice* dal suo colore bianchiccio, oppure *sugo proprio*, il quale circola in vasi appositi, detti *vasi latticiferi*. Questi vasi occupano parti determinate del vegetale, come ad esempio il libro della corteccia. L' ufficio di questo liquido non è ancora ben conosciuto, e i Botanici dissentono sulla sua provenienza, sulla sua natura e sul suo ufficio.

Il lattice è quasi sempre colorato, ora in bianco,

ora in giallognolo, ed è abbondante in certe specie, le quali tagliate o rotte, lo lasciano scolare in certa quantità.

La circolazione del *lattice* è irregolare. Certe correnti ascendono, certe discendono, e certe corrono lateralmente. Il movimento per altro complessivo di esso è discendente. Al moto del lattice si dà il nome di *ciclosi* (1).

§ X. *Respirazione delle piante.*

Le piante respirano. Quest' atto vitale dell' organismo vegetale consiste nel ricambio che esso fa coll'aria atmosferica, di certi principii inutili per esso con altri, che sono necessarii alla sua vita.

L'esistenza di questa funzione delle piante si dimostra con esperimenti semplici. Per essa i vegetali assorbono dall' aria quelle sostanze gasose di cui abbisognano per la loro nutrizione.

La respirazione ha luogo di preferenza in tutte le parti verdi delle piante, ma singolarmente per opera delle foglie che sono i veri organi respiratori dei vegetali e che per questo ufficio vennero paragonate ai polmoni degli animali.

Il passaggio delle sostanze gasose si ritiene che avvenga attraverso a quegli *stomi* tanto abbondanti nell' epidermide delle foglie. Il risultato della respirazione varia secondo le diverse parti dei vegetabili, e secondo che la funzione sia o meno influenzata dalla luce. Infatti le foglie e le altre parti verdi di giorno assorbono *acido carbonico* ed emanano *ossigeno;* di notte

(1) Dal gr. *kiklòs* (circolo).

invece emettono acido carbonico e prendono dall' aria l'ossigeno, la qual cosa accade anche in certe parti non verdi dei vegetabili che pur respirano, come nelle radici e nei fiori. Si usa quindi di distinguere la respirazione delle piante in *diurna* e *notturna* e sì l'una che l'altra si giudica essenzialmente necessaria alla vita del vegetabile.

Le sostanze gasose che l'aria cede al vegetabile si mescolano colla linfa, dalla quale pure emanano le altre che il vegetabile emette. Così l' acido carbonico e l'ossigeno assorbiti dal vegetabile vengono a contatto coi principii nutritivi contenuti nella linfa e concorrono ad accrescerne la importanza nella funzione di nutrizione.

Nello stesso tempo dagli organi respiratori si compie l' evaporazione d'una notevole quantità di acqua, di cui due terze parti circa vengono regolarmente eliminate, anche per mezzo d' una insensibile esalazione che si fa da tutta la superficie della pianta.

§ *XI. Secrezioni ed escrezioni delle piante.*

Per *Secrezione* delle piante si intende il preparare che esse fanno nel loro interno coi materiali ricevuti dall' esterno, in virtù particolarmente delle forze vitali, certe sostanze, delle quali le une sono necessarie alla formazione dei tessuti, ed alla composizione dei materiali, che essi contengono, per lo incremento e pel sostentamento dell' individuo, e vengono perciò conservate nella pianta; le altre sono inutili all'economìa vegetale, o per loro natura, o perchè prese in troppa quantità, e come tali sono espulse fuori.

Per la qual cosa il corpo della pianta, come quello degli animali, puossi paragonare al laboratorio di un chimico in piena e continua attività, nel quale i materiali nutritivi arrivati dal di fuori sono elaborati convenientemente, assoggettati a composizioni, ed a scomposizioni, e sono separati in quelli utili, ed in quelli inutili.

Molte sono le sostanze utili che si preparano dalle piante: fra queste le principali sono le seguenti:

La *cellulosa,* o sostanza che forma le pareti degli organi elementari; la *fecola* od *amido,* che trovasi particolarmente nel seme di molte piante; diverse qualità di *zuccheri,* che si possono estrarre da varie parti della pianta, come dal caule, dalla radice ecc.; la *lignina,* vale a dire la sostanza che costituisce la base del tessuto legnoso; diverse *gomme*; varie *resine*; varii *olii essenziali, volatili,* o *fissi.*

Tra le sostanze elaborate dalla pianta, che ne vengono espulse, occorre di fare una triplice distinzione.

Primieramente si hanno quelle sostanze, che si stendono alla superficie esterna di varie parti delle piante, come sarebbe, ad esempio, la polvere che ricopre le Susine, l' Uva, detta volgarmente *fiore,* e che non sono inutili, hanno anzi qualche uffizio particolare, come sarebbe quello di proteggere dall' umidità le parti che ricoprono.

In secondo luogo si contano quei materiali che sono versati al di fuori, non già perchè siano inutili per sè stessi all' organismo, bensì perchè trovansi in esso in quantità maggiore di quella che si richiede; tali sono le *gomme,* le *resine* ecc.

Finalmente si hanno quelle sostanze, che sono espulse dalla pianta, perchè realmente improprie per sè stesse alla nutrizione dell' individuo.

Questo riversare, che fa la pianta all' esterno cotali materiali, chiamasi propriamente *escrezione.*

§ XII. *Assimilazione delle sostanze nutritive.*

L' *Assimilazione* è quell'atto vitale che trasforma i materiali nutritivi nella sostanza stessa della pianta.

Per opera di essa si formano di continuo nuove porzioni di materia vegetale che aumenta la già esistente, e surroga quella che mano mano si va consumando nell'esercizio della vita. Infatti le piante crescono d' anno in anno in due direzioni, cioè in altezza ed in diametro. I rami ed il tronco progressivamente si allungano e il loro diametro s' aumenta per la formazione di nuovi strati che si aggiungono ai primi.

Questi nuovi strati si formano fra il corpo legnoso e la corteccia per l'organizzarsi che fa il *cambio* o *linfa discendente.* Le foglie, le gemme (1), i fiori, i frutti, i semi, son tutte parti che si formano nel ve-

(1) In Botanica chiamansi *gemme* quei corpi di forma rotondata od ovoide che spontano da diverse parti delle piante e che durante l'inverno racchiudono il germe delle nuove foglie, o del fiore o del ramo in cui si devono svolgere. Le gemme portano diversi nomi secondo le loro età differenti. Quando appaiono diconsi *occhi,* poi *bocciuoli,* poi *gemme* propriamente dette, e, quando hanno terminato il periodo di riposo, diconsi *germogli.* Colla osservazione delle gemme si può sapere prima se il ramo produrrà fiori o frutti o solo foglie, distinzione molto importante nella potatura degli alberi fruttiferi. Le gemme fruttifere sono grosse, rigonfie, ovoidi, più o meno ottuse, mentre le gemme foglifere sono strette ed aguzze.

getabile per l' opera dell' assimilazione, la quale fornisce la materia onde esse si compongono. e prepara i diversi tessuti che le costituiscono. Ciascun organo infatti mediante l'assimilazione piglia dalla linfa i principii nutritivi che gli occorrono, e questi poi nell' interno dell' organo stesso si combinano per guisa da formare le varie sostanze che lo compongono.

L' assimilazione, il cui ultimo risultato consiste nel fornire alle varie parti del vegetabile tutte le sostanze occorrenti sia a costituirle come a compiere i diversi atti vitali a ciascuna affidati, si compie in tutti gli organi ma con attività differente e per lo più in rapporto colla diversa energìa vitale dei medesimi, e colle condizioni generali e speciali in cui il vegetabile si trova. Così nel giovane vegetale l'assimilazione è più attiva, come lo è del pari nell' epoca della fioritura o quando sulla pianta si formano le nuove foglie ed i nuovi rami.

§ *XIII. Il fiore, ossia degli organi di riproduzione.*

> Le delizie dell'amore non sono escluse dai vegetali.
>
> P. Lioy.

Il fiore è quella parte dei *vegetabili superiori* o *fanerogami* (1) che comprende gli organi generatori.

Gli antichi colpiti unicamente dalla loro bellezza, chiamavano i fiori *sorriso* ed *ornamento di Flora* (Plinio) (2) e scorgevano in essi soltanto un dono geniale

(1) Dal gr. *faneròs* (palese) e *gamòs* (unione sessuale). Epiteto dato da Linneo alle piante fornite di organi sessuali apparenti e che si riproducono per via della fecondazione *degli ovoli*.

(2) Plinio detto il *vecchio* o il *naturalista*, nacque a Como secondo alcuni, a Verona secondo altri, durante il regno di Tiberio, nell'anno 23 dell'era volgare. Morì sotto il regno di Tito nell'anno 79. Ci lasciò

mediante il quale gli Dei avevano abbellita la creazione terrestre. Erano ben lungi dal sospettare che dentro a quei mirabili e profumati invogli che formano le variopinte corolle, si trovassero gli organi riproduttori del vegetale.

L'esistenza dei sessi nelle piante fu perciò dall'antichità indubbiamente ignorata; e sebbene i Babilonesi, al dire di Erodoto (1), sapessero spandere il *polline* dei *datteri* maschi sui datteri che portano *fiori femminei* allo scopo di renderli fecondi, non si rileva che possedessero cognizioni intorno alla sessualità delle piante.

Il celebre Cesalpino (2), naturalista italiano del secolo XVI.°, fu il primo che scrisse qualche cosa di esatto su questo argomento nella sua opera *De plantis* stampata a Firenze nel 1589. Tuttavìa non fu che nel

una *Storia Naturale* in 37 libri, immensa compilazione, sunto di un numero stragrande di opere, la quale abbraccia l'astronomìa, la fisica, l'agricoltura, la medicina, le arti e la Storia Naturale propriamente detta. Plinio morì vittima del suo amore per la scienza andando ad osservare troppo da vicino la grande eruzione del Vesuvio che seppelì Ercolano e Pompei.

(1) Erodoto, celebre storico greco, nacque in Alicarnasso nell'anno 484 av. G. C. e morì, come credesi, a Turio in Italia. Le lunghe digressioni su vari popoli da lui visitati, guidano alla cognizione di fatti importantissimi nella Storia antica, ed a buona ragione gli venne dato il nome di *Padre della Storia.*

(2) Cesalpino Andrea, nato in Arezzo nel 1519, fu medico e filosofo distinto. Primo scoprì la circolazione del sangue. Egli diede inoltre il primo metodo di Botanica, fondato sui caratteri tratti dalla considerazione della forma del fiore e del frutto e del numero dei grani; il che gli presentò affinità ed approssimanze naturali. Morì in Roma nel 1604. Il suo erbario si conserva in Firenze dagli eredi del Senatore Pandolfini; è ricco di 768 specie di piante incollate su 226 fogli di carta.

1694 e per opera di Giacomo Camerario (1), che la scienza cominciò ad occuparsi con proposito della sessualità delle piante. Nella stessa epoca Ray (2) comparò il *polline* al liquido fecondante degli animali, e nel 1717 Sebastiano Vaillant (3) in una lezione rimarchevole mostrò le strette analogie che sussistono tra la fecondazione dei vegetali e quella degli animali. Considerò il calice e la corolla come semplici inviluppi protettori formanti il letto nuziale.

Queste idee penetrarono rapidamente nel campo della scienza, e qualche anno dopo Linneo basò la sua classificazione delle piante sulla disposizione dei loro organi sessuali.

Ciò premesso, occupiamoci dettagliatamente del fiore e delle sue parti.

(1) Camerario Giacomo distinto botanico, nato a Tubinga nel 1616, pubblicò una lettera *De sexu plantarum* (1694) che fu guida al celebre Linneo per la sua classificazione.

(2) Ray Giovanni, nato nella contea di Essex in Inghilterra nel secolo XVII, fu valente matematico e poscia distintissimo naturalista. Nel 1660 pubblicò un catalogo delle piante che crescono nei dintorni di Cambridge. Egli si era creato un metodo per conoscere quelle piante, ed aveva saputo evitare l'aridità di siffatta opera corredandola di note curiose, non solo intorno alle piante, ma anche su altre parti della Storia Naturale, massime quella degli insetti. Visitò l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Italia, e scrisse molte altre opere di Storia Naturale che lo levarono in bella fama. Morì nel 1705.

(3) Vaillant Sebastiano, celebre botanico, nacque presso Pontoise l'anno 1669 e morì a Parigi nel 1722. Fu discepolo di Tournefort professore al giardino delle piante e membro dell'Accademia delle scienze. Non approvando affatto il metodo di Tournefort ed avendo indovinato quello che Linneo seppe dappoi sviluppare con tanto frutto, diede alcuni esempi della sua nuova dottrina in un discorso pronunziato nell'apertura del Giardino reale delle piante nel 1717 e nelle memorie lette in varie tornate all'Accademia. La morte venne ad interrompergli il suo glorioso progetto. Indebolito per eccessi di lavoro, soccombette nel 1722, lamentando di non poter dare l'ultima mano al suo *Botanicon parisiense* per cui lavorava da 38 anni.

Il fiore è variamente disposto sul vegetabile, dal che hanno origine le distinzioni di *infiorescenza definita* ed *indefinita,* ed inoltre è conformato in mille differentissimi modi. Quando però sia completo vi si discernono due involucri, che sono il *Calice* e la *Corolla* e due organi sessuali ben distinti, *Androceo* (1) cioè e *Gineceo* (2).

Gli involucri del fiore possono anche mancare ed esso compirà egualmente le sue funzioni, per cui questi ne sono parti accessorie. Nel fiore completo il *Calice* sta all' esterno, consta di foglioline per lo più verdeggianti ed in numero diverso, dette *sepali*, ora saldate ed ora disgiunte, e variamente confoggiate; talvolta poi il calice è *libero*, cioè non immedesimato colle altre parti del fiore, e tal altra è aderente, ossia intimamente unito alle altre parti del fiore. La *Corolla* succede immediatamente al calice; è il secondo involucro fiorale, e si distingue per la varietà e vivacità di colorito delle sue foglioline, aventi il nome di *petali.* Anche le foglioline della corolla, spesso odorifere, sono variamente conformate e numerose, potendo essere congiunte in un corpo solo, formando la corolla *monopetala,* oppure separate l'una dall'altra, formando invece la corolla *polipetala.*

L' Androceo e il Gineceo sono le parti essenziali del fiore e non mancano mai senza che esso perda le proprie facoltà generatrici, e quindi devonsi considerare come parti essenziali del fiore completo.

L'Androceo, che sta entro la corolla, ci presenta gli organi maschili, ciascuno de' quali porta il nome di

(1) Dal gr. *andròs* (uomo, fig. *stame*) e *oikia* (casa). Insieme degli stami od organi maschili.

(2) Dal gr. *gynè* (donna, fig. *pistillo*). Insieme degli organi femminili.

Stame e si compone di due parti: il *filamento*, specie di gambo alla cui estremità trovasi l'*antera* (1), borsetta con una o più cavità contenenti il *polline*, che è la polvere fecondante. Il Gineceo che occupa la parte più centrale e più riposta del fiore, risulta degli organi femminili, ognuno de' quali chiamasi *Pistillo* e consta di tre parti, ossia: lo *stimma* (2) che è l'estremità superiore, di solito cellulare, voluminosa e viscida; lo *stilo* che è un gambo cavo che sostiene lo stimma al di sopra dell'*ovario*, specie di sacco con una o più cavità in cui stanno de' corpicciuoli tondeggianti appellati *ovuli* (3).

Tutte queste diverse parti del fiore sono disposte ed organizzate in modi infinitamente variabili, e ne derivano quindi innumerevoli varietà di fiori spesso descritte dai botanici come preziosi caratteri differenziali. Tra tutte queste varietà giova specialmente ri-

(1) Vocabolo derivato dal gr. *anthos*, fiore, essendo l'*antera* una parte essenziale del medesimo.

(2) *Stimma* o *Stigma* viene dal gr. *stizo* (macchio, punteggio). Lo *stimma* è generalmente coperto di *punti* o *cicatrici* destinate a ricevere i grani del *polline*.

(3) Linneo nella sua bella dissertazione *Sponsalia plantarum*, scrive quanto segue sugli organi sessuali delle piante: – *Calix ergo est thalamus* vel si mavis cunnus seu labia eiusdem intra quae organa genitalia masculina et faemina. Corolla est auleum vel potius Nimphae. Filamenta sunt vasa spermatica, quibus, succus ex planta secretus in anthera transfertur. Atherae sunt testiculi qui lactibus piscium haud incommode assimilantur. – Pollen geniturae et *vermiculis seminalibus* respondet, sicca licet sit, ut transferatur ab aere, humorem vero ad attactum stigmatis acquirit. – Stigma est *vulva*. – Stylus est *vagina* vel potius pars illa, quae *tubaee Falloppianae* respondet. – E più avanti nella stessa opera aggiunge: – Ea tamen ab animalium differentia, quod genitalia horum obscaena existimemus, quorum adspectus nos pudet, quare etiam eadem apud animalia sepius abdidit natura; contra autem in regno vegetabili. (LINNEO *Spons. plant.*).

cordare che talvolta i fiori contengono simultaneamente gli organi sessuali maschili ed i femminili, e diconsi *ermafroditi* (1); e più di rado presentano un solo ordine di organi sessuali e si chiamano *unisessuali.*

La fecondazione si effettua nelle piante esattamente come negli animali. Nelle prime come nei secondi, l'elemento del maschio e l'elemento della femmina devono esser posti in contatto (2).

Si ignorava un tempo il modo col quale i grani del *polline* (3) si mettono in contatto cogli ovoli. Gli uni supponevano che il polline, dopo essere caduto sullo *stimma,* traversasse lo *stilo* e arrivasse nell' interno dell' ovario ove incontrava l'ovolo. Gli altri ammettevano che i grani del polline scoppiassero, e che il loro contenuto soltanto giungesse nell' ovario. Non è che una quarantina d'anni all' incirca che si è scoperto che i grani del polline non abbandonano mai lo stimma. Quando trovansi a contatto con esso, un punto della loro superficie si sviluppa e formasi un piccolo filamento che si introduce nello stilo e cresce fino a che sia pervenuto nell' ovario. Raggiunto l' ovolo vi

(1) Dal gr. *Ermès* (Mercurio) ed *Afrodite* (Venere). Dicesi di ogni essere, animale o vegetale, che possiede doppie parti genitali, cioè quelle del maschio e della femmina.

(2) Per tutto ciò che riguarda la fecondazione delle piante, vanno consultate le due dissertazioni di Linneo intitolate: *Sponsalia plantarum de Sexu plantarum.* Veggansi inoltre Delacroix *Connubia florum,* Vogel *De generatione plantarum* e Vaillant *Discours sur la structure des fleurs.* Si consultino inoltre le belle opere di Ciro Pollini, di Savi, di Targioni-Tozzetti, di Bertoloni e di Parlatore.

(3) Il *polline* è costituito da una serie di granellini di forme svariatissime e generalmente di colore giallo. Il polline di alcune piante però è di diverso colore. Così è di color violetto nel *tulipano* ed in altre piante ha un colore rossastro.

penetra per un orifizio della membrana dello stesso ed i corpuscoli che vi adduce esercitano la loro azione fecondante sul sacco embrionale.

L'ovolo fecondato dà origine all' *embrione*, costituente il grano o seme che resterà qualche tempo ancora nell' ovario. Allorchè quest' ultimo ha raggiunto la completa maturità, prende il nome di *frutto*.

La natura impiega dei mezzi ingegnosissimi per recare il polline sugli organi femminei delle piante. Nei vegetali in cui i rispettivi sessi sono sullo stesso fiore, gli organi maschili sono generalmente collocati più in alto degli organi femminei; l'azione della gravità basta per far cadere il polline sullo stimma. Alcune volte le differenti parti delle piante eseguiscono dei movimenti per avvicinarsi. Gli stami del *Geranio* curvansi per portarsi vicino allo stimma. Gli stami della *Ruta comune* (1) che ordinariamente sono discosti dal pistillo e piegati verso la corolla, si raddrizzano al momento della fecondazione e vengono l'un dopo l'altro a deporre il polline sullo stimma; poscia riprendono la loro posizione ordinaria. In alcuni vegetali gli stami diventano così irritabili all' epoca della fioritura, che il minimo tocco provoca in essi delle energiche contrazioni.

Nei vegetali nei quali i sessi sono collocati su piedi differenti, il vento s' incarica di trasportare il polline sugli organi femminili. Il color giallo dei corpuscoli che lo compongono fece credere al volgo, all' esistenza di piogge di solfo. Gli insetti trasportandosi di pianta in pianta, recano del polline con essi e divengono per tal modo attivi agenti di fecondazione.

(1) *Ruta graveolens* L. Vedi più avanti nella *Flora* la famiglia delle *Rutacee*.

Per mettere in contatto gli elementi fecondanti dei due sessi, la natura impiega qualche volta dei mezzi più complicati e sorprendenti. Ciò accade specialmente in alcune piante acquatiche (1). Daremo qui come saggio ai nostri lettori la storia delle nozze della *Vallisneria* e dell' *Otricolaria*.

La *Vallisneria spirale* (2) (*Vallisneria spiralis*) è veramente una pianta delle più considerevoli, a cagione dei fenomeni singolari che presenta la sua fecondazione. Essa è completamente immersa nell'acqua ed è *dioica* (3), di maniera che i fiori maschi crescono sopra piedi separati da quelli che portano i fiori femminei. Questi, attaccati a lunghi peduncoli foggiati a spira, vengono ad aprirsi alla superficie dell' acqua, di cui seguono i movimenti.

(1) Diconsi *acquatiche* le piante le quali non ponno vegetare che nell'acqua. Tali sono la *Ninfea* o *Giglio* d' acqua (*Nymphea alba*), il *Tribolo acquatico* (*Trapa natans*), il *Ranuncolo acquatico* (*Ranunculus aquatilis*) ed altre. (Vedi più avanti nella Flora la descrizione di queste piante). Le piante acquatiche diconsi *sommerse* se crescono sotto l'acqua come la *Vallisneria*; sono dette *demerse* (*plantes qui nagent entre deux eaux*) qualora nuotino fra due acque, come il *Ceratophyllum demersum;* finalmente chiamansi *nuotanti* se nuotano nell' acqua come la *Trapa* o *Castagna d'acqua*, *l'Alisma* ed altre. Tutte le piante fanerogame *sommerse* all'epoca della fioritura vengono a cercar l'aria ed il sole alla superficie dell'acqua ove si aprono ben tosto i loro fiori. Avvenuta la fecondazione il frutto va a maturare nel fondo. È da notare ancora che le piante acquatiche appartengono per la massima parte alla sezione delle *monocotiledoni*, ultima divisione delle *vascolari*, e le altre alla famiglia delle *Alghe*, ultimo anello del regno vegetale. Il medesimo processo si osserva nel regno animale. I *pesci*, ultimo gruppo dei *vertebrati*, ed i *molluschi*, i *raggiati* ed i *zoofiti*, ultimo anello della serie animale, abitano tuttti nelle acque. È questo un nuovo punto di rapporto fra i due regni organici.

(2) Questa curiosa pianta, la quale deve il suo nome al celebre naturalista Antonio Vallisnieri che ne scoprì i singolari fenomeni di fecondazione, manca nella nostra Provincia.

(3) Da *dis* (due) ed *oikia* (casa, abitazione). Così chiamano i botanici quelle piante nelle quali i fiori maschi e femminei della medesima specie sono portati sopra piedi od individui separati.

Simile ad una molla la loro spira si allunga quando l' acqua sale e si raccorcia quando scende. I maschi privi di questo apparato elastico, stanno attaccati al fondo dell' acqua, al piede della pianta. Come adunque si riuniscono gli sposi? La natura ha provvisto a tutto. Giunto il momento opportuno, il peduncolo dei fiori maschi si rompe, e questi salgono alla superficie dell'acqua, vi si allargano per spandere il loro polline e formano un corteggio numeroso, natante intorno alle femmine. In tal guisa si compiono le nozze della *Vallisneria.* E questa scena curiosa ha uno scopo tanto nettamente distinto, che appena compiuto l'atto, i fiori fecondati accorciano le loro spire e scendono a maturare il frutto sott'acqua. I fiori maschi vanno perduti e muoiono.

I fenomeni curiosi che presenta la fioritura di questa pianta, meritavano di essere adornati delle grazie della poesia; quindi l' inglese *Darwin* (1), il poeta degli *Amori delle piante,* non omise la Vallisneria; il *Castel* ha egualmente consacrato alcuni versi a questo vegetabile, nel quale la fecondazione si compie in modo così ammirabile; il *Delille,* nei suoi *Tre Regni della Natura,* ha pur cantato gli amori della *Vallisneria.* Finalmente anche il celebre *Antonio Lorenzo De-Jussieu* (2) con molta grazia e poesia e colla

(1) Darwin Erasmo nacque ad Elton presso Newark in Inghilterra nel 1731. Fu medico, fisiologo e distinto poeta. Versatissimo nelle scienze fisiche aveva un'attitudine singolare per afferrare e illustrare le analogìe naturali, e sopra tutto sentiva profondamente le importanti verità dell' universale semplicità e armonìa di disegno che predomina in tutto l'universo.

(2) Antonio Lorenzo De-Jussieu, insigne botanico francese, nacque a Lione nel 1748 e morì a Parigi nel 1836. Nel 1789 pubblicò quell'opera che lo ha fatto immortale, *Genera plantarum secundum ordines naturales disposita,* libro ammirabile che, al dire di Cuvier, nelle scienze di osservazione fa epoca non meno notevole forse che la chimica di *Lavoisier* nelle scienze sperimentali.

latinità, descrisse i fenomeni curiosi che questa pianta presenta all' epoca della fecondazione.

L' *Otricolaria volgare* (Utricularia vulgaris) (1) comune in molte acque stagnanti, è pure una pianta curiosissima tanto pel suo singolare aspetto, quanto pei fenomeni veramente straordinari che presenta all'epoca della fioritura. Con tutto ciò non è tanto celebre quanto la *Vallisneria,* perchè non fu come quella cantata da alcun poeta.

Nel fondo dell'acqua l'*Otricolaria* rassomiglia ad una capigliatura arruffata. Quando si trae fuori e si esamina, si vede che le sue ramificazioni capillari offrono, di tratto in tratto, alcune fogliette vescicolari, che rappresentano tanti *otricelli* in miniatura, di cui l'apertura spalancata, sembra esser coperta da due filamenti sporgenti. Finchè l'Otricolaria non si occupa che di viver per sè stessa, le sue vescichette si trovano piene di un fluido vischioso di cui il peso l'abbatte, e l'erba aggravata rimane appoggiata al fondo della palude o dello stagno, al quale tuttavia non aderisce per nulla (2).

Ma in seguito, quando giunge il tempo della fioritura, le vescichette assorbono il succo che le riempiva e lo sostituiscono con un fluido aeriforme. Allora la pianta, diventata ad un tratto più leggera dell'acqua, sale dal fondo e viene a galleggiare alla superficie, ove si allargano e si fecondano i suoi bei fiori color giallo dorato.

Infine per un mutamento inaspettato, quando le

(1) Vedi più avanti nella Flora la famiglia delle *Lentibulariee.*
(2) F. A. Pouchet. Storia della natura, trad. da M. Lessona. Milano, Treves 1869.

faci dell'imeneo sono appena spente, le vescichette mandan fuori il gas che contenevano e si riempiono di muco pesante. In questo punto supremo, l'Otricolaria ricade in fondo allo stagno, ove gli sposi vanno a perire maturando i loro frutti.

§ *XIV. Frutto e Seme.*

Il *frutto* non è altro che l'*ovario* fecondato (1) e giunto al suo pieno sviluppo. È pure per estensione il complesso degli ovari fecondati, portati e riavvicinati sopra uno stesso peduncolo. Da ció la distinzione dei *frutti semplici*, che vengono da un solo ovario, come la *ciliegia; frutti multipli*, o formati da parecchi ovari che appartengono ad uno stesso fiore, come il *lampone;* frutti *aggregati* o *composti*, risultanti da parecchi ovari che appartenevano in origine a parecchi fiori, come la *mora*. Nel frutto si distinguono il *pericarpio* e il *seme*. Il primo determina la forma del frutto. Per la sua forma e la sua natura, i frutti si dividono in *secchi*, con *pericarpio* (2) sottile e fatto di una sostanza generalmente poco fornita di sughi; e in *carnosi*, che hanno pericarpio spesso e succolento, e di cui il *sarcocarpo* (3) è sviluppatissimo. Si distinguono pure in *frutti deiscenti*, vale a dire che s'aprono in un numero più o meno grande di pezzi detti *valve*, e fiori *indeiscenti*. Secondo il numero dei semi che contengono, i frutti si dicono *polispermi* (4), quando contengono un

(1) Pericarpium (frutto) *ovarium fecundatum*; semen est *ovum*. (Linneo, Spons. Plant.)

(2) Dal gr. *peri* (intorno) e *karpós* (frutto). È propriamente l'insieme degli ovoli o semi fecondati delle piante.

(3) Dal gr. *sarkòs* (carne) e *karpòs* (frutto). Parte media, carnosa del frutto.

(4) Dal gr. *polys* (molto) e *spérma* (seme).

numero troppo grande di semi, perchè si possano determinare; e *oligospermi* (1), quando non ne contengono che un piccolo numero. Si dicono *pseudospermi* (2) quelli di cui il pericarpio è poco spesso, e si salda intimamente col seme, al punto di far credere che questo è nudo. — Il pericarpio di un frutto contiene in generale da 75 a 90 per 100 di acqua; la parte solida consta di parti solubili, quelle che fanno sugo coll'acqua naturale del frutto; e di parti insolubili, che costituiscono le membrane azotate e non azotate delle cellule. Maturando crescono le parti solubili e diminuiscono le insolubili; quelle che divengono solubili sono l'*amido*, la *pectosa* (3), ed un principio particolare detto *gommosa*, perchè in date condizioni si converte in gomma. Certi frutti non maturano se non attaccati all'albero; altri possono maturare dopo che furono staccati. Un frutto già maturo non resta inalterato per sempre. Ad un dato punto s'imbruna, si ammollisce di troppo, diventa disgustoso e si guasta affatto. Ció è prodotto dall'ossigeno stesso dell'aria, il quale comincia a penetrare nelle cellule del pericarpio, a trasformarne in fermenti alcoolici le sostanze azotate, ed a distruggere le cellule stesse. Incominciata una volta la distruzione, procede poi rapidamente

(1) Dal gr. *oligos* (poco) e *spèrma* (seme).
(2) Dal gr. *pseudès* (falso) e *spèrma* (seme).
(3) Nei frutti carnosi acerbi, nelle radici bulbose ed in altre parti delle piante trovasi un corpo insolubile nell'acqua, detto *pectosa*, che non si conosce ancora allo stato libero. Coll'azione degli acidi allungati o del fermento contenuto nella pianta stessa, la pectosa si trasforma in altri corpi, parte solubili nell'acqua e parte insolubili, che furono chiamati *materie pectiniche* (da *pektis*, sost. gelat.), perchè coll'acqua formano una gelatina. La *pectina* si trova già formata nei frutti maturi, e si può ottenere dal succo delle pere.

e non v' ha modo di contenerla. Certi frutti, come le *nespole*, non si mangiano se non divenuti flacidi.

Il seme, sempre racchiuso nel frutto, presenta all'esterno una membrana involgente, detta *episperma* (1) o buccia del seme, ed entro a questa una massa per lo più tondeggiante od ovoidea, detta *embrione* e rappresentante gli *Organi fondamentali.* Questi constano di due parti distinte: i *cotiledoni*, cioè, che sono una, due o più masse di tessuto cellulare, ricche spesso di sostanze amidacee, zuccherine, feculente od oleose; e l'*embrione* propriamente detto, nel quale vedonsi abbozzate in istato rudimentale le parti essenziali del futuro vegetabile, la *radichetta*, il *fusticino* e la *piumetta.* Oltre ai cotiledoni ed all'embrione parecchi semi possiedono eziandio il *perisperma* (2), detto da Gaertner *Albume*, perchè rassomigliato ne' suoi ufficii all'albume dell'uovo. Questo consta di una massa di sostanza cellulare, ora farinosa come nei *cereali*, ora carnosa ed oleaginosa, come nel *ricino*, ed ora cornea, come nel *dattero* e nel *caffè*. Il perisperma concorre coi cotiledoni al nutrimento dell'embrione.

§ *XV. Disseminazione e Germogliamento.*

Come il frutto dalla pianta, così il seme maturo si stacca dal frutto per impiantare le sue radici nella terra ed espandere all'aria i rami e le foglie. *Disseminazione* fu chiamato appunto quest' atto per cui il seme si stacca dall'organo, sul quale si è formato, per correre le fasi vitali cui è destinato.

Nei frutti deiscenti è facile l'uscita dei semi: ne–

(1) Dal gr. *epì* (sopra) e *spèrma* (seme).
(2) Dal gr. *peri* (intorno) e *spérma* (seme).

gli indeiscenti il seme non si fa libero che dietro la putrefazione del pericarpio, la quale riesce favorevole al germogliamento di quello e per le materie nutrienti e pel calore che ne risultano.

La natura ha disposto che i semi cadano, in generale, a distanza dalla pianta madre, onde prevenire forse i danni che mutuamente si arrecherebbero parecchie piante della stessa specie vegetanti in troppa vicinanza.

Perciò ora ha munito i semi di ali membranose, di peli, pappi ecc. che danno presa ai venti; ora fece la loro superficie esterna rugosa, aculeata e tale da attaccarsi alle vesti, ai peli degli animali, ecc.... che quindi li traslocano senz'addarsene. Alcuni animali han l'istinto di seppellirli ed accumularli nelle escavazioni del suolo come provvigioni di cibo per la cattiva stagione; altri cibandosi direttamente di questi, vengono a mettere in libertà ed a disperdere i semi che in essi contengonsi. Le correnti stesse dei fiumi e degli oceani servono talvolta a tale scopo della disseminazione, per cui arrivano alla foce dei fiumi e sulle sponde dei mari i frutti ed i semi di piante la cui patria od origine e molto lontana. Alcuni frutti (detti *impazienti*) lanciano spontaneamente, od appena tocchi, i semi che maturarono (1). Mediante questi ed altri simili accorgimenti, la natura assicurò la disseminazione dei semi, quindi anche la moltiplicazione delle piante, delle quali fece tanto più numerosi i semi, quanto maggiori sono i pericoli che questi possono correre.

Caduto il seme nel terreno adatto avviene il *germogliamento* del medesimo, cioè quel complesso di cam-

(1) Vedi nella *Flora* la famiglia delle *Balsaminee*.

biamenti per cui il seme stesso si svolge in una novella pianta.

Si è cercato in varii modi e tempi, scrive il Travella (1), e si cerca indefessamente ancora, di rendere ragione di un sì curioso fenomeno, ma fin qui non si è ancora dato nel segno, giacchè, nell'interpretazione dei misteri della vita, le difficoltà si spostano bensì, ma non si tolgono. Sappiamo che all'epoca del germogliamento, preso nel senso più ampio, si sviluppa nell'organo germogliante un reagente particolare, la *diastasi* (2), per cui la fecula insolubile si fa destrina, zucchero solubile e trasportabile; sappiamo che i semi germoglianti assorbono ossigeno, togliendolo forse anche dall' acqua che scompongono, ed emettono acido carbonico; sappiamo che in essi produconsi alcuni altri acidi, come il lattico, l'acetico, od altri; sappiamo quali sieno le condizioni volute pel loro germogliamento, ed ecco tutto; ma la spiegazione limpida ed esatta del fenomeno rimane, fin qui, un desiderio.

Lasciandola quindi a parte, studiamo brevemente le condizioni necessarie a produrre detto fenomeno. Di queste alcune sono inerenti al seme, come ad es., che esso sia fecondo e maturo (cioè che contenga un embrione ben isvolto), che sia ben conservato e non troppo vecchio, giacchè col tempo perde la facoltà di germogliare, specialmente quando contenga olii fissi, che irrancidiscono, ed altre simili. Un grande studio quindi si è posto sempre nella scelta e nella conservazione dei semi, medicandoli anche all' uopo con opportune sostanze. Ed a questo accenna appunto Virgilio quando dice:

(1) Regno Vegetale. Milano, Treves 1869.
(2) Dal gr. *diistemi* (separo); per allusione agli effetti che produce.

Semina vidi equidem multos medicare serentes.

e più sotto:

Vidi lecta diu et multo spectata labore
Degenerare tamen, ni vis humana quotannis
Maxima quaeque manu legeret......
Georg., lib. I.

Altre condizioni sono estrinseche ai semi, e riguardano l'aria, l'acqua, il calore e gli altri agenti che più o meno influiscono sul germogliamento dei semi stessi.

L'aria, ad es., è indispensabile per questo, quindi i semi, collocati a troppa profondità nel suolo, non germogliano, appunto perchè sottratti al contatto di essa. Questo fatto rende ragione della pratica usata in alcune regioni per conservare i semi, e consistente nel seppellirli in iscavazioni del suolo (dette *silò*) chiuse ermeticamente (1). Esso spiega pure l' apparire in alcuni luoghi di specie insolite pel solo rimescolamento del suolo, onde ne vennero portati alla superficie e messi in contatto coll'aria i semi dapprima troppo approfondati.

Una certa quantità d'acqua, ossia di umido, è pure necessaria al germogliamento dei semi, che per una eccessiva si putrefarebbero. Essa penetra nel seme o per *Endosmosi* attraverso gli invogli, o per *capillarità* attraverso le aperture naturali di questi, lo fa gonfia-

(1) Che con questo mezzo possano i semi a lungo conservarsi, lo mostrerebbe anche il fatto di que' grani di frumento trovati a' nostri giorni negli ipogei dell'antica Tebe in Egitto, i quali, affidati al terreno, prontamente germogliarono.

re, onde se ne rompono gli invogli stessi, e l'embrione viene a trovarsi liberamente in contatto col suolo. Essa discioglie inoltre la destrina e lo zucchero formatisi per la diastasi, come pure le materie nutrienti esistenti nel suolo e li trasporta nell'Embrione che se ne giova e cresce, restandone però forse anche essa scomposta, siccome si è detto più sopra.

Anche un determinato grado di calore è necessario al germogliamento. Infatti alle basse temperature i semi non germogliano.

La luce e l'elettricità prendono pure qualche parte non ancora ben determinata, ma, probabilmente, favorevole al fenomeno di cui si tratta.

Alcune sostanze sono note per essere capaci di accelerare il germogliamento, come ad es., i *letti* così detti *caldi*, usati dai giardinieri, e formati di terra d'*erica*, di *vallonea*, ecc., e si sa in che consista il noto giuoco di far crescere alcune piante, in pochissimo tempo, che si fa dai giocolieri.

Allorquando il germogliamento è pienamente avviato, si svolgono le foglioline della piumetta per costituire le foglie primordiali, si allunga il caulicolo ed esce dal suolo portando sempre seco le foglioline primordiali già dette, e i cotiledoni talvolta (essi diconsi allora *epigei*) (1), come ad es., nel fagiuolo, ecc., ove costituiscono le foglie così dette *seminali*, evidente prova della loro natura fogliacea. La radichetta si allunga essa pure e si ramifica indefinitamente nei semi *dicotili*; si allunga per un certo tratto, poi si arresta nei *monocotili*, emettendo dal suo interno altre radichette periferiche, le quali la rimpiazzano per essere

(1) Dal gr. *epi* (sopra) e *gèa* (terra).

poi più tardi rimpiazzate anch'esse da altre più periferiche ancora. Indi la ragione della frequenza delle radici fibrose o fascicolate nelle piante monocotili, ed il perchè queste furono dette *coleorize*, cioè, a radici nascoste o foderate. Svolta la pianticella a spese dei materiali contenuti dapprima ne' cotiledoni e nel perisperma, essa trae poi direttamente dall'aria, dall'acqua e dalla terra il proprio alimento e percorre così il ciclo completo delle sue fasi (1).

§ *XVI. Colori delle piante.*

Le piante presentano in complesso quasi tutte le gradazioni di tinte; quelle dello spettro (2) però sono le più comuni, e fra di esse la verde, che è la più generale nelle foglie, nei giovani rami, nei sepali, nei giovani frutti, ecc. Egli è nei fiori che si osserva la maggior varietà di colori, sia che se ne considerino i vari organi separatamente, sia che si guardino comparativamente.

Dette tinte, oltre al variare da organo a organo, cambiano pure col tempo nello stesso organo; così vediamo le foglie, invecchiando, prendere ora la tinta detta di foglia morta, ora altre più appariscenti; i giovani frutti, maturando, scambiare il verde in colori più vivi;

(1) Affinchè il lettore non creda ch' io voglia farmi bello delle *altrui penne*, dichiaro francamente che questo paragrafo XV e gli altri tre che seguono, furono da me tolti quasi per intero dal *Regno Vegetale* di S. Travella, aureo libro che dovrebbe essere, più di quello che non sia, raccomandato e diffuso nelle nostre scuole. E ciò ho fatto nell'interesse stesso del lettore, perchè credo fermamente che non sarebbe stata impresa facile l'esporre con maggior chiarezza, precisione ed eleganza gli interessanti argomenti svolti nei sopra citati paragrafi.

(2) I colori dello *spettro solare* sono, come ognun sa, i seguenti *rosso*, *aranciato*, *giallo*, *verde*, *azzurro*, *indaco* e *violetto*.

qui uniformi, là variamente chiazzati. Anche nelle corolle avvengono talvolta col tempo simili variazioni, come ce lo proverebbe l'esempio della notissima *polmonaria* (1), la cui corolla, rossa dapprima, si fa più tardi violetta, poi azzurra.

La luce ha certo una grande influenza sulla colorazione in verde nei vegetali; sappiamo che le parti verdi di questi sottratte alla luce si fanno pallide e clorotiche; e la pratica dei giardinieri, consistente ora nel sotterrare, (come nel *cardo*, nei *sedani*, ecc.) ora nel legare in cesti (come nelle lattughe, ecc.) le parti che si vogliono imbiancare; non che il fatto, che le radici, sottratte per loro natura all'azione della luce, non presentano mai il color verde, ma bensì il bianco, il giallo, il rosso ecc., ricevono dall' azione or detta della luce una soddisfacente spiegazione.

È questione intorno al numero e natura delle materie coloranti nei vegetali. È innegabile che il verde dipende dalla *clorofilla;* ma gli altri colori saranno effetti di materie coloranti speciali, oppure delle modificazioni varie che subisca una sola e medesima sostanza, la clorofilla ad esempio? Alcuni parteggiano in massima per quest'ultima idea, quantunque poi non sieno perfettamente d'accordo nello svolgimento della medesima (2). E teoricamente parlando essa parrebbe molto

(1) *Pulmonaria officinalis* L. Vedi la famiglia delle *Borraginee.*

(2) Schiibler e Funk ad es., considerano tutti i colori vegetali come dipendenti dalla ossidazione, oppure dalla deossidazione varia della materia colorante verde. Appartengono, secondo essi, alla serie dei colori prodotti dalla ossidazione varia del verde (Serie *zantica* di De Candolle), il giallo-verde, il giallo, l'arancio-giallo, l'arancio, l'arancio-rosso ed il rosso; alla serie formata dalla deossidazione del verde (*Serie cianica* di D. C.) l'azzurro-verde, l' azzurro, l'azzurro-violetto, il violetto, il violetto-rosso, il rosso. Il signor Marquart invece deriverebbe le serie dei colori vegetali dalle diverse quantità d' acqua aggiunte o sottratte alla clorofilla.

verosimile, quando si pensi alla instabilità ed alle molteplici trasformazioni di cui può essere capace una sostanza organica sotto l'influsso della vita, sia per cambiata composizione chimica, sia per semplice variata disposizione molecolare. La fisica, a questo riguardo, ci insegna come basti il semplice variato accozzamento delle molecole per cambiare le principali proprietà fisiche, e quindi anche il colore dei corpi; così il *minio*, il *ioduro* di *mercurio*, il *ioduro* d'*amido*, ecc., hanno un colore a freddo ed un altro a caldo. E chi sa che, come nei minerali, così pur nelle piante, non cambi collo stato della superficie anche il colore? Chi sa che non influisca sulla colorazione loro la stessa epidermide, o direttamente per la sua sottigliezza, od indirettamente per i sottilissimi spazii liberi, pieni d'aria o d'altro o vuoti, che essa lasci sotto di sè, staccandosi leggermente dagli strati profondi, spazii i quali, non meno delle sottilissime lamine, godono della proprietà di modificare e decomporre la luce?

Può darsi che col tempo l'applicazione ben intesa delle dottrine fisiche e chimiche relative giunga a stabilire, in modo preciso, la teorìa della colorazione vegetale; ma infino a questo momento nulla si può dire ancora di positivo.

§ *XVII. Temperatura.*

Le piante, anzichè godere di una temperatura propria ed indipendente, partecipano invece di quella dell'ambiente in cui stanno immerse. Cattive conduttrici del calorico, esse si scaldano e si raffreddano molto lentamente, e ricavano specialmente la loro temperatura dall'atmosfera, dal terreno, dal sole, dalla linfa

che le attraversa, non che dalle combinazioni chimiche le quali avvengono in esse, forse in tutta la loro compage, per effetto della nutrizione e delle varie funzioni che a questa concorrono. Si è alla combustione del carbonio, fatta a spese dell'ossigeno atmosferico, e molto attiva, particolarmente nelle parti che respirano come gli animali, che si attribuisce la temperatura, sovente superiore di parecchi gradi a quella dell'ambiente, osservata, ad es., nei fiori di alcune *aroidee* (1).

Più o meno in relazione con questa lenta combustione, sarebbe pure forse il fenomeno della *fosforescenza*, notato, forse per la prima volta, dalla figlia di Linneo, nel fiore della *capuccina* (2), ed osservabile, talvolta, nei fiori di color giallo o giallo-ranciato a vive tinte, nelle sere che fan seguito a giornate calde, secche e procellose. Oppure, questa fosforescenza, potrebbe forse paragonarsi a quella che presentano il diamante ed altri corpi, per lunga insolazione; ad ogni modo, potrebbesi sempre applicare alla spiegazione di questo fenomeno la elettricità, che non manca mai di svolgersi nei corpi, vuoi per azioni chimiche, vuoi per movimenti molecolari intimi, causati o da azioni meccaniche o da variazioni di temperatura, ecc.

Forse potrà pure aggiungere a questo un qualche lume, la proprietà di assorbire la luce, per rimetterla più tardi, scoperta in alcuni corpi, come p. es., nel l'*azotato* di *uranio*, proprietà che lo faceva, anni sono, proporre ad alcune utili applicazioni nella *fotografia*, e che corrisponderebbe a quella, che hanno il carbone e il platano spugnoso, di assorbire le materie aeriformi.

(1) Vedi nella *Flora* la famiglia delle *Aroidee*.
(2) Vedi nella *Flora* la famiglia delle *Tropeolee*.

§ XVIII. *Durata delle piante.*

Alcune piante nascono, fioriscono, fruttificano e muoiono in uno stesso anno agrario, come il frumento, il grano turco, i fagiuoli ecc. (piante *annue*), e si indicano col segno astronomico del sole ☉; altre nel primo anno emettono le foglie radicali che rappresentano come una rosa di foglie distesa sul terreno, e nell'anno seguente cacciano fuori, dal centro di detta rosa o ciuffo, il caule che fiorisce e fruttifica per cessar di esistere subito dopo, come nel cardo, nel carciofo, ecc. (piante *bienni*), e si rappresentano col segno di Marte ♂, ovvero con un due in un circolo ②; altre vivono più di due anni, cioè, impiegano più di due anni per correre tutte le loro fasi (piante *perenni*). Però in queste, ora è la parte sotterranea che si conserva soltanto oltre i due anni, mentre la parte aerea muore ogni anno (piante perenni, semplicemente dette, rappresentate col segno astronomico di Giove ♃, ossia con una specie di quattro), come l'asparago, l'aglio, l'erba medica, e sono tutte erbacee; ora si mantiene anche la parte aerea e si suddividono in: *alberi* (pioppo, olmo, noce), se intieramente legnosi e con un pedale distinto ed i rami inferiori molto distanti da terra: *arbusti* o *frutici* (leandro, camellia, biancospino, ecc.), se intieramente legnosi, bensì, ma piccoli, senza pedale e coi rami inferiori poco distanti dal suolo: *suffrutici*, se legnosi alla base, erbacei verso le punte dei rami, come la vite, il rovo, il sambuco, il lampone, l'uva spina, il ribes, ecc. Le piante appartenenti a questa seconda sezione delle perenni si indicano col segno di Saturno ♄ (una specie di *h*) e si contraddistinguono col numero dei tagli che porta la gamba o l'asta di quel-

lo, numero che è massimo negli alberi $\frac{1}{2}$, minore negli arbusti $\frac{11}{12}$, minimo nei suffrutici $\frac{1}{2}$.

Il clima, la fruttificazione, la coltura influiscono potentemente sulla durata delle piante. Le nostre piante bienni, ad es., portate in climi più felici, si fanno talvolta perenni, come si osserva nel *radicchio* (cichorium intybus), nella *salvia sclarea*, ecc.; il ricino, perenne altrove, è annuo da noi. Le *annue*, quando non possono o non si lascino ad arte fruttificare, vivono talora oltre l'anno, come la cappuccina, perchè, siccome la fruttificazione esaurisce le piante, queste possono reggere più lungo tempo, se quella venga impedita.

La durata delle piante arboree è generalmente molto lunga; si sa, ad es., che i peri ed i meli vivono più di 300 anni; le quercie ed i castagni più di 600; i cedri del Libano più di 1000; il baobab (*Adansonia digitata*) più di 5000. Si citano in varii luoghi alberi di origine antichissima, che videro più volte rinnovarsi le generazioni degli uomini, e furono testimonii delle rivoluzioni compite nel seguito di più secoli; sventuratamente da noi il malvezzo di troncare disadattamente e frequentemente le piante arboree, praticato ora per malizia, ora per malintesa economia, è una delle cause più comuni del deperimento delle specie arboree, e la maggior parte dei viali comunali è guasta da sì mal provvido governo.

§ XIX. *Classificazione dei vegetabili.*

Linneo illustre botanico svedese (1), fu il primo che propose una razionale e sistematica classificazione de' vegetabili e la scientifica loro denominazione. Esso divise tutte le piante in due grandi sezioni, le *Fanerogame,* aventi organi riproduttivi manifesti e le *Crittogame* (2), i cui organi riproduttivi sono invisibili, e le distribuì in 24 classi, distinte l'una dall' altra per il differente modo d'organizzazione o di disposizione degli organi sessuali, e specialmente dei maschili, ossia degli stami (3).

(1) Linneo (Carlo) nacque a Raeshut nella Svezia l'anno 1707 e morì ad Upsala nel 1778. Fu uno dei più grandi naturalisti. Giovanissimo ancora, dopo lette le opere di Tournefort, concepì l' idea della sua classificazione dei vegetali. A 25 anni la Società Reale di Upsala lo mandò a descrivere le piante della Lapponia. Costretto per l'invidia del Prof. Rosen a lasciare la patria andò in Dalecarlia, quindi ad Amburgo poi a Leida dove studiò medicina. Quivi pubblicò le sue prime opere (1735 – 38) poi passò in Inghilterra ed a Parigi dove strinse amicizia con B. di Jussieu. Al suo ritorno in Svezia, ebbe cariche ed onori e finalmente la cattedra di Botanica ad Upsala (1741) da lui tenuta con fama europea per 37 anni. La Botanica specialmente, e generalmente tutte le parti delle scienze naturali, deggiono a questo grand'uomo la maggior parte dei loro progressi. Un merito raro si è che la sua dottrina botanica si aggiusta perfettamente al regno animale, comecchè sia debito il dire, che non così felice egli riuscì negli altri due regni siccome in quello delle piante. Le sue opere principali sono: *Systema naturae*, *Fundamenta botanica, Bibliotheca botanica, Genera plantarum* e *Philosophia botanica.*

(2) Dal gr. *kryptos* (nascosto) e *gàmos* (nozze). Così dette perchè il loro modo di fecondazione e riproduzione è ignoto o poco noto.

(3) Ecco i nomi delle 24 Classi formanti il sistema sessuale di Linneo: 1. *Monandria* (Salicornio, Ippuris). 2. *Diandria* (Olivo, Gelsomino, Salvia). 3. *Triandria* (Iride, Zafferano, Frumento). 4. *Tetrandria* (Corniolo, Piantaggine, Robbia). 5. *Pentandria* (Boragine, Primavera, Olmo). 6. *Esandria* (Giglio, Narciso, Aglio). 7. (*Ettandria* (Castagno d'India). 8. *Ottandria* (Tropeolo, Erica, Poligono ecc.) 9. *Enneandria* (Lauro, Rabarbaro ecc.) 10. *Decandria* (Garofano, Saponaria, Corbezzolo). 11. *Dodecandria* (Reseda, Semprevivo, Euforbia). 12. *Icosandria* (Rosa, Pero, Pesca). 13. *Poliandria* (Papavero, Ranuncolo, Tiglio ecc.) 14. *Didinamia* (Basilico, Menta ecc.) 15. *Tetradin a-*

Ma tale sistema di divisione, detto *sessuale* o *artificiale*, trovasi appoggiato ad un carattere unico e non sempre ben determinato ed in rapporto cogli altri caratteri; per ciò presenta molti difetti, accostando o separando piante che per altri caratteri più importanti differenziano o rassomigliansi maggiormente. Il francese De-Jussieu (1) quindi ideò un nuovo metodo, che chiamò *naturale*, e per esso divise i vegetabili in tre grandi classi: *Acotiledoni*, cioè, *Monocotiledoni*, e *Dicotiledoni*. Le classi vennero suddivise in 15 *ordini* o *famiglie*, e queste in *generi* ed in *specie* che comprendono le *varietà* e gli *individui*.

Infine De-Candolle (2) propose una nuova divisione

mia (Cavolo, Senape, Rafano ecc.) 16. *Monadelfia* (Malva, Geranio, Altea ecc). 17. *Diadelfia* (Fagiolo, Lupino, Ginestra). 18. *Poliadelfia* (Arancio, Iperico, Cacao). 19. *Singenesia* (Camomilla, Cardo, Dalia) 20. *Ginandria* (Orchidee, Passiflore, Aroidee). 21. *Monecia* (Granturco, Ortica, Gelso, Noce ecc.) 22. *Diecia* (Salice, Canapa, Luppolo ecc.). 23. *Poligamia* (Parietaria, Frassino, Fico). 24. *Crittogamia* (Alghe, Fanghi, Licheni, Muschi ecc.)

(1) Ant. Lorenzo De-Jussieu. Vedi pagina 44.

(2) De-Candolle (Agostino, Piramo) nacque a Ginevra il 4 Febbraio del 1778. Una delle sue opere, che più contribuì a promuovere lo studio della Botanica, è *la Flore Française. La Théorie elementaire de la botanique,* che scrisse di poi, è uno dei suoi scritti di minor volume, ma di quelli che più fanno prova d' ingegno inventivo ed ardito. *L'Organographie végétale*, la *Phisiologie vegetale*, e parecchie memorie e monografie intorno a varie famiglie di piante compiono la serie delle opere, che quantunque per lui secondarie, per altri sarebbero stati lavori di primo ordine. Ma avanzatosi a poco a poco ad una più vasta generalità di cognizioni, concepì il gigantesco disegno di pubblicare una descrizione particolareggiata di tutti i vegetali noti, di esaminare partitamente tutte le specie, classandole secondo il metodo naturale da lui modificato. A tale effetto eragli forza visitare le principali collezioni d' Europa, a fine di determinare le specie dubbiose, e di stabilirne le sinonimie. Imprese quest'opera colossale, e la condusse fin oltre il secondo volume; ma vedendo che a terminarla si

dei vegetabili, cui distinse in *vascolari* e *cellulari*, secondo la struttura loro; e questi suddivise tutti in classi, ordini, generi, specie, ecc.

Ogni specie poi ebbe da Linneo due nomi presi nella lingua latina, la più universalmente conosciuta dai dotti. L'uno di questi due nomi indica il genere cui il vegetabile appartiene, l'altro è proprio a quella data specie. Così: *pistacia lentiscus*, *pistacia atlantica*, *pistacia terebinthus*, *pistacia vera* sono quattro specie di pistacchi; *nicotiana tabacum*, *nicotiana rustica* e *nicotiana persica* sono tre distinte specie del genere Nicoziana (1).

§ *XX. Erbario e sua confezione.*

Al Botanico occorre un Erbario, vale a dire una raccolta di piante con tutti i lori organi, ben conservate, ed essiccate, che possa consultare ad ogni momento, e che gli serva come oggetto di studio, di paragone, e di rimembranza (2).

La migliore descrizione, che si possa dare delle piante, come la migliore iconografia, che se ne possa avere, non equivalgono certamente all'esame della pianta stessa, abbenchè questa, essiccandosi, per quante cure si possono avere, perda alcuni suoi caratteri, e particolarmente il portamento, ed i colori, che l' arte non ha finora saputo conservare.

richiedevano non meno di 120 anni ne ristrinse il disegno, e pose mano al *Prodromus systematis regni vegetalis*, lavoro immenso, giacchè abbisognarono 16 anni d' incessante fatica a pubblicarne sette volumi, nei quali è descritta circa una metà dei vegetali del globo finora conosciuti, e che formano il più vasto manuale che oggi esista. Morì il 9 Settembre del 1841.

(1) Regazzoni. Opera citata.

(2) Herbarium praestat omni Icone, necessarium omni Botanico *Linneo Phil. Bot. p.* 7.

Per formarsi l'erbario, il Botanico deve erborizzare; cioè fare lunghe e frequenti peregrinazioni nelle campagne allo scopo di raccoglervi tutte le specie, che vi crescono spontanee, vale a dire senza l'aiuto della mano dell' uomo; lo studio delle piante coltivate essendo riserbato al Botanico agricolo, od industriale.

Nella formazione dell'erbario bisogna conoscere:

I. Gli utensili che occorrono;

II. Come si devono preparare le piante;

III. Come si possono conservare.

Diversi sono gli utensili, dei quali deve essere provveduto il Botanico nelle sue erborizzazioni; gli uni gli devono servire per procacciarsi compiute ed integre le piante, che vuol raccogliere, gli altri gli occorrono per conservare durante l'erborizzazione le piante raccolte.

I principali di questi utensili sono i seguenti:

1. Una cazzuola a manico breve, dritto e forte, robusta nel mezzo, tagliente ai margini, ed incurvata leggiermente nel verso della sua lunghezza; con questo strumento si schiantano facilmente dal suolo le piante, che non hanno radici troppo voluminose, o troppo profondamente impiantate.

2. Una forchetta a due, o tre denti, brevi ma forti: questo utensile si adopera negli stessi usi del precedente.

3. Una piccola vanga, che si possa fissare all'estremità di una canna; essa varrà per estrarre intiere le piante, che sono provvedute di radici lunghe e robuste.

4. Un coltello ordinario: col coltello si tagliano i rami di quelle piante, che per essere troppo voluminose, non si possono esportare e mettere nell' erbario intiere, e delle quali perciò deve il Botanico procurarsi

solamente quelle parti, che presentano per la loro natura un maggiore interesse; o le radici di troppo grosse e profonde.

5. Una canna con estremità ferrea, alla quale si possono fissare pezzi mobili, come la vanga già citata, un uncino di ferro, un falcetto: coll'uncino si attraggono alla portata della mano i rami troppo alti, o le piante acquatiche, che vegetano ad una certa profondità, ovvero ad una certa distanza dalle sponde; col falcetto si tagliano i rami elevati.

6. L'occorrente per scrivere; quando il Botanico fa lunghe escursioni, e che nella stessa giornata visita località diverse, e fa buona messe di piante, corre rischio di non ricordarsi più al suo ritorno la precisa località d'ogni specie; per il che deve prudentemente esser provveduto dell'occorrente per scrivere, allo scopo di poter munire ogni pianta di un'apposita scheda sul luogo stesso, in cui la raccoglie, indicante la località ed anche quelle altre particolarità, che avrà potuto osservare, e che crederà utili per la storia della pianta. Su queste schede dovrà medesimamente prender nota di quei caratteri, che presentano alcune piante allo stato fresco, e che più non si possono osservare, quando la pianta è essiccata.

7. Una scatola di latta: tutti conoscono la scatola del Botanico; essa è di forma cilindrica un po' compressa; le sue dimensioni variano secondo che è destinata a servire per brevi escursioni, od a lunghe erborizzazioni; si porta a tracollo mediante un cordoncino fissato alle due estremità, senza fatica, e senza incommodo; e si apre per una porzione mediana, mobile, a cerniera: quando deve servire per lunghe peregrinazioni avrà nel suo interno alcuni scompartimenti

destinati a ricevere quegli oggetti, che possono occorrere al Botanico in simili viaggi, e le provviste cibarie: in questa scatola si collocano le piante appena raccolte, e liberate per quanto possibile dalla terra, che attornia le loro radici, e vi si distendono in maniera che non si guastino fra loro, ed occupino il minore spazio possibile; qualora la pianta sia più lunga della scatola si piega una o più volte secondo il bisogno, procurando di non toglierle il suo naturale portamento.

Devesi mantenere nella scatola una conveniente umidità mediante la presenza di qualche corpo inzuppato di acqua, allo scopo di impedire, che il calore facendo evaporare l'umidità delle piante durante l'escursione, non le essichi prima del tempo, e ne impedisca la preparazione. Si ovvia anche in parte a questo inconveniente facendo rivestire esternamente la scatola di una vernice chiara, la quale rimandi in gran parte i raggi caloriferi del sole, e impedisca il diretto contatto di questi colla sostanza metallica, di cui è fatta la scatola.

8. Un portafoglio di convenienti dimensioni, ripieno di fogli isolati e doppi di carta greggia, ossia senza colla: questo oggetto è destinato a ricevere sul luogo stesso della raccolta le piante troppo delicate per essere collocate nella scatola alla rinfusa colle altre, o per la natura dei loro organi facilmente alterabili, o per la caducità di alcune loro parti: le piante si collocano in un foglio isolato con quella maggior cura, che è possibile, e presso a poco in quella positura, che devono conservare nell'erbario; per tal maniera si allegerisce la fatica della preparazione al ritorno dall'erborizzazione.

9. Vasi di vetro o di altra sostanza di differenti

capacità: in questi recipienti, che si riempiono d'acqua, si conservano le piante acquatiche, che si sciuperebbero, ove si frammischiassero alle altre.

L'erbario, come si è detto, deve servire al Botanico come oggetto di studio e di paragone, perciò le piante che lo costituiscono, devono presentare tutti i loro caratteri, vale a dire devono avere tutti i loro organi: ond' è che il Botanico non si può accontentare, come fanno gli amatori, di frammenti di piante, ma deve raccogliere le piante nella loro integrità dalle radici all'estremità del fusto, ponendo mente, che siano provvedute delle diverse qualità di foglie, dei fiori bene svolti, e dei frutti, ogni qualvolta le dimensioni e la natura della pianta glielo permettono.

In molte piante la maturazione dei frutti succede tosto alla fioritura, ed ambedue queste funzioni tengono dietro allo svolgimento delle foglie, per maniera che non di rado si trovano presenti sullo stesso individuo tutte le varie parti della pianta: in certe al contrario tutti gli organi essenziali non si possono incontrare contemporaneamente nello stesso individuo, o perchè, ad esempio, la pianta ha un solo fiore, o perchè i fiori compaiono e cadono prima dello svolgimento delle foglie, o perchè i frutti non sono maturi, che a tempo lontano dalla fioritura, o perchè infine la pianta è dioica: in tutte queste circostanze deve il Botanico procacciarsi molti individui della stessa specie, per modo che abbia rappresentate tutte le fasi della sua esistenza, e possa così studiarne compiutamente la storia. Deve medesimamente raccogliere più individui della stessa specie, sia per avere le principali sue varietà di statura e di aspetto, sia perchè non raramente accade, che pel trasporto o per la pre-

parazione le piante si guastano e divengono inservibili, sia per potere rimpiazzare quegli individui, che sono assaliti dagli insetti o dalla muffa nell'erbario, o sia finalmente per offrirli ai suoi corrispondenti in cambio di specie, che ancora non possiede. A tal fine fa d'uopo che conosca quali sono le piante le più ricercate fra quelle che vivono nel paese percorso; e perciò tornano più gradite ai suoi colleghi, i quali gli invieranno in ricambio un maggior numero di piante nuove pel suo erbario.

Quando le piante hanno dimensioni incompatibili con quelle dell' erbario o per la lunghezza del loro fusto, o per la grossezza del loro tronco, o pel volume delle radici e dei frutti, allora nel primo caso si piega la pianta una, due, o tre volte, procurando di conservarle la fisonomìa propria, o si staccano rami e porzioni di radici, i quali ne presentino i caratteri proprii; nel secondo caso si tagliano a metà il tronco e le radici nella loro lunghezza; ovvero si conservano in disparte questi organi ed i frutti troppo grossi, ad evitare che il gran volume di queste parti rechi danno a quelle piante dell' erbario, colle quali devono essere collocate per affinità dei loro caratteri giusta la classificazione adottata.

Per quante prove abbia fatte il Botanico, non riescì finora a conservare alle piante la loro freschezza ed i loro colori: le piante perdono gli umori, dai quali sono penetrate durante la loro vita, e, col loro essiccarsi, scompaiono quasi sempre i colori delle foglie e dei fiori. Se però il Botanico, appena raccolte le piante, le abbandona, e non le assoggetta ad alcune semplici operazioni, esse anneriscono, e si fanno inservibili affatto per lo studio.

Le operazioni, che il Botanico fa subire alle pian-

te per conservarle, hanno per oggetto di procurarne la pronta essiccazione, e di disporre le loro parti in maniera, che si possano facilmente studiare. Le principali sono le seguenti:

Primieramente la pianta va collocata in un foglio di carta senza gomma, e le sue parti vanno disposte in modo che la pianta non perda la sua fisionomìa, e che tutte le sue parti siano visibili e facilmente discernibili: si devono cioè distendere ed isolare le foglie, e disporre convenientemente i fiori, che spesso conviene di spaccare, perchè siano appariscenti le loro parti interne: ciò fatto si chiude il foglio, e si colloca fra due pacchi fatti da cinque o sei fogli della stessa carta, ai quali si sovrappongono altri fogli con piante, ed altri pacchi fino a formarne una serie di una conveniente altezza, la quale si assoggetterà ad una mediocre pressione determinata o da pesi, o con torchio apposito. Nei primi giorni conviene cambiare spesso, ogni quindici o venti ore, la carta a ciascuna pianta; in seguito si va via ripetendo questa operazione ad intervalli più distanti, finchè la pianta sia perfettamente essiccata, abbia cioè perduta tutta la sua umidità assorbita dalla carta; contemporaneamente la pressione sarà accresciuta: la pressione, cui si assoggettano le piante durante la loro disseccazione ha per oggetto di far conservare alle varie parti della pianta quella positura, che venne loro data, e di far sì, che occupino il minor spazio possibile nell'erbario: la pressione deve crescere, come si è detto, gradatamente, e progredire coll'essiccazione, affinchè per essa non vengano sformate le piante, quando sono fresche, e perciò più suscettibili di rompersi e di schiacciarsi. Non occorre il dire, che la carta umida, la quale ha servito

a queste operazioni, si fa essiccare, e nuovamente impiegasi in seguito.

Il tempo necessario, perchè la pianta essicchi bene, varia per la differente natura delle specie, secondochè il loro corpo è penetrato da pochi, o da abbondanti umori, e secondo la natura dell' atmosfera, se secca e calda, ovvero se umida e fredda, se tranquilla od in moto.

La pianta così preparata e bene essiccata si colloca in foglio apposito, indipendente, affinchè si possa estrarre dall' erbario colla massima facilità ogni qual volta occorre di studiarla.

Alcuni Botanici usano fissare la pianta al foglio di carta mediante gomma o colla; questo modo non devesi seguire, perchè non permette all' occorrenza di prendere in mano la pianta e di esaminarla su tutte le sue faccie: si deve fissare o con uno spillo, o meglio con bende di carta attaccate al foglio o con spille o con gomma, per maniera che la pianta si possa facilmente ritrarre isolata.

Ad ogni pianta va aggiunta una scheda, nella quale sta scritto il nome del genere, della specie, e dell' autore, l' epoca, in cui fu raccolta, e la località, nella quale venne incontrata.

I fogli contenenti le piante si raccolgono tra loro sovrapposti regolarmente, e si uniscono per modo che siano ravvicinate tutte le specie dello stesso genere, e che i pacchi, contenenti i varii generi della stessa famiglia, si succedano nell'ordine naturale secondo la classificazione adottata. Gli uni collocano questi pacchi, chiusi ordinariamente fra due assiti delle stesse dimensioni dei fogli di carta per proteggere le piante dagli urti e dalla pressione, in armadii divisi in tanti

convenienti scompartimenti, e li sovrappongono fra loro: gli altri li dispongono verticalmente in scaffali chiusi in cartoni consimili a quelli degli uffizii, sul dorso dei quali scrivono l'indicazione delle famiglie, dei generi, e delle specie contenute, perchè riesca facile la ricerca delle piante.

Alle raccolte del Botanico, come a quelle del Zoologo, e particolarmente dell' Entomologo fanno guerra il tarlo, e la muffa.

A preservare per quanto possibile l'erbario da cotali nemici, e ad arrestarne i guasti, quando per caso già vi si introdussero, conviene primieramente, che le piante siano perfettamente secche; che l'erbario non sia collocato in luogo umido; e che di tanto in tanto nelle giornate secche siano aereati i pacchi: così non comparirà la muffa, che si svolge solamente, quando le piante sono impregnate di umidità; in secondo luogo, che le piante siano attorniate di sostanze fortemente odorose, come sarebbe la canfora, od immerse, come praticano taluni, in soluzioni particolari, ad esempio, quella di sublimato corrosivo nell' alcool; per tal maniera si tengono lontane le larve degli insetti, le quali non raramente fanno negli erbarii guasti considerevolissimi.

Visiti spesso il Botanico le sue piante, e se ne trova assalite o dalla muffa, o dal tarlo, vi provveda tosto; così non saranno mai di gravi conseguenze i danni, che ne potranno derivare (1).

(1) Bellardi. *Elem. di Botanica applicata.* Torino 1856. – Coloro poi che desiderassero avere più ampie notizie sul modo di confezionare convenientemente un *Erbario*, ponno ricorrere all'operetta di A. Eloffe che ha per titolo: *L' art de préparer les Plantes terrestres, d'eau douce et marines. Paris Albessard et Berard*, 1862. Veggansi ancora: T. Caruel, *Guida del Botanico principiante* (Firenze, Cellini e C. 1866), e L. Eger, *Il raccoglitore naturalista* (Torino, Loescher, 1877).

FLORA PIACENTINA

PIANTE VASCOLARI

CLASSE PRIMA. – DICOTILEDONI

TALAMIFLORE (1)

Caratteri delle Talam. – Calice polisepalo; corolla polipetala, di petali liberi, inseriti sul ricettacolo.

Fam. I. RANUNCULACEE (2).

Car. gen. Piante erbacee o suffruticose contenenti generalmente un principio, acre talvolta perfino velenoso, che però fortunatamente scompare nella essiccazione o nella cottura. Hanno foglie per lo più alterne e radicali, di rado opposte, con picciuolo dilatato alla base a foggia di guaina. I fiori sono ermafroditi e variano assai nella loro disposizione. Il calice è composto di 3 – 5 sepali e la corolla, i cui petali sono in numero uguale o multiplo di quello dei sepali, racchiude numerosi stami. – Le Ranunculacee abbondano nelle regioni temperate dell'emisfero boreale. Nell'Italia superiore sono largamente rappresentate, poichè comprendono non meno di 60 specie.

Gen. I. Clematis L.

Etim. Dal greco *klèma, klèmat-os*, sarmento, perchè le *Clematidee* sono piante sarmentose, arrampicanti.

1. *Clematis recta* L. (3) – Abit. Nei cespugli, negli alvei dei torrenti e sulle colline aride di tutta la provincia.

(1) *Etim.* Vocab. ibr. formato dalla parola greca *thàla-mos,* talamo, e dalla latina *flos, floris,* fiore; – ep. delle piante dic. che hanno i petali e gli stami inseriti sul tàlamo o ricettacolo.

(2) *Etim.* Dal latino *Rana,* perchè la maggior parte delle piante che formano il genere tipo (*Ranunculus*) di questa famiglia abita i luoghi paludosi ove soggiornano le rane.

(3) N. It. Fiammola, Vitalbino.

2. *Clematis Viticella* L. (1) - Nelle siepi, fra i cespugli, nei campi.
3. *C. Vitalba* L. (2) - Nelle siepi e nei cespugli, copiosamente.
4. *C. Flammula* L. - Nei luoghi arenosi della parte bassa della provincia.

Gen. II. Thalictrum L.

Etim. Dal greco *thal-èo*, verdeggio. Così dette dal bel verde dei loro germogli.

5. *Thalictrum angustifolium* Jacq. (3) - Abit. Nelle siepi, nei cespugli, lungo i fossati di tutta la provincia, comunemente.
6. *T. flavum* L. (4) - Nei prati, presso i muri vecchi, comunemente.
7. *T. minus* L. (5) - Nei cespugli e nei prati, specialmente in collina.
8. *T. aquilegifolium* L. (6) - Nei luoghi umidi, selvatici e alle sponde dei fossati.

Gen. III. Anemone L.

Etim. Dal greco *ànemos*, vento, perchè le piante di questo genere, essendo tutte di montagna, si sono considerate nascere nei luoghi molto esposti ai venti; oppure, secondo Plinio, perchè i loro fiori non s'aprono che allo spirare di certi venti (primaverili). O meglio ancora, scrive il Canini (*Diz. Etim.*), perchè hanno un lungo stelo in cima al quale è il fiore con un involucro di tre fogliette semplici e una corolla di cinque o sei petali, che la brezza più leggiera agita e facilmente abbatte (. . *male haerentem et nimia levitate caducum - Excutiunt . . . venti.* Ovidio),

(1) N. It. Vitalba pavonazza, Viticella.
(2) N. It. Viorna, Fior di Minuè, Vitalba. Piac. *Viderbôla.*
(3) N. It. Erba cipressina, *Ruta selvatica.*
(4) N. It. Erba pina, Pigamo, Ruta di prato, Verde marco.
(5) N. It. Erba scopaja.
(6) N. It. Talittro colombino.

9. *Anemone Hepatica* L. (1) - Abit. Nei prati e pascoli magri delle colline.
10. *A. coronaria* L. (2) - Nei giardini, ove coltivasi per ornamento.
11. *A. ranuncoloides* L. (3) - Nei luoghi erbosi o selvatici specialmente delle colline.
12. *A. trifolia* L. (4) - Nei boschi e presso le siepi ombrose delle colline.
13. *A. nemorosa* L. (5) - Nelle siepi e nei boschi di tutta la provincia, ma più specialmente sui colli.
14. *A. pulsatilla* L. (6) - Nei prati e pascoli magri, e sui muri antichi di tutta la provincia.

Gen. IV. Adonis L.

Etim. Dal greco *Adonis*, Adone, in causa del colore de' suoi fiori rossi, tinti, secondo la Mitologìa, col sangue di Adone ferito.

15. *Adonis aestivalis* L. (7) - Fra le biade in tutta la provincia, comune.
16. *A. autumnalis* L. (8) - Nei campi.

Gen. V. Ceratocephalus Moench.

Etim. Dal greco *hèras* corno e *kefalè*, testa, perchè i carpelli di queste Ranunculacee sono gonfi alla base a guisa di testa e terminano in un lungo stilo persistente che ha forma di corno.

17. *Ceratocephalus falcatus* Pers. - Nella parte bassa della provincia e segnatamente intorno alle rive del Po.

(1) N. It. Erba Trinita, Fegatella.
(2) Anemone, Anemolo, Anemolo degli orti, Fagottino. Piac. *anèmôl.*
(3) N. It. Anemolo dei boschi.
(4) N. It. Anemolo trifogliato.
(5) N. It. Anèmolo bianco, Ranuncolo bianco.
(6) N. It. Cavolo marino, Pulsatilla.
(7) N. It. Camomilla rossa, Fiore d'Adone, Occhio di diavolo, Piantamalanni.
(8) N. It. Fior d'Adone.

Gen. VI. Ranunculus L.

Etim. Vedi quanto è detto intorno all' Etimologìa della parola *Ranunculacee.*

18. *Ranunculus aquatilis* L. (1) - Abit. Nelle acque stagnanti di tutta la provincia.
19. *R. divaricatus* Schak. (2) - Nelle acque di lento corso.
20. *R. pantothrix* DC. (3) - Nelle acque stagnanti.
21. *R. Lingua* L. (4) - Nelle paludi e luoghi acquosi della provincia.
22. *R. Ficaria* L. (5) - Nei prati, lungo le siepi in tutta la provincia, comune.
23. *R. repens* L. (6) - Lungo i rivi, i canali, nei campi umidi di tutta la provincia, in gran copia.
24. *R. bulbosus* L. (7) - Nei prati, pascoli e campi di tutta la provincia, comune.
25. *R. auricomus* L. (8) - Nei prati e luoghi selvatici delle colline.
26. *R. acris* L. (9) - Nei prati e luoghi erbosi di tutta la provincia, abbondantemente.
27. *R. lanuginosus* L. (10) - Nelle valli e luoghi ombrosi della parte montana della provincia.
28. *R. velutinus* Ten. (11) - Nei prati della parte bassa della provincia.

(1) N. It. Ranuncolo Soldinello, Ranuncolo acquatico.
(2) N. It. Ranuncolo a cerchiello.
(3) N. It. Finocchio da acqua.
(4) N. It. Ranuncolo delle canne.
(5) N. It. Favagello, *Chelidonia minore, Favuccello.*
(6) N. It. Crescione selvatico. Piac. *Pè d'òca.*
(7) N. It. Sedano selvatico. Piac. *Silrón.*
(8) N. It. Bottoncini d'oro.
(9) N. It. Piè d'oca, Piè corvino, Batrachio. Piac. *Pé d'óca.*
(10) N. It. Ranuncolo lanuto. Piac. *Pè d'óca.*
(11) N. It. Ranuncolo vellutato. Piac. *Pè d'òca.*

29. *Ranunculus nemorosus* DC. (1) - Nei prati e pascoli selvatici della provincia.
30. *R. arvensis* L. (2) - Comunissimo nei campi fra le biade e nei luoghi incolti della provincia.
31. *R. parviflorus* L. (3) - Nei campi umidi.
32. *R. Philonotis* Retz. (4) - Agli orli delle strade e dei fossati in tutta la provincia.
33. *R. sceleratus* L. (5) - Comunissimo nei campi e prati umidi, presso i rivi e gli stagni in tutta la provincia.
34. *R. asiaticus* L. (6) - Coltivato nei giardini per ornamento.

Gen. VII. Caltha L.

Etim. Dal greco *calathos*, paniere, per la somiglianza del fiore ad un cesto o paniere.

35. *Caltha palustris* L. (7) - Abit. Nei fossati e nelle paludi della provincia, comune.

Gen. VIII. Erànthis Salisb.

Etim. Dal greco *er*, grazia, ed *anthos*, fiore, perchè queste piante hanno fiori molto eleganti.

36. *Eranthis hyemalis* Salisb. (8) - Abit. Nei luoghi umidi, selvatici specialmente delle colline.

Gen. IX. Helleborus L.

Etim. Dal greco *eleon*, togliere, uccidere, e *bora*, cibo; quindi significa *alimento mortale*.

(1) N. It. Ranuncolo dei boschi.
(2) N. It. Signorine selvatiche.
(3) N. It. Ranuncolo pargoletto.
(4) N. It. Stroscione.
(5) N. It. Erba sardonica, Appio riso, Ranuncolo di palude.
(6) N. Il. Ranuncolo rosso, Giganti, Piac. *Rôseutt d'Ôlanda*.
(7) N. It. Farferugio, Margheritine gialle, *Calta palustre*.
(8) N. It. Piè di gallo.

37. *Helleborus viridis* L. (1) - Abit. Presso le siepi e nei luoghi selvatici della zona collina e montana della provincia.

38. *H. foetidus* L. (2) - Nei luoghi aridi, petrosi delle colline, poco comune.

Gen. X. Nigella L.

Etim. Dal latino *niger* negro; nome allusivo al colore dei semi di varie specie di questo genere.

39. *Nigella arvensis* L. (3) Abit. Fra le biade, nei campi.

40. *N. damascena* L. (4) - Coltivasi per ornamento, ma trovasi anche inselvatichita in parecchie località.

41. *N. sativa* L. (5) Coltivasi per ornamento nei giardini.

Gen. XI. Aquilegia L.

Etim. *Aquilegia* è alterazione di *Aquilina*, suo nome nell'antica botanica. Esso è derivato da *aquila*, e lo si applicò a questo genere, perchè i nettarii de' fiori delle sue specie sono adunchi come l'artiglio di un'*aquila*.

42. *Aquilegia vulgaris* L. (6) - Abit. Nei boschetti delle colline e nei giardini dove coltivasi per ornamento.

Gen. XII. Delphinium L.

Etim. Dal greco *delfis, delfinos*, delfino, per la lontana somiglianza che hanno i suoi fiori, prima di sbucciare, colla coda di un delfino.

43. *Delphinium Consolida* L. (7) - Abit. Nei campi, fra le biade, nei luoghi ghiaiosi.

44. *D. Ajacis* L. (8) Nei campi e luoghi incolti in parecchi punti della provincia, sfuggita probabilmente dai giardini, ove coltivasi per ornamento.

(1) N. It. Cavolo di lupo femmina, Erba nocca. Parm. *Erba dèl lantcheur.*

(2) N. It. Cavolo di lupo maschio, Elabro puzzolente.

(3) N. It. Nigella, Damigella.

(4) N. It. Damigella, Erba bozzolina, Fanciullacce.

(5) N. It. Cominella, Erba spezie, Melanzio domestico.

(6) N. It. Amor nascosto, Perfetto amore. Piac. *Pêrfêtt amôr.*

(7) N. It. Consolida reale, Fior cappuccio selvatico.

(8) N. It. Fior cappuccio, Sprone di cavaliere. Piac. *sprônella.*

Gen. XIII. Aconitum L.

Etim. Diverse sono le opinioni sull'etimologia di questa parola. Si vuole derivaia da *Acona*, città della Bitinia, nelle cui vicinanze è fama che crescesse in abbondanza una specie di Aconito. Altri la vogliono derivare da *acone* roccia. Altri da *acone* pietra; perchè in generale le specie di questo genere crescono sulle alte montagne. Il Canini invece (Op. cit.) la fa derivare dal greco *à* (part. int.) e *konè* uccisione e verrebbe quindi a significare *violento veleno*.

45. *Aconitum Napellus* L. (1) - Abit. Nei boschi umidi dell'alta montagna.
46. *A. Cámmarum* Bert. (2) - In alcuni punti dell'Apennino Piacentino.

Gen. XIV. Paeonia L.

Etim. Dal greco *pèonios*, salutifero, per le maravigliose proprietà medicinali che a queste piante si attribuirono anticamente

47. *Paeonia Mautar* Sims. (3) - Abit. Coltivata per ornamento nei giardini.
48. *P. corallina* Retz. (4) – Coltivata nei giardini.
49. *P. officinalis* L. (5) - Nella parte montuosa della provincia, rara.

Fam. II. Berberidee.

Car. gen. Piante perenni legnose od erbacee. Foglie alterne, semplici o composte, dentato-spinose. Fiori a grappolo. Frutto bacciforme o capsulare. Semi con albume. Embrione minuto. – Abitano le regioni temperate d'Europa, Asia ed America. Hanno in generale poca importanza.

Gen. I. Berberis L.

Etim. Da *berbèrys*, nome arabo del frutto di alcune specie di questo genere.

50. *Berberis vulgaris* L. (6) - Abit. Nelle siepi, nei ce-

(1) N. It. Aconito, Malapelle, Aconito Napello.
(2) N. It. Cammaro.
(3) N. It. Peonia.
(4) N. It. Peonia maschia.
(5) N. It. Peonia femmina.
(6) N. It. Berbero, Crespino, Spina acida. Piac. *Cràspein.*

spugli, negli alvei dei torrenti della provincia, ma più specialmente nella zona collina.

Fam. III. Ninfeacee.

Car. gen. Piante acquatiche perenni. Foglie lungamente picciuolate, cordate alla base. Fiori grandi nuotanti, portati da lunghi peduncoli ascellari. Petali e stami indefiniti i quali passano insensibilmente gli uni negli altri. – Di queste piante alcune delle quali erano e sono sacre a diversi popoli dell'Oriente, si mangiano in molti luoghi i semi ed i giovani rizomi ricchi di fecola.

Gen. I. Nymphea Sm.

Etim. Dal greco *nymfe*, ninfa, (affine al latino *lympha*, linfa), perchè queste piante crescono nelle acque stagnanti o lentamente scorrenti.

51\. *Nymphaea alba* L. (1) - Abit. Nelle acque stagnanti o lentamente fluenti di tutta la parte bassa della provincia.

Gen. II. Nuphar Sm.

Etim. Formato dalla voce araba *linoufar*, che pur si scrive *niloufar, ninoufar, nilofar*, e *ninofar*, e che esprime una specie di *ninfea* che cresce nell'Egitto.

52\. *Nuphar luteum* Sm. (2) – Abit. Nelle acque stagnanti o lentamente fluenti, spesso in compagnia della *N. alba.*

Fam. IV. Papaveracee.

Car. gen. Piante erbacee aventi spesso un odore viroso e contenenti un succo lattiginoso or bianco, or giallo, or rossastro, narcotico od acre. Foglie alterne. Fiori ermafroditi. Corolla formata da quattro a dodici petali. Stami liberi, indefiniti. Frutto capsulare, globoso o siliquiforme con semi numerosi.

(1) N. It. Carfano femmina, Nannunfaro, Ninfea. Erculea bianca, Giglio d'acqua. Piac. *Tajer d'acqua*, *Capplàzz.* Le Ninfee sono le regine degli stagni, le più belle tra le nostre piante acquatiche. Esse dovrebbero formare, come in Francia, Germania, Inghilterra, il più cospicuo e gradito ornamento delle grandi vasche e dei laghetti artificiali dei parchi e giardini di piacere.

(2) N. It. Carfano maschio, Erculea gialla, Ninfea gialla.

Gen. I. Papaver L.

Etim. Dalla parola celtica *papa*, pappa, nutrimento dei fanciulli. Mettevasi una volta del succo di papavero nella pappa dei fanciulli, per farli addormentare.

53. *Papaver Argemone* L. (1) Abit. Fra le biade, specialmente alla collina.
54. *P. somniferum* L. (2) Nei luoghi coltivati, lungo le vie, sfuggito dai giardini ove coltivasi per ornamento.
55. *P. Rhoeus* L. (3) - Fra le biade e nei luoghi sterili di tutta la provincia, comunissimo.
56. *P. dubium* L. – Nei luoghi coltivati, fra le biade.

Gen. II. Chelidonium L.

Etim. Dal greco *Chelidòn*, rondinella. Così detta dagli antichi, perchè credevano che la rondinella guarisse col succo di queste piante gli occhi malati de' suoi pulcini. Ma forse è più verosimile che questo nome sia derivato dal vento *Chelidonio* che spira in primavera quando tornano le rondinelle.

57. *C. majus.* L. (4) - Abit. Nei luoghi incolti, sopra i muri vecchi, comunemente.

Fam. V. Fumariacee.

Car. gen. Piante annue o perenni, esili, contenenti spesso un succo amaro. Foglie alterne ripetutamente divise. Fiori bianchi, rossigialli in grappoli terminali od opposti alle foglie. Frutto deiscente od indeiscente, con semi albuminosi, lucenti, crestati, orizzontali. Embrione piccolo. – Alcune piante di questa famiglia sono raccomandate come diaforetiche od aperitive.

(1) N. It. Papavero bianco. Piac. *Papavêr biànc.*

(2) N. It. Papavero domestico, Papavero doppio, Papavero d'orto. Piac. *Papavêr da òrt.*

(3) N. It. Papavero selvatico, Rosolaccio. Piac. *Papavêr sâlvâdag*, *Cônfanôn.*

(4) N. It. Celidonia, Chelidonia maggiore, Cinerognola, Erba norca.

Gen. I. Corydalis DC.

Etim. Dal greco *korydalos*, elmo, perchè i fiori delle piante di questo genere hanno forma d'elmo.

58. *Corydalis tuberosa* DC. (1) - Abit. Nei luoghi selvatici e presso le siepi nella zona collina.

Gen. II. Fumaria L.

Etim. Dal latino *fumus* fumo. Il succo di questa pianta, scrive Plinio (*Hist. Nat.*), introdotto negliocchiproduce gli stessi effetti del fumo. Questa asserzione, a dir vero, manca di esattezza, poichè il succo di moltissimi altri vegetali messo nell'occhio vi produrrebbe lo stesso effetto. È quindi più naturale di ripetere il di lei nome dal cattivo odore di fumo, o di fuliggine che essa tramanda.

59. *Fumaria officinalis* L. (2) - Abit. Nei campi, negli orti e nei luoghi incolti di tutta la provincia.

Fam. VI. Crucifere.

Car. gen. Le Crucifere, così dette per l'apparenza di croce dei loro fiori, sono piante erbacee aventi talvolta un sapore pungente. Le loro foglie sono alterne, o radicali senza stipole. I fiori varianti dal bianco al giallo, al rosso, formano dei racemi che si allungano per lo più dopo la fioritura. Il frutto è una siliqua od una siliquetta con semi or pochi, or molti, sempre senza albume. Il maggior numero delle piante di questa ricchissima famiglia spettano alla zona temperata settentrionale, particolarmente dell' antico Continente. Nell' emisfero meridionale sono molto più scarse, nelle regioni tropicali poi molto rare. Formano una delle famiglie più naturali, e sono generalmente ricche di azoto e di zolfo; onde da una parte la loro facoltà nutriente, dall'altra l'odore fetido ed ammoniacale che svolgono nella putrefazione.

Gen. I. Matthiola R. Br.

Etim. Il nome di *Matthiola* fu dato da Rob. Brown a queste *Crucifere* in memoria e ad onore di Andrea Mattioli celebre medico e botanico nato a Siena nel 1500 e morto a Trento nel 1577.

60. *Matthiola incana* R. Br. (3) - Abit. Sui muri anti-

(1) N. It. Fumaria cava.
(2) N. It. Erba acetina. Feccia. Fumosterna. Piè di gallina.
(3) N. It. Mattiola. Fior bianco. Violacciocche bianche.

chi, presso le case in molti luoghi della provincia, sfuggita dagli orti ove coltivasi.

61. *Matthiola annua* Sweet. (1) - Nei giardini.

Gen. II. Cheiranthus L.

Etim. Dal greco *cheir*, *chir*, mano, e *ânthos*, fiore; i cui fiori arieggiano ad una mano.

62. *Cheiranthus Cheiri* L. (2) - Abit. Nelle fessure delle vecchie muraglie e delle rupi, nei luoghi aridi e sassosi delle colline, nonchè nei giardini ove coltivasi per ornamento.

Gen. III. Nasturtium R. Br.

Etim. Dal latino *nasi torsio*, torcimento del naso, e ciò a cagione del movimento che qualche specie di esso eccita nel naso.

63. *Nasturtium officinalis* R. Br. (3) - Abit. Nei rivoli e nei luoghi acquosi della provincia.

64. *N. palustre* DC. (4) - Nei luoghi paludosi, presso gli stagni e le acque di lento corso.

65. *N. sylvestre* R. Br. (5) – Nei campi, lungo le vie e nei luoghi incolti di tutta la provincia, comune.

66. *N. amphibium* R. Br. (6) - Nei fossati, negli stagni e nei luoghi paludosi della provincia.

67. *N. austriacum* Crtz. – Nei campi.

Gen. IV. Barbarea R. Br.

Etim. Da *Barbara* (Santa Barbara) a cui fu consacrata la specie principale.

68. *Barbarea vulgaris* R. Br. (7) - Abit. Nei campi, presso i fossati e le siepi.

(1) N. It. Viola quarantana. Piac. *Vieula Padôvana.*
(2) N. It. Violacciocca gialla, Leucojo giallo. Piac. *Vieula giàda.*
(3) N. It. Crescione, Erba da scorbuto. Piac. *Carsòn.*
(4) N. It. Crescione di palude.
(5) N. It. Crescione selvatico, Senapaccia selvatica.
(6) N. It. Nasturzio acquatico, Sisembro acquatico.
(7) N. It. Erba S. Barbara. Piac. *Erba d' Santa Barbôra.*

Gen. V. *Turritis* L.

Etim. Dal latino *turris*, torre. La disposìzione delle foglie di queste Crucifere dà allo stelo una forma diritta, piramidale.

69. *Turritis glabra* L. Abit. - Nei luoghi selvatici, sassosi dei colli e monti della provincia.

Gen. VI. *Arabis* L.

Etim. Da *Arabides*, venti sollevanti le sabbie, come i venti d'Arabia, per allusione alle località abitate dalle principali specie di questo genere.

70. *Arabis Turrita* L. (1) - Abit. Sulle rupi e sui muri antichi nella zona collina e montana.
71. *A. hirsuta* Scop. (2) - Nei prati, tra i muri vecchi e sui colli di tutta la provincia.
72. *A. muralis* Bert. - Sulle rupi, fra le ruine nella zona collina.
73. *A. Halleri* L. - Nei luoghi erbosi montani.

Gen. VII. *Cardamine* L.

Etim. dal greco *cardia*, cuore, e *amynter*, che aiuta; per la virtù attribuita a queste piante di fortificare lo stomaco ed eccitare l'appetito

74. *Cardamine impatiens* L. (3) - Abit. Nei luoghi umidi, ombrosi e selvatici di tutta la provincia.
75. *C. hirsuta* L. (4) - Nei campi, nei prati, nei luoghi incolti, abbondantemente.
76. *C. thalictroides* All. - Zona montana.
77. *C. amara* L. (5) - Presso le fonti, lungo i rivoli e nei prati acquitrinosi.
78. *C. Matthioli* Moretti. - Nei prati umidi, nelle paludi, intorno agli stagni.
79. *C. pratensis* L. (6) Nei prati umidi, acquitrinosi.

(1) N. It. Cavolesse selvatiche.
(2) N. It. Erba baccellina.
(3) N. It. Billeri.
(4) N. It. Billeri primaticcio.
(5) N. It. Billeri amaro.
(6) Viola da pesci.

Gen. VIII. Dentaria L.

Etim. Dalla forma del *rizoma*, che presenta alcune irregolarità acuminate a foggia di denti.

80. *Dentaria bulbifera* L. (1) - Abit. Nei luoghi selvatici, umidi delle colline.
81. *D. enneaphyllos* L. (2) - Nei luoghi selvatici, ombrosi delle colline.

Gen. IX. Hesperis L.

Etim. Dal greco *espèra*, sera. Piante i cui fiori olezzano più verso sera, e la notte che di giorno.

82. *Hesperis matronalis* L. (3) - Abit. Presso i fossati e le siepi spontanea, o coltivata nei giardini.

Gen. X. Malcolmia R. Br.

Etim. Genere dedicato da Rob. Brown alla memoria di Giov. Malcolm, generale e scrittore inglese, nato a Burnfoot presso Langham nel 1769 e morto nel 1833.

83. *Malcolmia maritima* R. Br. - Abit. Coltivata nei giardini per ornamento.

Gen. XI. Sisymbrium L.

Etim. Dal greco *sion*, *sio* (affine al turco, *su*, acqua) e *ombros*, pioggia, umore, perchè alcuni *Sisymbrium* prosperano nei luoghi umidi e in tempi piovosi.

84. *Sisymbrium polyceratium* L. - Abit. Sulle colline.
85. *S. Sophia* L. - Nei campi e luoghi incolti delle colline, parcamente.
86. *S. officinale* Scop. (4) - Nei luoghi incolti, presso i muri, tra i calcinacci, in tutta la provincia.

(1) N. It. Dentaria baccifera.
(2) N. It. Dentaria seconda.
(3) N. It. Esperide.
(4) N. It. Erba cornacchia, Erba crociona.

87. *Sisymbrium Irio* L. - Al margine dei campi e nei luoghi incolti.
88. *S. Alliara* Scop. (1) – Nei luoghi incolti e selvatici di tutta la provincia, comune.
89. *S. Thalianum* Gaud. - Nei campi, negli orti e nei luoghi incolti di tutta la provincia.

Gen. XII. Erysimum L.

Etim. Dal greco *eryo*, sano, salvo. Così dette per i pretesi salutari effetti in medicina di alcune specie di questo genere.

90. *Erysimum orientale* R. Br. (2) - Abit. Ne' campi.
91. *E. cheiranthoides* L. (3) - Nei campi arenosi, tra le rupi, nella zona collina e montana.
92. *E. lanceolatum* R. Br. (4) – Sulle colline.

Gen. XIII. Brassica L.

Etim. Da *Bresic*, nome celtico del Cavolo.

93. *Brassica oleracea* L. (5) - Abit. Coltivasi copiosamente in tutta la provincia colle sue varietà.
94. *B. nigra* Koch (6) - Coltivasi negli orti e nei campi, e nasce talora spontanea tra le biade.
95. *B. Rapa* L. (7) - Coltivasi e cresce qua e là spontanea.

(1) N. It. Ruchetta salvatica. Erba alliara.
(2) N. It. Erisimo orientale.
(3) N. It. Violaciocche selvatiche.
(4) N. It. Crespinaccio giallo.
(5) N. It. Cavolo. Piac. *verza.* — Questa specie comprende parecchie varietà; le principali sono 6: Var. 1. *Br. Oler. fruticosa.* Var. 2. *Br. Oler. acephala:* n. it. cavolo cavaliere, gran cavolo verde, cavolo capra ecc. Var. 3. *Br. Oler. bullata:* n. it. Verza, Piac. *verza.* Var. 4 *Br. Oler. capitata:* n. it. Cappuccio. Piac. *gabus.* Var. 5. *Br. Oler. caulo-rapa.* n. it. cavolo rapa. Var. 6. *Br. Oler. botrytis.* n. it. cavolo fiore. Piac. *cavôl-fiôr.*
(6) N. It. Senape. Piac. *snâvra.*
(7) N. It. Rapa. Piac. *Râva.* — Questa specie ha due varietà; Var. 1. *Rapa oleifera* (Ravetta, o rapa selvatica): Var. 2. *Rapa esculenta* (Rapa domestica).

96. *Brassica Napus* L. (1) - Nei campi, lungo le vie montuose, spontanea ed estesamente coltivata.
97. *B. campestris* L. (2) - Nei campi, lungo le vie ed i fossati, spontanea e coltivata estesamente.

Gen. XIV. *Sinapis* L.

Etim. Dal greco *sino,* io offendo, e *ops*, occhio, perchè i semi di questa pianta col loro principio irritante offendono gli occhi.

98. *Sinapis arvensis* L. (3) - Abit. Nei campi, nei prati, in molte località della provincia.
99. *S. alba* L. (4) - Fra le macerie nei luoghi incolti, probabilmente sfuggita dagli orti dove coltivasi.

Gen. XV. *Diplotaxis* DC.

Etim. Dal greco *diploos*, doppio, e *taxis*, ordine, (doppio ordine) forse pei semi disposti nella siliqua in due ordini.

100. *Diplotaxis tenuifolia* DC. - Abit. Nelle vie ghiaiose, presso i muri e negli alvei dei torrenti di tutta la provincia.
101. *D. muralis* DC. - Nei luoghi coltivati, pingui, nei vigneti specialmente alla collina.

Gen. XVI. *Erucastrum* Schimp.

Etim. Da *Eruca*, poichè questa pianta in molte cose rassomiglia all' *Eruca* che forma il genere che segue.

102. *Erucastrum obtusangulum* Rchb. - Abit. Presso i muri e lungo le vie.

(1) N. It. Navone selvatico, Rapaccione, Ravizzone. Piac. *Ravùs*, *Ravizzon*. Ha due varietà: B. *Napus esculenta* (Navone domestico) e *B. Napus oleifera* (Navone selvaggio).
(2) N. It. Rapa selvatica, Rapaccini, *Colza* o *colsat*.
(3) N. It. Erba falcona, Senape, Senapini.
(4) N. It. Ruchettone, Senape bianca.

Gen. XVII. *Eruca* DC.

Etim. Dal latino *erodere*, perchè questa pianta contiene un succo acre e pungente. Del resto il nome d'*Eruca* è antichissimo e trovasi in Plinio.

103. *Eruca sativa* Lam. (1) - Abit. Si coltiva negli orti e nei campi, ma incontrasi qualche volta inselvatichita sul margine delle vie e dei campi.

Gen. XVIII. *Raphanus* L.

Etim. Secondo il *Meninski* dal persiano *rafe* che indica se non il nostro rafano almeno una pianta ad esso assomigliante. Altri lo trae dal greco *rha* per apocope invece di *rhadios*, facilmente, e da *pheno*, io apparisco. Alcuni altri pensano derivi dell' ebraico *rafa*, medicare, guarire, per le molte proprietà terapeutiche attribuite al rafano.

104. *Raphanus sativus* L. (2) - Abit. Coltivasi comunemente negli orti pegli usi domestici.
105. *R. Raphanistrum* L. (3) - Nei campi, fra le biade in molti luoghi della provincia.
106. *R. Landra* Moretti (4) - Nelle alluvioni recenti e nelle vicinanze del Po.

Gen. XIX. *Alyssum* L.

Etim. Dal greco *à* (part. priv.) e *lyssa*, rabbia, perchè gli antichi attribuivano a queste *Crucifere* la proprietà di guarire la rabbia.

107. *Alyssum calycinum* L. - Abit. Nei campi, sui muri antichi e tra le macerie, specialmente in collina.
108. *A. montanum* L. - Nella zona montana, sugli strati calcarei.
109. *A. campestre* L. - Nei luoghi ghiaiosi, al margine dei campi.

(1) N. It. Rucchetta domestica.
(2) N. It. Ravanelli, Ramolacci. Piac. *Ravanell. Rômlazz, Rômlazein.* Ha due varietà cioe: *R. sativus oleiferus*, e *R. sativus esculentus.*
(3) Ramolaccio selvatico, Radichetta selvatica.
(4) N. It. Landra.

Gen. XX. Lunaria L.

Etim. Dal latino *Luna*, Luna. Ebbero queste Crucifere un tal nome per la forma orbicolare delle loro *silique*, di colore argentino, giustamente paragonabili al disco della Luna.

110. *Lunaria biennis* Moench (1) - Abit. Nei giardini, ove coltivasi per ornamento.

Gen. XXI. Clypèola L.

Etim. Dal latino *clypeus*, scudo. La *siliqua* di questa *Crucifera*, orbicolare e stiacciata, rassomiglia molto bene ad un piccolo scudo.

111. *Clypèola Jonthlaspi* L. - Abit. Nei luoghi arenosi, nelle vicinanze del Po.

Gen. XXII. Draba L.

Etim. Dal greco *dràbe*, erba ?

112. *Draba verna* L. (2) - Abit. Nei muri vecchi, nei campi, nelle ghiaie.
113. *D. muralis* L. - Fra le macerie, tra i muri vecchi, nelle ghiaie, sui monti e colli della provincia.

Gen. XXIII. Cochlearia L.

Etim. Dal latino *cochlear*, cucchiaio; nome allusivo alla forma delle foglie di qualche specie di questo genere.

114. *Cochlearia officinalis* L. (3) - Abit. Nei luoghi umidi, fuggiasca probabilmente dagli orti ove si coltiva.
115. *C. Armoracia* L. (4) - Coltivasi negli orti e trovasi talvolta selvatica lungo i fossati e luoghi umidi.

(1) N. It. Erba argentina, Erba Luna.
(2) N. It. Pelosella.
(3) N. It. *Coclearia.*
(4) N. It. Armoracia, Barba forte, Cren, Crenno, Erba forte, Pizzicalingua. Piac. *Crein.*

Gen. XXIV. Camelina Crtz.

Etim. Dal greco *chamè*, basso, e *linon*, lino, cioè *piccolo lino*, perchè il fusto di questa Crucifera si macera e si fila insieme al lino.

116. *Camelina sativa* Crtz. (1) - Abit. Nei campi fra le biade e negli orti ove coltivasi.

Gen. XXV. Thlaspi L.

Etim. dal greco *thlao*, io pesto, in causa dei frutti schiacciati e simili alle lenti, per cui sembrano pestati.

117. *Thlaspi montanum* L. - Abit. Sui colli e monti della provincia.
118. *T. alpestre* L. - Nei luoghi aridi e petrosi delle montagne.
119. *T. alliaceum* L. (2) - Nei campi.
120. *T. perfoliatum* L. (3) – Nei campi, fra le biade.
121. *T. arvense* L. (4) - Nei luoghi coltivati ed incolti di tutta la provincia.

Gen. XXVI. Iberis L.

Etim. Da *Iberia*, antico nome della Spagna, ove come negli altri paesi caldi, cresce la maggior parte delle specie di questo genere.

122. *Iberis umbellata* L. (5) – Abit. Coltivata e naturalizzata negli orti.
123. *I. semperflorens* L. (6) - Negli orti, ove coltivasi.
124. *I. sempervirens* L. (7) – Negli orti.

(1) N. It. Camelina, Miagro falso. Piac. *Gialdeina*.
(2) N. It. Agliata o Aglina.
(3) N. It. Erba montanella.
(4) N. It, Erba storna.
(5) N. It. Tlaspi a mazzetti.
(6) N. It. Tlaspi, Traspi, Porcellana maggiore.
(7) N. It. Porcellana minore.

Gen. XXVII. Biscutella L.

Etim. Dal latino *biscutum* per la silicula divisa in due loggie orbicolate che si staccano a maturità, offrendo l'aspetto di un doppio scudo.

125. *Biscutella levigata* L. - Abit. Nei pascoli e prati della zona montana.

Gen. XXVIII. Lepidium L.

Etim. Dal greco *lepis, lepidos*, scorza, perchè gli antichi usavano in medicina la scorza della radice di qualcuna delle specie di questo genere.

126. *Lepidium campestre* R. Br. (1) - Abit. Nei luoghi coltivati, nei campi argillosi, comune.
127. *L. Draba* L. (2) – Lungo le vie e presso i muri in molte località della provincia.
128. *L. graminifolium* L. (3) - Presso i muri vecchi, lungo le vie, nei campi ghiaiosi, comune.
129. *L. sativum* L. (4) – Negli orti, ove coltivasi.
130. *L. ruderale* L. (5) - Lungo le vie, presso i muri, nei luoghi incolti di tutta la provincia.

Gen. XXIX. Capsella DC.

Etim. Diminutivo del nome latino *Capsa*, cassa o cesta, per la forma del frutto.

131. *Capsella bursa pastoris* Moench. (6) - Abit. Nei luoghi incolti, sterili, negli orti, nei campi, ovunque.

(1) N. It. Erba storna.
(2) N. It. Erba selvatica S. Maria.
(3) N. It. Erba da sciatica.
(4) N. It. Crescione ortense.
(5) N. It. Erba da cimici. Dicesi che l' odore sparso da questa specie abbia la proprietà di scacciare le cimici dagli appartamenti.
(6) N. It. Borsa di pastore, Sacco montagnolo. (Raccomandata nell'*ematuria* o *pisciasangne* dei bovini).

Gen. XXX. Senebiera Pers.

Etim. Genere dedicato da De Candolle al celebre Giovanni De Senebier ginevrino, del quale abbiamo una Fisiologìa vegetale, stampata nel 1791.

132. *Senebiera Coronopus.* - Abit. Nei luoghi incolti e pingui, negli orti, parcamente.

Gen. XXXI. Isatis L.

Etim. Dalla parola greca *Isatis*, che signifia erba tintoria.

133. *Isatis tintoria* L. (1) - Abit. Nei colli aprici ed in alcuni luoghi coltivata pegli usi tintorii.

Gen. XXXII. Myagrum L.

Etim. Dal greco *myia*, mosca, e *àgra*, presa. Così denominate dal loro glutine, cui restano attaccate le mosche.

134. *Myagrum perfoliatum* L. (2) - Abit. Fra le biade.

Gen. XXXIII. Neslia Desv.

Etim. Genere d'etimologìa dubbia, formato da Desvauz e corrispondente al *Myagrum paniculatum* di Linneo ed al genere *Vogelia* del *Medicus*, più anticamente stabilito.

135. *Neslia paniculata* Desv. - Abit. Fra le biade, nei campi e lungo le vie.

Gen. XXXIV. Calepina Desv.

Etim. Secondo alcuni è nome fabbricato a caso dall' Adanson e secondo altri intitolato al nome di Ambrogio Calepino compilatore del famoso Lessico poliglotto.

136. *Calepina Corvini* Desv. (3) - Abit. Nei luoghi erbosi, incolti.

(1) N. It. Erba guado, Glasto, Pastello. Pianta tintoria che fornisce il *pastello* col quale si coloriscono in *bleu* le lane e le tele.
(2) N. It. Miagro.
(3) N. It. Miagro rostellato.

Gen. XXXV. Bunias L.

Etim. Dal greco *bunos*, colle, perchè alcune piante di questo genere incontransi nei colli.

137. *Bunias Erucago* L. (1) -- Abit. Nei luoghi sassosi, incolti, non comune.

Gen. XXXVI. Rapistrum DC.

Etim. Da *rapa* per la somiglianza delle sue foglie con quelle della rapa.

138. *Rapistrum rugosum* All. (2) – Abit. Nei luoghi incolti, ghiaiosi, comune.

Fam. VII. Capparidee.

Car. gen. Piante erbacee, o legnose, a foglie alterne, semplici o digitate, munite, piuttosto che di vere stipule, di aculei stipulari. Calice e corolla di quattro pezzi. Stami quando sei, quando in numero considerevole. Frutto, or secco, siliquiforme, bivalve; or polposo, bacciforme, per lo più monospermo. La maggior parte di queste piante, particolarmente quelle a frutto secco, sono ristrette alle regioni più calde del globo.

Gen. I. Capparis L.

Etim. Dal greco *kàpros*, cinghiale (armato di zanne, irsuto); o secondo altri dall'arabo *kabar* o *kâfara*, esser villoso (idea comune: *cosa lunga*, *sporgente*), perchè le piante di questo genere hanno i filamenti staminali di una lunghezza straordinaria e la specie tipo è irta di spine.

139. *Capparis spinosa* L. (3) - Abit. Nelle fessure delle rupi, e delle vecchie muraglie in collina.

(1) Questa specie presenta una varietà che è la *B. Erucago aspersa* Retz.

(2) Trovansi da noi colla specie anche le sue varietà *hispidum* e *indivisum*.

(3) N. It. Capparo, Cappero. Piac. *Cappar.* Trovasi da noi anche la sua varietà *C. inermis*.

Fam. VIII. Cistinee.

Car. gen. Erbe lignescenti talvolta alla base, o suffrutici; foglie semplici, fiori a racemi. Frutto capsulare, polivalvo con semi e logge in numero vario. Embrione or spirale, or curvo, avvolto da albume farinoso o corneo.–Abitano particolarmente il bacino del Mediterraneo. Si coltivano parecchie specie siccome piante d'ornamento.

Gen. I. Cistus L.

Etim. Dal greco *kistos*, capsula. Le specie di questo genere hanno i semi rinchiusi in piccole *capsule.*

140. *Cistus salvifolius* L. (1) - Abit. In tutta la zona collina.

Gen. II. Heliànthemum Tournef.

Etim. Dal gr. *elios*, Sole, e *ànthos*, fiore. Così denominate perchè producono gran copia di fiori gialli.

141. *Heliánthemum Fumana* Mill. (2) - Abit. Nei luoghi petrosi e ghiaiosi della regione piana, collina e montana della provincia, e coltivata per ornamento nei giardini.
142. *H. polifolium* Hooh. - Sulle colline apriche, calcaree.
143. *H. vulgare* Pers. (3) - Nei campi e luoghi aprici.

(1) N. It. Cistio, Cisto, Cisto femmina.
(2) N. It. Eliantemo.
(3) N. It. Eliantemo, Panace chironio.

Fam. IX. Violariee.

Car. gen. Erbe o frutici a foglie semplici, stipulate, per lo più alterne, talvolta opposte. Fiori ermafroditi, rare volte regolari, solitari od in variate infiorescenze. Calice a 5 sepali. Petali 5, uguali od ineguali, uno dei quali d'ordinario speronato. Frutto capsulare. Semi generalmente numerosi, rotondi ed alati. — È noto come queste piante sono gradite e coltivate per la bellezza e per l'olezzo dei loro fiori. Molte sono anche di uso medicinale. La *tintura di viole* costituisce pel chimico un criterio onde distinguere gli *acidi* (che la arrossano) dalle *basi* (che la inverdiscono).

Gen. I. Viola L.

Etim. Il nome greco della viola è *Jón*, ed è venuto dalla ninfa *Jo*. I poeti hanno cantato che dopo la di lei metamorfosi in giovenca, sia comparsa la *viola* per servirle di pascolo.

144. *Viola odorata* L. (1) - Abit. Nei luoghi ombrosi, lungo le siepi, nei prati di tutta la provincia.
145. *V. hirta* L. (2) - Nei pascoli delle pianure e dei monti.
146. *V. tricolor* L. (3) - Nei campi e prati della regione montana.
147. *V. mirabilis* L. - Nei boschi montani e nelle colline della provincia.
148. *V. canina* L. (4) - Presso le siepi, nei cespugli in tutta la provincia.
149. *V. montana* L. (5) - Nei boschi montani e nelle colline.

(1) N. It. Viola mammola, Mammoletta, Viola maura, Violetta, Viola. Piac. *Vieula*. Trovasi frequente colla specie anche la graziosa varietà *V. odorata alba* Rchb.

(2) Anche l' *hirta*, presenta una varietà di colore bianco.

(3) N. It. Erba della Trinità, Socera, Scricchi, Viola di tre colori. Presenta due varietà, coltivate nei giardini, cioè l' *arvensis* e la *grandiflora*.

(4) Anche questa specie offre una varieta che è la *V. Ruppii*. All.

(5) N. It. Viola dei monti, Montanina.

Fam. X. Resedacee.

Car. gen. Erbe, rare volte arbustiformi. Foglie disperse, con stipule piccole in forma di ghiandole. Fiori per lo più ermafroditi, irregolari in spiche od in racemi. Per frutto una cassula uniloculare, polisperma, deiscente per l'apice aperto; oppure carpelli distinti, monospermi verticillati, deiscenti dal lato interno. Embrione curvo. – Le piante che formano questa picciola famiglia crescono quasi tutte intorno alle coste del Mediterraneo. Alcune specie sono diffusamente coltivate pel grato odore dei loro fiori.

Gen. I. Reseda L.

Etim. Dal latino *resedo*, calmo. Gli antichi servivansi d'una specie di questo genere per calmare i dolori prodotti da infiammazioni.

150. *Reseda luteola* L. (1) – Abit. Nei muri antichi, lungo le vie, forse sfuggita dai luoghi ove coltivasi.
151. *R. phyteuma* L. Nei campi, nei vigneti, negli orti.
152. *R. odorata* L. (2) – Nei giardini ove coltivasi pel grato odore dei suoi fiori.
153. *R. lutea* L. (3) – Nei campi, nei luoghi incolti ghiaiosi della provincia, comunemente.

Fam. XI. Poligalee.

Car. gen. Piante erbacee o suffruticose, contenenti talvolta un succo amaro. Foglie alterne, di raro opposte. Fiori ermafroditi, irregolari a bocciamento imbricato e disposti a *racemo*. Frutto per lo più valvato e deiscente, sia coriaceo, sia polposo. Semi nudi oppure circondati di peli, albuminati. — Questa famiglia è rappresentata in pressochè tutte le parti del globo.

(1) N. It. Bietolina, Erba gialla, Erba guada, Gualdella, Pancella
(2) N. It. Amorino, Amorino d'Egitto. Piac. *Rasadà.*
(3) N. It. Guadona, Luteola spontanea.

Gen. I. Polygala. L.

Etim. Dal greco *polys*, molto, e *gala*, latte, essendo le piante di questo genere riputate buone a produrre la secrezione di molto latte.

154. *Polygala vulgaris* L. (1) – Abit. Nei prati e pascoli di tutta la provincia.
155. *P. amara* L. (2) Nei prati umidi e nelle sabbie ed alluvioni dei torrenti.

Fam. XII. Cariofillee.

Car. gen. Erbe o suffrutici, rarissime volte arbusti bassi, con foglie per lo più opposte. Fiori per lo più ermafroditi, di rado unissessuali (per aborto o trasformazione) regolari in cima. Per frutto un otricello monospermo, oppure una casella deiscente per mezzo di valve o di denti. — Le *Cariofillee* si trovano diffuse su tutta la terra in un grande numero di generi e di specie, ma tra il 30.° ed il 60.° di latitudine boreale esse si presentano nel massimo numero, e per lo contrario assai rare s' incontrano fra i tropici.

Gen. I. Gypsophila L.

Etim. Dal greco *gypsos*, gesso, e *filèo*, amo; piante che amano i terreni gessosi.

156. *Gypsophila muralis* L. (3) – Abit. Nei luoghi erbosi, umidicci ed anche sui muri antichi.

Gen. II. Tunica Scop.

Etim. Questo nome antico (poichè trovasi in Cesalpino), è d' origine oscura ed incerta.

157. *Tunica saxifraga* Scop. L. (4) - Abit. Sui muri antichi, sulle rupi, nei luoghi incolti, aridi della provincia.

(1) N. It. Erba da latte, Vecciolina.
(2) Qua e là colla specie trovasi la varietà. *P. uliginosa* Rchb.
(3) N. It. Radicetta, Struzio.
(4) N. It. Viola garofanata.

Gen. III. Dianthus L.

Etim. Dal greco *Dios*, di Giove, e *anthos*, fiore, fiore di Giove, nome che gli fu dato a motivo della bellezza di parecchie specie, singolarmente del garofano da giardino.

158. *Dianthus prolifer* L. (1) - Abit. Nei campi argillosi, nei luoghi ghiaiosi di tutta la provincia.
159. *D. armeria* L. (2) - Nei pascoli e prati magri, nei luoghi erbosi selvatici, in collina specialmente.
160. *D. barbatus* L. (3) – Nei boschi e luoghi selvatici montani e coltivata per ornamento nei giardini.
161. *D. deltoides* L. - Nei prati e pascoli aridi e secchi.
162. *D. Seguieri* Vill. - Nei colli e monti erbosi.
163. *D. Carthusianorum* L. (4) - Nei prati magri, e luoghi erbosi sterili delle colline.
164. *D. atrorubens* All. (5) - Nei pascoli collini e montani.
165. *D. chinensis* L. (6) - Coltivata nei giardini per ornamento.
166. *D. sylvestris* Wulf. - Nei luoghi petrosi e ghiaiosi sterili, sui muri antichi, nelle colline.
167. *D. Caryophyllus* L. (7) - Si coltiva in tutti i giardini, e incontrasi spontaneo sui muri vecchi qua e là.
168. *D. plumarius* L. (8) - Coltivata nei giardini.

(1) N. It. Strigoli, Stritoli.
(2) N. It. Violina a mazzetti, Viola di lepre.
(3) N. It. Violina di Spagna.
(4) N. It. Garofanini di prato, Garofano salvatico, Garofano dei Certosini.
(5) N. It. Violina a mazzetti.
(6) N. It. Garofano della China.
(7) N. It. Garofano domestico, Garofolo, Garofano scempio.
(8) N. It. Pennini. — Tutte queste specie portano da noi i nomi volgari di *Garòfi* e *Garôflei*, e presentano molte varietà.

Gen. IV. Saponaria L.

Etim. Così detta perchè tutte le parti della pianta, e specialmente la radice, bollite nell'acqua, comunicano ad essa, agitandola, la proprietà di far schiuma analoga a quella delle acque saponate.

169. *Saponaria Vaccaria* L. (1) - Abit. Nei campi, fra le biade in tutta la provincia.
170. *S. officinalis* L. (2) – Presso le siepi ed i fossati, sui muri antichi e sulle rupi in molte località della provincia.
171. *S. ocymoides* L. (3) - Nei colli e campi arenosi.

Gen. V. Cucubalus L.

Etim. Alterato di *Cacobolus*, (*kakòs*, cattivo, e *bolbòs*, bulbo, getto), onde significa *cattivo getto*, *cattiva pianta* perchè infesta i luoghi colti.

172. *Cucubalus bacciferus* L. (4) – Abit. Nelle siepi, nei campi, fra i cespugli e presso i fossati in tutta la provincia.

Gen. VI. Silene L.

Etim. Dal greco, *Sialon*, saliva; così detto per l'umore vischioso tramandato da alcune specie.

173. *Silene inflata* L. (5) – Abit. Nei prati secchi, al margine delle vie e sui muri antichi della provincia.
174. *S. cretica* L. (6) - Fra le biade in collina.
175 *S. Armeria* L. - Nei luoghi rupestri della zona montana.
176. *S. gallica* L. (7) – Fra le biade e nei prati della zona collina.

(1) N. It. Saponaria delle vacche, Cetino, Mezzettino.
(2) N. It. Saponaria, Saponella. Piac. *Sapônâria*.
(3) Questa specie si distingue per l'eleganza de' suoi fiori.
(4) N. It. Bubbolini, Mazzancollo, Mezzettone.
(5) N. It. Erba del cucco.
(6) N. It. Linastro stellato.
(7) N. It. Mazzettino.

177. *Silene Otites* Sm. (1) – Nei campi arenosi, sui muri antichi e sulle rupi nella zona collina e montana.

178. *S. italica* L. (2) - Nei luoghi ghiaiosi, aprici delle colline.

179. *S. nutans* L. - Nei prati e nei luoghi selvatici delle colline.

180. *S. paradoxa* L. - Nella zona montana.

Gen. VII. Lychnis L.

Etim. Dal greco *lychnis*, lucerna. Gli antichi servivansi degli steli di alcune specie di questo genere per formare degli stoppini alle lucerne.

181. *Lychnis dioica* L. (3) – Abit. Nei prati e campi.

182. *L. Flos cuculi* L. (4) - Nei prati fertili e nei luoghi selvatici della provincia.

183. *L. Flos Jovis* Lmk. (5) – Nei monti e nei giardini ove coltivasi per ornamento.

184. *L. coronaria* Lam. - Nei giardini ove coltivasi per ornamento.

185. *L. Viscaria* L. - Nei luoghi collini erbosi e nei giardini ove coltivasi.

186. *L. chalcedonica* L. - Coltivata nei giardini per ornamento.

(1) N. It. Otite.
(2) N. It. Silene delle selve.
(3) N. It. Violina di macchia.
(4) N. It. Fior del cuculo, Margheritina rossa.
(5) N. It. Fiore di Giove.

Gen. VIII. Agrostemma L.

Etim. Dal greco *agros*, campo, e *stémma*, corona, perchè i suoi fiori crescenti nei campi si adoperavano a far corone.

187. *Agrostemma Githago* L. (1) - Abit. Fra le biade in tutta la provincia, comune.

Gen. IX. Sagina L.

Etim. Dal latino *saginare*, ingrassare, perchè si ritenne che qualche sua specie ingrassasse i bovini.

188. *Sagina subulata* Wimm. (2) - Abit. Nei pascoli collini e montani.
189. *S. apetala* L. - Fra le pietre, sui muri, nei luoghi incolti di tutta la provincia.
190. *S. procumbens* L. - Nei luoghi erbosi o muscosi, umidi, selvatici ed urbani della provincia.

Gen. X. Spergula L.

Etim. Spergula da *spargo*, io semino, perchè i semi giunti a maturità sono slanciati a varie distanze e si compie per tal modo la disseminazione spontanea.

191. *Spergula arvensis* L. (3) - Abit. Nei campi e luoghi coltivati.

(1) N. It. Gettone. Piac. *Giöttòn* (Il seme nero che produce, chiamasi *Git.*).
(2) N. It. Saggina.
(3) N. It. Erba renajuola, Spergola. (Pianta utile per sovescio. Woght ha provato con ripetute esperienze che, dopo averla sovesciata per tre volte di seguito, si raccoglie una quantità straordinaria di grano e moltissime patate. Colla sua farina si può far del pane mediocre negli anni di carestìa).

Gen. XI. Lepigonum Wahlb.

Etim. Dal greco *lepis*, scaglia e *gonia*, angolo; perchè hanno il fusto angolare e sugli angoli portano delle stipole simili a squame.

192. *Lepigonum rubrum* Wahlb. - Abit. Nei luoghi arenosi, collini e piani.

Gen. XII. Alsine Wahlb.

Etim. Dal greco *àlsos*, bosco. Qualche specie di questo genere cresce ne' boschi e luoghi coperti.

193. *Alsine tenuifolia* Wahlb. - Abit. Presso i muri, nei campi e nei luoghi incolti.
194. *A. laricifolia* Wahlb. - Nei pascoli aridi, montani.

Gen. XIII. Moehringia L.

Etim. Genere intitolato a Paolo Enrico Gerardo Moehring, il quale nel 1731 pubblicò un' *Anatomìa vegetale*, e parecchie Memorie su diverse piante.

195. *Moehringia trinervia* Clairv. - Abit. Presso le siepi nei luoghi selvatici di tutta la provincia.

Gen. XIV. Arenaria L.

Etim. Dal latino *arena*, sabbia. Parecchie specie di questo genere crescono nei luoghi sabbionosi.

196. *Arenaria serpyllifolia* L. - Abit. Nei luoghi incolti e coltivati, sui muri antichi in tutta la provincia, copiosamente.

Gen. XV. Holosteum L.

Etim. Dal greco *òlos*, tutto e *ostèon*, osso. Secondo Plinio i Greci chiamavano così per ironìa questa pianta che è fragile e mollissima.

197. *Holosteum umbellatum* L. - Abit. Nei campi e nei luoghi coltivati ed incolti della provincia.

Gen. XVI. Stellaria L.

Etim. Dalla disposizione dei petali nei fiori a modo di stella.

198. *Stellaria media* Vill. (1) - Abit. Nei campi, nelle ortaglie, nei luoghi incolti di tutta la provincia, copiosissima.
199. *S. graminea* L. (2) – Nei boschi, nelle siepi ombrose della collina, nei campi e nei prati.
200. *S. Holostea* L. (3) – Nei luoghi erbosi, umidi dei boschi e dei siti selvatici, specialmente nella zona collina.
201. *S. saxifraga* Sprengel. - Nell' Apennino Piacentino.

Gen. XVII. Moenchia Ehrh.

Etim. Genere dedicato dal Roth e da Ehrardt al botanico Moench.

202. *Moenchia mantica* Bartl. - Abit. Nei prati e luoghi erbosi.

Gen. XVIII. Cerastium L.

Etim. Dal greco *ceras*, corno, per la cassula somigliante ad un piccolo corno.

203. *Cerastium vulgatum* L. (4) – Abit. Nei campi, nei pascoli.
204. *C. viscosum* L. (5) – Nei campi e prati.

(1) N. It. Centocchio, Centone, Gallinella, Pizza gallina, Erba piperina, Orecchio di topo, Pucinella. Piac. *Erba pavareina.* (Erba succulenta e tenera, appetita da tutti i bestiami e fino dagli uccelli dì cortile)

(2) È un ottimo foraggio.

(3) Gradita ai bestiami; i suoi fiori sono ricercati dalle Api.

(4) N. It. Cencio molle, Orecchio di topo.

(5) N. It. Muschio di prato.

205. *Cerastium brachypetalum* Pers. - Abit. Nei luoghi erbosi della provincia, ma più comune nella regione collina.

206. *C. arvense* L. - Nei campi e luoghi argillosi, collini e montani.

207. *C. repens* L. - Nelle rupi e luoghi scoscesi della zona collina e montana.

208. *C. campanulatum* L. - Nei campi e luoghi coltivati.

Fam. XIII. Elatinee.

Car. gen. Piante erbacee, annue o perenni. Foglie opposte o verticillate, intere, senza stipole. Fiori ascellari, ermafroditi, regolari. Sepali saldati insieme più o meno alla base. Petali 3-4-5, liberi, caduchi. Stami in numero pari o doppio dei petali, liberi, ipogini. Frutto cassulare. — Piccola famiglia di piante, affine alle *Ipericinee* ed in parte alle *Cariofillee.* Sono diffuse quasi per tutta la terra, con eccezione delle contrade le più fredde.

Gen. I. Elatine L.

Etim. Dal greco *elàte,* abete. Le foglie minute di alcune specie di questo genere sono state paragonate per la loro forma e disposizione a quelle dell' abete.

209. *Elatine Alsinastrum* L. - Abit. Nelle risaie e luoghi acquitrinosi e paludosi.

Fam. XIV. Linee.

Car. gen. Piante erbacee, talvolta lignescenti alla base, annue o perenni. Foglie sparse, di raro opposte, semplici, senza stipole. Fiori ermafroditi, regolari, terminali. Frutto capsulare che si apre con parecchie valve dall' apice, con semi solitarii in ogni loggia. Embrione senza albume. — Vivono nelle regioni temperate di tutto il mondo.

Gen. I. Linum L.

Etim. Nome di origine oscura e molto antica. Secondo il De Theis deriva da una parola celtica, che è il nome di un uccello, il quale nutresi principalmente del seme di questa pianta.

210. *Linum gallicum* L. (1) – Abit. Nei luoghi aspri e sassosi delle colline.

211. *L. strictum* L. – Nei colli erbosi della provincia.

212. *L. catharticum* L. (2) - Nei prati e pascoli di tutta la provincia.

213. *L. tenuifolium* L. - Nelle ghiaie e luoghi incolti, aridissimi della provincia.

214. *L. viscosum* L. - Nei prati e luoghi erbosi del piano.

215. *L. usitatissimum* L. (3) - Coltivasi abbastanza estesamente al piano ed al colle, ma trovasi anche inselvatichito sulle vie e presso i muri in parecchie località della provincia.

Fam. XV. Malvacee.

Car. gen. Piante erbacee, fruticose, od arboree, contenenti un succo mucilagginoso. Foglie alterne, palminervi e stipolate. Fiori ermafroditi, regolari, solitari o fascicolati, ascellari o terminali. Frutto formato da capsule o follicoli mono o polispermi a deiscenza setticida o loculicida, sovente mucronati. Semi talvolta coperti di peli cotonosi, senza albume. – Vegetano in grande quantità nelle regioni tropicali e spariscono a poco a poco verso il circolo polare. L' emisfero settentrionale ed il nuovo mondo sono in generale più ricchi di Malvacee che non l'emisfero meridionale ed il mondo antico. — Molte sono piante officinali, ed altre poi si prestano ancora per altri utili impieghi ed appartengono quindi alle piante tecniche della maggiore importanza.

Gen. I. Malva L.

Etim. Alterato dal greco *malàtto*, io rammollisco, per le proprietà mollienti di molte specie di questo genere.

216. *Malva Alcea* L. – Abit. Nei colli aprici.

(1) N. It. Lino salvatico,

(2) N. It. Lino catartico. (Cattivo foraggio di sapore amaro e nauseoso).

(3) N. It. Lino, Lino domestico, Lino coltivato. Piac. *Lein.* (Il Lino coltivato offre due varietà, cioè: *Lino vernìo*, *vernino*, *Ravagno*, (detto da noi *Lein ravàgn* o *invêrnémg*) che si semina innanzi l' inverno, ed il *Lino marzuolo*, o *estivo* o *statereccio* o *linetto*, Piac. *Lein mônghein*, che si semina in primavera).

217. *Malva moschata* L. - Abit. Nei colli petrosi, incolti.
218. *M. crispa* L. (1) – Negli orti ove coltivasi.
219. *M. rotundifolia* L. (2) - Nei luoghi incolti, presso i muri e le siepi in tutta la provincia.
220. *M. mauritiana* L. – Nei giardini, coltivata per ornamento.
221. *M. sylvestris* L. (3) - Nei luoghi incolti, nei calcinacci, presso le siepi in tutta la provincia.

Gen. II. Althaea L.

Etim. Dal greco *altheo*, io medico, io guarisco, in causa delle sue virtù officinali.

222. *Althea roscea* Cav. (4) - Abit. Coltivata nei giardini per ornamento, e qua e là presso i muri e lungo le vie, affatto naturalizzata.
223. *A. officinalis* L. (5) - Nei prati umidi, alle sponde dei fossati in tutta la provincia.
224. *A. narbonensis* DC. - Nei prati e campi.
225. *A. taurinensis* DC. - Nella zona collina.
226. *A. hirsuta* L. - Nei campi e nei vigneti.
227. *A. cannabina* L. (6) – Presso le siepi e nei luoghi incolti.

Gen. III. Hibiscus L.

Etim. Da *ib*, arboscello, e *ixòs*, glutine; quindi significa *arbusto* o *arboscello glutinoso* e *flessibile*.

228. *Hibiscus syriacus* L. (7) – Abit. Nei giardini, ove coltivasi per ornamento.

(1) N. It. Malva crespa.
(2) N. It. Malva. Piac. *Mâlva.*
(3) N. It. Malva salvatica.
(4) N. It. Malvone, Malva rosa, Rosone. Piac. *Malvòn.* (Questa specie presenta numerose varietà cioè: la Malva rosa carnicina, la rossa, la bianca, la pavonazza ecc.).
(5) N. It. Altea, Alcea, Bismalva, Buonvisco, Malvavisco.
(6) N. It. Altea cannabina, Canape selvatico.
(7) N. It. Chermia, Ibisco.

229. *Hibiscus palustris* L. – Nei giardini, come pianta d'ornamento.

230. *H. Trionum* L. – Nei campi, fra le biade in molte località della provincia.

Gen. IV. Abutilon Tournef.

Etim. Nome di origine oscura.

231. *Abutilon Avicennæ* Gaertn. - Abit. Al margine dei campi, in riva ai fossi, presso i muri umidi.

Fam. XVI. Tigliacee.

Car. gen. Piante arboree a foglie alterne, cuoriformi, rugose e stipolate. I fiori ermafroditi, regolari ed odorosi sono accompagnati da una brattea molto appariscente, gialliccia. Essi hanno 5 sepali e 9 petali tutti dello stesso colore gialliccio, numerosi stami ed un gineceo supero. Il frutto è casellare, drupaceo o nociforme. — Per la massima parte le *Tigliacee* sono piante tropicali: nelle parti più temperate di ambedue gli emisferi ne allignano soltanto poche specie. Il legno bianco, tenero e leggiero degli alberi del genere *Tilia*, comunemente piantati lungo i viali e nei giardini, è ricercato dagli intagliatori in legno, dai tornitori e dai falegnami in genere; il carbone si rende appropriato pel disegno e per la fabbricazione della polvere pirica. Anche la corteccia si presta a parecchi impieghi ed i fiori odorosi, assai ricercati dalle Api, servono per uso di thè e di profumerìe.

Gen. I. Tilia L.

Etim. Dal greco *tilòn*, ala, penna, per le brattee che aiutano il suo seme a volare, e ad essere sostenuto dal vento. Secondo altri *Tilia* viene da *Telum*, freccia, perchè il legno di Tiglio è proprio per fare delle frecce.

232. *Tilia grandifolia* Ehrh. (1) – Abit. Coltivata nei viali e nei giardini.

233. *T. parvifolia* Ehrh. - Coltivata come la precedente.

(1) N. It. Tiglio. Piac. *Tili*.

Fam. XVII. Esperidee.

Car. gen. Alberi o frutici a foglie alterne composte, ridotte d'ordinario alla sola fogliolina terminale, articolata alla sommità del picciuolo spesso alato. Fiori ermafroditi, regolari, solitari e racemosi. Frutto moltiloculare a logge ripiene di un tessuto succolento circondante i semi. Embrione dritto, albume nullo. Corteccia, foglie, fiori e scorza del frutto muniti di vescichette ripiene di olio volatile.

Gen. I. *Citrus* L.

Etim. Dal greco *Kitron*, limone, cedro. Secondo alcuni *Citrus* viene da *Citron* città della Giudea.

234. *Citrus Aurantium* L. (1) - Abit. Coltivato comunemente per usi economici.

235. *C. Limonium* Risso (2) - Coltivato nei giardini.

236. *C. vulgaris* Risso (3) - Coltivato nei giardini per usi economici.

237. *C. Medica* Risso (4) - Coltivato nei giardini.

Fam. XVIII. Ipericinee.

Car. gen. Piante erbacee o legnose a foglie opposte o verticillate, talvolta alterne, generalmente sparse di punti pellucidi. Fiori di vario colore, per lo più gialli, composti di 4 in 5 sepali, liberi o saldati alla base ove notasi talvolta una scaglia polposa oppure una incavatura, e di altrettanti petali ad estivazione contorto-spirale. Stami indefiniti per lo più adelfici, quantunque non sempre. Frutto capsulare o bacciforme, comunemente moltiloculare, con piccioli semi senza albume. — Sono sparse su tutta quasi la superficie del globo, quantunque le specie legnose non si allontanino dalla zona torrida. Contengono tutte, nei ricettacoli vescicolari, un olio volatile ed un succo balsamico resinoso che cola abbondantemente dalle legnose. In grazia di questi principii, alcune (le esotiche) agiscono come purganti a similitudine della gomma gutta. Le nostre specie, eccetto l'*Iperico perforato*, non hanno impiego di sorta.

(1) N. It. Arancio, Melarancio, Melangelo. Piac. *Naranz.* (Questa specie offre un gran numero di varietà che portano diversi nomi a seconda specialmente degli usi a cui sono destinate, della forma e sapore del frutto e delle località da cui provengono).

(2) N. It. Limone. Piac. *Limòn.*

(3) N. It. Limone.

(4) N. It. Cedro, Cedrato. Piac. *Sèdar.*

Gen. I. Androsaemum All.

Etim. Dal greco *andros*, uomo, ed *éma*, sangue, (sangue d'uomo), per allusione al colore rossiccio del succo delle foglie di questa pianta.

238. *Androsæmum officinale* All. (1) - Abit. Nei boschi di collina.

239. *A. anglicum* Bert. - Nelle rive del Po e nei boschi umidi del piano.

Gen. II. Hypericum L.

Etim. Dal greco *ypèr*, troppo, per la grandissima copia di *stami* e di *semi*.

240. *Hypericum hirsutum* L. (2) - Abit. Nei boschi e nei luoghi selvatici della collina.

241. *H. montanum* L. - Nei luoghi erbosi, e fra i cespugli dei colli e dei monti.

242. *H. humifusum* L. - Nei pascoli e luoghi erbosi di collina.

243. *H. tetrapterum* Fries. - Presso le siepi e nei fossati di tutta la provincia.

244. *H. perforatum* L. (3) - Nei prati, al margine delle vie, presso le siepi in tutta la provincia.

Fam. XIX. Acerinee.

Car. gen. Alberi con foglie opposte, talvolta pennate, senza stipole. Fiori poligami, ermafroditi od unisessuali per aborto. Calice diviso in 5-4 o 9 lobi ad estivazione embriciata, a volte anche intiero. Petali uguali in numero ai lobi calicinali, alterni con essi, talvolta mancanti. Stami 5-12, generalmente però 8. Ovario bilobo. Frutto composto di 2 samare, con uno o due semi senza albume e con cotiledoni fogliacei variamente ripiegati. — Mancanti nell'Africa ed in generale nell'Emisfero Sud, le *Acerinee* abitano l'Europa, il Nord delle Americhe e delle Indie e le parti temperate dell'Asia.

(1) Il Prof. Papa (*Bromatologìa veterinaria*) classifica questa pianta tra le nocive al bestiame.

(2) N. It. Iperico.

(3) Il Prof. Grognier ha giudicata questa specie come un veleno mortale per la pecora. Sui grossi erbivori però, ed in ispecie sul cavallo, non agisce colla stessa violenza.

Gen. I. Acer L.

Etim. Dal latino *acer*, rigido, duro, per la rigidezza e durezza del legno di alcune specie di questo genere. Secondo altri deriva da *acus*, punta, per allusione all'uso del legno che serviva presso i Latini a far delle picche e delle lancie.

245. *Acer Pseudo-platanus* L. (1) - Abit. Nei boschi collini e montani, e coltivato in parecchi luoghi della provincia.
246. *A. campestre* L. (2) - Nei boschi, nelle siepi e nei campi in tutta la provincia.
247. *A. Platanoides* L. (3) - Nei boschi collini e montani.

Gen. II. Negundo Moench.

Etim. Garcias, Clusio e G. Bauhino parlano d'un albero di questo nome che cresce nei paesi di Balaguata e del Malabar. Linneo diede questo stesso nome all'*Acero a foglia di frassino* della Virginia. Moench ne fece un genere a parte.

248. *Negundo fraxinifolium* Nutt. - Abit. Coltivato comunemente nei viali, nei boschetti e nei campi.

Fam. XX. Ippocastanee.

Car. gen. Alberi a foglie opposte digitate senza stipole. Fiori ermafroditi od unisessuali (per aborto), irregolari ed a pannocchia. Frutto capsulare, deiscente, subgloboso con 3 loculi. Abitano l'America settentrionale, eccetto il *Castagno d'India* che proviene dall'Asia.

(1) N. It. Acerodi montagna. Acero tiglio, Platano falso.
(2) N. It. Acero, Chioppo, Loppio, Oppio, Testucchio. Piac. *Oppi.*
(3) N. It. Accro platanoide, Acero riccio, Platanaria, Oppio riccio. (Dalle foglie di questa specie in estate trasuda un umore zuccherino assai ricercato dalle Api).

Gen. I. Aesculus L.

Etim. Aesculus, secondo alcuni, deriva da *esca*, cibo. Questo nome veniva dato dagli antichi ad una specie di *quercia* la di cui ghianda poteva servir di cibo. I moderni lo applicano al *Castagno d'India* albero ignoto agli antichi. Il suo nome volgare di *Ippocastano* poi significa *Castagna di cavallo*, ed è allusivo all'uso che vien fatto del suo frutto nella Turchia pei cavalli bolsi.

249. *Aesculus Hippocastanum* L. (1) – Abit. Coltivasi comunemente nei viali e nei boschetti.

Fam. XXI. Ampelidee.

Car. gen. Piante rampicanti a foglie alterne e palminervie, e coi peduncoli dei fiori opposti alle foglie, spesso sterili e mutati in *cirri*. Fiori ermafroditi, piccioli, verdastri, riuniti a guisa di racemi, mazzetti, pannocchie, e costituiti da un calice gamosepalo e piccolissimo con 4–5 petali, talvolta congiunti all' àpice. Il frutto è una bacca rotonda, sovente monoloculare per aborto, polposa, con 4 o 5 semi o meno (per aborto). – La vite comune è originaria dell'Asia, donde passò in Grecia ed in Italia, per opera, credesì, dei Fenicii. Nei paesi freddi la vite non trova bastevole calore per maturare i suoi frutti; sotto i tropici invece questi si disseccano prima di maturare.

Gen. I. Vitis L.

Etim. Derivato, secondo alcuni, da una parola celtica che significa *albero, arbusto*, cioè il *migliore degli alberi*. Secondo altri deriverebbe dal persiano *vetenk* che vale *grappolo d' uva*.

250. *Vitis vinifera* L. (2) – Abit. Coltivata su vasta scala in tutta la provincia colle sue molte varietà.

251. *V. laciniosa* L. – Nei boschi e nelle siepi.

Gen. II. Ampelopsis Michx.

Etim. Dal greco *àmpelos*, vite, e *òpsis*, vista, aspetto. Questa pianta rassomiglia alla vite pel portamento e pella fruttificazione.

252. *Ampelopsis hederacea* Michx (3) – Abit. Coltivasi per ornamento, ma si è resa spontanea in molti luoghi della provincia.

(1) N. It. Castagno d' India.
(2) N. It. Vite. Piac. *Vida*.
(3) N. It. Vite del Canadà.

Fam. XXII. Gerianacee.

Car. gen. Piante erbacee a caule articolato. Foglie inferiori, opposte, le superiori alterne. Fiori ermafroditi, costituiti di sepali persistenti, liberi o saldati, uguali o disuguali e talvolta ridotti a 4 o 2, uno dei quali talvolta speronato. Petali 5, raramente 4, unguicolati, uguali o meno, liberi o leggermente riuniti alla base, ad estivazione contorta. Frutto consistente in capsule membranose terminanti in lungo stilo che si stacca dalla base, si arriccia e le solleva in alto. Semi senza albume con cotiledoni fogliacei. — Trovansi in tutte le regioni temperate della terra, ma abbondano soprattutto al Capo di Buona Speranza. Sono per la massima parte piante ornamentali, ma alcune non mancano di utili applicazioni.

Gen. I. Geranium L.

Etim. Dal greco *geranos*, grue, a motivo della conformità del frutto col lungo becco della *Grue.*

253. *Geranium sanguineum* L. (1) – Abit. Nei pascoli collini e nelle siepi della provincia, ma più comune nella regione montana.

254. *G. Robertianum* L. (2) – Nei luoghi incolti ombrosi, nei boschi, nelle siepi delle colline.

255. *G. lucidum* L. - Nei boschi delle colline.

256. *G. rotundifolium* L. (3) – Nei luoghi incolti, nei vigneti, ma non dovunque.

257. *G. columbinum* L. (4) - Nelle siepi, nei cespugli e nei luoghi selvatici di tutta la provincia.

258. *G. dissectum* L. - Nei campi e lungo le vie in tutta la provincia.

259. *G. molle* L. (5) - Al margine delle vie, nei prati e luoghi erbosi della provincia.

260. *G. pusillum* L. – Al margine delle vie e presso i muri vecchi.

261. *G. nodosum* L. – Nei luoghi selvatici e sassosi.

(1) N. It. Geranio sanguino, Sanguinaria.
(2) N. It. Erba Roberta. Geranio Robertiano.
(3) N. It. Grisellina salvatica.
(4) N. It. Piè di colombo, Colombino.
(5) N. It. Piè di gallo. (Tutte queste specie vengono nel piacentino chiamate *Gerâni salvàdag*).

Gen. II. Herodium Herit.

Etim. Dal greco *erodios*, airone, traente anch' esso il suo nome dalla forma del frutto somigliante al becco di un airone.

262. *Herodium moschatum* Herit. (1) - Abit. Nei campi e lungo le vie, e coltivato nei giardini.

263. *H. cicutarium* Herit. - Nei campi e luoghi incolti della provincia.

Fam. XXIII. Tropeolee.

Car. gen. Piante erbacee, glabre, striscianti o volubili, di gusto acidetto, senza stipole. Fiori composti di 3 a 5 sepali e di 1 a 5 petali uguali o meno. Stami 6 a 10, distinti. - Sono originarie delle regioni temperate delle due Americhe e si coltivano per ornamento.

Gen. I. Tropaeolum. L.

Etim. Diminutivo del latino *Tropheum*, piccolo trofeo. Le foglie di questa pianta hanno la forma d'uno scudo, ed i suoi fiori somigliano perfettamente per la loro forma a quegli elmi vuoti, che ornano i trofei delle arme.

264. *Tropæolum majus* L. (2) - Abit. Coltivata nei giardini pei suoi bei fiori odorosi.

Fam. XXIV. Balsaminee.

Car. gen. Piante annue con foglie alterne od opposte, senza stipole. Sepali 5, irregolari, dei quali uno speronato. Petali 5, distinti, alterni coi sepali, oppure variamente riuniti in 2 o 3 pezzi. Stami in numero uguale, alterni coi petali. Frutto capsulare. Semi numerosi o solitari senza albume. Originarie dei luoghi umidi delle Indie orientali: alcune specie sono coltivate da lungo tempo in tutta Europa come piante ornamentali.

(1) N. It. Erba moscata, Geranio Muschiato, Piac. *Musc salvàdag*, *Erba mûscina*.

(2) N. It. Astuzie, Cappuccina, Fior chiodi, Fior d'astuzia, Fratini Nasturzio d'India.

Gen. I. Balsamina Ric.

Etim. Dal greco *bàlsamon*, balsamo. Così chiamata per l'odore forte ed aromatico de' suoi fiori eleganti.

265. *Balsamina hortensis* Desp. (1) – Abit. Coltivata come pianta d'ornamento nei giardini.

Fam. XXV. Ossalidee.

Car. gen. Piante erbacee contenenti un succo acido, a foglie alterne ternate. Fiori ermafroditi, ascellari, regolari. Sepali 5, liberi od appena saldati alla base. Petali in egual numero. Stami 10, più o meno monadelfici, gli interni più lunghi. Frutto capsulare, deiscente. Trovansi in tutti i paesi caldi e temperati del globo.

Gen. I. Oxalis L.

Etim. Dal greco *oxys*, acuto, onde *oxos*, aceto, per l'acidità di queste piante.

266. *Oxalis corniculata* L. (2) - Abit. Tra le fessure dei muri vecchi, tra i sassi e negli orti in tutta la provincia.

267. *O. stricta* Jacq. (3) – Nei campi, presso le siepi e nei boschetti in tutta la provincia.

268. *O. acetosella* L. (4) - Nei luoghi umidi dei boschi collini e montani.

Fam. XXVI. Zigofilee.

Car. gen. Piante erbacee od arboree a foglie opposte stipolate. Fiori ascellari, ermafroditi, regolari. Calice diviso in 4 o 5 pezzi. Corolla di 5 petali inseriti sul ricettacolo. Stami 10 liberi. Ovario semplice, a 4 o 5 logge notate esternamente da solchi. Frutto per lo più capsulare. – La maggior parte di queste piante abita le regioni tropicali e le finitime; pochissime estendonsi alle regioni temperate.

(1) N. It. Begliuomini, Balsamino, *Noli me tangere.* In alcuni luoghi della nostra provincia si mescolano all'insalata i fiori di questa pianta.

(2) N. It. Acetosella, Alleluja, Pancuculo, Trifoglio acetoso, Carpigna.

(3) N. It. Lojula maggiore.

(4) N. It. Acetosella, Alleluja, Pancuculio.

Gen. I. Tribulus L.

Etim. Dal greco *Tris*, tre, e *bòlos*, punta. Il frutto di queste piante è armato di tre punte o spine.

269. *Tribulus terrestris* L. (1) - Abit. Nei luoghi incolti, lungo le vie campestri nelle colline.

Fam. XXVII. Rutacee.

Car. gen. Piante erbacee o legnose alla base, a foglie alterne, spesso glandulose, senza stipole. Fiori ermafroditi, regolari, in racemi, corimbi o cime. Calice con 4 o 5 divisioni. Corolla di petali unguicolati, più lunghi ed alterni coi segmenti del calice, a preflorazione imbriciata. Frutto per lo più capsulare. Semi quando compressi e scabrosi, quando ovali e lisci con poco albume. Embrione verde. – Sono proprie dell'antico continente e segnatamente comuni nelle regioni del Mediterraneo e nella Russia Asiatica meridionale. Alcune sono dotate di virtù aromatica e medicinale.

Gen. I. Ruta L.

Etim. Alcuni fanno derivare questo nome dal greco *Ruo*, serbo, conservo, perchè questa pianta avea, secondo gli antichi, grande potere di conservare la sanità. Del resto questo nome è presso a poco lo stesso in tutte le lingue. Una tale identità indica una antichità, che rende di difficile ritrovamento qualunque origine.

270. *Ruta graveolens* L. (2) - Abit. Coltivata ovunque negli orti per usi domestici.

Gen. II. Dictamnus L.

Etim. Dal nome del monte *Dicta* nell' isola di Creta, ove cresce questa pianta che venne tanto esaltata dai poeti per le sue virtù salutari. Il *Dictamnus* de' moderni non ha alcuna analogìa con quello degli antichi, ma gli si die' questo nome, già da lungo tempo, per le sue qualità medicinali. Chiamasi volgarmente *frassinella* per la perfetta rassomiglianza del suo fogliame con quello del frassino.

271. *Dictamnus Fraxinella* Pers. (3) – Abit. Nei luoghi selvatici, scoscesi dei colli e dei monti.

(1) N. It. Basapiè, Ceciarello, Tribolo terrestre.
(2) N. It. Ruta. Piac. *Rûta.*
(3) N. It. Dittamo, Frassinella, Frassinello.

Car. delle Calic.–Calice gamosepalo; ricettacolo più o meno disteso sul fondo del calice; corolla *diali* o *gamòpetala*; petali e stami inseriti sulla porzione del disco distesa sul calice; ovario libero od aderente.

Fam. XXVIII. Celastrinee.

Car. gen. Piante legnose, a foglie stipolate per lo più opposte. Fiori ascellari, ermafroditi, od unisessuali per aborto. Calice diviso in 4 o 5 pezzi. Corolla regolare coi petali in numero pari ai pezzi del calice. Stami in numero uguale ai petali ed alterni con essi. Ovario libero con 2, 4 o 6 logge. Frutto comunemente secco, deiscente. – Le *Celastrinee* sono variamente sparse in tutte quasi le regioni calde del globo; più abbondantemente però altrove che fra i tropici.

Gen. I. Staphylea L.

Etim. Abbreviato di *staphylodendron*, suo nome nell'antica botanica, chè viene dal greco *stafyléo*, grappolo, e *dendron*, albero, cioè albero a grappoli. La fruttificazione di questa pianta è disposta in piccoli grappoli.

272. *Staphylea pinnata* L. (1) – Abit. Nei boschi e nei luoghi selvatici di collina.

Gen. II. Evonymus L.

Etim. Da *èu*, bene, e *ònym–a*, nome. Così dette per antifrasi, perchè sono perniciose al bestiame.

273. *Evonymus europeus* L. (2) – Abit. Nei boschi, nelle siepi, e nei cespugli in tutta la provincia.

(1) N. It. Lacrime di Giobbe, Naso mozzo, Pistacchio falso, Pistacchio salvatico.

(2) N. It. Berretta da prete, Evonimo, Fusaggine, Fusano, Fusaria, Silio, Ruistico salvatico. Piac. *Fusàn.*

Fam. XXIX. Ramnee.

Car. gen. Piante legnose con foglie per lo più alterne, e provvedute di stipole. Fiori ermafroditi od unisessuali, regolari, piccoli, verdastri, in varie infiorescenze. Calice 4-5 fido colle lacinie decidue, ed il tubo persistente, più o meno aderente all' ovario. Petali spesso squamiformi, alterni col calice. Stami opposti ai petali, e pari ad essi nel numero. Ovario per lo più triloculare con loggie uniovolate. Stili 1-3. Frutto per lo più drupaceo contenente 1-4 noccioli. - Molte di tali piante possedono sostanze amare ed acri, come pure coloranti. I frutti di alcune sono commestibili, quelli di altre si mostrano nocivi.

Gen. I. Zizyphus L.

Etim. Formato, secondo alcuni, dalla parola indiana *zizi*, giuggiola (detta anche *Zizola*), e dal greco *féro*, porto.

274. *Zizyphus vulgaris* L. (1) - Abit. Si coltiva e trovasi qua e là naturalizzato in molte località della provincia.

Gen. II. Paliurus Juss.

Etim. Nome d' ignota origine ed antichissimo. Plinio, Columella e Virgilio parlano di questo arboscello. Virgilio fa dire ad uno dei pastori, che dopo la morte di Dafni la terra invece di grate mammolette e purpurei narcisi, altro non produce che cardoni e *Paliuri* armati di acute spine:

Pro molli viola, pro purpureo narcisso
Carduus, et spinis surgit paliurus *acutis.*
Eglog. V. 38.

275. *Paliurus aculeatus* Lam. (2) - Abit. Nelle siepi e nei cespugli in molti luoghi della provincia.

Gen. III. Rhamnus L.

Etim. Questo nome dato dagli antichi a piante differentissime, deriva, secondo il signor Théis, da una parola celtica che significa *ramo*.

276. *Rhamnus cathartica* L. (3) - Abit. Nei boschi, nei cespugli e nelle siepi.

(1) N. It. Giuggiolo, Zizzolo. Piac. *Zinzavreia.*
(2) N. It. Paliùro.
(3) N. It. Ramno catartico, Spin cervino, Spin Merlo, Spin quercino.

277. *Rhamnus Frangula* L. (1) – Abit. Nei boschi, nei cespugli e nelle siepi ombrose.

Fam. XXX. Terebintacee.

Car. gen. Alberi od arbusti contenenti un succo resinoso, odorifero, gommoso o lattiginoso, talvolta caustico o venefico. Foglie alterne senza stipole, semplici, o composte. Fiori piccoli ermafroditi od unisessuali. Calice persistente o no, formato di 2-3 o di 5-7 sepali, talvolta riuniti alla base. Corolla regolare, di petali in numero uguale ai sepali, talvolta mancante. Stami uguali o meno, tutti od in parte fertili nello stesso numero dei petali, ed allora alterni con essi, oppure in numero doppio o quadruplo ed allora in parte opposti. Ovario contenente un solo ovolo. Frutto drupaceo o cassulare indeiscente. – Questa famiglia è divisa in parecchie tribù, e comprende un gran numero di piante esotiche, tropicali, molte delle quali coltivansi nei giardini. Poche soltanto abitano le regioni mediterranee d' Europa.

Gen. I. Rhus L.

Etim. Questo termine, derivato da un vocabolo celtico che significa *rosso*, s'applicò a queste piante pel colore dei loro frutti.

278. *Rhus Còtinus* L. (2) - Abit. Nei colli aprici, sassosi.

279. *R. Coriaria* L. (3) - Nei giardini, ove coltivasi.

280. *R. typhina* L. (4) Coltivata come la precedente.

Fam. XXXI. Leguminose.

Car. gen. Questa famiglia, una delle più numerose del regno vegetale, comprende delle piante di ogni dimensione, e del più svariato aspetto, dagli alberi più elevati alle umili erbe: e pel gran numero di sostanze che fornisce all'economia domestica, alla medicina, alle arti ecc. è forse fra tutte la più importante. Nè lo è meno per l'industre apicultore, poichè essa fornisce molte piante avidamente cercate dalle Api. Le leguminose hanno foglie alterne, stipolate, generalmente composte talvolta *sensibili (sensitiva)*. I fiori sono ermafroditi, di raro unisessuali per aborto. Il calice è 5-3 dentato o bilobiato, deciduo o marcescente. La corolla regolare papilionacea o subrosacea è inserita sul fondo del calice. I

(1) N. It. Alno nero, Frangola, Pùtine.
(2) N. It. Cotino, Ruoso, Scotano.
(3) N. It. Sommacco, Rhu, Sorbo salvatico?
(4) N. It. Sommacco peloso, Sorbo salvatico.

petali sono 5 o meno, liberi o di raro saldati fra loro e cogli stamii, due inferiori spesso saldati pei margini contigui. I stami sono monadelfi, o diadelfi, di raro affatto liberi, inseriti presso ai petali. L'ovario è libero più o meno pedicellato, semplice terminato da un unico stilo o da uno stimma non diviso. Il frutto è un legume, qualche volta conformato a drupa monosperma e indeiscente; più spesso allungato, bivalve, con semi fissati ad un trofospermo posto lungo la sutura esterna; l'embrione manca di endospermo ed è munito di una radichetta diritta o ricurva. Molte leguminose esotiche servono come piante d'ornamento nei giardini.

Gen. I. Ulex L.

Etim. Dal greco *hulé*, selva, per le località che abita. Secondo altri questa parola ha per radicale un vocabolo celtico che significa *punta*, poichè le foglie di questo arbusto sono pungenti e dure come spine.

281. *Ulex europæus* L. (1) - Abit. Nei campi arenosi delle colline.

Gen. II. Spartium L.

Etim. Dal greco *sparton*, legame; così detto dall'uso che si fa de'suoi rami pieghevoli e tenaci.

282. *Spartium junceum* L. (2) - Abit. Nei luoghi collini, sassosi e coltivata in qualche località.

Gen. III. Sarothamnus Wimm.

Etim. Dal greco *saros*, scopa e *thamnos*, cespuglio, per allusione agli usi delle specie principali.

283. *Sarothamnus scoparius* Koch (3) - Abit. Lungo il Po, presso la foce della Trebbia e nei boschi montuosi.

Gen. IV. Genista L.

Etim. Dalla parola celtica *gen*, che significa piccolo cespuglio, o da *gonu*, ginocchio, per allusione agli angoli del caule.

284. *Genista germanica* L. (4) - Abit. Nei boschi e nei pascoli secchi di tutta la provincia.

(1) N. It. Ginestra spinosa, Ginestrone.
(2) N. It. Ginestra, Ginestra di Spagna, Fiori di fiorita. Piac. *Znéstar*.
(3) N. It. Ginestra da granata, G. da carbonai, Scornabecco.
(4) N. It. Bulimacola di bosco.

285 *Genista pilosa* L. (1) – Abit. Nei luoghi montani selvatici della provincia.

286. *G. genuensis* Pers. (2) - Nella zona montana.

287. *G. tinctoria* L. (3) – Nei prati, nei cespugli e nei boschi di tutta la provincia.

288. *G. diffusa* W. - Nei pascoli aprici montani.

Gen. V. Cytisus L.

Etim. Secondo Plinio avrebbe ricevuto il nome dell' isola *Citno* nell' Arcipelago Greco, dove fu trovata una pianta di questo genere (*Cytisus Laturnum*) e donde venne trasportata nelle diverse parti della Grecia.

289. *Cytisus prostratus* Scop. (4) – Abit. Nei luoghi selvatici, collini e montani.

290 *C. capitatus* Jacq. (5) – Nei boschi aprici, specialmente collini, di tutta la provincia.

291. *C. sessilifolius* L. (6) – Nei luoghi selvatici, al colle e al piano.

292. *C. nigricans* L. (7) - Nei luoghi selvatici, collini e montani.

293. *C. Laburnum* L. (8) - Nei boschi montani.

Gen. VI. Lupinus L.

Etim. Dal latino *lupus*, lupo, perchè queste piante hanno delle radici vivaci che estenuano le specie che loro crescono vicine.

294. *Lupinus albus* L. (9) - Abit. Coltivasi, ma è ora completamente naturalizzato nella provincia.

(1) N. It. Ginestra tubercolosa.
(2) N. It. Ginestra cartilaginosa.
(3) N. It. Baccellina, Braglia, Cerretta, Ginestrella, G. dei tintori, Maggio. (Questa pianta da sola tinge in giallo, col *Guado* in verde; per questo si coltiva in qualche località nei terreni argillosi).
(4) N. It. Citiso sanguigno.
(5) N. It. Citiso ombrellato.
(6) N. It. Citiso ginestrino, Majella.
(7) N. It. Maggio.
(8) N. It. Avorno, Avorniello, Brendoli, Liburno, Ciondolino, Majo. (Questa specie è il *Citiso* di Virgilio, coltivato in Puglia come pianta da foraggio).
(9) N. It. Lupino. Piac. *Lôvein.*

Gen. VII. Onònis L.

Etim. Dal greco *onos*, asino, e *onemi*, esser utile, avuto riguardo che qualche specie di questo genere è ricercata dagli asini.

295. *Onònis spinosa* L. (1) – Abit. Nei prati e campi.
296. *O. repens* L. (2) – Nei pascoli e campi sterili.
297. *O. Cherleri* Bert. (3) – Nei luoghi arenosi specialmente in collina.
298. *O. natrix* L. (4) – Nei luoghi incolti, aridi e sabbiosi della provincia.

Gen. VIII. Anthyllis L.

Etim. Dal greco *anthos*, fiore, e *joulos*, lanuggine, perchè il calice è coperto di fitta peluria.

299. *Anthyllis vulneraria* L. (5) – Abit. Nei prati secchi.
300. *A. montana* L. (6) – Nell'alta montagna.

Gen. IX. Medicago L.

Etim. Da *Media*, paese dei Medii, per l' origine della specie più comune.

301. *Medicago Gerardi* W. (7) - Abit. Fra i cereali e nei pascoli di collina, volgare.
302. *M. minima* L. (8) - Nei luoghi incolti, sterili e sui muri vecchi.

(1) N. It. Anonide, Bulimacula, Fermabue, Erba dell'asino.
(2) N. It. Gli stessi nomi della specie precedente con cui spesso è confusa. Piac. *Bardônadag*.
(3) N. It. Bulimacola montana.
(4) N. It. Erba bacaja.
(5) N. It. Vulneraria.
(6) N. It. Vulneraria montana.
(7) N. It. Medica pelosetta.
(8) N. It. Trifogliolino lappoloso.

303. *Medicago maculata* W. (1) – Abit. Nei luoghi coltivati e lungo le vie campestri nella parte bassa della provincia.
304. *M. denticulata* W. (2) - Nei luoghi sterili, arenosi.
305. *M. lupulina* L. (3) - Nei prati e luoghi erbosi e incolti di tutta la provincia.
306. *M. orbicularis* All. (4) - Nei luoghi coltivati, lungo le callaie e vie campestri.
307. *M. falcata* L. (5) – Nei prati secchi, sui muri vecchi di tutta la provincia.
308. *M. sativa* L. (6) - Nei prati e luoghi erbosi. È coltivata estesamente in tutta la provincia come eccellente pianta da foraggio.

Gen. X. Trigonella L.

Etim. Diminutivo di *trigono* (dal greco *treis*. tre, e *gonia*, angolo), così detto per la forma triangolare del fiore.

309. *Trigonella Fœnum græcum* L. (7) - Abit. Coltivata estesamente in molte località della provincia.
310. *T. monspeliaca* L. (8) – Nelle fessure dei muri vecchi e nei luoghi sterili, sassosi.

(1) N. It. Trafoglio pratense, Trafogliolo di prato.
(2) N. It. Medica uncinata.
(3) N. It. Trifogliolino selvatico.
(4) N. It. Trifoglio cocleato, Fondello.
(5) N. It. Erba medica di fior giallo. Piac. *Erba medga salvâdgâ.*
(6) N. It Medicagine, Erba medica, Erba Spagna, Cedrangola, Fieno d'Ungherìa, Piac. *Erba medga.*
(7) N. It. Fieno greco. Piac. *Fein grèch.*
(8) N. It. Sertola stellata.

Gen. XI. Melilotus Lam.

Etim. Dal greco *meli*, miele, e *lotos*, dolce. Questa pianta attrae singolarmente le Api, alle quali procura miele in abbondanza.

311. *Melilotus officinalis* Desr (1) - Abit. Nei campi, presso le siepi ed i fossati in tutta la provincia.
312. *M. alba* Desr (2) – Nei luoghi incolti e lungo i fossati e le vie dei campi.
313. *M. macrorhiza* Pers (3) – Nei prati, alle rive dei fossati e nei luoghi umidi erbosi.

Gen. XII. Trifolium L.

Etim. Dal latino *tres*, *tria*, tre, e *folium*, foglia, per allusione alle 3 foglioline componenti ciascuna foglia.

314. *Trifolium subterraneum* L. (4) – Abit. Lungo i torrenti in collina.
315. *T. fragiferum* L. (5) – Nei luoghi erbosi umidi.
316. *T. resupinatum* L. (6) – Nei luoghi erbosi.
317. *T. glomeratum* L. (7) – Nei luoghi erbosi in collina.
318. *T. repens* L. (8) - Nei luoghi erbosi, lungo il margine delle vie e dei fossati in tutta la provincia.
319. *T. hybridum* L. (9) - Nei prati umidi.
320. *T. elegans* Savi (10) - Nei siti erbosi della zona collina.

(1) N. It. Erba vetturina, Erba solfina, Meliloto odoroso.
(2) N. It. Meliloto bianco, Tribolo bianco, Meliloto di Silesia.
(3) N. It. Meliloto gigantesco.
(4) N. It. Trifoglio sotterraneo.
(5) N. It. Trifoglio fragolino.
(6) N. It. Trifoglio trafoglino.
(7) N. It. Trifoglio pallottino.
(8) N. It. Trifoglio bianco, Trifoglino, Trifoglio d' Olanda.
(9) N. It. Trifoglio fistoloso.
(10) N. It. Trifoglio grazioso.

321. *Trifolium cæspitosum* Reiner (1) - Abit. Nei pascoli collini e montani.
322. *T. strictum* W. K. - Nei luoghi erbosi di collina.
323. *T. ochroleucum* L. (2) - Nei pascoli selvatici, secchi di tutta la provincia.
324. *T. montanum* L. (3) - Nei prati e pascoli dell colline e dei monti.
325. *T. lappaceum* L. (4) - Nei luoghi aprici arenos del piano.
326. *T. pratense* L. (5) - Nei prati e luoghi erbos della provincia, ove pure coltivasi estesamente.
327. *T. medium* L. (6) - Nei pascoli collini e montani.
328. *T. alpestre* L. (7) - Nei pascoli collini e montani, donde discende talora alla pianura colle terre trasportate dai numerosi torrenti che solcano la parte meridionale della nostra provincia.
329. *T. rubens* L. (8) - Nei luoghi erbosi, secchi, collini e montani della provincia.
330. *T. arvense* L. (9) - Nei campi e prati sterili. Comunissimo.
331. *T. incarnatum* L. (10) - Nei pascoli e prati d tutta la provincia, ove coltivasi anche estesamente
332. *T. angustifolium* L. (11) - Nei luoghi incolti, arid della provincia.

(1) N. It. Trifoglio rupino.
(2) N. It. Trifoglio giallognolo.
(3) N. It. Trifoglio montano.
(4) N. It. Trifoglio lappolo.
(5) N. It. Trifoglio dei prati, Trifoglio rosso. Piac. *Tarfeuj, Barsan*
(6) N. It. Trifoglio serpentino.
(7) N. It. Trifoglio alpestre.
(8) N. It. Trifoglio rosso.
(9) N. It. Erba lepre, Piè di lepre. Piac. *Mnèin.*
(10) N. It. Trifoglio Pesarone, Trifoglio doppio. Piac. *Tarfeuj ladèin, Tarfeuj Arzàn.*
(11) N. It. Coda di volpe.

333. *Trifolium scabrum* L. (1) - Abit. Nei luoghi incolti aridissimi.

334. *T. striatum* L. (2) - Nei luoghi ghiaiosi, aprici della provincia, ma specialmente in collina.

335. *T. agrarium* L. (3) - Nei prati e luoghi erbosi della provincia, segnatamente nella zona collina.

336. *T. procumbens* L. (4) - Nei campi, nei prati e luoghi erbosi.

337. *T. patens* Sihreb (5) - Nei luoghi erbosi in tutta la provincia.

338. *T. minus* Sm. (6) – Nei pascoli di collina.

339. *T. stellatum* L. (7) - Nei prati secchi selvatici, in alcune località della provincia.

340. *T. filiforme* L. (8) - Nei prati umidi nella zona collina.

Gen. XIII. Dorychium Tournef.

Etim. Nome greco di origine oscura.

341. *Dorychium suffruticosum* Vill. (9) - Abit. Nei pascoli montani.

Gen. XIV. Bonjeania Rchb.

Etim. Genere dedicato al Botanico Bonjean Farmacista di Chambery che ha illustrata la Flora del Monte Genisio.

342. *Bonjeania hirsuta* Rchb. (10) - Abit. Nei luoghi sterili ed incolti e in riva ai torrenti.

(1) N. It. Trifoglio dei muri.
(2) N. It. Trifoglio volpino.
(3) N. It. Trifoglio luppolino Trifoglio selvatico.
(4) N. It. Trifoglio a palloncini, Cecerello selvatico dei prati.
(5) N. It. Trifoglio dorato.
(6) N. It. Trifoglio minuto.
(7) N. It. Trifoglio stellato.
(8) N. It. Trifogliolino capillare.
(9) N. It. Trafogliolo senza lappola.
(10) N. It. Erba velia, Stringi amore. (É pianta tenera e nutriente che si potrebbe con vantaggio coltivare).

Gen. XV. Lotus L.

Etim. Nome d'origine dubbia, ma probabilmente, secondo alcuni, d'origine Egiziana.

343. *Lotus corniculatus* L. (1) – Abit. Nei prati e luoghi erbosi di tutta la provincia.
344. *L. tenuis* W. K. (2) - Nei prati e luoghi umidi di preferenza.

Gen. XVI. Tetragonòlobus Scop.

Etim. Dal greco *tetras* quattro, *gonia*, angolo, e *lobos* legume, per la forma quadrangolare di esso.

345. *Tetragonòlobus purpureus* Moench. - Abit. Coltivata nei giardini per ornamento.
346. *T. siliquosus* Roth (3) - Nei pascoli umidi e alle sponde dei fossati in molti luoghi della provincia.

Gen. XVII. Glycyrriza L.

Etim. Dal greco *glykys*, dolce, e *riza*, radice. È noto il sapore dolce della radice di questa pianta.

347. *Glycyrriza glabra* L. (4) - Abit. Cresce spontanea presso il Castello di Montecanino nel Comune di Pomaro.

(1) N. It. Ginestrino, Trifoglio giallo, Mulaghera. (Questa pianta fornisce una grande quantità di foraggio, alto ed eccellente, tanto per essere trasformato in fieno, quanto per farlo pascolare. Potrebbe quindi formare oggetto d'una cultura speciale).

(2) N. It. Loto sottile.

(3) N. It. Loto dei prati, Scandalida.

(4) N. It. Glicirizza, Legno dolce, Liquirizia, Regolizia, Ugurizia. Piac. *Rigôlizia, Lègn dôz.*

Gen. XVIII. Galega L.

Etim. Secondo Ruellio il nome *Galega*, sarebbe una derivazione dal *Glaux* dei latini e dal *Glaucion* dei Greci, perchè la *Galega officinalis* avrebbe qualche somiglianza colla descrizione del *Glaucion* di Dioscoride. Altri lo fanno derivare da *gala*, latte, e *aix*, *aigos*, capra, perchè riputata ottima pel latte delle capre, donde il nome volgare di Capraggine.

348. *Galega officinalis* L. (1) - Abit. Nei prati palustri, presso le siepi e nei luoghi incolti di tutta la provincia.

Gen. XIX. Robinia L.

Etim. Genere intitolato alla memoria di Giovanni Robin francese, custode dell' orto regio di Parigi sotto Enrico IV e Luigi XIII. - Vespasiano Robin suo figlio sotto-dimostratore delle piante al giardino del Re, fu il primo a coltivare la *robinia pseudoacacia*, della quale aveva avuti i semi dall'America.

349. *Robinia pseudocacia* L. (2) - Abit. Si coltiva nelle siepi e nei boschetti, ed ora nasce affatto spontanea in più luoghi della provincia.

Gen. XX. Colùtea L.

Etim. Dal greco *Koloao*, far rumore, perchè i frutti vescicosi di quest' arbusto fanno un rumore di scoppio, quando si schiacciano, il che diverte assai i fanciulli. Di qui il nome francese di *Baguénandier* che serve a *baguénander* o a divertire.

350. *Colùtea arborescens* L. (3) – Abit. Nei colli e monti della provincia. Coltivata anche nei giardini.

Gen. XXI. Astragàlus L.

Etim. Da *Astragalos* nome dato da Plinio ad una pianta leguminosa.

351. *Astragàlus hamosus* L. (4) - Abit. Nelle muraglie della città e dei vecchi edifizii.

(1) N. It. Capraggine, Erba capraia, Ruta capraria, Lavanese.
(2) N. It. Acacia, Falsa acacia, Falsa gagia, Pseudacacia, Robinia, Piac. *Rùbinia*.
(3) N. It. Colutea, Erba vescicaria, Senna falsa.
(4) N. It. Meliloto falso, Seme di Meliloto?

352. *Astragalus glycyphyllos* L. - Abit. Nei luoghi selvatici, presso le siepi e nei luoghi incolti della provincia.
353. *A. Cicer* L. (1) – Nei prati e pascoli montani.
354. *A. monspessulanus* L. - Nei pascoli montani.
355. *A. Onobrychis* L. - Nei pascoli aridi e nei luoghi ghiaiosi di tutta la provincia.
356. *A. austriacus* Jacq. - Nei pascoli della zona collina.

Gen. XXII. Scorpiurus L.

Etim. Dal greco *skorpios*, scorpione, e *ùra*, coda, per la forma del frutto.

357. *Scorpiurus subvillosa* L. (2) - Abit. Nei luoghi elevati.

Gen. XXIII. Coronilla L.

Etim. Dal latino *corona*, corona, per la disposizione dei fiori.

358. *Coronilla Emerus* L. (3) - Abit. Nei luoghi selvatici del piano e del colle.
359. *C. minima* L. (4) - Nei luoghi collini e montani.
360. *C. varia* L. (5) – Al margine dei campi e dei fossati, presso le siepi in tutta la provincia.

Gen. XXIV. Artrolobium Desv.

Etim. Dalle parole greche *arthron*, articolazione, e *lobos*, legume, pel legume articolato.

361. *Artrolobium scorpioides* Desv. (6) - Abit. Nei campi fra le biade.

(1) N. It. Cece selvatico. Piac. *Zizar salvàdag.*
(2) N. It. Erba brusca, Erba lombrica.
(3) N. It. Emero, Erba cornetta, Ginestra selvatica, Ginestra di bosco.
(4) N. It. Scorpioide minuta.
(5) N. It. Erba ginestrina, Vecciarini.
(6) N. It. Erba canterella, Erba d'amore. Piac. *Erba mòròseina.*

Gen. XXV. Hippocrepis L.

Etim. Dal greco *hippos*, cavallo, e *krepis*, pantofola, calzatura, attesochè il frutto si presenta arcuato e frastagliato in uno dei suoi lati a smarginature profonde, simulanti un ferro da cavallo. Tournefort fu il primo a chiamare questo genere *Ferrum equinum*.

362. *Hippocrepis comosa* L. (1) - Abit. Nei pascoli magri della provincia, più frequente però nella regione collina.

Gen. XXVI. Onobrychis Tournef.

Etim. Dal greco *Onos*, asino, e *brycho*, io raglio, perchè gli asini, come tutti i bestiami, la cercano con avidità.

363. *Onobrychys sativa* Lam. (2) - Abit. Nei prati secchi e nei luoghi ghiaiosi di tutta la provincia.
364. *O. saxatilis* D. C. (3) - Nei luoghi erbosi di collina.
365. *O. Caput-galli* Lam. (4) - Nei prati e luoghi erbosi.

Gen. XXVII. Cicer L.

Etim. Secondo molti deriva dal greco *kikos*, o da *cicys*, forza, robustezza, perchè i ceci si credettero sempre alimenti proprii soltanto degli stomachi robusti.

366. *Cicer arietinum* L. (5) - Abit. Fra le biade spontaneo, e coltivato nella maggior parte della provincia.

(1) N. It. Sferra Cavallo.
(2) N. It. Lupinella, Fienosano, Fieno santo, Cedrangola, Erba spagna selvatica. (*Sainfoin commun* e *Esparcette* dei Francesi). Piac. *Lôveina*. (Leguminosa benefica che trasformò e che deve ancora trasformare delle desolate steppe in fertili terreni).
(3) N. It. Lupinella assottigliata.
(4) N. It. Lappoli.
(5) N. It. Cece, Cece giallo, Cece bianco. Piac. *Zizàr biànc*.

Gen. XXVIII. Vicia L.

Etim. Dal greco *Bicion* (cangiato come per solito il *B* in *V*), o secondo alcuni dal latino *vincia*, legato, cioè attaccato, per gli steli che si attortigliano fra loro o alle piante vicine.

367. *Vicia Faba* L. (1) - Abit. Coltivata su vasta scala nei campi e negli orti in tutta la provincia.
368. *V. bithynica* L. (2) - Nei luoghi erbosi della zona montana.
369. *V. dasycarpa* Ten. (3) - Nei campi tra le biade.
370. *V. cassubica* L. (4) - Nei boschi collini e montani.
371. *V. Gerardi* D. C. (5) - Nei luoghi incolti, selvatici della zona collina.
372. *V. hirta* Pers. (6) – Nei campi fra le biade.
373. *V. grandiflora* Scop. (7) - Nei luoghi erbosi secchi delle colline.
374. *V. lathyroides* L. (8) - Nei pascoli e prati secchi di collina.
375. *V. sativa* L. (9) - Nei prati e fra le biade di tutta la provincia, comunemente.
376. *V. angustifolia* Roth (10) - Nei campi fra le biade.
377. *V. sepium* L. (11) - Nei boschi e nelle siepi ombrose in tutta la zona collina.
378. *V. narbonensis* L. (12) - Nei campi fra le biade.

(1) N. It. Fava, Fava comune, Fava nostrale. Piac. *Fàva*. (Presenta 3 varietà principali dette: *Piccola Fava*, *Grossa Fava* e *Fava da orto*.
(2) N. It. Cicerchia dentellata.
(3) N. It. Zizania.
(4) N. It. Veccia lentichina.
(5) N. It. Veccia montanina.
(6) N. It. Veccia irsuta.
(7) N. It. Farfallona.
(8) N. It. Veccia serena.
(9) N. It. Veccia, Veccia nostrale. Piac. *Veuzza*.
(10) N. It. Veccia sottile.
(11) N. It. Veccia silvana.
(12) N. It. Veccia selvatica.

Gen. XXIX. Ervum L.

Etim. Deriva dal nome celtico *Erv* che vale lente o lenticchia.

379. *Ervum Lens* L. (1) - Abit. Coltivasi estesamente, ma rinviensi inselvatichita lungo le strade e al margine dei campi in molte località della provincia.
380. *E. hirsutum* L. (2) - Nei campi fra le biade.
381. *E. Ervilia* L. (3) - Nei campi fra le biade.
382. *E. tetraspermum* L. (4) - Nei campi e luoghi coltivati di collina.

Gen. XXX. Pisum L.

Etim. Dal celtico *pis*, che significa singolare, unico, per l' eccellenza del seme, oppure così denominato dalla fragilità del suo fusto che abbisogna d'appoggio, o secondo altri così detto perchè si coltivava presso Pisa assai anticamente.

383. *Pisum sativum* L. (5) - Abit. Coltivasi in quasi tutta la provincia, ma nasce qua e là quasi spontanea.
384. *P. arvense* L. (6) - Come la precedente.

Gen. XXXI. Làthyrus L.

Etim. *Lathyrus* è nome dato da Teofrasto ad una pianta leguminosa la cui etimologia parrebbe essere la seguente. In Greco la è particella intensiva e *thero* significa *io scaldo*, così detto perchè gli antichi attribuirono alla pianta detta volgarmente *Cicerchia* delle proprietà afrodisiache.

385. *Lathirus Aphaca* L. (7) - Abit. Nei campi fra le biade in tutta la provincia, copiosamente.
386. *L. pratensis* L. (8) - Nei prati presso le siepi di tutta la provincia, comunemente.

(1) N. It. Lente, Lenticchia. Piac. *Lintiggia.*
(2) N. It. Veccia tentennino.
(3) N. It. Capogirlo, Straccabue, Ingrassabue, Mochi.
(4) N. It. Tentennino.
(5) N. It. Pisello. Piac. *Riviott.*
(6) N. It. Pisello rubiglio, Pisello selvatico, Pisello grigio, Pisello delle pecore, dei porci, dei piccioni. Piac. *Arvèja.*
(7) N. It. Afaga, Fior galletto, Mullaghera, Veccia bastarda.
(8) N. It. Erba galletta, Pisello dei prati.

387. *Làthyrus Nissolia* L. (1) – Abit. Nei campi tra le biade.

388. *L. hirsutus* L. (2) - Fra le biade e nei luoghi incolti in tutta la provincia.

389. *L. odoratus* L. (3) - Coltivasi nei giardini per ornamento.

390. *L. angulatus* L. (4) - Nei campi fra le biade.

391. *L. Cicera* L. (5) Fra le biade, nei campi spontanea, ma talora si coltiva.

392. *L. sativus* L. (6) - Nei campi e luoghi coltivati.

393. *L. sylvestris* Bert. (7) Nelle siepi e nei cespugli specialmente selvatici di tutta la provincia.

394. *L. tuberosus* L. (8) - Nei prati e campi.

Gen. XXXII. Orobus L.

Etim. Dal greco *oro*, eccitare, e *bous*, bue, in causa delle proprietà nutritive di queste piante.

395. *Orobus niger* L. (9) - Abit. Nei boschi e luoghi selvatici di collina.

396. *O. tuberosus* L. (10) - Nei boschi collini e montani.

397. *O. variegatus* Ten. (11) – Nei boschi montani.

398. *O. vernus* L. (12) – Nei boschi e luoghi selvatici della zona collina.

(1) N. It. Cicerchia semplice.
(2) N. It. Cicerchia pelosa.
(3) N. It. Pisello odoroso.
(4) N. It. Cicerchia scarlata.
(5) N. It. Cicerchia moco, Cicerchia, Mochi. Piac. *Zizarella*.
(6) N. It. Cicerchia, Pisello quadrato, Ingrassamanzo. Piac. *Zizèrcia*.
(7) N. It. Ceserone, Cicerchia selvatica, Cicerchione, Rubiglione.
(8) N. It. Ghianda di terra.
(9) N. It. Orobo silvano.
(10) N. It. Tartufo da prato.
(11) N. It. Orobo screziato.
(12) N. It. Orobo primaticcio. (Foraggio molto appetito dai cavalli e che potrebbe essere utile per la sua precocità).

Gen. XXXIII. Apios DC.

Etim. Dal greco *apios*, pesa, in causa della radice tuberosa a foggia di pesa di queste leguminose.

399. *Apios tuberosa* Moench (1) - Abit. Nei boschi presso il Po.

Gen. XXXIV. Phaséolus L.

Etim. Dal latino *Phaselus*, navicella, burchiello, per la forma de' suoi semi.

400. *Phasèolus vulgaris* L. (2) – Abit. Si coltiva negli orti di tutta la provincia.

401. *Ph. multiflorus* W. - Si coltiva come la precedente.

Gen. XXXV. Vigna Savi.

Etim. Genere stabilito da Gaetano Savi e di Etimologìa ignota.

402. *Vigna melanophtalmos* Wlprs - Abit. Si coltiva negli orti

Gen. XXXVI. Gleditschia L.

Etim. Genere dedicato alla memoria di Giovanni Gleditsch nato a Lipsia, contemporaneo di Linneo, che si distinse in un modo particolare nella conoscenza delle piante. Egli fu Professore di botanica a Berlino, Direttore del pubblico giardino, ed uno de' più laboriosi membri dell' Accademia delle scienze di quella città. Si è reso celebre per parecchie sue opere, e specialmente pel suo *Methodus fungorum*, impresso a Berlino nel 1753. Le sue frasi diagnostiche sono chiare, e fondate su degli attributi veramente caratteristici.

403. *Gleditschia triacanthos* L. *(3)* - Abit. Si coltiva comunemente nelle siepi e nei giardini.

(1) N. It. Pere di terra. (Questa pianta è indigena dell' America, ed è ora spontanea sulle rive del Po in molta abbondanza. Il suo tubero viene proposto in sostituzione del pomo di terra).

(2) N. It. Fagiuolo, Fagiolo. Piac. *Faseu.* Infinite sono le varietà di Fagioli arrampicanti o nani adoperati a nutrimento dell'uomo. Le più comunemente coltivate da noi sono le seguenti: *Faseu dall'aquila* (Fagiolo romano), *F. da frà* (Fagioli senza filo), *F. gris* (Fagioli brizzoli), *F. nostràn. F. dall' occ'* (Fagiolo dall'occhio, Fagiolo ordinario), *F. rampighein* (Fagiolo galletto), *Fasòleina* (Var. del Fagiolo dall' occhio), *Fasôlòn* (Fagiolone, Fagiolo marchiano), *F. bianc* (Fagiolo bianco), *F. giàd.* (Fagiolo giallo).

(3) N. It. Acacia spinosa, Gleditsia spinosa.

Gen. XXXVI. Cercis L.

Etim. Dal greco *kerkidos*, spola; così denominate dalla forma del loro baccello, a spola.

404. *Cercis siliquastrum* L. (1) - Abit. Nei cespugli e nelle siepi, e coltivata anche negli orti e giardini.

Fam. XXXII. Amigdalee.

Car. gen. Alberi o frutici trasudanti spesso un succo gommoso, con foglie alterne stipolate. Fiori ermafroditi. Calice 5-dentato coperto internamente da una espansione del ricettacolo. Petali 5. Stami 20 liberi, inseriti insieme coi petali sul tubo del calice. Ovario libero uniloculare con due ovoli. Frutto drupaceo contenente uno o due semi. Embrione dritto senza albume. -- Le piante di questa famiglia diversificano da quelle molto affini delle *Rosacee* e delle *Pomacee* per la natura del frutto e soprattutto pel loro principio componente caratteristico che è l' *acido prussico*, uno dei più violenti veleni organici, il quale trovasi nei semi ed in alcune specie anche nella corteccia e nelle foglie. Quanto alla loro diffusione, esse non oltrepassano le regioni temperate e calde dell'emisfero settentrionale.

Gen. I. Amygdalus L.

Etim. Amygdalus deriva, secondo alcuni, dalla parola greca *amichàs*, scanalatura, ed è applicato a questo genere perchè il nocciolo d'alcune sue specie ha delle strie, delle scanalature. Martini crede che derivi da un vocabolo ebreo che significa (vigilante) per allusione alla precocità del fiore del mandorlo (*Amygdalus communis*).

405. *Amygdalus communis* L. (2) - Abit. Si coltiva comunemente e trovasi spesso inselvatichito nelle siepi.

(1) N. It. Albero di Giuda, Albero di Giudea, Siliquastro.

(2) N. It. Mandorlo, Mandolo. Piac. *Amandòla*. Presenta due varietà, cioè: *M. comm. dulcis* e *M. comm. amara*. Spetta alla prima il Mandorlo molto precoce detto *Mandorlo di S. Caterina*. Ad esso allude l' Alamanni nei seguenti versi:

> . . . . . . il poco accorto
> Mandorlo aprico, che sovente pianse
> Tardi i suoi danni; ch'anzi tempo (ahi lasso!)
> De' suoi candidi fior le tempie cinse.
> (*Coltiv. Lib. I*).

I Mandorli potrebbero formare una sorgente non piccola di ricchezza per la nostra collina, specialmente, quando se ne curasse ed estendesse la coltivazione.

406. *Amygdalus nucipersica* Rchb (1) - Abit. Si coltiva negli orti.

407. *A. Persica* L. (2) - Coltivasi negli orti, nei frutteti e nelle vigne.

408. *A. hybrida* Dierb. – Coltivasi come la precedente.

Gen. II. Prunus L.

Etim. Secondo alcuni questo nome, (molto antico) è di origine asiatica.

409. *Prunus Lauro-cerasus* L. (3) - Abit. Coltivasi nei giardini e boschetti artificiali.

410. *P. Cerasus* L. (4) - Coltivasi da per tutto e si è reso quasi spontaneo nelle siepi e nei campi.

411. *P. avium* L. (5) - Nei boschi e nelle siepi colline della provincia. Coltivasi frequentemente.

412. *P. Armeniaca* L. (6) - Coltivasi negli orti e frutteti.

413. *P. spinosa.* L. (7) - Nei cespugli e nelle siepi di tutta la provincia, comunemente.

(1) N. It. Pesca noce. Piac. *Persagh nôs.*

(2) N. It. Persico, Pesco. Piac. *Pérsagh.* Questa specie offre molte varietà. Le più comuni da noi sono le seguenti: *Pérsagh albêrges.* (Pesca alberge), *P. dûràs* (Pesca duracina, Cotogna), *P. gniffar* (P. sanguignola), *P. s'ciappareù* (P. spiccatoia, Spicca e Burrona).

(3) N. It. Lauroceraso, Lauro di Trebisonda. Lauroregio.

(4) N. It. Ciliegio, Ciriegio, Marasca. Piac. *Zrèsa.*

(5) N. It. Ciriegiolo, Ciliegia frataja. (Queste due specie di Ciliegie presentano un grande numero di varietà (circa 70): e da noi sono coltivate più specialmente le seguenti: la Duracina. (Piac. *sgranfgnòn*), la Visciola (Piac. *vissôla*), la Moraiuola (Piac. *mòrra*), la Marasca od Amarina (Piac. *mareina*).

(6) N. It. Albicocco, Armellini, Umiliaco, Albercocco. (Ha due varietà principali l'una a nocciolo dolce (Meliaco, Moniaca, Muliaca. Piac. *Miâga*) e l'altra a nocciolo amaro (Albicocco nostrale. Albicocca. Piac. *Arbicòcc*).

(7) N. It. Prugno, Prugnolo, Prunello, Pruno salvatico, Spino nero, Susino di macchia. Stringiculo. Piac. *Speiu négar, Brûgneu.*

414. *Prunus cerasifera* Ehrh - Abit. Coltivasi in tutta la provincia.

415. *P. insiticia* L. (1) - Nelle siepi e nei broli della provincia, ove eziandio coltivasi.

416. *P. domestica* L. (2) - Negli orti e frutteti ove coltivasi.

Fam. XXXIII. Rosacee

Car. gen. Piante erbacee o frutticose a foglie d'ordinario pennatopartite, munite di stipole per lo più aderenti al picciuolo. Fiori ermafroditi regolari. Calice con 4 o 5 divisioni ed anche più. Petali 4-5. Stami 20 o più, liberi, inseriti calice sul insieme coi petali. Molti ovari liberi a stilo laterale. Semi senza albume; embrione dritto. - Le *Rosacee*, ricche di generi e di specie, sono quasi una proprietà esclusiva delle zone settentrionali fredde, temperate e calde. Nelle regioni tropicali ne vivono soltanto poche specie sulle sommità più fresche dei monti. Molto più rare si mostrano al di là del *Tropico* del *Capricorno*. Parecchie di esse offrono pratiche applicazioni nella medicina, nell'industria ecc. o portano frutti mangiabili. Molte poi per la bellezza ed il grato odore dei loro fiori vengono coltivate nei giardini e nei vasi.

Gen. I. Spiræa L.

Etim. Dal greco *speira*, spira. I pieghevoli rami di parecchie specie di questo genere, servivano, secondo Plinio, a far corone e ghirlande.

417. *Spiraea sorbifolia* L. (3) - Abit. Nei giardini ove coltivasi.

418. *S. salicifolia* L. - Nei luoghi rupestri, sassosi e ne' giardini ove coltivasi.

(1) N. It. Susina salvatica.

(2) N. It. Prugno, Susino, Susino domestico. Piac. *Brugna*. (Numerosissime sono le varietà del *P. Domestica*). Da noi coltivansi più specialmente le seguenti: Susina damaschina. (Piac. *Brugna damischeina*, o *Mischeina*), la S. Catelana o Catalana, la S. Mirabolana, la S. Prugnuola, la S. Campana, la S. Amoscina. (Piac. *Masseinga*).

(3) N. It. Barba caprina.

419. *Spiræa hypericifolia* L. - Abit. Coltivasi nei giardini.
420. *S. crenata* L. - Coltivasi come la precedente.
421. *S. Aruncus* L. (1) - Nei boschi umidi di collina.
422 *S. Ulmaria* L. (2) - Nei prati umidi e lungo i fossati della zona collina.
423. *S. Filipendula* L. (3) - Nei prati e pascoli di tutta la provincia, ma più copiosa nella regione collina e montana.

Gen. II. Kerria DC.

Etim. Genere stabilito dal De Candolle in onore del Botanico Ker.

424. *Kerria japonica* DC. - Abit. Coltivata come pianta ornamentale ne' giardini.

Gen. III. Geum L.

Etim. Dal greco *gevo*, io fo gustare; così detto dal buon odore di garofano che le radici di alcune sue specie esalano e principalmente il G. *urbanum* detto appunto *Cariofillata*. Altri ne deriva il nome dalla Terra (in greco *ghe*) a cui questo genere si vuole fosse dedicato.

425. *Geum urbanum* L. (4) - Abit. Nei luoghi erbosi e selvatici della provincia.
426. *G. rivale* L. (5) - Nei prati umidi e al margine dei fossati in parecchie località.

(1) N. It. Barba caprina.
(2) N. It. Olmaria, Regina dei prati.
(3) N. It. Filipendola. Piac. *Erba di tâi.*
(4) N. It. Ambretta selvatica, Erba benedetta, Cariofillata, Garofanata (Buon foraggio per tutti gli erbivori, atto ad aumentare la secrezione del latte. In alcuni luoghi le sue foglie sono mangiate in insalata).
(5) N. It. Cariofillata acquatica.

Gen. IV. Rubus L.

Etim. Rubus a rubro colore, perchè i frutti del Rovo, essendo rossi prima che sieno maturi, fanno parere colla loro grande quantità l' Arboscello come tutto rosso, quando si rimirano in certa distanza.

427. *Rubus Idaeus* L. (1) - Abit. Nei boschi montani è coltivato e naturalizzato nella pianura.
428. *R. caesius* L. (2) - Nei boschi e nei luoghi selvatici umidi di tutta la provincia.
429. *R. corylifolius* Sm. - Nei cespugli e nelle siepi.
430. *R. fruticosus* L. (3) - Nelle siepi e nei cespugli di tutta la provincia, comunemente.
431. *R. tomentosus* W. (4) - Nei boschi di collina.

Gen. V. Fragaria L.

Etim. Dal latino *fragrare*, render buono odore. È noto il grato odore che mandano le fragole.

432. *Fragaria grandiflora* Ehrh (5) - Abit. Coltivata negli orti e giardini.
433. *F. collina* Ehrh (6) - Nei luoghi erbosi magri e nei pascoli collini.
434. *F. vesca* L. (7) - Nei luoghi erbosi, presso le siepi e nei boschi di tutta la provincia.
435. *F. elatior* Ehrh (8) - Nei boschi collini e montani, e coltivata negli orti.

(1) N. It. Lampone, Ampomelle, Frambò, Rovo Ideo. Piac. *Frambós.*
(2) N. It. Rogo di fior bianco, More di macchia, More campagnole, Rovo.
(3) N. It. Rovo, Rogo di macchia. Piac. *Môrra.*
(4) N. It. Rovo peloso.
(5) N. It. Fragola ananassa, Fragola ananassina, Fragola del Chilì. Piac. *Magiôstra.*
(6) N. It. Fraganella, Fragoletta. Piac. *Magiôstrein.*
(7) N. It. Fragola, Erba fragole, Fragaria, Fraule, Fravolaria. Piac. *Magiôstar.*
(8) N. It. Fragola di Germania, Fragola moscadella.

Gen. VI. Potentilla L.

Etim. Così detta da *potentia*, attese le grandi virtù terapeutiche attribuite alle piante di questo genere.

436. *Potentilla Anserina* L. (1) - Abit. Nei pascoli, lungo le vie campestri in tutta la provincia, ma non copiosamente.
437. *P. supina* L. (2) - Nei luoghi ombrosi, umidi, nelle alluvioni recenti e vicinanze del Po.
438. *P. alba* L. (3) - Nei pascoli secchi della pianura e dei colli in tutta la provincia.
439. *P. Fragariastrum* Ehrh (4) – Nei cespugli e boschetti della zona collina.
440. *P. tormentilla* Sibth (5) - Nei pascoli e prati di collina.
441. *P. reptans* L. (6) - Nei pascoli umidi, alle sponde dei fossati in tutta la provincia.
442. *P. argentea* L. (7) – Nei pascoli e nei colli aprici secchi della provincia.
443. *P. verna* L. (8) - Nei pascoli del piano e del colle.
444. *P. hirta* L. (9) – Nei luoghi asciutti, erbosi di collina.
445. *P. recta* L. (10) – Nei colli aprici, sui muri vecchi di tutta la provincia.

(1) N. It. Argentina, Piè d'oca. (Erba tonica, amara, impiegata a diversi usi domestici).
(2) N. It. Piè d'oca verde,
(3) N. It. Pentafillo bianco.
(4) N. It. Fragola secca.
(5) N. It. Tormentilla. (Così detta dai *tormini* dissenterici ch' essa provoca).
(6) N. It. Centifoglio, Erba pecorina, Cinquefoglio. Piac. *Magiôstreina.*
(7) N. It. Cinquefoglio bianco.
(8) N. It. Fragolaccia primaticcia.
(9) N. It. Fragolaccia rossa. (Comunica ai pascoli della collina, quando abbonda, proprietà salubri ed aromatiche).
(10) N. It. Cinquefoglio, Fragolaccia.

Gen. VII. Agrimonia L.

Etim. Dal greco *agros*, campo, e *mone*, soggiorno; (soggiorno nei campi), per indicare l'ordinaria stazione di questa pianta.

446. *Agrimonia Eupatoria* L. (1) - Abit. Nei luoghi erbosi, lungo i margini delle vie e presso i fossi in tutta la provincia.

Gen. VIII. Aremonia Neck.

Etim. Dal greco *aèr*, aria, e *mone*, soggiorno, per allusione ai luoghi ove vegetano le piante di questo genere.

447. *Aremonia Agrimonioides* Neck. - Abit. Nei luoghi selvatici montani.

Gen. IX. Rosa L.

Etim. Secondo il De Theis, il nome della Rosa viene dal celtico *rhood* o *rhudd* che significa *rosso*, donde i Greci avrebbero formato *rodon* e i Latini *rosa*.

448. *Rosa sulphurea* Ait. (2) - Abit. Coltivata per ornamento nei giardini.
449. *R. Eglanteria* L. (3) - Coltivata come la precedente.
450. *R. arvensis* L. (4) - Nei boschi e nelle siepi.
451. *R. microphylla* Roxh (5) - Nei giardini ove coltivasi per ornamento.
452. *R. cinnamomea* L. - Nei cespugli in alcune località e coltivata nei giardini.

(1) N. It. Così chiamata dal Re Mitridate Eupatore, creduto i primo a trovarla.

(2) N. It. Rosa gialla.

(3) N. It. Rosa gialla, Rosa di Cimice.

(4) N. It. Rosa di macchia, Rosellina di macchia, Rosellina di pruni, Rovo canino.

(5) N. It. Rosa dalle foglie picciole.

453. *Rosa pimpinellifolia* L. - Abit. Nei cespugli, ne' declivi petrosi dei monti e coltivata nei giardini.
454. *R. indica* L. (1) - Coltivata nei giardini.
455. *R. canina* L. (2) - Nelle siepi e nei cespugli di tutta la provincia.
456. *R. rubiginosa* L. (3) - Nelle siepi e nei luoghi selvatici.
457. *R. collina*. W. (4) - Nelle siepi e cespugli in collina.
458. *R. tomentosa* Sm. - Nei cespugli montani.
459. *R. damascena* L. (5) - Coltivata e quasi naturalizzata in tutta la provincia.
460. *R. pumila* Jacq. - Nelle siepi, nei cespugli e nei boschi.
461. *R. multiflora* L. (6) - Nei giardini ove coltivasi.
462. *R. gallica* L. (7) - Nelle siepi, nei cespugli e coltivata nei giardini.
463. *R. centifolia* L. (8) - Coltivata e quasi naturalizzata in tutta la provincia.

(1) N. It. Rosa indiana.
(2) N. It. Rosa canina, Ballerini, Caccabelli, Rosa salvatica. Piac. *Reusla salvâdga.*
(3) N. It. Rosellina rossa.
(4) N. It. Rosa dei colli.
(5) N. It. Rosa di Damasco, Rosa nostrana. Piac. *Reusla nôstrana.*
(6) N. It. Rosa della Granduchessa.
(7) N. It. Rosa comune, Rosa d'orto, Rosa mistica.
(8) N. It. Rosa a bottoni, Rosa di cento foglie. Piac. *Reusla dôppia, dòppion.* (Molte belle varietà di Rose coltivansi ne' nostri giardini tra le quali primeggiano le seguenti: R. Angiola, R. bianca, R. muschiata, R. boraccina, R. d'Olanda, R. di Maggio, R. florida o del Bengala. Piac. *Reusla dêl Bèngâl*, R. minima, R. d'ogni mese, ed altre).

Fam. XXXIV. Sanguisorbee.

Car. gen. Fiori ermafroditi, poligoni o monoici. Calice con 3, 4, 5 o più divisioni. Stami 4 o meno per aborto, od indefiniti inseriti sulla fauce del calice. Ovarii 1, 2, 4, muniti di uno stilo terminale o basilare, uniovolati. Stimma globoso o piumoso. Frutto risultante da uno o più carpelli chiusi entro al calice indurato. – Le sanguisorbe sono piante erbacee, annue o perenni a foglie alterne, palmato-lobate o pennate. Sono astringenti e poco presentano di particolare.

Gen. I. Alchemilla L.

Etim. Così detta dal pregio in che gli Alchimisti tenevano la rugiada delle sue foglie pel compimento di quella ciarlataneria che chiamavano la grand' opera.

464. *Alchemilla arvensis* L. (1) - Abit. Nei campi di tutta la provincia, copiosamente.

465. *A. vulgaris* L. (2) - Nei prati e pascoli della pianura e dei monti.

466. *A. alpina* L. - (3) Nell'alta montagna.

Gen. II. Sanguisorba L.

Etim. Dal latino *sanguis*, sangue, e *sorbeo*, io assorbo.

467. *Sanguisorba officinalis* L. (4) – Abit. Nei prati umidi, paludosi di tutta la provincia.

(1) N. It. Alchemilla, Alkimilla.

(2) N. It. Alchimilla, Erba stella, Stellaria, Piede di Leone.

(3) N. It. Conosciuta nelle Farmacie anche col nome di *A. argentea*, a motivo delle sue foglie che sono di un bel verde lucente al di sopra ed argentine al disotto.

(4) N. It. Pimpinella grande, Pimpinella dei giardini, Sanguisorba. Piac. *Pimpinella*. (È la pianta che fu tanto decantata in Inghilterra sotto il nome di *Burnet*).

Gen. III. Poterium L.

Etim. Dal greco *poterion*, tazza, per la forma del calice.

468. *Poterium sanguisorba* L. (1) - Abit. Nei prati e luoghi erbosi magri e negli orti ove coltivasi.

Fam. XXXV. Pomacee.

Car. gen. Le pomacee formano alberi od arbusti talvolta spinosi. Hanno foglie sparse semplici o pennate. Stipole libere e d'ordinario caduche. Fiori ermafroditi regolari sviluppantisi spesso prima delle foglie. Calice con cinque divisioni libero o aderente all' ovario. Stami in numero di 20. Ovario con parecchie logge contenenti due o più ovoli attaccati a delle placente centrali. Frutto carnoso. Semi senza albume; embrione dritto. - Le pomacee sono proprie dell'emisfero boreale e sono frequenti in Europa, Asia ed America settentrionale. Nella parte boreale dell'Africa all'incontro si trovano raramente. I frutti contengono una mescolanza di acido malico e zucchero, e per ciò molte specie di tali piante offrono frutti saporiti. Oltre di ciò molte di esse rendonsi utili anche per il loro legno.

Gen. I. Crataegus L.

Etim. Dal greco *kra-tos*, forza, e *ak-é*, punta, per le forti e acute spine delle quali sono fornite le specie di questo genere.

469. *Crataegus Pyrocantha* Lind. (2) - Abit. Nei cespugli e nelle siepi.

470. *C. Azarolus* L. (3) - Coltivasi negli orti, specialmente nella regione collina e montana.

471. *C. Oxyacantha* L. (4) - Nei cespugli e nelle siepi di tutta la provincia, ma più comune nella pianura.

472. *C. oxyacanthoides* Thuill. - Nelle siepi, nei boschetti del piano.

(1) N. It. Pimpinella, Pimpinella piccola, Sorbastrella. (Le sue proprietà aromatiche, eccitanti, la rendono molto alimentare ed utile per gli armenti ovini.

(2) N. It. Azzaruolo, Lazzaruolo.

(3) N. It. Azzarolo, Lazzaruolo, Razzerolo, Tricocco. Piac. *Pôm Lazzarein.*

(4) N. It. Bagaja, Biancospino, Lazzeruolo selvatico, Ossiacanta, Pruno aguzzino. Piac. *Spein bianc, Cagâbôi.*

Gen. II. Mèspilus L.

Etim. Dal greco *mèspilon*, Nespolo.

473. *Mèspilus germanica* L. (1) – Abit. Nei boschi della regione collina e montana e coltivato in tutta la provincia.

Gen. III. Pyrus L.

Etim. Pyrus viene, secondo alcuni, da *Pyramis*, perchè il frutto di quest' albero è spesso di figura in certo modo piramidale.

474. *Pyrus Malus* L. (2) - Abit. Nelle siepi, nei boschi e coltivato estesamente in tutta la provincia.

475. *P. communis* L. (3) - Nelle siepi, nei boschi e coltivato estesamente.

Gen. IV. Cydonia Tournef.

Etim. Dal nome di una città dell'isola di Candia, ov' è originaria questa pianta.

476. *Cydonia vulgaris* Pers. (4) - Abit. Coltivasi ed è quasi spontanea nelle siepi e negli orti di tutta la provincia.

(1) N. It. Nespolo. Piac. *Nèspôl.*

(2) N. It. Melo. Piac. *Pôm.* (Molte varietà di Meli si coltivano nella nostra provincia; le principali sono: *Pôm dla carrèra* (Mela Casolana), *Pöm pôpein* (M. francesca), *Pôm reus* (M. rosa), *Pôm ruzneint* (M. roggia, M. ruggine). *Pôm matass* (M. appiolona).

(3) N. It. Pero, Pero domestico. Piac. *Pêr.* (Le varietà princ. della provincia sono: *Pêr Bàrgamott* (Pera bergamotta), *Pêr buttèr* (P. burè o butirra), *Pêr bòn cristiàn* (P. buon-cristiano), *Pêr ducàl* (P. del Duca), *Pêr San Giôvânn* (P. S. Giovanni), *Pêr dall'invèran* (P. vernina, P. serbaticcia), *Pêr martèin seucch* (P. Martin secco), *Pêr S. Pèdar* (P. sampiera), *Pêr ruznèint* (P. rugginosa), *Pêr salvâdag*, *Pargalla* (P. selvatica, Peruggine), *Pêr spadòn* (P. spadona), *Pêr gnocc* (P. bugiarda), *Pêr zuzbon* (P. brutta e buona, P. succia), *Pêr virgôlôs* (P. virgolosa).

(4) N. It. Cotogno, Melo Cotogno. Piac. *Pôm Côdógn.*

Gen. V. Aronia Pers.

Etim. Nome d' etimologìa incerta, forse derivato dal gr. *are*, condisco, per la fragranza e grato odore dei fiori delle piante di questo genere.

477. *Aronia rotundifolia* Pers. (1) - Abit. Nei boschi della zona montana.

Gen. VI. Sorbus L.

Etim. Dicesi, che *Sorbus* venga dal verbo Latino *Sorbère*, sorbire, perchè la polpa delle Sorbe mature è molle, e facile a sorbire.

478. *Sorbus Aria* Crtz (2) - Abit. Nei boschi montani.
479. *S. torminalis* Crtz (3) - Nei boschi e luoghi selvatici di collina.
480. *S. Aucuparia* L. (4) - Nei boschi di collina.
481. *S. domestica* L. (5) - Nei boschi collini e montani e coltivato frequentemente.

Fam. XXXVI. Granatee.

Car. gen. Questa famiglia componesi del solo genere *punica*, ricco di parecchie specie costituenti piante arboree o frutticose a foglie opposte, senza stipole, con fiori ermafroditi regolari e terminali. Calice con molte divisioni, aderente all' ovario. Stami numerosi inseriti coi petali sulla fauce del calice. Ovario a logge moltiovolate sovrapposte, 3 inferiori a placenta centrale, 6 superiori a placenta parietale. Frutto sferico coronato dal lembo del calice. Pericarpio coriaceo, tramezzi membranosi. Semi senza albume, involti da una polpa trasparente. - Le granatee formano intieri boschi in Persia. La scorza dei frutti serve in tintura per preparare un colore nero. La scorza della pianta e raccomandata come potente febbrifugo. Della varietà selvatica, spontanea in alcuni luoghi, si fanno sovente siepi. Il frutto poi si adopera sovente nella preparazione di bevande acidule, rinfrescative.

(1) N. It. Pero corvino.
(2) N. It. Sorbo biancastro, Matallo.
(3) N. It. Ciavardello, Bacarello, Mangiarello ecc.
(4) N. It. Sorba lazzeruola, Sorba salvatica ottobrina. Piac. *Sorba salvâdga.*
(5) N. It. Sorbo, Sorbo domestico. Piac. *Sorba.*

Gen. I. Punica L.

Etim. Dal latino *punicus*, cartaginese, perchè abbondava nel territorio di Cartagine. Secondo altri viene da *puniceus* rosseggiante, rosso, poichè il fiore e il frutto del melagrano hanno un colore rosso.

482. *Punica Granatum* L. (1) - Abit. Negli orti ove coltivasi.

Fam. XXXVII. Onagrariee.

Car. gen. Le onagrarie sono piante perenni, per lo più erbacee, con foglie opposte od alterne. Fiori ermafroditi, ascellari e terminali. Calice monosepalo, aderente all' ovario superiore diviso in più lobi. Petali pari in numero ed alterni coi lobi del calice a bocciamento spirale od imbriciato. Stami inseriti sulla fauce del calice insieme coi petali, pari a questi nel numero, oppure doppi o la metà solamente. Ovario aderente al calice, formato di più logge ripiene d'alcuni ovoli attaccati ad un asse centrale. Stilo filiforme. Stimma semplice o 2 – 4 fido Semi senza albume; embrione dritto. Il frutto è una cassula o una bacca. A questa famiglia, divisa dai Botanici in tre sezioni, appartengono anche alcune interessanti specie acquatiche e palustri.

Gen. I. Epilobium L.

Etim. Il suo nome indica la posizione della corolla; infatti deriva dal greco *epi*, sopra, e *loba*, baccello; così denominato, perchè il fiore è inserito sulla sommità dell' ovario o del frutto, che per essere lunghissimo, fu paragonato ad un baccello.

483. *Epilobium Dodonæi* Vill. (2) - Abit. Nei luoghi ghiaiosi sterili della pianura e dei colli.
484. *E. hirsutum* L. (3) - Alle sponde dei fossati e nelle paludi di tutta la provincia, copiosamente.
485. *E. parviflorum* Schreb (4) - Nei luoghi acquitrinosi di tutta la provincia.

(1) N. It. Granato, Melagrano, Melogranato. Piac. *Pôm Granà.*
(2) N. It. Epilobio, Camenerio, Sfenice.
(3) N. It. Viola di palude.
(4) N. It. Garofanini da acqua.

Gen. II. Oenothera L.

Etim. Dal greco *Onos*, asino, e *thera*, preda, cioè pascolo per gli asini.

486. *Oenothera biennis* L. (1) - Abit. Nei luoghi incolti, negli alvei dei torrenti, nelle alluvioni del Po e nei giardini ove coltivasi per ornamento.

Gen. III. Isnardia L.

Etim. Genere dedicato alla memoria di Antonio Tristan Danti d' Isnard, Professore al giardino del Re, e membro dell' Accademia delle scienze, cui somministrò parecchie memorie sulle piante dal 1716 al 1724.

487. *Isnardia palustris* L. (2) - Abit. Nei fossati, negli stagni e nelle paludi.

Gen. IV. Circæa L.

Etim. Così detto, perchè il frutto di questa pianta aderisce agli abiti e ritiene a sè le persone, come già Circe coi suoi famosi incanti traeva a sè gli uomini.

488. *Circæa lutetiana* L. (3) – Abit. Nei boschi ombrosi e nei luoghi selvatici di tutta la provincia.

Gen. V. Trapa L.

Etim. È abbreviato di *Calcitrapa*, macchina da guerra a quattro punte, che impiegavasi per arrestare la cavallerìa. Il frutto della trapa comune è armato di quattro forti spine.

489. *Trapa natans* L. (4) – Abit. Negli stagni, e nei fossati in tutta la provincia.

(1) N. It. Originaria della Virginia è naturalizzata da molto tempo in Italia. Molte altre specie si coltivano nei giardini, tra le quali l' *O. purpurea*, la *rosea*, la *frutticosa*, la *tetraptera* ed altre.
(2) N. It. Isnardia.
(3) N. It. È chiamata *Erba dei maghi*, *Erba degli incanti* per alcune ridicole proprietà attribuitele dagli antichi.
(4) N. It. Castagna acquatica, Castagna di palude, Castagnola, Tribolo acquatico. (Il nome di *Castagna d'acqua* dato a questa pianta, indica sufficientemente come il suo frutto sia commestibile).

Fam. XXXVIII. Aloragee.

Car. gen. Le *aloragee* sono erbe acquatiche sommerse o nuotanti, a foglie verticillate. Hanno fiori regolari ermafroditi od unisessuali. Calice con 4 divisioni ed aderente all'ovario. Petali 4 alterni coi lobi del calice ed inseriti sulla fauce di esso. Stami in numero pari o doppio dei petali. Frutto secco o drupaceo. Embrione dritto. – Sono rare nella zona calda e frequenti all'incontro nei climi temperati o freddi. Non essendo fin qui suscettibili di altre applicazioni, potrebbonsi, quando abbondano, raccogliere per convertirle in concime.

Gen. I. Myriophyllum L.

Etim. Da *myria*, numero grande, indeterminato, e *fyllon*, foglia, per le foglie numerosissime e frastagliate delle specie di questo genere.

490. *Myriophyllum spicatum* L. (1) - Abit. Nei fossati, negli stagni e nelle acque a lento corso.

491. *M. verticillatum* L. - Nei fossati, negli stagni e luoghi acquosi di tutta la provincia.

Fam. XXXIX. Ippuridee.

Car. gen. Piante acquatiche, erette, a foglie verticillate. Fiori ermafroditi. Calice intero col tubo adeso all'ovario. Corolla nulla. Un solo stame inserito sul margine del calice dal lato esterno. Ovario uniloculare, uniovolato. Stilo filiforme incastrato entro un solco dell' antera. Frutto drupaceo. Seme sprovvisto di albume. – Questa famiglia è da noi rappresentata dal solo genere *Hippùris*.

Gen. I. Hippuris L.

Etim. Dal greco *ippos*, cavallo, e *urà*, coda. Piante che hanno foglie lineari verticillate, come setole di coda di cavallo.

492. *Hippuris vulgaris* L. (2) - Abit. Nei rivoli, nei fossati e negli stagni.

Fam. XL. Callitrichinee.

Car. gen. Piante acquatiche sommerse o nuotanti, a foglie opposte, intere. Fiori ascellari solitari, ermafroditi o poligami. Due brattee opposte alla base del fiore. Calice nullo o minimo. Corolla nulla. 1 Stame coll' antera reniforme uniloculare. Ovario libero. Stili 2. Frutto membranaceo o subcarnoso separantesi a maturità in quattro carpelli indeiscenti.

(1) N. It. Millefillo, Roscola, Fertro. Millefoglio d'acqua.
(2) N. It. Coda di cavallo.

Gen. I. Callitriche L.

Etim. Dal greco *kalòs*, bello, e *thrix*, *trichos*, pelo, capello. Le foglie delicate delle specie di questo genere sono disposte in bei mazzi sulla superficie delle acque in modo che sembrano una vera capigliatura.

493. *Callitriche autumnalis* L. (1) - Abit. Nei fossati, nei canali e stagni della provincia.

494. *C. verna* Bert. - Come la precedente.

Fam. XLI. Ceratofillee.

Car. gen. Le *Ceratofillee* sono erbe sommerse, a foglie cellulari, verticillate, dicotome. Portano fiori monoici: i maschi con perigonio polifillo e da 12 a 20 antere sessili: i femminei nudi, con ovario libero, uniloculare, uniovulato, un solo stilo, ed uno stimma filiforme obliquo, che persiste sul frutto. Quest' ultimo è una noce monosperma indeiscente. Il seme è senza albume ed ha apparentemente 4 cotiledoni verticillati dei quali i due più grandi, opposti. - Anche questa famiglia è rappresentata dal solo genere *Ceratophyllum* di nessuna applicazione.

Gen. I. Ceratophyllum L.

Etim. Dal greco *kèras*, corno, e *fyllon*, foglia; piante le cui foglie sono accuminate, forcute e addentellate.

495. *Ceratophyllum demersum* L. (2) - Abit. Nei fossati e stagni di tutta la provincia.

496. *C. submersum* L. - Nei fossati e stagni della provincia, ma più raramente.

Fam. XLII. Litrariee.

Car. gen. Erbe annue o perenni a foglie alterne od opposte, senza stipole. Fiori ascellari o terminali ed ermafroditi, talvolta incompleti. Calice monosepalo, dentato, libero persistente. Petali (quando esistono) inseriti sulla fauce del calice. Stami liberi, inseriti subito al disotto dei petali. Ovario 2-4 loculare moltiovolato a placenta centrale. Cassula membranosa cinta dal calice, 2-4 loculare, od uniloculare per la scomparsa dei tramezzi. Semi senza albume, embrione dritto. - Alcune specie esotiche sono usate in medicina e nell'arte tintoria, altre sono bellissime piante ornamentali.

(1) N. It. Erba gamberaja, Gramigna dei pesci.
(2) N. It. Coda di volpe, Fertro.

Gen. I. Lythrum L.

Etim. Dal greco *lythron* , sangue delle ferite, per allusione al colore dei fiori.

497. *Lythrum Salicaria* L. (1) - Abit. Alle sponde dei fossati e nei luoghi paludosi in tutta la provincia.
498. *L. Hyssopifolia* L. - Nei pascoli umidi, nelle paludi e luoghi acquitrinosi.
499. *L. Thymifolia* L. - Nelle località della precedente.

Gen. II. Peplis L.

Etim. Peplis viene da *peplon* , nome greco della *Portulaca.* I moderni Botanici diedero questo nome alle piante che formano il genere presente, perchè i loro fiori sono cinti di un involucro a somiglianza di quelli della *Portulaca* (Porcellana).

500. *Peplis Portula* L. - Abit. Nei pascoli umidi, paludosi e presso le acque stagnanti.

Gen. III. Ammannia L.

Etim. Genere dedicato alla memoria di Paolo padre e Giovanni figlio Ammann. Quello terminò di vivere nel 1690 e diede alla luce il catalogo delle piante dell' orto di Lipsia. Giovanni fu poi Professore di botanica a Pietroburgo, e pubblicò nel 1739 le figure e le descrizioni delle piante le più rare, spontanee nelle Russie. Alcune di queste figure disegnate sugli originali esistenti nel giardino dell' Accademia di Pietroburgo meritano grandi elogi.

501. *Ammannia verticillata* Lam. - Abit. Nei luoghi paludosi e nelle risaie.

(1) N. It. Salicaria, Riparello, Verga rossa dei fossi. (Questa pianta a motivo della sua elegante fioritura forma uno dei più bei ornamenti della riva delle acque; i suoi fiori appaiono in estate e si mantengono per lungo tempo). È astringente e raccomandata nella diarrea.

Fam. XLIII. Tamariscinee.

Car. gen. Frutici a foglie minute sessili, alterne, imbricate, caduche. Fiori ermafroditi, terminali a spiga. Calice con 4 o 5 divisioni. Petali in numero uguali alle divisioni del calice ed alterni coi lobi di esso. Stami uguali in numero ed alterni coi petali, oppure in numero doppio. Filamenti liberi od uniti alla base. Ovario libero uniloculare, moltiovolato. Cassula trivalve. Semi chiomati senza perisperma, embrione dritto. – Crescono nell' emisfero settentrionale, particolarmente verso il sud o sulle coste dei mari, oppure nei luoghi sabbiosi, umidi, sulle rive dei torrenti, ecc.

Gen. I. Tamarix L.

Etim. Così chiamato perchè cresce in abbondanza sulle sponde del *Tamaris*, o *Tambris*, ora *Tambra*, fiume della Spagna.

502. *Tamarix gallica* L. (1) – Abit. Nelle sabbie alluvionali della Trebbia e del Po.

Gen. II. Myricaria L.

Etim. Dal greco *myrikè*, mirica; perchè le piante di questo genere producono nocciuole simili a quelle della *mirica*.

503. *Myricaria germanica* Desv. (2) – Abit. Nelle ghiaie e sabbie del Po e dei torrenti di tutta la provincia.

Fam. XLIV. Filadelfee.

Car. gen. Piante legnose a foglie opposte. – Fiori ermafroditi, terminali, a racemo od a corimbo, formati da un calice aderente all'ovario, da una corolla di 4-5 petali liberi e da 20 o più stami inseriti insieme coi petali sulla fauce del calice. – Il frutto è una cassula. Tutte sono piante ornamentali.

(1) N. It. Mirice, Tambrice, Tamarice, Tamerigio, Tamarisco, Scopa marina, Cipresco salato. (Le ceneri di questa pianta contengono molto solfato di soda. Le sue galle sono astringenti e coloranti, e quindi applicabili alla medicina ed all'arte tintoria).

(2) N. It. Miricaria germanica. (La sua scorza è amara, astringente e balsamica).

Gen. I. Philadelphus L.

Etim. Dal greco *filèo*, amo, e *adelfos*, fratello. Così dette, perchè i rami di queste piante sono fra loro uniti e intralciati.

504 *Philadelphus coronarius* L. (1) - Abit. Nei giardini ove coltivasi.

Fam. XLV. Cucurbitacee.

Car. gen. Piante per la massima parte erbacee, annuali, rampicanti, rare volte suffrutici od arbusti con foglie *digitate*, *alterne*. Fiori ascellari, monoici o dioici, assai di raro poligami. Calice quinquedentato o quinquelobato. Corolla per lo più a petali saldati, d' ordinario attaccati al calice. Stami 5, triadelfi, monadelfi, o assai di raro liberi, colle antere flessuose. Ovario comunemente policulare, poliovulato, con placentarii parietali. Un solo stilo sormontato da uno stimma trilobato e quinquelobato. Il frutto, più o meno succolento, è una *peponide* coi semi, a maturità, sparsi in un tessuto fibro-cellulare o polposo. Il testo dei semi è coriaceo; il perisperma è mancante, ed i cotiledoni sono fogliacei o venati. - Quantunque originarie in massima parte delle regioni calde dei due emisferi, le Cucurbitacee ponno però in buon numero coltivarsi d' estate anche nelle regioni temperate e fredde dell' Europa, poichè esauriscono la loro vita nel corso di pochi mesi. In pressochè tutte queste piante si trovano sostanze amare, resinose che agiscono violentemente e che hanno però la loro sede ora nella radice, ora nella corteccia del frutto e persino nella sostanza carnosa del medesimo. In molte di esse poi la polpa del frutto contiene zucchero, mucilaggine, acidi e principii aromatici. I semi contengono olio grasso. Per tali differenze si spiega, perchè alcune specie si designano siccome venefiche, mentre altre si coltivano come piante alimentari. Anche in medicina tali piante ritrovano talvolta un qualche impiego.

Gen. I. Lagenaria Ser.

Etim. Dal greco *lagenos*, bottiglia, per la forma del frutto.

505. *Lagenaria vulgaris* Ser. (2) - Abit. Negli orti ove coltivasi.

(1) N. It. Fior angiolo, Gelsomino della Madonna, Salindia, Salinga, Siringa. Piac. *Sireinga.*

(2) N. It. Zucca da mostarda, Zucca da vino, Zucca bianca o frataia. Piac. *Zŭcca da mostarda, Zŭcca da vein.*

Gen. II. Cucumis L.

Etim. Dal radicale celtico *cucc*, che significa ogni cosa cava, in causa dei frutti vuoti, serventi a far vasi.

506. *Cucumis Dudaim* L. (1) – Abit. Coltivasi negli orti.

507. *C. sativus* L. (2) - Negli orti e nei campi ove coltivasi.

508. *C. Melo* L. (3) - Colivasi come la precedente specie.

Gen. III. Citrullus Neck.

Etim. Citrullus a citreo colore; perchè il frutto prende un color cedrino, quando è maturo.

509. *Citrullus vulgaris* Schrad L. (4) – Abit. Coltivasi nelle ortaglie e nei campi pegli usi economici.

Gen. IV. Bryònia L.

Etim. Dal greco *Bryo*, vegeto, abbondo. Così dette per la loro vegetazione rigogliosa.

510. *Bryònia dioica* L. (5) – Abit. Nelle siepi e nei cespugli di tutta la provincia, comunemente.

511. *B. alba* L. (6) – Nelle siepi e nei cespugli, parcamente.

Gen. V. Momòrdica L.

Etim. Derivato dal latino *momordi*, passato remoto del verbo *mordere*, morsicare. I semi di queste piante, irregolarmente appianati e schiacciati, sembrano essere stati morsi.

512. *Momòrdica Balsamina* L. (7) – Abit. Negli orti ove coltivasi.

(1) N. It. Poponcino di Gerusalemme, Popone odoroso, P. Indiano.
(2) N. It. Cedriuolo, Cetriolo, Citriuolo, Pinca, Treciolo. Piac. *Cucùmar.*
(3) N. It. Popone, Melone. Piac. *Mlòn* (Molte sono le varietà di *Popone* che si coltivano nella provincia. Le più comuni sono di scorza reticolata, altre di scorza liscia dette *Meloni arancini.* Havvene di scorza bernoccoluta dette *Zatte*, e tra queste ve ne sono frequentemente di polpa bianca detti *Zatte moscatelle*).
(4) N. It. Anguria, Cocomero. Piac. *Angûria.*
(5) N. It. Barbone, Brionia, Fescera, Zucca marina.
(6) N. It. Brionia, Fescera, Zucca selvatica. Piac. *Zúcca salvâdga.*
(7) N. It. Momordica, Balsamina, Caranza, Viticella.

Gen. VI. Ecbàllion Rich.

Etim. Dal greco *Ek*, fuori, e *ballos*, getto. Il frutto di queste *Cucurbitacee* se è toccato all' epoca della maturità, si apre elasticamente e lancia i semi a una grande distanza.

513. *Ecbàllion Elaterium* Rich. (1) – Abit. Nei luoghi incolti di collina.

Gen. VII. Cucurbita L.

Etim. La stessa già data pel genere *Cucumis.*

514. *Cucurbita Pepo* L. (2) - Abit. Coltivasi copiosamente nelle ortaglie pegli usi economici.
515. *C. Melopepo* L. (3) - Come la precedente.
516. *C. verrucosa* L. – Come la precedente.
517. *C. clodiensis* Nacc. - Come la precedente.
518. *C. lagenaria* L. – Come la precedente.
519. *C. ovifera* L. – Come la precedente.
520. *C. aurantia* W. - Coltivasi qua e là nelle ortaglie.
521. *C. clypeiformis* Bauh. (4) - Coltivasi come la precedente.
522. *C. maxima* Duch. (5) – Come la precedente.
523. *C. pileiformis* Duch. Come la precedente.
524. *C. macrocarpa* Gasparr. - Come la precedente.

(1) N. It. Cocomero asinino, Cetriolo selvatico, Elaterio.
(2) N. It. Zucca, Zucca da mangiare. Piac. *Zucca.*
(3) N. It. Zucca turca. (Anche le *Zucche* presentano molte varietà di cui ecco le principali: Zucca bianca o frataia (*Melopepo carne alba;* Piac. *Zûcca da môstârda*), Zucca candiota, cioè di Candia. (Piac. *Gandiótt*), Zucca a berlingozzo, a pasticcino, Berretto turco, Turbante (*Pepo clypeiformis;* Piac. *Zucchein a pastizzein*), Zucca popona, madornale. (Piac. *Zúcca dla reuda*), Zucca a cedrato (*Pepo* verrucosa). – I semi di *Zucca, cetriolo* e *melone* si usano in medicina sotto il nome di *semi freddi.*
(4) N. It. Zucca a corona. Zucca a pasticcio.
(5) N. It. Zucca madornale.

Fam. XLVI. Portulacee.

Car. gen. Erbe annue, carnose, a foglie intere senza stipole. Fiori ermafroditi, ascellari o terminali. Calice con 2, 3 o più divisioni. Petali liberi o saldati insieme. Stami definiti, opposti e adesi ai petali, oppure indefiniti liberi. Ovario adeso al calice, o libero uniloculare, a placenta centrale libera. Stimmi 3 o più sessili o sorretti da un solo stilo. Cassula coperchiata o trivalve. Embrione cingente un albume carnoso. – Alcune di queste piante sono coltivate per ornamento; altre sono usate in medicina e nella economia domestica.

Gen. I. Portulaca L.

Etim. Uno de' nomi antichi ed oscuri cui non saprebbesi attribuire un'origine positiva. Secondo Linneo viene dal latino *portula*, (piccola porta), ed allora sarebbe allusivo alla sua qualità lassativa, od alla forma delle sue foglie.

525. *Portulaca oleracea* L. (1) - Abit. Nei luoghi coltivati ed incolti di tutta la provincia.
526. *P. grandiflora* Cambes. – Coltivasi per ornamento nei giardini.

Fam. XLVII. Paronichiee.

Car. gen. Piante erbacee o suffruticose, a foglie per lo più opposte, munite di stipole scariose. Fiori ermafroditi, ascellari o terminali. Calice con 5 divisioni, persistente. Petali 5 simulanti talvolta degli stami sterili. Stami 5 o meno, liberi ed opposti ai lobi del calice. Ovario libero uniloculare, moltiovolato a placenta centrale, oppure unovolato. Due o tre stili liberi od uniti alla base. Frutto secco trivalve od indeiscente. Albume farinoso, cinto per lo più dall' embrione. – È una famiglia che comprende piante di poca importanza, abitanti l'Europa australe, l'Africa e segnatamente l'America. Giacciono generalmente sdraiate sul suolo.

(1) N. It. Erba porcellana, Porcellana, Procaccia. Piac. *Pôrzlana.* (Usata come pianta rinfrescante ed antiscorbutica. I semi della medesima, infusi nel vino, credonsi emmenagoghi).

Gen. I. Herniària L.

Etim. Nome allusivo alle virtù che si attribuiscono a queste piante contro le ernie.

527. *Herniària glabra* L. (1) - Abit. Nei campi arenosi e lungo le vie nella zona collina.
528. *H. irsuta* L. - Nelle ghiaie, sabbie e luoghi incolti della provincia.

Gen. II. Polycarpon L.

Etim. Dal greco *polys*, molto, e *karpos*, frutto. Piante che producono una grande quantità di semi.

529. *Polycarpon tetraphyllum* L. - Abit. Nei luoghi incolti, negli orti e nelle vie campestri in tutta la provincia, comunemente.

Fam. XLVIII Sclerantee.

Car. gen. Erbe annue, o perenni a foglie opposte, senza stipole. Fiori ermafroditi. Calice campanulato con 4 o 5 divisioni a bocciamento imbricato persistente. Corolla nulla. Stami 1-10 inseriti sulla fauce del calice. Ovario libero. Stili 1-2. Otricolo membranoso, chiuso entro al calice indurato. Embrione posto all'intorno di un albume farinoso. - Famiglia composta di un solo genere e di pochissima importanza.

Gen. I. Scleranthus L.

Etim. Dal greco *skleròs* duro, e *ànthos*, fiore. Piante il cui frutto è composto di grani saldati colla base del perigonio, che è persistente e durissimo.

530. *Scleranthus annuus* L. - Abit. Nei campi e luoghi coltivati.
531. *S. perennis.* L. (2) - Nella zona montana.

(1) N. It. Erba turca, Erniaria, Erniola, Millegrana.
(2) N. It. Dicesi che su questa pianta viva il *Coccus polonicus*, insetto che fornisce una cocciniglia, detta *Cocciniglia di Polonia*, di qualità inferiore.

Fam. XLIX. Crassulacee.

Car. gen. Piante erbacee, a foglie sparse, di raro opposte, succolenti. Fiori ermafroditi, terminali regolari. Calice fesso o partito. Petali pari in numero ai lobi del calice ed alterni con essi, liberi o riuniti alla base. Stami inseriti sul calice insieme coi petali, pari a questi in numero od in numero doppio. Ovari opposti ai petali liberi o riuniti alla base ed inseriti su di una squama. Semi minutissimi attaccati alla sutura interna degli ovari; embrione dritto senza albume, oppure coperto da un albume sottilissimo. — Le *Crassulacee* trovansi in quasi tutte le cinque parti del mondo in quantità varia, generalmente nei luoghi asciutti, aridi e nudi. Esse devono la loro freschezza secondo alcuni agli alimenti che assorbirebbero dall' aria; secondo altri alla poca o niuna evaporazione che esse presenterebbero.

Gen. I. Sedum L.

Etim. Dal latino *sedare*, calmare, mitigare. Nome allusivo alle virtù medicinali delle specie di questo genere.

532. *Sedum latifolium* Bert. (1) - Abit. Nei prati e campi.
533. *S. gallioides* All. - Nei prati e campi di collina.
534. *S. monregalense* Pers. - Zona montana.
535. *S. album* L. (2) - Nei muri vecchi e fra i sassi in tutta la provincia.
536. *S. dasyphillum* L. - Nelle rupi ombrose e nei muri vecchi di collina.
537. *S. reflexum* L. (3) - Nei muri antichi, nelle rupi, nei luoghi ghiaiosi di tutta la provincia.
538. *S. acre* L. (4) - Nei campi e muri vecchi.
539. *S. sexangulare* L. - Nei luoghi ghiaiosi, muri vecchi e rupi della provincia.

(1) N. It. Erba grassa.
(2) N. It. Erba granellosa, Erba grassa, Erba pignola, Pinocchiella.
(3) N. It. Sapravvivolo dei muri.
(4) N. It. Boraccino duro, Erba da calli, Semprevivo minore.

Gen. II. Sempervivum L.

Etim. Dal latino *semper*, sempre, e *vivum*, vivo. Le specie di questo genere conservano sempre verdi le loro foglie.

540. *Sempervivum tectorum* L. (1) - Abit. Nelle fessure delle rupi, nei tetti e muri antichi, ma non ovunque.

Fam. L. Cattee.

Car. gen. Veri mostri del regno vegetale le Cactee sono piante perenni e frequentemente legnose, di forma varia, or globosa, or allungata, or compressa ecc. Il caule, liscio scanalato o bernoccoluto, può essere in un sol pezzo oppure in varii, articolati fra di loro. Raramente munito di foglie, detto caule porta invece dei fasci di spine particolari, più o meno regolarmente disposti. I fiori effimeri per lo più, diurni o notturni, generalmente solitarii ed appariscenti, compongonsi di un calice gamosepalo, superiore formato da numerosi filli o sepali saldati in basso e liberi alla sommità, difficilmente distinguibili dai petali, essi pure perigini e numerosi. Stami indefiniti a filamenti sottili e lunghi. Ovario uniloculare, moltiovolato. Frutto polispermo, liscio o coperto di squame, tubercoli od altro. Semi senza albume. Quantunque reperibili in varie parti del mondo, le Cactee sembrano però tutte originarie dell' America. Prediligono i luoghi caldi, asciutti, soleggiati.

Gen. I. Opuntia L.

Etim. Opuntia ab Opunte, a cagione che le foglie di questa pianta messe nella terra producono delle radici, come faceva una pianta, che chiamavasi una volta *Opuntia*, perchè nasceva ne'contorni d'una città della Grecia, detta *Opus*.

541. *Opuntia vulgaris* Mill. (2) – Abit. Coltivasi come pianta ornamentale nei giardini.

(1) N. It. Semprevivo, Semprevivo maggiore, Erba da calli, Semprevivo dei tetti.
(2) N. It. Fico d' India.

Fam. LI. Grossulariee.

Car. gen. Arbusti inermi o spinosi. Foglie alterne o fascicolate; fiori ascellari a racemo. Calice gamosepalo, superiore, 4-5 partito, regolare, colorato. Corolla di 5 petali, talvolta piccolissimi. Stami uguali in numero ai petali od alterni con essi. Ovario uniloculare, infero, poliovolato, a due stili più o meno saldati su di loro. Il frutto è una bocca globulosa, ombilicata, polisperma. Semi albuminosi, nidulanti in una polpa.

Gen. I. Ribes L.

Etim. Nome d'una pianta acida, menzionata dai medici arabi, che non si conobbe bene se non in questi ultimi tempi, e che è il *Rheum ribes*. Essa contiene un succo acido piacevole, che serve d'un uso alimentare in tutto il Levante. Se ne paragonò il gusto a quello del nostro *Ribes*, cui applicossi il nome per estensione.

542. *Ribes Grossularia* L. (1) - Abit. Coltivasi nelle siepi e negli orti.

543. *R. aureum* Pursh. - Coltivasi nei giardini.

544. *R. nigrum* L. (2) - Coltivasi come la precedente.

545. *R. rubrum* L. (3) - Coltivasi nelle siepi e negli orti in molte parti della provincia.

Fam. LII. Sassifragee.

Car. gen. Erbe od arbusti a foglie alterne od opposte, semplici o composte, con o senza stipole. Calice tuboloso, gamosepalo, diviso superiormente in 2-5 lobi. Corolla che talvolta manca, formata di tanti petali, quante sono le divisioni del calice; androceo di stami in numero eguale o doppio, od indefiniti. L'ovario circondato da un disco ipogino e composto di 2 a 5 carpelli, libero od aderente, contiene ordinariamente molti ovuli. Il frutto capsulare o bacciforme, racchiude generalmente molti semi albuminati. Fatta eccezione di alcune usate in medicina e nelle concerie, quasi tutte le altre specie di questa famiglia sono puramente ornamentali.

(1) N. It. Uva spina.
(2) N. It. Ribes nero.
(3) N. It. Ribes rosso, Ribes volgare.

Gen. I. Saxifraga L.

Etim. Dal latino *saxum*, sasso, e *frango*, rompo. Varie specie di questo genere crescono tre le roccie pietrose, e per analogia si conchiuse che fossero buone pel male della pietra.

546. *Saxifraga bulbifera* L. (1) - Abit. Nei luoghi erbosi collini.

547. *S. tridactylites* L. (2) - Nei campi, nei luoghi arenosi, sui muri antichi di tutta la provincia, comunemente.

Fam. LIII. Ombrellifere.

Car. gen. La famiglia delle ombrellifere è una delle più naturali e più numerose, la quale ebbe e conservò il suo nome dalla maniera d'infiorescenza che le è propria; cioè ad *ombrello*. È generalmente formata da piante erbacee aromatiche o venefiche, a foglie alterne, di raro opposte, coi picciuoli guainanti. I fiori sono ermafroditi, di raro poligami o dioici. Calice aderente all'ovario, intiero e dentato; corolla di 5 petali ad estivazione imbriciata. Stami 5 epigini alterni coi petali. Ovario inferiore, bilobo, biloculare, con due stili, che si dilatano alla base in un disco epigino (*stilopodio*) il quale occupa la metà dell' apice dell'ovario, Il frutto componesi di due *achenii* o *carpelli*, che a maturità si separano l'uno dall'altro, e pendono ciascuno da una colonnetta (*carpopodio*). Semi aderenti strettamente al pericarpo e muniti di albume. Le ombrellifere, lasciando a parte alcune specie ornamentali, ponno comodamente scompartirsi in *economiche* ed in *medicinali*. Le prime si usano unicamente come aromi, o come cibi; delle ultime, alcune sono più o meno velenose o sospette. Volendo dire poi qualche cosa anche della loro importanza nell'apicoltura (essendo questo libro destinato anche agli apicoltori), faremo osservare che un gran numero delle piante della presente famiglia sono pollinifere e mellifere e che perciò vengono avidamente cercate dalle api; e che alcune specie costituiscono d'estate l'unica ricchezza di certe località montuose, aride e sterili.

Gen. I. Hydrocòtyle L.

Etim. Dal greco *ydros*, acqua, *kotyle*, cavità, vaso, scodella. Nome allusivo alla forma delle sue foglie, e ai luoghi acquatici ove cresce

548. *Hydrocòtyle vulgaris* L. (3) - Abit. Nei luoghi acquosi, paludosi, all'orlo degli stagni e dei fossati, ma parcamente.

(1) N. It. Sassifraga bulbifera.
(2) N. It. Sassifraga rossa, Erba tettaiola, Lucernícchia.
(3) N. It. Scodella d'acqua.

Gen. II. Sanicula L.

Etim. Dal latino *sanare*, guarire. La *Sanicula europaea* è una pianta vulneraria alla quale si attribuirono un tempo delle virtù quasi miracolose.

549. *Sanicula europaea* L. (1) - Abit. Nei boschi ombrosi, collini e montani.

Gen. III. Eryngium L.

Etim. Dal greco *eryngos*, fiocco di barba che pende dal mento, dal becco, e ciò per la disposizione dei fiori e dei frutti in capolini, che si è voluta paragonare all'ingrosso alla barba delle capre; oppure da *eryge*, rutto, perchè gli antichi attribuivano a queste piante la proprietà di promuovere i rutti.

550. *Eryngium campestre* L. (2) - Abit. Nel margine arido delle vie e nei luoghi incolti, ghiaiosi

551. *E. amethystinum* L. (3) - Nei luoghi aprici, ghiaiosi.

Gen. IV. Apium L.

Etim. Nome derivato da una parola celtica che significa *acqua*. Le specie di questo genere crescono nei siti umidi ed acquitrinosi.

552. *Apium graveolens* L. (4) - Abit. Lungo i fossati d'acqua dolce in alcune località e coltivato nelle ortaglie.

Gen. V. Petroselinum.

Etim. Dal greco *petra*, pietra, e *selinum*, che significa lo stesso che *apio*, e quindi *Apio nato fra le pietre*. Da *petroselino* fecesi il sincopato *petrosello*, divenuto in Toscana *petrosemolo* e *petrosillo* che nell'alta Italia è cangiato in *prezzemolo*.

553. *Petroselinum sativum* Hoffm. (5) - Abit. Coltivasi in tutti gli orti, donde sfugge e trovasi inselvatichito all'orlo dei fossati, presso i muri in tutta la provincia.

(1) N. It. Sanicula, Erba fragolina. Piac. *Tòcca e sana.*
(2) N. It. Erba da cento teste, Bocca di Ciuco, Calcatreppo, Cardo stellato, Erba da colica, Eringio.
(3) N. It. Cardo stellario, Eringio ametistino, Spina di S. Francesco
(4) N. It. Appio, Sedano, Senido, Erba sedanina. Piac. *Sillar*,
(5) N. It. Prezzemolo. Piac. *Savôr.*

Gen. VI. Trinia Hoffm.

Etim. Genere dedicato a Trinius botanico russo.

554. *Trinia vulgaris* D. C. - Abit. Nei pascoli magri, collini e montani.

Gen. VII. Sison L.

Etim. Dalla parola celtica *sisun*, ruscello, per allusione alle località dove cresce.

555. *Sison Amomum* L. (1) - Abit. Presso le siepi, nei luoghi anzidetti.

Gen. VIII. Ammi L.

Etim. Dal greco *ammos*, arena, e ciò perchè alcune piante di questo genere crescono nei luoghi arenosi, o perchè producono un piccolo verme di forma analoga ai granelli di sabbia.

556. *Ammi majus* L. (2) - Abit. Nei campi e presso i fossati, ma parcamente.

Gen. IX. Aegopodium L.

Etim. Dal greco *aixe, aigos*, capra, e *pous, podos*, piede, a motivo della forma delle sue foglie paragonate ai piedi di capra.

557 *Aegopodium Podagraria* L. (3) - Abit. Presso le siepi ombrose, nei luoghi selvatici, comunemente.

Gen. X. Carum L.

Etim. Trasse, secondo alcuni, il suo nome dalla Caria, paese ove abbondano queste Ombrellifere.

558. *Carum Carvi* L. (4) - Abit. Nei prati e pascoli della provincia, ma più copioso nella regione collina.

(1) N. It. Ammi.
(2) N. It. Ammi, Capo bianco, Comino nostrale, Rindomolo, Rizzomolo.
(3) N. It. Pianta della podagra, Podagraria, Angelica silvestre.
(4) N. It. Caro, Carni, Comino tedesco.

Gen. XI. *Pimpinella* L.

Etim. Si vuole derivi da *Bipinella*, che verrebbe dal latino *bis*, due volte, e *pinella*, diminutivo di *pinna* riferito alla forma delle *foglie pennate* o *bipennate*, di cui questo genere va munito.

559. *Pimpinella peregrina* L. (1) - Abit. Nei luoghi incolti dei colli, rara.
560. *P. Anisum* L. (2) - Negli orti ove coltivasi.
561. *P. magna* L. (3) - Nei prati e luoghi erbosi della provincia, comunemente.
562. *P. Saxifraga* L. (4) - Nei prati e pascoli dei colli.

Gen. XII. *Sium.* L.

Etim. Dal greco *sino*, io nuoco. Altri la trae dalla natura della pianta perchè *siw*, in celtico, vale *acqua*.

563. *Sium latifolium* L. (5) - Abit. Nelle acque stagnanti o di lento corso e nei luoghi paludosi.
564. *S. angustifolium* L. (6) - Colla specie precedente.
565. *S. repens* Jacq. - Colla precedente.

Gen. XIII. *Bupleurum* L.

Etim. Dal greco *Bus*, Bue, e *pleuron*, costa, perchè, secondo alcuni, si pretese che queste piante facessero gonfiare i bovini e quindi innalzare le coste; e secondo altri per allusione alla forma delle foglie in molte specie rassomiglianti alle coste del Bue.

566. *Bupleurum tenuissimum* L. (7) - Abit. Nei luoghi umidi, acquitrinosi.

(1) N. It. Tragosellino lappollino.
(2) N. It. Anaci, Anacio, Anice, Anise, Aniso. Piac. *Anas*.
(3) N. It. Tragosellino maggiore. (Colle sue numerose foglie fornisce una grande quantità di foraggio buono che piace molto alle bestie cornute. Dalle sperienze di Parmentier risulta che le Pimpinelle, e specialmente questa, aumentano la secrezione del latte).
(4) N. It. Tragosellino becchino.
(5) N. It. Erba cannella. (Pianta acre, venefica).
(6) N. It. Sedanina d'acqua.
(7) N. It. Bupleuro grappoloso.

567. *Bupleurum Gerardi* Murr. - Abit Nella zona collina.

568. *B. falcatum* L. (1) - Nella zona collina e montana.

569. *B. aristatum* Bert. (2) - Nei campi e luoghi incolti, abbastanza comune.

570. *B. rotundifolium* L. (3). - Nei campi fra le biade.

Gen. XIV. Oenanthe L.

Etim. Dal greco *oine*, vite, e *anthos*, fiore; fiore di vite, per alludere all'odore o al colore dei fiori.

571. *Oenanthe Phellandrium* Lam. (4) - Abit. Nei fossi, nelle paludi e negli stagni di tutta la provincia.

572. *Oe. fistulosa* L. (5) - Nei prati paludosi e presso i fossati e gli stagni.

573. *Oe. Lachenalii* Gm. (6) - Nei luoghi paludosi di collina.

574. *Oe. peucedanifolia* Pollich (7) - Nei prati grassi, umidi.

575. *Oe. pimpinelloides* L. (8) - Nei prati umidi e nei luoghi selvatici, ombrosi della provincia.

Gen. XV. Aethusa L.

Etim. Dal greco *aitho*, io ardo, o da *aithusso*, io infiammo, in causa dell'acredine delle Ombrellifere, a cui gli antichi davano un tal nome.

576. *Aethusa Cynapium* L. (9) - Abit. Nei luoghi incolti e selvatici, ma talora anche nei coltivati e perfino negli orti.

(1) N. It. Orecchia di lepre.
(2) N. It. Odontite minore.
(3) N. It. Cinquefoglio giallo, Polmone di bue, Perfogliata, Erba d' amore.
(4) N. It. Cicutaria, Millefoglio acquatico. (Pianta venefica, ma che perde le proprietà nocive colla disseccazione; quindi è meno pericolosa della *Cicuta*. Il principio attivo a cui sono riferibili le sue proprietà, è la *Fellandrina*, che, secondo Chapoteau, potrebbe sostituirsi alle preparazioni di chinina).
(5) N. It. Finocchio selvatico. (Pianta venefica, di odore viroso).
(6) N. It. Finocchio verdemare. (Nociva).
(7) N. It. Finocchio napolino. (Pianta velenosissima).
(8) N. It. Finocchio o Prezzemolo selvatico. (Ha presso a poco le proprietà deleterie delle specie precedenti).
(9) N. It. Piccola Cicuta, Prezzemolo selvatico. (Velenosa).

Gen. XVI. Foeniculum Hoffm.

Etim. Foeniculum à fœno, fieno, perchè questa pianta seccata, diventa gialla, e rassomiglia al fieno. (Lemery).

577. *Foeniculum officinale* All. (1) - Abit. Tra le fessure delle rupi e nei luoghi incolti.

578. *F. dulce* DC. (2) - Coltivasi nelle ortaglie per usi economici.

579. *F. sativum* Bert. (3) - Coltivasi negli orti.

Gen. XVII. Séseli L.

Etim. Nome dato da Dioscoride a diverse Ombrellifere. Secondo Theis deriverebbe da *Seyceylyous*, nome arabo di questa pianta.

580. *Sèseli elatum* L. (4) - Abit. Nei luoghi incolti di collina.

581. *S. montanum* L. - Ne' luoghi montuosi incolti.

Gen. XVIII. Libanotis Crtz.

Etim. Dal greco *libanon*, incenso. Le foglie di queste Ombrellifere stropicciate esalano odor d'incenso.

582. *Libanotis montana* All. (5) - Abit. Nei colli e monti selvatici.

Gen. XIX. Cnidium Cuss.

Etim. Dal greco *Knidion*, nome dato dagli antichi a diverse piante.

583. *Cnidium apioides* DC. — Abit. Nelle rupi montane.

Gen. XX. Selinum L.

Etim. Dal greco *Selinon*, nome dato al Prezzemolo.

584. *Selinum Carvifolia* L. (6) - Abit. Nei prati selvatici e boschi di collina.

(1) N. It. Finocchio officinale.
(2) N. It. Finocchio, Finocchino. Piac. *Scartôzzein.*
(3) N. It. Finocchio volgare. Piac. *Erba bona.*
(4) N. It. Finocchio selvatico.
(5) N. It. Libanotide.
(6) N. It. Selino.

Gen. XXI. Angelica L.

Etim. Così detta pel suo grato odore e per le sue virtù medicinali.

585. *Angelica sylvestris* L. (1) - Abit. Presso i fossati e nei luoghi umidi e paludosi.

Gen. XXII. Ferula L.

Etim. Così chiamata per lo stelo ordinariamente grosso, adoperato per far bacchette.

586. *Ferula Ferulágo* Bert. (2) - Abit. Nei prati sterili collini e montani.

Gen. XXIII. Peucedanum L.

Etim. Da un composto greco che significa *amaro come la pece;* oppure da *peuce*, pino, e *danos*, combustibile, per allusione alla forma delle foglie o al succo resinoso estratto da alcune specie.

587. *Peucedanum officinale* L. (3) - Abit. Nella zona montana.
588. *P. Chabraei* Rchb. - Nelle siepi e nei prati dei colli.
589. *P. Cervaria* Lap. - Nei luoghi sassosi, selvatici di collina.
590. *P. Oreoselinum* Mönch. - Nei prati magri di tutta la provincia.
591. *P. venetum* Koch. - Nelle siepi e nei cespugli della zona montana.

(1) N. It. Angelica, Angelica selvatica, Angelica silvestre. (Questa pianta, elegante pel suo portamento, è classata tra le Ombrellifere velenose).

(2) N. It. Finocchiaccio, Finocchio salvatico.

(3) N. It. Finocchio porcino, Peucedano.

Gen. XXIV. *Tommasinia* Bert.

Etim. Genere dedicato all' illustre botanico Muzio Tommasini che ha illustrate le piante dell' Istria e del littorale di Trieste.

592. *Tommasinia verticillaris* Bert. (1) - Abit. Nei colli e monti della provincia.

Gen. XXV. *Anethum* L.

Etim. Da *ànethon*, nome greco del *Finocchio*.

593. *Anethum graveolens* L. (2) - Abit. Coltivasi negli orti.

Gen. XXVI. *Pastinàca* L.

Etim. Dal latino *pastus*, nutrimento, vale a dire pianta alimentare.

594. *Pastinàca sativa* L. (3) - Abit. Nei prati e all'orlo dei fossati in tutta la provincia.

Gen. XXVII. *Heracleum* L.

Etim. Da *Heracles*, Ercole: così denominato perchè l'*H. Sphondylium* fu dedicato ad Ercole, o forse perchè messo in uso da Ercole, o perchè gli vennero attribuite virtù prodigiose. Secondo altri deriverebbe da Heraclea città della Macedonia, nei contorni della quale fu per la prima volta osservato.

595. *Heracleum Sphondylium* L. (4) - Abit. Nei pascoli umidi e presso i fossati e le siepi ombrose.

Gen. XXVIII. *Tordylium* L.

Etim. Dal greco *tordylion*, nome dato a diverse piante Ombrellifere e principalmente al *Finocchio* di Creta.

596. *Tordylium maximum* L. (5) - Abit. Nei luoghi incolti, specialmente nella zona collina.

(1) N. It. Corrisponde all'*Angelica verticillaris* di Linneo e partecipa delle proprietà delle altre Angeliche.

(2) N. It. Aneta, Aneto, Finocchio puzzolente.

(3) N. It. Pastinaca, Elafobosco, Pastricciani. (La radice di questa pianta coltivata è raccomandata come ottimo foraggio, non inferiore a quello che somministra la radice della Carota).

(4) N. It. Panace Erculeo, Sedano dei prati, Branca orsina. (È dagli autori collocata tra le Ombrellifere velenose).

(5) N. It. Tordilio.

Gen. XXIX. Laserpitium L.

Etim. Da *Laser* che anche in latino indica il succo di questa pianta, e dal celtico *pit* o *pat*, abbondante, cioè *abbondante di succo*. La parola *laser* sembra ancor essa di origine celtica, mentre in quella lingua *las* significa acqua.

597. *Laserpitium gallicum* L. (1) - Abit. Nei boschi del piano e del colle.

598. *L. prutenicum* L. - Nei luoghi erbosi dei boschi collini e montani.

Gen. XXX. Orlaya Hoffm.

Etim. Genere dedicato ad *Orlay* medico e naturalista di Mosca.

599. *Orlaya grandiflora* Hoffm (2) Abit. Nei luoghi ghiaiosi, presso le siepi e fra le biade, nella zona collina.

600. *O. platycarpos* Koch - Nei campi fra le biade.

Gen. XXXI. Daucus L.

Etim. Dal greco *daco* o *deco*, che più comunemente dicesi *dacno*, io mordo, io pungo, e ciò pel sapore pungente delle foglie di queste piante.

601. *Daucus Carota* L. (3) – Abit. Nei prati e pascoli di tutta la provincia.

602. *D. sativus* Hort. (4) – Negli orti ove coltivasi pegli usi economici.

603. *D. Broteri* Ten. (5) – Nei prati e campi di collina.

(1) N. It. Seselio, Seselio montano.

(2) N. It. Lappola, Zecca. (Questa specie, unitamente a quella che segue, sono nocive alle raccolte dei cereali, quando si moltiplicano molto. I loro frutti irti di aculei se si trovano misti ai grani d'avena, disgustano gli animali).

(3) N. It. Carota selvatica, Pasticciona. Pastinaca.

(4) N. It. Carota domestica. Piac. *Caròttôla.*

(5) N. It. Lappola pastricciona.

Gen. XXXII. Caucalis Hoffm.

Etim. Nome greco dato a diverse Ombrellifere.

604. *Caucalis daucoides* L. (1) Abit. Fra le biade nei campi arenosi.

Gen. XXXIII. Turgenia Hoffm.

Etim. Secondo alcuni così detto perchè dedicato ad *A. Turgeneff* consigliere di Stato a Mosca, e secondo altri dal latino *turgeo*, io sono gonfio, per la forma rigonfiata del frutto.

605. *Turgenia latifolia* Offm. (2) – Abit. Nei campi fra le biade.

Gen. XXXIV. Tòrilis Hoffm.

Etim. Dal greco *toreyo*, cesellare, perchè il frutto presenta delle coste profondamente impresse.

606. *Tòrilis nodosa* Gärtn. – Abit. Nei campi e luoghi incolti e selvatici di tutta la provincia.
607. *T. infesta* Sm. - Nei campi.
608. *T. Anthriscus* DC. - Nelle siepi e luoghi incolti della provincia.

Gen. XXXV. Scandix L.

Etim. Nome greco dato a questa pianta o ad una specie di Cerfoglio.

609. *Scandix Pecten Veneris* L. (3) – Abit. Fra le biade e nei luoghi incolti di tutta la provincia.

Gen. XXXVI. Anthriscus Hoffm.

Etim. Nome dato da Plinio ad una pianta somigliante allo *Scandix*.

610. *Anthriscus Cerefolium* Hoffm. (4) – Abit. Coltivasi e trovasi qua e là spontaneo.
611. *A. vulgaris* Pers. (5) – Nei luoghi incolti.

(1) N. It. Làppola canaria. (Moltiplicandosi soverchiamente riesce nociva ai campi. I semi di essa, raccolti e macinati con quelli di frumento, rendono il pane nero, amaro e forse nocivo).

(2) Ha le qualità nocive della *C. daucoides*.

(3) N. It. Pettine di Venere, Erba crocetta.

(4) N. It. Cerfoglio.

(5) N. It. Làppola.

Gen. XXXVII. Chaerophyllum L.

Etim. Dal greco *chairon*, giocoso, e *phyllon*, foglia, foglia che rallegra col suo grato odore.

612. *Chaerophyllum temulum* L. (1) – Abit. Nei cespugli e nelle siepi.

Gen. XXXVIII. Conium L.

Etim. Dal greco *koneion*, nome dato alla grande Cicuta.

613. *Conium maculatum* L. (2) - Abit. Nei luoghi incolti, ombrosi, presso i muri, fra i calcinacci, non però dovunque.

Gen. XXXIX. Physospernum Cuss.

Etim. Dal greco *physa*, vescica, e *spermum*, seme, seme vescicoso atteso il suo frutto turgido.

614. *Physospernum aquilegifolium* Koch. – Abit. Nei boschi collini e montani.

Gen. XL. Smirnium L.

Etim. Da *Smyrna*, mirra, in causa delle qualità della pianta.

615. *Smirnium perfoliatum* Mill. (3) – Abit. Nei prati selvatici di collina.

(1) N. It. Anacio selvatico, Pastricciani, Cerfoglio salvatico.
(2) N. It. Cicuta, Erba grande, Cicuta grande. Piac. *Cicûta.* (Questa pianta sembra corrispondere alla vera Cicuta degli antichi, a quella che servì all'odio di Anito contro Socrate! L'odore viroso ed ingrato che specialmente le sue foglie esalano, palesa di per sè ch' essa è un' erba pericolosa. L' alcaloide o il principio attivo tratto dalla Cicuta dicesi *Concina*, *Conicina* o *Cicutina* e costituisce un veleno assai più potente della stessa Cicuta).
(3) N. It. Smirnio di Candia.

Gen. XLI. Bifora Hoffm.

Etim. Da *bis*, due, e *fori*, porta, per la struttura del frutto portante due aperture.

616. *Bifora testiculata* DC. (1) – Abit. Fra le biade nei campi.
617. *B. radians* M. B. – Fra le biade.

Gen. XLII. Coriandrum L.

Etim. Dal greco *koris*, cimice. Queste *Ombrellifere* stropicciate colle dita, esalano un odor fetido simile a quello delle cimici.

618. *Coriandrum sativum* L. (2) – Abit. Coltivasi negli orti.

Fam. LIV. Araliacee.

Car. gen. Alberi, arbusti, suffrutici od erbe a foglie sovente palminervie, lobate senza stipole. Calice aderente, intiero o dentato. Corolla composta di 2 a 10 petali a preflorazione valvata od anche mancante. Stami in numero uguale o doppio dei petali ed alterni con essi. Ovario per lo più pluriloculare a logge 1-ovulate: stili in numero uguale alle logge, a volte saldati. Frutto polposo o secco comprendente parecchie celle 1-sperme. Semi albuminosi. Le Araliacee abitano i paesi tropicali e solo in minimo numero trovansi nelle regioni temperate. Se ne coltivano parecchie specie nei giardini come piante d'ornamento.

Gen. I. Hedera L.

Etim. Sono varie le opinioni sull'etimologìa di questo nome. Chi lo fa derivare dal latino *haerere*, star appoggiato, perchè l'Edera s'arrampica alle muraglie ecc.; chi da *edere*, mangiare, perchè rode le muraglie alle quali si attacca; ma tali origini se non sono false, sono almeno azzardate. Pare pertanto più naturale che *hedera* sia alterato d' una parola celtica che significa *corda*. È noto il modo, col quale questa pianta s'avvinghia agli alberi.

619. *Hedera Helix* L. (3) – Abit. Sui muri e sugli alberi vecchi in tutta la provincia.

(1) N. It. Coriandolo salvatico.
(2) N. It. Coriandolo, Coriandro. Piac. *Còriàndal, Côlandar.*
(3) N. It. Edera, Ellera, Ellera arborea, Lellera. Piac. *Rampigareula.*

Fam. LV. Cornee.

Car. gen. Piante carnose a foglie opposte, caduche. Fiori ermafroditi. Calice 4dentato. Petali e stami in numero di 4 ed alterni fra loro. Ovario inferiore, 2-3 loculare, ad ovoli solitari, stilo filiforme e stimma semplice. Il frutto è una drupa incoronata dagli avanzi del calice con un nocciolo biloculare. Semi albuminati. – Sono proprie delle regioni temperate dell' emisfero settentrionale.

Gen. I. Cornus L.

Etim. Dal latino *cornu*, corno. Si paragonò la durezza del suo legno con quella del corno.

620. *Cornus sanguinea* L. (1) – Abit. Nelle siepi e nei luoghi selvatici di tutta la provincia.

621. *C. Mas* L. (2) – Spontaneo nei luoghi collini e montani selvatici, e coltivato qua e là negli orti.

Fam. LVI. Lorantacee.

Car. gen. Frutici parassiti perforanti la scorza degli alberi sul cui legno si impiantano, succhiando il sugo elaborato. Foglie opposte, semplici, intere. Fiori unisessuali od ermafroditi. Calice aderente all' ovario a lembo intero o lobato. Corolla 4partita, o di 4 o più petali a bocciamento valvare. Stami pari in numero ed opposti ai petali, antere talvolta sessili. Ovario uniloculare uniovolato, ovolo eretto. Uno stilo od uno stimma sessile. Frutto bacciforme, embrione accompagnato da un albume carnoso. – Tre sole specie se ne conoscono in Europa: le altre sono sparse nelle regioni tropicali.

Gen. I. Viscum. L.

Etim. Questo nome ha per radicale una parola celtica che significa *arbusto*, cioè l' *arbusto* per eccellenza. Il visco della quercia era in grande venerazione presso i Celti. Secondo altri viene dal latino *Viscum* o *Viscus*, glutine o gomma, pel suo frutto ripieno di sostanza glutinosa.

622. *Viscum album* L. (3) – Abit. Parassito di vari alberi, specialmente di quelli della famiglia delle Amigdalee e delle Pomacee.

(1) N. It. Risanguine, Sanguigno, Sanguine, Verga sanguinea.
(2) N. It. Cornaio, Corniolo, Cornio. Piac. *Côrnâl.*
(3) N. It. Vischio, Veschio, Pania.

Gen. II. Loranthus L.

Etim. Dal greco *lóron*, staffile, e *ànthos*, fiore. Così detto perchè la corolla tubolosa delle piante di questo genere, profondamente divisa in quattro o cinque parti, prende la figura di uno staffile.

623. *Loranthus europaeus* Jacq. (1) – Abit. Parassito delle quercie.

Fam. LVII. Caprifogliacee.

Car. gen. Piante erbacee o legnose a foglie opposte senza stipole. Fiori ermafroditi. Calice monosepalo saldato coll' ovario a 4 o 5 denti; corolla gamopetala a 4 o 5 divisioni. Stami 4 o 5 inseriti nella corolla. Ovario inferiore con 2 o 5 logge; ovuli solitarii o parecchi. Frutto bacciforme, spesso uniloculare. Embrione occupante l'asse di un albume carnoso. – Queste piante contengono, specialmente nella corteccia, una sostanza amara ed acre e nei fiori non di rado dell'olio etereo, resina ed acidi particolari; talune contengono nel frutto acido malico e zucchero.

Gen. I. Adòxa L.

Etim. Nome d'origine greca e significante *oscura, senza gloria*. Le piante di questo genere crescono nei boschi, e fa d'uopo guardarle da presso per distinguerne il fiore, che è del colore stesso delle foglie.

624. *Adòxa Moscatellina* L. – Abit. Nei luoghi ombrosi e muscosi dei boschi collini e montani.

Gen. II. Sambucus L.

Etim. Dal greco *sambyce*, *sambuca*, strumento musicale che nel principio si fece col legno di sambuco privo di midollo. Altri lo deriva da Sambyx nome dell' inventore di questo strumento.

625. *Sambucus Ebulus* L. (2) – Abit. Lungo i margini delle vie e nei luoghi incolti di tutta la provincia.

626. *S. nigra* L. (3) – Nei boschi, lungo i fiumi e nelle siepi in tutta la provincia.

(1) N. It. Visco quercino. Piac. *Visc.*

(2) N. It. Ebbio, Ebulo, Sambuco erbaceo, Sambuco salvatico. Piac. *Sambûg.* (A questa specie si attribuisce la facoltà di cacciare efficacemente le Cimici.

(3) N. It. Sambuco, Sambuco montano, Zambuco, Zambuco arboreo.

Gen. III. Viburnum L.

Etim. Dal latino *viere*, legare.

627. *Viburnum Tinus* L. (1) – Abit. Coltivasi comunemente nei boschetti artificiali.

628. *V. Lantana* L. (2) - Nei luoghi incolti, presso le siepi e nei boschi.

629. *V. Opulus* L. (3) – Nei boschi e nelle siepi.

Gen. IV. Lonicera L.

Etim. In memoria di Adamo Lonicer botanico alemanno nato nel 1528, morto nel 1586, autore di un'opera, che merita poco la nostra attenzione. – Un altro Lonicer per nome Giovanni, ha commentato Dioscoride nel 1543.

630. *Lonicera Xylòsteum* L. (4) – Abit. Nei boschi specialmente collini e montani.

631. *L. Periclymenum* L. (5) - Nelle siepi e luoghi selvatici e coltivata nei boschetti artificiali.

632. *L. sempervirens* L. (6) - Coltivasi nei boschetti artificiali e nelle siepi.

633. *L. etrusca* Santi (7) – Fra i cespugli nei luoghi arenosi di collina.

Gen. V. Symphoricarpos Juss.

Etim. Dal greco *symforeo*, porto insieme, e *karpos*, frutto. I frutti delle piante di questo genere sono uniti fra loro in forma di *capolino*.

634. *Symphoricarpos vulgaris* Michx. – Abit. Coltivasi nei giardini come pianta ornamentale.

635. *S. racemosus* Michx. – Come la precedente.

(1) N. It. Lagro salvatico, Lauro salvatico, Lauro Tino, Legno lano, Lentaggine, Tino.

(2) N. It. Lantana, Lentaggine, Vavorna, Viburna.

(3) N. It. Maggì, Maggio, Pallone, Pallone di Maggio, Pallone di neve.

(4) N. It. Abbracciabosco, Madreselva.

(5) N. It. Madreselva, Periclimeno.

(6) N. It. Madreselva.

(7) N. It. Madreselva, Mansorrino, Vincibosco.

Fam. LVIII. Stellate.

Car. gen. Erbe a foglie senza stipole, per solito verticillate. Infiorescenza ascellare o terminale. Fiori ermafroditi di raro unisessuali per aborto. Calice aderente col lembo dentato o subnullo. Corolla monopetala inserita sul calice. Stami inseriti sulla corolla, pari in numero ed alterni coi lobi di essa. Uno stilo spesso bifido. Frutto secco o subdrupaceo, indeiscente, spesso didimo, e divisibile in due carpelli. Embrione dritto occupante l' asse di un albume corneo.

Gen. I. Sherardia L.

Etim. Alla memoria di Giacomo e Guglielmo fratelli Sherard inglesi. Il primo era proprietario d' un ricco giardino di piante rarissime ad Eltham nella contea di Kent, di cui Dillenio ci diede un ragionato catalogo sotto il titolo di *Hortus Heltamensis* impresso in Londra nel 1732. Guglielmo poi suo fratello, grande coltivatore di piante, visse molti anni a Smirne come Console della Gran Bretagna, e scrisse parecchie cose di Botanica tra le quali va lodato un supplemento alle opere del celebre Ray.

636. *Sherardia arvensis* L. (1) – Abit. Comunissima negli orli erbosi delle vie, nei prati e nei campi.

Gen. II. Asperula L.

Etim. Dal latino *asper*, ruvido, perchè le piante di questo genere sono ruvide al tatto.

637. *Asperula arvensis* L. (2) - Abit. Nei campi, fra le biade.

638. *A. odorata* L. (3) – Comune nei luoghi boschivi ombrosi di collina.

639. *A. taurina* L. - Nei luoghi selvatici, umidi di collina.

640. *A. laevigata* L. – Nei luoghi incolti di collina.

641. *A. tinctoria* L. (4) – Nei luoghi incolti, aspri della zona collina e montana.

(1) N. It. Toccamane.

(2) N. It. Stellina ruvida. (Utilissima come foraggio, meriterebbe di essere coltivata nelle praterie temporarie).

(3) N. It. Regina dei boschi, Stellina odorosa. (La più elegante delle Asperelle, spande un gratissimo odore che attira le Api. Si può prendere in infuso a modo del thè; messa in piccola dose nel vino, gli comunica un gusto delicato).

(4) N. It. Erba della squinanzia, Erba dell' angina, Stellina dei tintori. (Le ossa degli uccelli nutriti colle sue radici si tingono in rosso).

642. *Asperula cynanchinca* L. (1) - Abit. Comune nei colli secchi e sassosi, donde discende anche nella pianura.

Gen. III. Rubia L.

Etim. Dal latino *ruber*, rosso, attesa la materia colorante rossa prodotta dalla *Rubia tinctorum.*

643. *Rubia tinctorum* L. (2) - Abit. Coltivasi qua e là per gli usi tintorii, e trovasi pure spontanea nella zona collina.

Gen. IV. Gallium L.

Etim. Dal greco *galion*, per la proprietà attribuita ad alcune piante di questo genere di coagulare il latte.

644. *Gallium pedemontanum* All. - Abit. Nei luoghi secchi di collina.

645. *G. verum* L. (3) – Nei prati secchi e lungo i margini delle vie ovunque.

646. *G. cruciata* Scop. (4) - Comune lungo i margini delle vie, presso le siepi in tutta la provincia.

647. *G. vernum* Scop. – Nei luoghi selvatici ombrosi di collina.

648. *G. palustre* L. – Nei fossati e nei prati paludosi di tutta la provincia.

649. *G. tricorne* L. – Nei luoghi ghiaiosi incolti.

650. *G. parisiense* L. - Nei prati di collina.

651. *G. uliginosum* L. – Nei prati umidi, muscosi e presso gli stagni e le paludi.

(1) N. It. Squinanzia.

(2) N. It. Robbia domestica, Robbia dei tintori. (Coltivavasi un tempo estesamente in Italia (*Plinio, Dioscoride*). Gli animali che mangiano radici di robbia, finiscono per avere le ossa colorate di rosso. Il latte delle vacche assume la medesima tinta, ed il burro diventa color giallo-zafferano).

(3) N. It. Gallio, Galio, Erba solfina, Ingrassabue.

(4) N. It. Erba croce gialla.

652. *Gallium Aparine* L. (1) – Abit. Comune tra le siepi e nei luoghi incolti in tutta la provincia.

653. *G. purpureum* L. – Tra le fessure delle rupi nella zona collina e montana.

654. *G. Mollugo* L. (2) – Nei prati e luoghi erbosi di tutta la provincia.

655 *G. pusillum* L. - Nei prati boschivi e nei colli.

656. *G. sylvaticum* L. – Nei luoghi boschivi di tutta la provincia.

657. *G. lucidum* All. - Nei luoghi aridi, sassosi, tanto elevati che dimessi.

Fam. LIX. Valerianee.

Car. gen. Piante erbacee annue o perenni, colle radici talvolta odorose. Foglie cauline opposte sensa stipole. Fiori terminali, ermafroditi, di raro unisessuali per aborto, subregolari o irregolari a pannocchia corimbiforme. Calice aderente, lembo involto avanti e durante la fioritura, svolgentesi quindi in forma di pappo ; oppure dentato od incospicuo. Corolla monopetala 3-4-5fida inserita sulla sommità del tubo del calice, spesso gibbosa alla base e talvolta speronata. Stami 1-3 inseriti sulla corolla. Ovario uniloculare oppure 2-3 loculare con una sola loggia fertile: ovolo solitario pendente. Embrione diritto senza albume. Le *Valeriance* abitano principalmente i paesi temperati dell'emisfero boreale nell' antico continente. Le specie annuali erbacee sono usate non rare volte nell' economia domestica; le altre nella radice o nel rizoma contengono *olio etereo* e *resine*, ed hanno un odore penetrante particolare e servono per usi medicinali o di profumerìa.

Gen. I. Centranthus DC.

Etim. Dal gr. *kentron*, pungolo, e *anthos* fiore, nome allusivo allo sperone di cui è guarnita la base dei fiori delle piante di questo genere.

658. *Centranthus ruber* DC. (3) – Abit. Nei giardini, ove coltivasi per ornamento.

(1) N It. Spronella, Speronella, Asprella, Attaccavesti, Strappacoglie.
(2) N. It. Caglio bianco, Ingrassabue.
(3) N. It. Ocimoide, Valeriana rossa.

Gen. II. Valeriana L.

Etim. Dal latino *valere,* per le virtù mediche delle piante di questo genere.

659. *Valeriana officinalis* L. (1) – Abit. Nei luoghi umidi, selvatici e presso i fossati.

660. *V. dioica* L. (2) – Alle sponde dei fossati e nei luoghi umidi in tutta la provincia.

661. *V. Phu* L. (3) - Qua e là ne' luoghi umidi, probabilmente sfuggita dagli orti ove coltivasi.

Gen. III. Valerianella Moench.

Etim. Diminutivo di Valeriana.

662. *Valerianella echinata* DC. (4) – Abit. Nei seminati in collina.

663. *V. olitoria* Moench (5) – Nei campi e nelle ortaglie in tutta la provincia.

664. *V. Auricula* DC. – Nei campi e vigneti.

665. *V. mixta* Dufr. - Nei campi.

666. *V. dentata* Dufr. – Nei campi e luoghi coltivati.

Fam. LX. Dipsacee.

Car. gen. Le Dipsacee sono piante erbacee a foglie opposte, ed a fiori piccioli ermafroditi riuniti in capolini terminali, e tutti insieme circondati da un verticello di 8 fogliette o brattee. Ogni fiore è poi avviluppato in un piccolo involucro particolare, o calice esterno formato di bratteole, ed ha il calice con 5 denti, la corolla tubolosa, con lembo irregolare, 4 stami, 1 pistillo ed un' *achena* per frutto. Abitano le regioni temperate, e specialmente il bacino del mediterraneo.

(1) N. It. Valeriana, Valeriana silvestre.

(2) N. It. Valeriana minore.

(3) N. It. Amantilla, Valeriana maggiore, Valeriana ortense. Piac. *Valêriana*, *Erba di gatt.* (Le *Valeriane* furono raccomandate in tutti i tempi per le loro virtù stimolanti, antispasmodiche e febbrifughe).

(4) N. It. Erba riccia.

(5) N. It. Dolce mangiare, Dolcetta, Agnellin grasso. (Le *Valerianelle* sono gradite ai bestiami e contribuiscono a formare un ottimo fieno nei prati ove si trovano).

Gen. I. *Dipsacus* L.

Etim. Dal greco *dipsa*, sete, perchè la cavità delle foglie che abbracciano il fusto raccoglie la pioggia, quasi ne avesse sete.

667. *Dipsacus Fullonum* L. (1) – Abit. Era un tempo coltivato in varie parti della provincia ed ora trovasi qua e colà inselvatichito.
668. *D. sylvestris* Mill. (2) - Lungo i margini delle vie e dei fossati in tutta la provincia.
669. *D. laciniatus* L. (3) – Nei prati paludosi e lungo i rivoli e fossati.

Gen. II. *Cephalaria* Schrad.

Etim. Dal greco *kephale* , testa, pei capolini globosi somiglianti ad una testa.

670. *Cephalaria transylvanica* Schrad (4) – Abit. Nei margini dei campi e presso le siepi, specialmente in collina.

Gen. III. *Knautia* Coult.

Etim. Genere dedicato a C. Knaut medico e botanico Sassone morto nel 1694.

671. *Knautia sylvatica* Dub. (5) - Abit. Nei luoghi selvatici collini e montani.
672. *K. arvensis* Coult (6). - Nei prati e pascoli.

Gen. IV. *Succisa* M. K.

Etim. Così detto dalla forma della radice.

673. *Succisa australis* Rchb. (7) - Abit. Nei prati paludosi.

(1) N. It. Cardo da scardassare, Cardo da panni. Piac. *Scardàzz*. (È pianta che un tempo coltivavasi anche nella nostra provincia pel bisogno delle manifatture delle lane).
(2) N. It. Cardo di Venere, Verga da pastore.
(3) N. It. Pettine.
(4) N. It. Vedovella maggiore.
(5) N. It. Vedovina dei boschi.
(6) N. It. Gallina grassa, Gallinaccia.
(7) N. It. Vedovina serpeggiante.

674. *Succisa pratensis* Moench (1) - Abit. Nei luoghi erbosi magri, specialmente collini.

Gen. V. Scabiosa R. S.

Etim. Il suo nome sembra derivare da *Scabies*, rogna, a motivo delle proprietà antisporiche attribuite ad alcune specie di questo genere.

675. *Scabiosa Columbaria* L. (2) - Abit. Comune in tutti i prati e pascoli della pianura e dei monti.

676 *S. atropurpurea* L. (3). - Coltivasi nei giardini e trovasi anche inselvatichita nei luoghi prossimi.

Fam. LXI. Composte.

Car. gen. É la famiglia più numerosa, poichè comprende da sola la decima parte delle piante fanerogame conosciute. - Le *Composte* sono piante per lo più erbacee, facilmente riconoscibili per la loro infiorescenza a *capolino*. Numerosi piccioli fiori sono radunati sopra un ricettacolo comune e circondati da un comune involucro da sembrare quasi un solo fiore, che anticamente era infatti creduto tale e detto perciò *fiore composto*. I singoli fiori hanuo un calice per lo più minutamente diviso in peli, ed una corolla che riveste le due forme di *linguetta* e di *tubo*. Sonovi *Composte*, che hanno nel margine del capolino fiori a *linguetta* e nel rimanente fiori a *tubo*, mentre altre hanno unicamente fiori dell'una o dell'altra sorta: onde una divisione delle Composte in tre categorie. Oltre a ciò sono i fiori ora completi, ora incompleti. Gli stami, quando presenti, sono in numero di cinque, inseriti sulla corolla, con sottili filamenti, e con antere allungate congiunte insieme in guisa da formare una guaina attorno allo stilo; gli stimmi sono due, più o meno distinti, il gemmulario è infero. - Il frutto è sempre un *achenio* coronato dal calice persistente (pappo), è contenente un seme solo in un'unica *casella*. - Le Composte abbondano bene spesso o di sostanze amare e toniche o di olii volatili, o di materie coloranti, di olii fissi, di *fecola* e di *inulina*. Parecchie sono piante di bell'effetto e quindi ornamentali. Si ponno perciò comodamente distribuire in quattro categorie, *medicinali* cioè, *industriali*. *alimentari* ed *ornamentali*. Molte di esse poi sono ricercate dalle Api, alle quali forniscono in abbondanza polline e miele, quindi la coltura di esse può tornare utilissima agli Apicoltori.

(1) N. It. Morso del diavolo.

(2) N. It. Vedovina selvatica.

(3) N. It. Vedovina, Vedovella. Piac. *Vedôvèlla.* (Questa specie, propria dei giardini, presenta un gran numero di varietà recanti fiori bianchi, rossi, pavonazzi ecc.

Gen. I. *Eupatorium* L.

Etim. Dal greco *eu*, bene, ed *hepar*, fegato, quindi pianta buona per il fegato. Da altri credesi così detta in causa di Mitridate Eupatore Re del Ponto che la mise in uso.

677. *Eupatorium cannabinum* L. (1) - Abit. Alle rive dei fossati e presso le siepi.

Gen. II. *Nardosmia* Cass.

Etim. Dal greco *nardos*, nardo, pel grato odore che emanano le piante di questo genere.

678. *Nardosmia fragrans* Rchb. - Abit. Coltivasi frequentemente negli orti e giardini, e trovasi qua e là inselvatichita nelle vicinanze.

Gen. III. *Tussilàgo* L.

Etim. Così detto dal latino *tussim agere*, cacciare la tosse, per le virtù mediche di queste piante, che si credettero ottime contro la tosse.

679. *Tussilàgo Farfara* L. (2) - Abit. Nei luoghi argillosi umidi di tutta la provincia.

Gen. IV. *Petasites* Gaertn.

Etim. Dal greco *Petuso*, futuro di *petao*, io distendo, apro, dispiego, e trasse questo nome forse a motivo delle sue larghissime foglie.

680. *Petasites officinalis* Gaertn (3) - Abit. Nei prati umidi e luoghi selvatici acquosi della provincia.

Gen. V. *Linòstris* DC.

Etim. Dal greco *linon*, lino.

681. *Linòstris vulgaris* DC. (4) - Abit. Nei luoghi petrosi, ghiaiosi e secchi di tutta la provincia, ma specialmente nella zona collina.

(1) N. It. Erba S. Bibiana, Canapa selvatica.
(2) N. It. Farfara, Farfarello, Ugna d'asino, Tossi'agine, Piè d'asino Piac. *Farfarêlla, Pè d'asnèin.*
(3) N. It. Farferugio, Petasite, Tussilagine maggiore.
(4) N. It. Spilli d'oro di foglia stretta.

Gen. VI. Aster L.

Etim. Dal greco *astar*, astro, per allusione al capolino raggiato.

682. *Aster ericoides* L. (1) – Abit. Coltivasi nei giardini.

683. *A. Novae Angliae* Ait. - Coltivasi come la precedente.

684. *A. Amellus* (2) L. - Nei pascoli collini e montani.

685. *A. Novi Belgii* L. - Originario dell' America settentrionale, coltivasi nei giardini e trovasi inselvatichito nelle siepi e rive dei fossati qua e là.

Gen. VII. Coellistephus Cass.

Etim. Dal greco *kàllôs*, bellezza, e *stefo*, corona. Così dette dai bellisimi fiori disposti a corona.

686. *Coellistephus chinensis* Neès (3) - Abit. Coltivasi nei giardini

Gen. VIII. Bellis L.

Etim. Così detto per la gentilezza di queste piante.

687. *Bellis perennis* L. (4) – Abit. Nei prati e luoghi erbosi della provincia, copiosamente.

Gen. IX. Erigeron L.

Etim. Dal greco *eri*, particella accrescitiva e *geron*, vecchio, voce sinonima quasi di *senecio*, così denominato dai fiocchi bianchi o pappi che costituiscono una capigliatura analoga a quella dei vecchi.

688. *Erigeron canadensis* L. (5) - Abit. Sui muri, nei luoghi incolti copiosamente.

689. *E. acris* L. (6) - Nei luoghi magri, ghiaiosi di tutta la provincia.

(1) N. It. Astro. Piac. *Astar.*
(2) N. It. Astro giallo.
(3) N. It. Adone. Piac. *Àstar.*
(4) N. It. Bellide minore, Bellide dei prati, Pratolina, Margheritina. Piac. *Margaritein.*
(5) N. It. Saeppole.
(6) N. It. Ceppita salvatica.

Gen. X. Boltonia Herit.

Etim. All'onore di Giacomo Bolton, botanico inglese morto sul principio del secolo presente, autore d'un' opera sulla *Felci* della Gran-Bretagna.

690. *Boltonia asteroides* Herit. – Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.

Gen. XI. Solidago L.

Etim. Da *solidari*, saldare, per la proprietà attribuita ad alcune piante di saldare le fratture delle ossa, proprietà estesa forse anche alla specie più comune di questo genere.

691. *Solidago Virga aurea* L. (1) – Abit. Nei luoghi selvatici di collina.
692. *S. sempervirens* L. – Coltivata per ornamento nei giardini.
693. *S. glabra* Desf. - Coltivasi come la precedente.
694. *S. canadensis* L. - Come la precedente.
695. *S. longifolia* Schrad. - Come la precedente.

Gen. XII. Buphthalmum L.

Etim. Dal greco *bus*, bue, e *ophtalmos* occhio: occhio di bue, perchè i suoi fiori si sono trovati somiglianti agli occhi di questo animale.

696. *Buphthalmum salicifolium* L. - Abit. Nei luoghi erbosi di collina.
697. *B. spinosum* L. (2) – Nei luoghi incolti, presso le siepi, rara.

Gen. XIII. Inula L.

Etim. Dal greco *inaein*, purificare, per allusione alle proprietà mediche.

698. *Inula Conyza* DC. (3) - Abit. Nei luoghi incolti, presso le siepi e i fossati; non frequente.

(1) N. It. Verga d'oro, Erba da pesci, Erba giudaica, Erba pagana.
(2) N. It. Spraggine salvatica.
(3) N. It. Coniella, Conizza, Lingua di Leone.

699. *Inula graveolens* Desf. (1) - Abit. Nei luoghi incolti di collina.

700. *I. Helenium* L. (2) - Nei prati e campi fuggiasca dagli orti ove coltivasi.

701. *I. ensifolia* L. - Sulle rupi di collina e nelle ghiaie dei torrenti.

702. *I. hirta* L. – Nei colli erbosi e nei prati in tutta la provincia.

703. *I. salicina* L. (3) - Nei luoghi erbosi magri.

704. *I. squarrosa* L. - Nei prati e pascoli collini e montani.

705. *I. montana* L. - Nei luoghi montani sterili.

706. *I. Brittanica* L. (4) - Nei luoghi inondati e presso i fossati.

Gen. XIV. Pulicaria Gaertn.

Etim. Dal latino *pulex*, credendole piante atte a discacciare le pulci.

707. *Pulicaria vulgaris* Gaertn. – Abit. Nei luoghi umidi, inondati.

108. *P. disenterica* Gaertn. (5) – Al margine dei fossati e nelle siepi.

709. *P. viscosa* Cass. (6) - Nei luoghi incolti, sassosi.

Gen. XV. Dahlia Cav.

Etim. All'onore di Andrea Dahl botanico svedese, il quale scrisse parecchie osservazioni botaniche sul sistema di Linneo pubblicate a Gottinga.

710. *Dahlia variabilis* Desf. (7) - Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.

(1) N. It. Ceppica, Cespita.

(2) N. It. Enula, Erba dei dolori, Enula campana, Lella. (*L'Enula campana* con parecchie altre specie dello stesso genere, godono fama di agire sulla pelle e si raccomandano nelle malattie di petto).

(3) N. It. Spragginella.

(4) N. It. Erba da gambe, Laurentina.

(5) N. It. Incensaria ?

(6) N. It. Scepita, Melacciola, Melangola.

(7) N. It. Dalia.

Gen. XVI. *Zinnia* L.

Etim. Alla memoria di Giovanni Zinn alemanno, professore di botanica a Gottinga del quale abbiamo il catalogo delle piante contenute nell'orto di quella città, impresso nel 1757.

711. *Zinnia multiflora* L. (1) - Abit. Coltivasi per ornamento ne' giardini.

712. *Z. elegans* Jacq. - Coltivasi come la precedente.

Gen. XVII. *Rudbeckia* Cass.

Etim. In memoria della famiglia Rudbeck la quale diede tre botanici. Olao il padre, ed Olao pure il figlio, nonchè un nipote per nome Olao-Giovanni. Nacque il primo nell'anno 1630, fu professore nell' Università d'Upsala, e pubblicò varie opere. Tra queste s' annovera quella che porta per titolo: *Campi elisi*, nella pubblicazione della quale ebbe l'aiuto di suo figlio Olao. Questa grand' opera che constava di dodici volumi in foglio, lavorata secondo l'ordine del Pinace di Gasparo Bauhin, miseramente incendiossi, a riserva de' due primi, l'anno 1702 nell'occasione d'un incendio ch'ebbe luogo ad Upsala. - Il figlio poi è l'autore della *Lapponia illustrata* impressa in Upsala nel 1701 in lingua svedese e latina; come pure di parecchie dissertazioni botaniche. Il nipote finalmente ci lasciò una dissertazione botanica su d' una specie di *Pedicularis*, impressa in Upsala nell' anno 1731.

713. *Rudbeckia speciosa* Vender. - Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.

Gen. XVIII. *Calliopsis* Rchb.

Etim. Dal greco *kalos*, bello, ed *ops*, aspetto.

714. *Calliopsis tinctoria* DC. - Abit. Coltivasi ne' giardini.

Gen. XIX. *Bidens*. L.

Etim. dal latino *bis*, due, e *dens*, dente, per allusione ai due denti o reste, sormontanti gli *achenii*.

715. *Bidens bullata* L. (2) - Abit. Nei luoghi paludosi.

716. *B. cernua* L. - Presso i fossati e gli stagni e nei luoghi inondati.

717. *B. tripartita* L. (3) Nei luoghi paludosi, presso le fosse e gli stagni.

(1) N. It. Zinnia, Arzinnia.
(2) N. It. Forbicina.
(3) N. It. Canapa acquatica.

Gen. XX. Helianthus L.

Etim. Dal greco *helios*, Sole, ed *anthos*, fiore: fiore del Sole, perchè i capolini di queste piante volgono per lo più il loro disco verso il Sole.

718. *Helianthus annuus* L. (1) - Abit. Coltivasi ne' giardini.

719. *H. tuberosus* L. (2) – Coltivasi per uso alimentare e si riproduce spontaneamente.

720. *H. multiflorus* L. (3) - Coltivasi nei giardini.

Gen. XXI Sanvitalia Cav.

Etim. Genere dedicato alla famiglia Sanvitali di Parma.

721. *Sanvitalia procumbens* Lam. - Abit. Nei giardini ove coltivasi.

Gen. XXII. Tagetes L.

Etim. Nome mitologico. Tagete era una divinità degli Etruschi, che insegnò l' arte degli Aruspici. Si diede questo nome per allusione ad un genere le cui specie producono dei bei fiori.

722. *Tagetes erecta* L. (4) – Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.

723. *T. patula* L. (5) - Coltivasi come la precedente.

(1) N. It. Clizia, Coppa di Giove, Corona reale, Eliotropio , Sole indiano, Girasole, Rosa di Gerico, Tornasole, Mirasole. Piac. *Girasôl.* (I fiori del Girasole sono graditi alle Api e producono molto miele; i semi sono appetiti dagli uccelli e forniscono olio buono a parecchi usi; le foglie raccolte in estate piacciono ai bestiami. In complesso è una pianta che dovrebbe essere maggiormente coltivata.

(2) N. It. Pero da terra, Tartufo bianco. (Pianta da raccomandarsi agli agricoltori, poichè è la meglio atta a sostituire il pomo di terra). Piac. *Pèr da terra.*

(3) N. It. Girasole doppio, Girasole egiziano.

(4) N. It. Fiore da morto, Garofano indiano, Puzzole gialle, Puzzole grandi.

(5) N. It. Garofano minore indiano, Garofano Messicano, Puzzole piccole, Puzzole scure.

Gen. XXIII. Carpesium L.

Etim. Da una locuzione greca, la quale significherebbe *gambo di paglia.* — Le scaglie esteriori del calice embriciato delle piante di questo genere, sono di una consistenza secca ed arida come quella della paglia.

724. *Carpesium cernuum* L. – Abit. Nei luoghi ombrosi incolti di tutta la provincia.

Gen. XXIV. Filago L.

Etim. Dal latino *filum*, filo, per allusione al cotone che copre la superficie di queste piante.

725. *Filago arvensis* L. (1) - Abit. Comune nei prati e nei campi.

726. *F. germanica* L. (2) - Nei margini delle vie e nei luoghi incolti di tutta la provincia.

Gen. XXV. Gnaphalium L.

Etim. Dal greco *gnaphalon*, fiocco di lana, perchè quasi tutte le specie hanno il caule e le foglie cotonose che assomigliano a fiocchi di lana.

727. *Gnaphalium uliginosum* L. - Abit. Nei terreni argillosi, inondati.

728. *G. luteo-album* L. - Nei luoghi incolti, presso i muri, non ovunque.

Gen. XXVI. Helichrysum Gaertn.

Etim. Dal greco *elios*, Sole, e *chrysos*, oro. Nome allusivo ai loro fiori di un bel color giallo d'oro.

729. *Helichrysum angustifolium* DC. – Abit. Nei prati e campi.

730. *H. orientale* DC. (3) – Coltivasi per ornamento nei giardini.

(1) N. It. Cannapicchia piramidale.
(2) N. It. Bambagia selvatica.
(3) N. It. Elicriso, Perpetuini, Zolfino.

Gen. XXVII. Artemisia L.

Etim. Artemisia Regina della Caria diede il proprio nome a questo genere, che prima chiamavasi *Partemio.* Tuttavia havvi chi crede, che questo nome siagli stato imposto per onore di Diana, chiamata *Arthemis* dai Greci, perchè le Artemisie furono giudicate particolarmente utili alle donne come emmenagoghe: o più verosimilmente tal nome generico deriva dal greco *artemos,* sano, quasi volesse dire *pianta che sana.*

731. *Artemisia Dracunculus* L. (1) – Abit. Coltivasi comunemente pegli usi economici.
732. *A. vulgaris* L. (2) – Nei campi, presso le siepi, nei luoghi incolti.
733. *A. Abrotanum* L. (3) - Coltivata e quasi spontanea in molti luoghi della provincia.
734. *A. campestris* L. (4) - Nei luoghi incolti, petrosi, sulle vecchie muraglie, specialmente in collina.
735. *A. scoparia* W. K. - Nelle alluvioni recenti e vicinanze del Po.
736. *A. camphorata* Vill. (5) – Nei luoghi petrosi collini e montani e nelle ghiaie dei torrenti e del Po.
737. *A. Absinthium* L. (6) – Nei luoghi incolti di collina, negli orti, coltivata e spontanea in molte località della provincia.

(1) N. It. Dragoncello, Dragone, Targone. (Mescolasi da molti all'insalata per darle gusto aromatico).

(2) N. It. Artemisia, Amatella, Erba lucina, Erba medicinale, Assensio delle siepi.

(3) N. It. Abrotano, Abrotano maschio.

(4) N. It. Amarella.

(5) N. It. Abrotano spontaneo. Il sapore di questa pianta è un po' canforato.

(6) N. It. Assenzio, Assenzio romano. (Il principio *amaro-aromatico* dell' Assenzio, come di altre Artemisie, dicesi *Absinthiina).*

Gen. XXVIII. *Tanacetum* L.

Etim. Dal greco *Athanasia*, immortalità, per le grandi virtù medicinali che gli antichi attribuirono alla pianta *Tanacetum vulgare.*

738. *Tanacetum Balsamina* L. (1) - Abit. Coltivasi frequentemente negli orti e trovasi inselvatichita nelle vicinanze.

739. *T. vulgare* L. (2) – Presso le siepi, nel letto dei torrenti e negli orti.

Gen. XXIX. *Achilléa* L.

Etim. Da *Achilleus*, Achille, che si narra aver messo in uso una pianta di questo genere, imparata a conoscere dal Centauro Chirone

740. *Achilléa tomentosa* L. (3) – Abit. Nei luoghi incolti e specialmente nei colli erbosi secchi.

741. *A. Ptarmica* L. – Nei pascoli umidi pedemontani.

742. *A. nobilis* L. (4) - Nei campi e prati collini.

743. *A. millefolium* L. (5) - Nei luoghi incolti ed erbosi di tutta la provincia.

744. *A. setacea* W. K. - Nei prati e campi.

Gen. XXX. *Anthemis* L.

Etim. Parola greca che vale piccolo fiore.

745. *Anthemis tinctoria* L. (6) - Abit. Nei luoghi incolti specialmente nella zona collina.

746. *A. altissima* L. (7) - Nei luoghi incolti.

(1) N. It. Erba amara, Erba amara dalle foglie grandi, Erba costina, Erba S. Maria, Menta greca. Piac. *Erba amâra.*

(2) N. It. Tanaceto, Atanasia, Daneta.

(3) N. It. Millefoglio giallo.

(4) N. It. Achillea Siderite.

(5) N. It. Millefoglio, Erba pennina, Achillea. (Dicesi che il suo odore allontani le mosche ed altri insetti dai prati ove abbonda).

(6) N. It. Assenzio selvatico, Buftalmo, Occhio di bue, Tignamica.

(7) N. It. Bruciaculo, Capomillone, Cocola, Cota.

747. *Anthemis arvensis* L. (1) - Abit. Nei campi e nei luoghi incolti copiosamente.

748. *A. Cotula* L. (2) - Nei luoghi incolti, al margine delle vie in tutta la provincia.

Gen. XXXI. *Matricaria* L.

Etim. Dal latino *matrix*, *matricis*, utero, per le proprietà uterine della Camomilla.

749. *Matricaria Chamomilla* L. (3) - Abit. Nei campi, lungo le vie e nei luoghi incolti di tutta la provincia, comunissima.

Gen. XXXII. *Chrysanthemum* L.

Etim. Dal greco *chrysos*, oro, e *anthos*, fiore, così detto perchè alcune specie hanno i loro fiori di un bel color d'oro.

750. *Chrysanthemum Leucànthemum* L. (4) - Abit. Nei prati e luoghi erbosi di tutta la provincia.

751. *C. corymbosum* L. - Nei luoghi collini e montani selvatici.

752. *C. Parthenium* Pers. (5) - Presso i muri vecchi, nei luoghi incolti e nei giardini ove coltivasi.

753. *C. indicum* Sabin. (6) - Coltivasi nei giardini.

754. *C. sinense* Sabin. (7). - Coltivasi come la precedente.

Gen. XXXIII. *Pinardia* Cass.

Etim. Nome creato da Necher in memoria del Pinard uno degli autori d'una lista delle principali piante di Rouen inserita nel Dizionario del Buchoz.

755. *Pinardia coronaria* Less. - Abit. Negli orti ove coltivasi.

(1) N. It. Camomilla Bastarda. (Confusa spesso colla Camomilla vera.

(2) N. It. Camomilla mezzana, Cotula fetida.

(3) N. It. Camomilla, Matricaria, Antemide. Piac. *Camômilla*.

(4) N. It. Grande Margherita, Bellide maggiore. Piac. *Margaritein grand*.

(5) N. It. Amareggiola, Amarella, Matricale.

(6) N. It. Crisantemo.

(7) N. It. Crisantemo della China.

Gen. XXXIV. Doronicum L.

Etim. Secondo alcuni deriva dall' arabo *durungi* o *doronìgi* che vale in greco come *Pardalianches*, i quali due nomi sono stati dati l'uno al genere e l'altro alla specie; e secondo altri deriverebbe dal greco *doron*, dono, e *nice*, vittoria.

756. *Doronicum Pardalianches* L. (1) – Abit. Nei boschi collini e montani.

Gen. XXXV. Arnica L.

Etim. Si pretende derivi per corruzione dalla parola greca *ptarnyme*, io sternuto, perchè i fiori e le radici dell'Arnica promovono lo sternuto.

757. *Arnica montana* L. (2) - Abit. Nei luoghi erbosi selvatici dei monti.

Gen. XXXVI. Senecio L.

Etim. Dal latino *senex*, vecchio, perchè il ricettacolo defiorato assomiglia ad una testa calva o di vecchio.

758. *Senecio vulgaris* L. (3) - Abit. Nei campi e nei luoghi incolti della provincia.
759. *S. viscosus* L. - Nei luoghi ghiaiosi collini e monta ni
760. *S. sylvaticus* L. - Nei colli e ne' monti.
761. *S. paludosus* L. – Nei prati paludosi e lungo gli stagni e i fossati.
762. *S. saracenicus* L. - Nei roveti umidi e nell'alveo de' torrenti.
763. *S. Cineraria* DC. - Coltivasi per ornamento nei giardini.

(1) N. It. Doronico. (Il suo nome specifico deriva dal greco *Pardos*, pantera, e *ageesi*, strangolare, perchè credevasi che gli antichi se ne servissero a far morire le bestie feroci nei circhi, etimologìa giustificata anche dal nome volgare datogli di *Morte delle pantere.*).

(2) N. It. Arnica, Betonica di monte. (È dotata di pregevoli qualità medicinali).

(3) N. It. Cardoncello, Erba Calderina, Erba spelliciosa, Erba uccellina, Fior d'ogni mese, Piè d'uccellino, Senecione, Sollecciola.

764. *Senecio erucifolius* L. – Abit. Nei colli erbosi selvatici.

765. *S. erraticus* Bert. – Nei luoghi umidi, acquitrinosi.

766. *S. aquaticus* Huds. – Nei prati paludosi e nelle fosse.

767. *S. Jacobaea* L. (1) – Nei campi e lungo le vie ed i fossati campestri in tutta la provincia.

Gen. XXXVII. Calendula L.

Etim. Il suo nome deriva da *Calendae* che significa il primo giorno del mese, a cagione dei fiori, di cui si adorna ogni mese la *Calendula officinalis*, anche d'inverno, quando il freddo non è rigido. Dai latini fu detta *Solsequium* cioè che segue il Sole, perchè i suoi fiori sbocciano quando risplende l'astro del giorno e tengono sempre a lui rivolto il loro disco, chiudendosi quand'esso tramonta.

768. *Calendula arvensis* L. (2) – Abit. Nei campi e luoghi coltivati, in collina specialmente.

769. *C. officinalis* L. (3) – Coltivasi comunemente negli orti, donde sfugge e riproducesi spontaneamente ne' luoghi vicini.

Gen. XXXVIII. Echinops L.

Etim. Dal greco *echinos*, riccio, ed *òps*, aspetto. I capolini rotondi e ruvidi di varie specie di questo genere somigliano ad un riccio.

770. *Echinops sphaerocephalus* L. (4) – Abit. Ne' luoghi asciutti specialmente collini.

771. *E. Rithro* L. – Ne' declivi incolti collini e montani.

Gen. XXXIX. Cirsium Tournef.

Etim. Dal greco *cirsos*, varice, perchè una delle sue specie fu creduta ottima contro le varici delle gambe.

772. *Cirsium acaule* All. (5) – Abit. Nei pascoli collini e montani.

(1) N. It. Erba S. Jacopo, Jacobea, Matricale selvatico, Erba chitarra. (I semi di tutte le specie di Senecio sono graditi ai piccioli uccelli).

(2) N. It. Fior rancio dei campi, Fior rancio salvatico.

(3) N. It. Calendola, Calendula, Fior di ogni mese, Fior rancio Fiorrancio. Piac. *Fiôr da mort.*

(4) N. It. Cardo di capo tondo, Echinopo.

(5) N. It. Camaleone rosso.

773. *Cirsium palustre* Scop. - Abit. Nei prati paludosi e ne' luoghi acquosi in tutta la provincia.

774. *C. lanceolatum* Scop. (1) - Lungo le vie ed i fossati e ne' luoghi incolti in tutta la provincia.

775. *C. italicum* DC. - Nelle vicinanze del Po.

776. *C. eriophorum* Scop. (2) - Nei pascoli e luoghi selvatici collini e montani.

777. *C. arvense* Scop. (3) - Nei campi e nei luoghi incolti di tutta la provincia.

778. *C. oleraceum* Scop. (4) - Nei prati umidi ed alle sponde dei fossi.

Gen. XL. Cynara L.

Etim. Dal greco *kynara*, pianta spinosa, carciofo.

779. *Cynara Scòlymus* L. (5) - Abit. Si coltiva nelle ortaglie per uso culinare, e si riproduce talora spontaneamente.

780. *C. Carduncalus* L. (6) - Coltivasi come la precedente.

Gen. XLI. Silybum Gaertn.

Etim. Dall'ebraico *sillon*, spina, ed *hibra*, fornire alimento, e quindi spina alimentatrice, perchè questa pianta spinosa si è creduta molto alimentare.

781. *Silybum Marianum* Gaertn. (7) - Abit. Ne' luoghi incolti e lungo il margine delle vie.

(1) N. It. Cirsio.
(2) N. It. Cardo scardiccio.
(3) N. It. Astone, Stoppione, Stroppione.
(4) N. It. Cardo dei prati.
(5) N. It. Carciofo, Carciofo domestico. Piac. *Articiòcch.*
(6) N. It. Caglio, Carciofo salvatico, Cardo, Cardo spinoso, Callio, Presame, Presuola, Sgalera.
(7) N. It. Cardo S. Maria, Cardo mariano, Erba del latte.

Gen. XLII. Carduus L.

Etim. Nome antico dato al Carciofo e trasportato a questo genere.

782. *Carduus nutans* L. (1) - Abit. Lungo i margini delle vie e dei fossati in tutta la provincia.
783. *C. pycnocephalus* Scq. (2) - Ne' luoghi incolti.
784. *C. multiflorus* Gaud. - Ne' luoghi secchi incolti.
785. *C. crispus* L. (3) - Lungo le vie e ne' luoghi aridi incolti.

Gen. XLIII. Onopordon L.

Etim. Dal greco *Onos*, asino, e *porde*, rumore del ventre, perchè cagiona delle ventosità agli asini che ne mangiano.

786. *Onopordon Acanthium* L. (4) - Abit. Nei luoghi incolti, selvatici, nei ruderi e nei calcinacci, ma parcamente.

Gen. XLIV. Lappa Tournef.

Etim. Dal greco *lampsanein*, prendere, per allusione all' invoglio irto di punte uncinate, che afferra gli abiti delle persone.

787. *Lappa tomentosa* Lam. - Abit. Ne' luoghi incolti, specialmente montani e collini.
788. *L. major* Gaert. (5) - Nei luoghi selvatici, presso le siepi.
789. *L. minor* DC. (6) - Ne' luoghi incolti, al margine delle vie in tutta la provincia.

(1) N. It. Cardo rosso.
(2) N. It. Cardo dei campi, Scardiccione.
(3) N. It. Stoppione.
(4) N. It. Scardiccione selvatico. Si dice che il ricettacolo di questa pianta ha un gusto vicino a quello del Carciofo.
(5) N. It. Bardana maggiore.
(6) N. It. Bardana minore.

Gen. XLV. Carlina L.

Etim. Così chiamato perchè ai tempi di Carlo Magno si credette di scoprire in una pianta di questo genere delle virtù antiepidemiche e fu usata nelle armate di quell'Imperatore.

790. *Carlina acaulis* L. (1) - Abit. Nei pascoli montani.
791. *C. vulgaris* L. (2) - Nei luoghi ghiaiosi, sterili.

Gen. XLVI. Serràtula L.

Etim. Dal latino *serra*, sega, per allusione alle foglie dentate a sega.

792. *Serràtula tinctoria* L. (3) - Abit. Nei luoghi selvatici e nei prati di collina.

Gen. XLVII. Càrthamus L.

Etim. Formato dal nome arabo *qortom*, il quale esprime in quella lingua l'azione del tingere.

793. *Càrthamus tinctorius* L. (4) - Abit. Nei siti erbosi, selvatici di collina. Coltivasi anche in alcuni luoghi per la sostanza tintoria che fornisce.

Gen. XLVIII. Centrophyllum Neck.

Etim. Dal greco *kentron*, ago, e *phyllon*, foglia, attese le sue foglie pungenti.

794. *Centrophyllum lanatum* DC. (5) - Abit. Nei luoghi incolti e ghiaiosi.

(1) N. It. Camaleone, Camaleone bianco, Carlina, Carlo pinto.
(2) N. It. Carlina.
(3) N. It. Cerretta, Serratula, Seretra.
(4) N. It. Cartamo, Grogo, Zafferano falso, Zafferano matto, Zafferanone, Zaffrone.
(5) N. It. Atrattile? Scardiccione.

Gen. XLIX. Centaurea L.

Etim. Denominazione data dagli antichi ad una pianta, di cui il centauro Chirone si servì per guarire da una ferita fattagli ad un piede da Ercole con una freccia.

795. *Centaurea Calcitrapa* L. (1) - Abit. Nei luoghi sassosi sterili.
796. *C. solstitialis* L. (2) - Nei luoghi incolti e lungo le vie in tutta la provincia.
797. *C. nigra* L. (3) – Nelle località della precedente.
798. *C. Jacea* L. (4) - Nei prati secchi e lungo le strade campestri.
799. *C. nigrescens* W. (5) - Comune ne' prati, al margine dei fossati in tutta la provincia.
800. *C. montana* L. (6) – Nei pascoli montani.
801. *C. Cyanus* L. (7) – Comunissima fra le biade in tutta la provincia.
802. *C. splendens* L. – Nei luoghi aridi, aprici di collina.
803. *C. scabiosa* L. – Nei luoghi aridi, ghiaiosi della provincia, ma più copiosa nella regione collina.
804. *C. maculosa* Lam. - Nelle sabbie ed alluvioni dei torrenti e del Po.
805. *C. paniculata* Lam. - Nei margini delle vie, sui muri vecchi, nei prati magri.

(1) N. It. Calcatreppola, Calcitrapa, Cardo stellato, Ceceprete, Spina alba, Stuccioli.
(2) N. It. Ceceprete.
(3) N. It. Lingua di cane.
(4) N. It. Argentaria.
(5) N. It. Fior d'Aliso grande.
(6) N. It. Ciano maggiore.
(7) N. It. Fior d'Aliso, Croce di S. Stefane, Ciano minore, Battisegola, Centaurea del grano. (Gentile pianticella che spicca co' suoi eleganti fiori bleu nei campi di frumento; trovasi pure nei prati argillosi. Se essa è una pianta mediocre in mezzo ai prati, nei campi però contribuisce a migliorare la paglia).

Gen. L. Crupina Pers.

Etim. Nome d'etimologìa oscura.

806. *Crupina vulgaris* Pers. – Abit. Nei luoghi sterili di collina.

Gen. LI. Xeranthemum L.

Etim. Dal greco *xeros*, asciutto, e *anthemum*, fiore, perchè le piante di questo genere prediliggono i luoghi asciutti.

807. *Xeranthemum cylindricum* Sm. (1) – Abit. Nei luoghi sterili sassosi.

808. *X. annuum* L. (2) - Nei luoghi aprici, secchi di collina.

Gen. LII. Scòlymus L.

Etim. Dal greco *scolypto*, io lacero, per le pungenti spine di cui è armata questa pianta.

809. *Scòlymus hispanicus* L. (3) - Abit. Nei luoghi sterili ghiaiosi.

Gen. LIII. Làpsana L.

Etim. Dal greco *lampso*, futuro di *lampo*, io riluco, risplendo, cioè illustre per le sue proprietà. Altri cava questo nome dal greco *Lapazo*, io rammollisco, perchè gli antichi la credevano atta in cataplasmi ad ammollire gl'induramenti delle mammelle.

810. *Làpsana communis* L. (4) - Abit. Nei luoghi incolti, ne' campi e negli orti, comune.

(1) N. It. Perpetuini.

(2) N. It. Perpetuini. (Questa specie offre due varietà, l'una a fiore bianco, detta *Perpetuini bianchi*, l'altra a fiori purpurei, detta *Perpetuin pavonazzi*).

(3) N. It. Barba gentile, Cardo scolimo.

(4) N. It. Erba lalda, Erba delle mammelle, Cavolo selvatico. (La *Lampsana* degli antichi era un' erba mangiata dai poveri e dagli Anacoreti).

Gen. LIV. Rhagadiolus Tournef.

Etim. Così detto dalla proprietà a queste piante attribuita di guarire le ragadi.

811. *Rhagadiolus stellatus* Gaertn. (1) – Abit. Nei luoghi erbosi di collina.

Gen. LV. Cichòrium L

Etim. Dal greco *cicheo,* io ritrovo, e da *horos*, colle, oppure da *orchos,* orto, perchè questa pianta cresce spontanea nei colli e si coltiva negli orti.

812. *Cichòrium Endivia* L. (2) – Abit. Si coltiva comunemente negli orti per uso culinare.
813. *C. Intybus* L. (3) - Spontaneo nei prati, nei campi, lungo le vie in tutta la provincia, e coltivato appositamente.

Gen. LVI. Thrincia Roth.

Etim. Dal greco *thrix,* capello, per gli achenii piumosi o criniti : oppure, secondo alcuni, genere dedicato a Cosimo Thrinci autore di un libro d'agricoltura.

814. *Thrincia hirta* Roth. – Abit. Nei pascoli umidetti arenosi.

Gen. LVII. Leontodon L.

Etim. Dal greco *leon*, *leontos*, Leone, e *odous, odontos,* dente, dente di Leone.

815. *Leontodon autumnalis* L. – Abit. Nei prati e pascoli di collina.
816. *L. hastilis L.* – Nei prati e luoghi erbosi pingui.

(1) N. It. Piè d'uccellino.
(2) N. It. Endivia, Endivia annua, Endivia crespa, Endivia domestica, Indivia, Mazzocchi, Porcellia. Piac. *Indivia.*
(3) N. It. Radicchio, Cicorio, Cicoria, Cicorea. Piac. *Gôrgnâl, Gôrgnâi salvadag.* (Radicchio di campo). Una varietà di questa specie a più grossa radice, a foglie molto più grandi, coltivata in Germania e nel nord della Francia, dicesi *Cicorio da caffè.* Colle radici torreffatte di essa si prepara il noto *Càffè di cicoria.*

Gen. LVIII. Picris L.

Etim. In greco *picris picridos*, è una specie di Cicorio, così detto da *picros*, amaro.

817. *Picris hieracioides* L. (1) - Abit. Frequente nei luoghi incolti e selvatici.

Gen. LIX. Helminthia Juss.

Etim. Dal greco *helmyns*, *helmynthos*, verme, così denominato, perchè gli achenij compressi somigliano, anche per essere un po' striati trasversalmente, agli articoli del verme detto Tenia.

818. *Helminthia echioides* Gaertn (2) – Abit. Ne' luoghi incolti di collina.

Gen. LX. Tragopogon L.

Etim. Dal greco *trago*, Capro, e *pogon*, barba, per le bianche piume del pappo, che uscendo dal fiore formano delle setole in cui si è creduto vedere la figura delle barbe del Becco.

819. *Tragopogon porrifolius* L. (3) - Abit. Ne' siti incolti di montagna. Coltivasi in qualche luogo nelle ortaglie per uso culinare.

820. *T. major* Jacq. (4) - Nei prati vecchi.

821. *T. pratensis* L. (5) – Nei prati in tutta la provincia.

Gen. LXI. Scorzonera L.

Etim. Deriverebbe da una parola spagnuola *scurzo*, nome di un serpente velenoso, contro la morsicatura del quale la specie principale si ritenne efficace; oppure così detto per la scorza nera della radice.

822. *Scorzonera hispanica* L. (6) – Abit. Nei prati. Coltivasi spesso per uso culinare.

823. *S. rosea* W. K. (7) – Nei prati montani.

(1) N. It. Linguelle.
(2) N. It. Spraggine.
(3) N. It. Barba di Becco, Raperonzolo salvatico, Salsifino.
(4) N. It. Gli stessi nomi del precedente.
(5) N. It. Gli stessi nomi delle due specie precedenti.
(6) N. It. Scorzonera di Spagna, Viperaria.
(7) N. It. Scorzonera rosea.

824. *Scorzonera humilis* L. (1) – Abit. Nei pascoli collini e montani.

Gen. LXII. Podospermum DC.

Etim. Dal greco *pus*, *podos*, piede, e *sperma* seme. Composte la cui achena è sostenuta da un lungo picciuolo.

825. *Podospermum laciniatum* DC. - Abit. Nei luoghi incolti di collina.

Gen. LXIII. Hypochaeris L.

Etim. Dal greco *hypo*, sotto, e *chiros*, porco; così denominato dall'avere la maggior parte delle sue specie le foglie coperte di peli ruvidi, come le setole dei porci, oppure secondo Theis, perchè la sua radice viene con avidità mangiata dai porci.

826. *Hypochaeris radicata* L. – Abit. Nei prati e luoghi erbosi di tutta la provincia.

827. *H. maculata* L. – Nei pascoli collini e montani.

828. *H. glabra* L. (2) – Nei luoghi arenosi coltivati.

Gen. LXIV. Robertia DC.

Etim. Genere dedicato al celebre Leopoldo Robert.

829. *Robertia taraxacoides* DC. - Abit. Nei luoghi montani selvatici.

Gen. LXV. Taràxacum Juss.

Etim. Dal greco *tarasso*, scompiglio, sconvolgo, perchè il globo presentato dai frutti coi pappi viene sconvolto e disperso al più leggiero soffio della bocca.

830. *Taràxacum palustre* DC. (3) - Abit. Nelle paludi e nei luoghi erbosi inondati.

(1) N. It. Scorzonera di Boemia. (Alcune specie di *Scorzonera* sono oggetto di una coltura molto estesa per la radice e pei loro giovani getti, alimento tanto gradito quanto sano e nutritivo).

(2) N. It. Le tre specie nostrali indicate, essendo amare, godono di proprietà non dissimili da quelle del gruppo delle *Cicoriacee*.

(3) N. It. Pisciacane di palude.

831. *Taràxacum corniculatum* DC. - Abit. Nei prati e luoghi erbosi.

832. *T. officinale* Wigg. - Nei prati, nei luoghi erbosi, lungo le vie e i muri in tutta la provincia.

833. *T. Dens-Leonis* Desf. (1) - Nei pascoli specialmente collini e montani.

Gen. LXVI. Chondrilla L.

Etim. Dal greco *condros*, mucchio, grumo, per alludere all'invoglio farinoso.

834. *Chondrilla juncea* L. (2) - Abit. Nei campi, nei vigneti di tutta la provincia.

835. *C. prenanthoides* Vill. - Nelle ghiaie del Po.

Gen. LXVII. Prenanthes L.

Etim. Dal greco, *prênes*, inclinato, e *anthos* fiore. I fiori di alcune specie di questo genere sono costantemente inclinati.

836. *Prenanthes purpurea* L. - Abit. Nei boschi collini e montani.

Gen. LXVIII. Lactùca L.

Etim. Così detta dal succo latteo che contiene.

837. *Lactùca perennis* L. (3) - Abit. Tra le fessure delle rupi montane e colline.

838. *L. muralis* Fries. - Nei boschi e luoghi selvatici ombrosi

839. *L. Scariola* L. (4) - Nei luoghi incolti, sui muri vecchi in tutta la provincia.

(1) N. It. Capo di Frate, Dente di Leone, Pisciacane, Soffione, Grugno di porco. Piac. *Pissacan.* (È una delle specie meteoriche più comuni, conosciuta dai più remoti tempi, giacchè si veggono le sue foglie dipinte sui vetri dei templi gotici. Vegeta in qualunque terreno. Le sue foglie si ponno mangiare in insalata; e se questa pianta si coltivasse in un terreno fertile e spesso inaffiato, si potrebbe renderla un alimento grato. È noto poi come i ragazzi si divertano col soffiare nel globo presentato dai frutti rivestiti dei loro bellissimi pappi).

(2) N. It. Lattugaccio.

(3) N. It. Lattuga montana.

(4) N. It. Acciughero, Endivia selvatica, Lattuga selvatica.

840. *Lactùca saligna* L. (1) - Abit. Nei luoghi ghiaiosi, lungo le vie in tutta la provincia.

841. *L. sativa* L. (2) - Si coltiva in tutti gli orti in più varietà per uso culinare, e si riproduce qua e colà spontaneamente.

Gen. LXIX. Sonchus L.

Etim. Dal greco *sonchos*, vuoto, fungoso, molle, perchè le sue specie hanno un fusto fragile e vuoto.

842. *Sonchus oleraceus* L. (3) – Abit. Nei campi, negli orti, nei luoghi incolti di tutta la provincia.

843. *S. asper* Vill. (4) - Nei luoghi incolti, nei campi, presso i muri.

844. *S. arvensis* L. (5) - Nei campi e nei luoghi pingui di tutta la provincia.

845. *S. palustris* L. (6) – Nei prati palustri, alle rive dei fossati e degli stagni.

Gen. LXX. Crepis L.

Etim. Dal greco *crepis,* pantofola, nome antico di una pianta ignota ai botanici e così detta da Plinio, perchè si crede avesse paragonata la forma delle sue foglie a quella di una pianella. Questo nome venne quindi trasportato da Linneo al genere in discorso, perchè ha capolini muniti alla base di un invoglio in forma di calzare.

846. *Crepis setosa* Hall. fil. - Abit. Nei prati, nei campi, nei luoghi incolti di tutta la provincia.

847. *C. taurinensis* W. – Nei prati e campi.

848. *C. scariosa* W. – Nelle località della precedente.

(1) N. It. Lattuga salcigna.

(2) N. It. Lattuga domestica, Lattuca. Piac. *Lattûga.* (Se ne coltiva nella provincia una varietà detta *Lattuga sanguigna* e nel dialetto *Lattùga marchesa*).

(3) N. It. Crespino liscio.

(4) N. It. Cicerbita crespina, Cicerbita spinosa.

(5) N. It. Crespino dei campi.

(6) N. It. Crespino di palude.

849. *Crepis foetida* L. - Abit. Nei luoghi ghiaiosi, nei campi sterili e lungo le vie.
850. *C. leontodontoides* All. (1) - Nei campi in collina.
851. *C. pulchra* L. (2) - Nei campi e nei luoghi coltivati.
852. *C. tectorum* L. (3) - Nei campi magri e sui muri.
853. *C. virens* Vill. (4) - Al margine dei campi e delle vie.
854. *C. biennis* L. (5) - Nei prati e luoghi erbosi.

Gen. LXXI. Hieracium L.

Etim. Dal greco *hyerax, hyeracos* , sparviero; così denominato per l'antica tradizione che gli uccelli di rapina si servano del succo di questa pianta per fortificare la vista.

855. *Hieracium Pilosella* L. (6) - Abit. Nei prati magri, sui muri vecchi e nei margini delle vie.
856. *H. florentinum* W. (7) - Nei prati e campi asciutti.
857. *H. murorum* L. (8) - Sui muri antichi e nei luoghi erbosi selvatici di collina.
858. *H. staticefolium* All. (9) - Nelle balze montane e colline, donde discende negli alvei dei torrenti di tutta la provincia.
859. *H. Auricula* L. - Nei prati e campi asciutti.
860. *H. sylvaticum* W. (10) - Nei luoghi boschivi.
861. *H. umbellatum* L. (11) - Presso le siepi e ne' luoghi selvatici di tutta la provincia.

(1) N. It. Radicchiella dente di Leone.
(2) N. It. Erba dolce.
(3) N. It. Radicchietta prataiuola.
(4) N. It. Radicchiella verdiccia.
(5) N. It. Radicchiella bienne.
(6) N. It. Orecchio di topo, Pelosella. Piac. *Erba molinàra.*
(7) N. It. Pelosella prataiuola.
(8) N. It. Geracio silvano.
(9) N. It. Geracio livido.
(10) N. It. Geracio tardivo.
(11) N. It. Geracio ombrellato.

862. *Hieracium echioides* W. K. - Abit. Nei luoghi incolti di collina.

863. *H. sabaudum* All. (1) - Nei colli erbosi.

864. *H. boreale* Fries. – Nei luoghi collini selvatici.

865. *H. Lactaris* Bert. - Nei prati.

866. *H. porrifolium* L. – Nei luoghi sassosi collini e montani.

Fam. LXII. Ambrosiacee.

Car. gen. Piante annue talvolta spinose, aventi foglie per solito alterne, picciuolate, lobate, senza stipole. Fiori unisessuali, i maschi formanti dei capolini cinti da un invoglio polifillo o moltifillo, i femminei solitari o geminati entro un invoglio monofillo. Perigonio dei fiori maschi monofillo 5dentato a bocciamento valvare. Stami 5 inseriti sul fondo del perigonio, liberi o monadelfi, stilo filiforme, stimma ottuso. Fiori femminei senza perigonio, ovario nudo, stilo terminato da due stimmi allungati. Frutto secco formato dall'invoglio indurato chiudente li acheni a modo di pericarpio. Semi senza albume ad embrione dritto. – Questa famiglia è rappresentata dal solo genere *Xanthium*.

Gen. I. Xanthium L.

Etim. Dal greco *xanthòs*, giallo, per allusione al color giallo che domina nei fiori delle piante dì questo genere.

867. *Xanthium spinosum* L. (2) – Abit. Lungo le vie nei calcinacci in tutta la provincia.

868. *X. strumarium* L. (3) – Nei luoghi incolti ghiaiosi di tutta la provincia.

869. *X. italicum* Moretti - Nei luoghi sterili, incolti.

(1) N. It. Geracio autunnale.
(2) N. It. Lappola.
(3) N. It. Bardana minore, Lappa minore, Lappola a oliva, Lappolone, Xanthio.

Fam. LXIII. Campanulacee.

Car. gen. Piante erbacee bienni o perenni, di raro annue. Foglie alterne senza stipule. Fiori ermafroditi, e generalmente di colore azzurro. Calice con 5 divisioni. Corolla campanulata, tubolosa con 5 lobi. Stami 5, liberi inseriti sull' ovario e distinti in tutta la loro lunghezza. Ovario a 5 logge; stilo sormontato da uno stimma con due o più divisioni. Per frutto una cassula deiscente. – Le *Campanulacee* abitano in paesi temperati. Contengono generalmente un succo amaro ma innocuo. Parecchie sono commestibili e molte sono coltivate quali piante d' ornamento.

Gen. I. Jàsione L.

Etim. Forse dal greco *Iaso*, Dea della salute, che deriva da *jasome*, futuro di *jaome*, io curo, per le virtù salutari attribuite ai fiori di questa pianta.

870. *Jàsione montana* L. (1) - Abit. Nei pascoli ed ericeti collini e montani.

Gen. II. Phytèuma L.

Etim. Dal greco *phyteuma*, cosa che è piantata, e deriva da *phytevo*, io pianto, per indicare la vigorìa della pianta.

871. *Phytèuma orbiculare* L. - Abit. Nei prati e pascoli selvatici dei monti.
872. *Ph. Michelii* Bert. - Nei prati e pascoli montani e collini.

Gen. III. Campànula L.

Etim. Nome derivato dalla forma della corolla fatta a campana.

873. *Campànula Medium* L. (2) - Abit. Nei luoghi secchi incolti di collina. Coltivasi frequentemente per ornamento.
874. *C. glomerata* L. (3) – Nei pascoli e prati magri dei colli e dei monti.

(1) N. It. Vedovelle celesti.
(2) N. It. Giuliette, Viola maura, Campanula grande.
(3) N. It. Questa pianta in Russia è creduta utile contro la rabbia canina.

875. *Campanula rotundifolia* L. (1) – Abit. Nei monti e nel letto dei torrenti.

876. *C. persicifolia* L. (2) - Nei boschi montani.

877. *C. Rapunculus* L. (3) - Nei margini erbosi delle vie e nei pascoli.

878. *C. patula* L. -Nei campi e prati di collina.

879. *C. piramidalis* L. - Nelle fessure dei muri antichi e nei luoghi sassosi di collina.

880. *C. bononiensis* L. - Nei prati secchi collini.

881. *C. Rapuncoloides* L. - Nei luoghi selvatici, nelle siepi e nei campi in collina.

882. *C. Trachelium* L. - Nelle siepi e ne' luoghi selvatici in tutta la provincia.

Gen. IV. Specularia Heister.

Etim. Dal latino *speculum*, specchio, a motivo del lembo della corolla piano come uno specchio.

883. *Specularia speculum* L. (4) – Abit. Fra le biade in tutta la provincia.

(1) N. It. La *C. rotundifolia* è così variabile nel suo abito che fu per errore lacerata in diverse specie.

(2) N. It. Campanella, Campanella azzurra, Campanella turchina, Giglio di S. Luigi.

(3) N. It. Raponzo, Raperonzolo. (Così detta per la sua radice carnosa, mangiabile in insalata, e che assai piace ai porci).

(4) N. It. Billeri rossi, Fior capuccio scempio, Pentagonia, Specchio di Venere. (La radice e i giovani getti di essa potrebbero mangiarsi).

Fam. LXIV. Ericinee.

Car. gen. Arbusti e arboscelli d'una forma elegante, aventi in generale foglie semplici, alterne, raramente opposte, verticillate o piccolissime ed a foggia di scaglie imbricate. I fiori sono ermafroditi, regolari o subregolari. Calice persistente: sepali 4–5 liberi o più o meno saldati insieme alla base. Corolla monopetala, con 4 o 5 lobi o partita, a bocciamento imbricato. Stami 8–10, di raro 5 ipogini, liberi. Ovario libero moltiloculare, a placente centrali. Stilo filiforme, stimma globoso o peltato. Frutto cassulare o baccato. Semi minutissimi; embrione occupante l' asse di un albume carnoso. – L'infiorescenza delle Eriche è variabilissima e graziosa; le specie belle sono esotiche. Non vi hanno piante più gradite alle Api delle Eriche, ma il miele copioso che forniscono non è molto pregiato.

Gen. I. Calluna Salisb.

Etim. Da *kallunein*, scopare, perchè se ne fanno scope.

884. *Calluna vulgaris* Salib. (1) – Abit. Comune nelle radaie de' boschi e ne' prati magri specialmente di collina.

Gen. II. Erica L.

Etim. Dal greco *erico*, io spezzo, perchè supponevasi in qualche specie di questo genere la virtù di sciogliere i calcoli della vescica.

885. *Erica arborea* L. (2) – Abit. Nei boschi e luoghi incolti di collina.

(1) N. It. Erica, Scopa, Grecchia, Brentoli, Checchia, Ringrentoli, Gonfia nugoli, Sorcelli, Scopa piccola. Piac. *Brûs.*

(2) N. It. Erica arborea, Scopa arborea, Scopa da fastella. (Le Api sono amantissime dei fiori di queste piante, onde Linneo, lasciò scritto dell' *Erica: Apibus gratissima mel copiosissime suppeditat: hac vero abundante, mel rufescit.*

Fam. LXV. Monotropee.

Car. gen. Questa piccola famiglia, formata per la maggior parte di piante esotiche, non è rappresentata da noi che da una sola specie. È questa una pianta perenne, parassita sulla radice degli alberi, scolorita in tutte le sue parti. Le foglie sono rappresentate da squame sparse sul caule. I fiori ermafroditi, subregolari pallido-biancastri formano dei racemi terminali. Il calice e la corolla persistenti hanno 4-5 divisioni. Stami 8-10 liberi ipogini. Ovario libero. Cassula deiscente. Semi minutissimi. alati. È pianta di nessuna importanza e poco frequente.

Gen. I. Monotropa L.

Etim. Dal greco *monos*, solo, e *trépo*, volgo. I fiori di questa pianta si curvano da una sola parte.

886. *Monotropa Hypopitys* L. - Abit. Nei boschi opachi collini e montani.

COROLLIFLORE.

Caratteri della Coroll. - Calice libero monosepalo. Corolla monopetala ipogina. Stami inseriti sulla corolla. Ovario libero.

Fam. LXVI. Aquifogliacee.

Car. gen. Alberi od arbusti a foglie alterne, dentato-spinose senza stipole, persistenti. Fiori ascellari, ermafroditi od unisessuali per aborto, regolari, a bocciamento embricato. Calice dentato. Corolla con parecchie divisioni, ipogina. Stami alterni colle lacinie della corolla. Ovario con parecchi loculi; ovoli pendenti. Stimma subsessile. Frutto drupaceo indeiscente. Embrione dritto occupante la sommità di un grosso albume carnoso. - Anche questa famiglia è rappresentata da un solo genere.

Gen. I. Ilex L.

Etim. Questo nome ha per radice una parola celtica, che significa *punta*. I Latini lo avevano posto all' *elce*, la cui foglia è spinosa. Entrando quest' albero nel genere *Quercus*, chiamossi *Ilex* questo genere, le cui specie s'assomigliano nel fogliame all' elce.

887. *Ilex Aquifolium* L. (1) - Abit. Nei boschi di collina.

(1) N. It. Agrifoglio, Alloro spinoso, Pizzica topo, Pugnitopo maggiore.

Fam. LXVII. Oleacee.

Car. gen. Alberi od arbusti con foglie opposte, semplici o pennate, senza stipole. Fiori per lo più ermafroditi, in racemi od in pannocchie. Calice quadridentato o quadripartito. Corolla quadrifida. Calice e corolla talvolta mancanti. Stami in numero di due. — Ovario libero, a 2 logge pluriovulate. Gemmule pendenti anatrope. Il frutto o è carnoso (bacciforme o drupaceo) od è casullare o nociforme. Seme per lo più unico nelle logge. Embrione in albume carnoso. — Le Oleacee abitano a preferenza i paesi temperati e si rendono rimarchevoli per il loro ciclo fiorale di due parti. Esse si prestano a molteplici usi e sono assai ricercate dalle Api.

Gen. I. *Olea* L.

Etim. Da un vocabolo celtico che significa *olio*, o meglio dal latino *oleum*. È noto che dalle bacche dell' *Olea europea* si ottiene l'olio di cui facciam uso.

888. *Olea europaea* L. (1) — Abit. In collina ove un tempo coltivavasi e dove è pienamente naturalizzata.

Gen. II. *Ligustrum* L.

Etim. Secondo Vossio questo nome deriva dal latino *ligare*, legare, e si applicò a questa pianta per l'uso che si faceva de' suoi rami lunghi, e pieghevoli.

889. *Ligustrum vulgare* L. (2) — Abit. Nei boschi e nelle siepi in tutta la provincia.

(1) N. It. Olivo, Ulivo.

(2) N. It. Chambrassene, Guistico, Lavistico, Libistico, Ligustico, Ligustro, Luistico, Olivella, Olivetta, Rovistico, Ruischio, Ruvistio. (Il Ligustro, i cui giovani rami si intessono sovente in canestri, contiene nelle sue scure bacche un principio particolare chiamato *ligulina*, scoperto anni sono e proposto a riconoscere e dosare le più piccole quantità di carbonato calcare contenuto in un liquido).

Gen. III. Syringa L.

Etim. Syringa è nome d'una Ninfa d'Arcadia, la quale perseguitata dal Dio Pane rifugiossi in un fiume, ove fu trasformata in canna, di cui Pane fece il primo flauto. Il legno della Siringa è midolloso e suscettibile d'essere vuotato. I Turchi se ne servono per costruire le loro più belle canne da pipa. – Il nome francese *Lilac*, è formato dal persiano *Agemlilag*.

890. *Syringa vulgaris* L. – Abit. (1) – Nei giardini ove coltivasi e nelle siepi, resa affatto spontanea.

Gen. IV. Fraxinus L.

Etim. Dal greco *fraxis*, sepimento, in causa del dissepimento del frutto che trovasi disposto in modo un po' diverso che in molti frutti di altre piante.

891. *Fraxinus excelsior* L. (2) – Abit. Nei boschi segnatamente collini e montani qua e là insieme ad altre piante, intorno ai campi.

892. *F. Ornus* L. (3) – Nei luoghi boschivi e nelle siepi in collina.

Fam. LXVIII. Gelsominee.

Car. gen. Frutici a foglie opposte. Fiori ermafroditi, terminali a pannocchia od a corimbo. Calice dentato o diviso. Corolla monopetala, sovente tubolosa e irregolare con 4-5 o più divisioni al lembo. Stami 2. Ovario biloculare a logge uniovolate; ovoli eretti. Frutto cassulare o baccato, semi senza albume, embrione diritto. – Sono più frequenti nelle regioni tropicali che nelle temperate.

(1) N. It. Siringa, Lillac, Lillà, Lilago.
(2) N. It. Frassine, Frassino
(3) N. It. Avornio, Orniello, Orno. Piac. *Fràssên*. Sopra l' Orniello raccogliesi, in Sicilia specialmente, la *manna*; su questa e sulla prima specie poiraccolgonsi le *Cantarelle o Cantaridi* usate nelle preparazioni de' vescicatorii.

Gen. I. Jasminum L.

Etim. Dicesi che *Jasminum* venga da *Jasme*, parola greca, che significa odor medicinale, perchè il fiore del Gelsomino ha molto odore, e serve per la medicina. Altri fanno derivare questo nome dalla parola Ebraica *Samin*, cioè profumo; perchè questo fiore profuma i luoghi nei quali si mette.

893. *Jasminum fruticans* L. (1) - Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.

894. *J. officinale* L. (2) - Coltivasi come la precedente.

895. *J. grandiflorum* L. (3) Come la precedente.

Fam. LXIX. Asclepiadee

Car. gen. – Piante perenni, per lo piu erbacee, talvolta volubili, spesso lattiginose. Foglie opposte, talvolta verticillate, di raro alterne, intere, senza stipole. Fiori ermafroditi disposti in connubi od ombrelle semplici. Calice quinquefido. Corolla di varie forme. Stami 5 coi filamenti spesso saldati insieme. Polline, riunito in masse affisse alle glandole dello stimma. Due ovarii, due stili ed un solo stimma dilatato, pentagono, glandoloso sugli angoli. Frutto composto di due follicoli; placente aderenti in principio alla sutura, e più tardi libere. Semi imbricati, pendenti. Albume scarso, embrione dritto. Le Asclepiadee sono purganti, emetiche, alteranti ed usansi come tali in medicina.

Gen. I. Vincetoxicum Moench.

Etim. Dal latino *vinco*, io vinco, e dal greco *toxicon*, veleno, così detto perchè le sue radici si credevano un contravveleno.

896. *Vincetoxicum officinale* Moench. (4) – Abit. Nei luoghi ghiaiosi incolti e selvatici della provincia

Gen. II. Gomphocarpos R. Br.

Etim. Dal gr. *gòmfos*, chiodo, e *kàrpos*, frutto, per allusione alla forma acuminata dei frutti delle piante di questo genere.

897. *Gomphocarpos fruticosus* R. Br. – Abit. Nei giardini ove coltivasi per ornamento.

(1) N. It. Gelsomino giallo.
(2) N. It. Gelsomino comune. Piac. *Giäsmèin*.
(3) N. It. Gelsomino Catalogno, Gelsomino di Spagna.
(4) N. It. Vincetossico, Bozzoli, Erba seta selvatica.

Gen. III. Asclepias L.

Etim. Dal greco *Askalepios*, Ascalepio, Asclepio, Esculapio, il cui senso letterale è: *che esercita la medicina.* Vari medici dell' antichità portarono il nome di Asclepiade, o Esculapio, il più celebre dei quali fu quello che visse circa un secolo prima di Cristo, e che passa pel fondatore della Setta degli empirici.

898. *Asclepias Cornuti* Decaisn. (1) - Abit. Nei giardini.

Fam. LXX. Apocinee.

Car. gen. - Frutici od arbusti spesso lattiginosi. Foglie opposte o verticillate-terne intere. Stipole nulle o glanduleformi. Fiori ermafroditi, regolari, ascellari solitarii od a corimbo terminale. Calice d'ordinario quinquefido persistente. Corolla monopetala ipogina, imbutiforme o nappiforme, col lembo diviso. Stami 5 inseriti sulla corolla ed alterni coi lobi di essa. Filamenti liberi. Antere libere conniventi al disopra dello stimma. Polline polveroso. Due ovarii uniloculari, od uno biloculare, stili due, od uno. Un solo stimma. Frutto follicolare drupaceo o baccato. Embrione dritto occupante l' asse di un albume carnoso. - Frequentissime nelle regioni tropicali o vicine, hanno pochi rappresentanti in Europa.

Gen. I. Vinca L.

Etim. Antico nome di questa pianta di cui non ci è nota la giusta origine. Parecchi botanici lo fanno derivare dal latino *vincire*, legare, pei suoi steli lunghi e forti; altri dal latino *vincere*, vincere, perchè pare che vinca il freddo conservando le sue foglie nell' inverno.

899. *Vinca minor* L. (2) - Abit. Presso le siepi e nei luoghi incolti.

900. *V. major* L. (3) - Presso le siepi e i cespugli.

Gen. II. Nerium L.

Etim. Dal greco *neròs*, umido. L'Oleandro ama le rive dei ruscelli e dei fiumi dell' Italia, della Grecia e della Spagna, e della altre terre dell'Europa meridionale.

901. *Nerium Oleander* L. (4) - Abit. Coltivasi ne' giardini per ornamento.

(1) N. It. Albero della seta, Seta d'India, Pianta della seta.
(2) N. It. Fior da morto.
(3) N. It. Fior da morto, Lunaria minore, Pervinca, Provenca, Vinca, Viola da morto.
(4) N. It. Alloro indiano, Ammazza l'asino, Lauro d'India, Laurorosco, Leandro, Oleandro, Mazza di S. Giuseppe, Nerio.

Fam. LXXI. Genzianee.

Car. gen. – Famiglia composta di vegetali erbacei o frutescenti, con fiori opposti, interi, glabri, e con foglie solitarie, terminali o ascellari o riunite in spighe semplici. – Calice monosepalo, spesso persistente con 5 divisioni; corolla monopetala, regolare, ordinariamente a 5 lobi imbricati prima del loro sviluppo; stami nello stesso numero delle divisioni della corolla, colle quali si alternano; ovario con una sola loggia contenente molti ovoli attaccati a due trofospermi parietali o suturali, bifidi dal lato interno; stilo semplice o profondamente bipartito, di cui ogni divisione porta uno stimma. Il frutto è una cassula biloculare che contiene moltissimi semi, e s'apre in due valve, di cui i margini rientranti s'uniscono ai trofospermi. I semi sono piccolissimi. e il loro embrione, che è diritto, è racchiuso nell'asse di un trofospermo carnoso. – Tutte le Genziane sono amarissime e per conseguenza toniche e più o meno febbrifughe.

Gen. I. Menyanthes L.

Etim. Dal gr. *méne*, Luna, e *ánthos*, fiore, per allusione alle vantate proprietà emmenagoghe de' suoi fiori. – Secondo altri da *minyôs*, piccolo, minuto, e *ánthos*, fiore, pe' suoi fiori piccolissimi.

902. *Menyanthes trifoliata* L. (1) – Abit. Nei luoghi erbosi palustri, nei fossati e nelle vasche dei giardini.

Gen. II. Limnànthemum Gm.

Etim. Dal gr. *limne*, stagno, palude e *anthos*, fiore. Le piante di questo genere fioriscono ne' luoghi palustri

903. *Limnànthemum Nymphoides* Linck – Abit. Nei luoghi umidi, paludosi e nelle alluvioni recenti del Po.

Gen. III. Chlora L.

Etim. Dal gr. *chlorós*, verde, pe' suoi fiori di colore giallo verdastro.

904. *Chlora perfoliata* L. (2) – Abit. Nei prati e pascoli umidi e nei letti dei torrenti.

(1) N. It. Trifoglio fibrino, Trifoglio palustre.
(2) N. It. Clora.

Gen. IV. Gentiàna L.

Etim. Nome dedicato da *Dioscoride* a *Gentius* Re dell'Illirio, che pel primo ne fece conoscere le virtù.

905. *Gentiàna ciliata* L. (1) - Abit. Nei pascoli montani.
906. *G. acaulis* L. (2) - Nei pascoli dei più alti monti.
907. *G. verna* L. (3) - Nei pascoli montani.

Gen. V. Erithraea L.

Etim. Dal greco *erythros*, rosso, per allusione al colore della corolla.

908. *Erithraea Centaurium* Pers. (4) - Abit. Nei prati e nei luoghi selvatici, umidetti in tutta la provincia.
909. *E. pulchella* Fries. - Nei luoghi erbosi umidi.

Fam. LXXII. Bignoniacee.

Car. gen. Alberi od arbusti scandenti. Foglie opposte, semplici o composte, senza stipole. Fiori ermafroditi per lo più irregolari, a racemo od a corimbo. Calice quinquelobato o bilabiato. Corolla ipogina decidua bilabiata. Stami 5 dei quali 1-3 sterili o rudimentali. Ovario biloculare con un tramezzo paralello, o perpendicolare alle valve. Semi alati, albume nullo, embrione dritto. - Sono piante originarie delle calde regioni del Globo, frequentemente però coltivate anche in piena terra nei nostri climi. Fatte poche eccezioni, le Bignoniacee sono piante puramente ornamentali, pei loro fiori vagamente colorati e pel loro bell'aspetto. Riescono di bell'effetto nei viali le *Catalpe* colle larghe loro foglie e coi lunghi frutti rassomiglianti a sigari. Le *Tecome* poi impiegansi sovente a tappezzare muri, coprir pergolati ecc.

(1) N. It. Genziana, Caccia febbre, Biondella.
(2) N. It. Genzianella, Genziana minore.
(3) N. It. Genzianella.
(4) N. It. Centaurea, Centaurea minore, Caccia febbre (Le Genziane si raccomandano pel principio amaro di cui sono più o meno ricche, per cui si usano come rimedi tonici e febbrifughi).

Gen. I. Tecoma Juss.

Etim. *Tecoma* è abbreviato di *Tecomaxochitl*, nome che si dà a questa pianta nel Messico.

910. *Tecoma radicans* Juss. (1) – Abit. Coltivasi nei giardini per ornamento.

Gen. II. Catalpa Scop.

Etim. Le *Catalpe* furono scoperte nel 1726 nella Carolina dal Catesby, il quale ne portò i semi in Inghilterra, sotto il nome di *Catalpa* col quale sono conosciute in America. Queste belle piante sono ora ben naturalizzate in Italia e in Francia. (*Poir*).

911. *Catalpa bignonioides* Walt. (2) – Abit. Nei viali e giardini per ornamento.

912. *C. syringifolia* Sims. – Coltivasi frequentemente nei viali pubblici e nei giardini.

Fam. LXXIII. Sesamee.

Car. gen. Piante erbacee a foglie opposte od alterne, senza stipole, con fiori ascellari solitari. Calice gamosepalo, corolla gamopetala, ipogina, irregolare, a lembo bilabiato ed a tubo ventricoso. Stami dinami, inchiusi, con un rudimento di un quinto stame abortivo. Ovario generalmente uniloculare, talvolta falsamente poliloculare, a pochi ovuli; stilo unico, stimma diviso, frutto drupaceo o capsulare. Semi non alati e senza albume. – Abitano le regioni tropicali e particolarmente l'Africa.

Gen. I. Martynia L.

Etim. Genere dedicato a Giovanni Martyn inglese, membro della Società reale di Londra, professore di botanica nell'Università di Cambridge, ed autore di varie opere, tra le quali si annoverano le sue *Decades rariorum* ecc. impresse a Londra nel 1728. Tommaso suo figlio ha pubblicato il Catalogo del Giardino di Cambridge.

913. *Martynia proboscidea* L. (3) – Abit. Coltivasi nei giardini per ornamento.

(1) N. It. Tecoma, Gelsomino americano.

(2) N. It. Catalpa, Bignonia. Il decotto delle cassule fresche della Catalpa comune è stato proposto in medicina contro l'asma. Questi medesimi frutti, quando sono secchi, sono fumati come il tabacco, e perciò hanno preso il nome volgare di *sigari*. Si crede che le Api, le quali si pascono dei fiori di questa Catalpa, diano un miele cattivo e pericoloso.

(3) N. It. Martinia, Craniolaria, Pianta dell'uccello.

Fam. LXXIV. Convolvolacee.

Car. gen. Erbe, suffrutici ed arbusti, per lo più avviticchiantisi, sovente con succo latteo. Foglie alterne senza stipole, talvolta mancanti nelle specie parassite. Fiori ermafroditi, regolari, solitari od in cime, talora in glomeruli. Calice per lo più di 4 o 5 sepali. Corolla campanulata od infundibuliforme, quadrifida o quinquefida. Stami 4-5. Ovario supero sovente sopra un disco con 1-2-4 logge, e 4 ovuli. Frutto per lo più casellare. Embrione in uno scarso albume mucilagginoso, od incurvato all'infuori dell'albume carnoso. Abbondano nella zona calda e mancano nei climi freddi. Molte di tali piante nel loro rizoma tubercoloso e ricco di amido, albergano ancora un succo resinoso irritante, che si rende appropriato per uso medicinale; in altre questo manca ed i loro tuberi somministrano un importante nutrimento. - Alcune specie pei loro bei fiori vengono coltivate nei giardini e sulle finestre come piante d'ornamento.

Gen. I. Pharbitis Chois.

Etim. Etimologìa incerta.

914. *Pharbitis hispida* Chois. (1) - Abit. Coltivasi nei giardini per ornamento.

Gen. II. Convolvulus L.

Etim. Dal latino *Convolvo*, io avvolgo, per l'aggrupparsi e l'avvoltolarsi del caule di queste piante attorno ad altri vegetali o ad altri corpi.

915. *Convolvulus arvensis* L. (2) - Abit. Nei campi, negli orti, e così pure nei luoghi incolti di tutta la provincia.

916. *C. Cantabrica* L. (3) - Nei luoghi sassosi, incolti ed aprici di collina.

917. *C. tricolor* L. (4) - Coltivasi per ornamento nei giardini.

(1) N. It. Campanelle rosse.
(2) N. It. Filucchio, Filuppio, Vilucchio, Vilucchio minore, Viticchio. Piac. *Campanein.*
(3) N. It. Erba bicchierina?
(4) N. It. Convolvolo, Rampichini, Campanelle, Vilucchio di tre colori. Piac. *Campanein.*

918. *Convolvulus sepium* L. (1) - Abit. Ne' cespugli e nelle siepi di tutta la provincia.

Gen. III. Cuscuta L.

Etim. Da *Kalutas*, nome greco, di una pianta rampicante o piuttosto da *Kechout*, nome arabo dato a questa pianta.

919. *Cuscuta Epithymum* L. (2) - Abit. Cresce nei prati, sulle erbe mediche, sui trifogli ecc.

Fam. LXXV. Borraginee.

Car. gen. – Piante erbacee annue o perenni, di raro suffruticose, coperte ordinariamente di peli rigidi. Foglie alterne per lo più intere senza stipole. Fiori ermafroditi formanti dei racemi o spighe unilaterali scorpioidi. Calice diviso o dentato persistente. Corolla ipogina 3fida regolare o ineguale. Stami 5 inseriti sulla corolla ed alterni colle lacinie di essa. Ovario 4–partito, 4–ovulato, oppure bipartito, 4–loculare, con ovuli attaccati alla parte più bassa della loggia. Stilo semplice, sorgente dal centro e dalla base delle parti dell'ovario. Stimma semplice o bifido. Il frutto componesi di 4, tal fiata di due carpelli monospermi, contenenti dei semi senza albume. – Abbondano nelle regioni temperate dell'emisfero settentrionale. Le radici di alcune specie sono usate nell'arte tintoria. Sono pure in generale piante *emollienti* ed alcune commestibili ed ornamentali. Hanno poi molta importanza come piante mellifere e pollinifere.

Gen. I. Heliotropium L.

Etim. Dal greco *Helios*, Sole, e *trope*, volgimento, perchè i suoi fiori si volgono verso il Sole.

920. *Heliotropium europaeum* L. (3) - Abit. Nei campi e nei luoghi incolti in parecchie località della provincia.

(1) N. It. Campanelle bianche, Rampichino bianco, Smilace liscia, Vilucchio bianco, Vilucchio maggiore, Vilucchione.

(2) N. It. Cuscuta, Epitimbra, Epitimo, Granchierella, Lino di lepre. Piac. *Rev dêl Diâvôl, Greingol.* (Pianta parassita assai dannosa ai prati. Il miglior rimedio per liberarsene è quello indicato dal Bonafous, di passare cioè al vaglio le sementi delle piante che si gettano nei prati, perchè rimangano privi dei semi delle *Cuscute*.

(3) N. It. Eliotropio, Erba dei porri, Verrucaia.

921. *Heliotropium peruvianum* L. (1) - Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.

Gen. II. Asperugo L.

Etim. Dal latino *asper*, ruvido, perchè la pianta è ruvida al tatto.

922. *Asperugo procumbens* L. (2) - Abit. Nei calcinacci e nei luoghi incolti.

Gen. III. Echinospermum Swartz.

Etim. Dal greco *echinos*, riccio, e *sperma*, seme, attesochè i suoi carpelli sono coperti da aculei uncinati, come le setole del Riccio.

923. *Echinospermum Lappula* Lehm. (3) - Abit. Nei luoghi ghiaiosi ed incolti di tutta la provincia.

Gen. IV. Cynoglossum L.

Etim. Dal greco *cyon*, *cynos*, Cane, e *glossa*, lingua, lingua di Cane, così detto perchè una delle sue specie ha le foglie somiglianti alla lingua del Cane.

924. *Cynoglossum officinale* L. (4) - Abit. Nei luoghi incolti, aridi, presso le siepi.

925. *C. pictum* L. - Nei luoghi ghiaiosi incolti di tutta la provincia.

Gen. V. Borago L.

Etim. Si pretende che il nome *Borago* sia una corruzione di *cor ago* usato dai Lucani, significante: *che anima il cuore* (*quod cordis affectibus opituletur*), come dice Apuleio e ciò perchè la Borragine era creduta una pianta capace di rianimare le forze del cuore.

926. *Borago officinalis* L. (5) - Abit. Negli orti e luoghi coltivati della provincia, quasi spontanea.

(1) N. It. Eliotropio peruviano, Vainiglia. Piac. *Vaniglia.*
(2) N. It Lingua di bue.
(3) N. It. Vainiglia selvatica.
(4) N. It. Cinoglossa, Erba della Madonna, Erba vellutina, Lingua di Cane.
(5) N. It. Borragine, Borrana, Buglossa vera. Piac. *Bôrràsa.*

Gen. VI. Anchusa L.

Etim. Dal greco *anchousa*, che significa *lingua di Bue* per l'asprezza delle foglie paragonate alla ruvidezza della lingua dei bovini.

927. *Anchusa officinalis* L. (1) - Abit. Ne' luoghi secchi, magri.
928. *A. italica* L. (2) - Nei campi, nei vigneti, lungo le vie.

Gen. VII. Lycopsis L.

Etim. Dal greco *Lycos*, Lupo, ed *opsis*, aspetto, perchè il fiore azzurro e rotondo delle specie di questo genere venne paragonato agli occhi azzurri del Lupo.

929. *Lycopsis arvensis* L. - Abit. Nei campi e luoghi coltivati di tutta la provincia.

Gen. VIII. Symphytum L.

Etim. Dal greco *sunphuton*, che significa in latino *Consolida*, perchè creduto atto a consolidare le parti ossee rotte.

930. *Symphytum officinale* L. (3) - Abit. Nelle siepi ombrose, presso i fossati di tutta la provincia.
931. *S. bulbosum* Schimp. - Nei luoghi ombrosi selvatici.
932. *S. tuberosum* L. (4) - Nei luoghi ombrosi in tutta la provincia.

Gen. IX. Onosma L.

Etim. Dal greco *Onos*, Asino, e *osma*, odore, perchè l'*Onosma echioides L.* sparge odore spiacevole che si è trovato somigliante a quello dell'Asino.

933. *Onosma montanum* Bert. (5) - Abit. Nei luoghi aridi, ghiaiosi.

(1) N. It. Borrana selvatica, Buglossa volgare, Lingua buona, Lingua bovina.
(2) N. It. Borrana selvatica, Buglossa.
(3) N. It. Consolida maggiore, Erba confermo, Erba rustica.
(4) N. It. Consolida paternostrale, Consolida tuberosa.
(5) N. It. Erba viperina.

Gen. X. *Cerinthe* L.

Etim Dal greco *Ceros*, cera, e *anthos*, fiore, perchè dal suo fiore le Api estraggono il materiale per fare la cera.

934. *Cerinthe minor* L. (1) - Abit. Nei luoghi secchi, incolti, al margine dei campi in tutta la provincia.

Gen. XI. *Echium* L.

Etim. Dal grego *echis*, *echios*, Vipera, perchè il suo frutto è costituito di 4 carpelli così stretti assieme e rugosi da imitare in qualche modo la testa della Vipera; oppure così detto a motivo delle macchie che si osservano sul caule paragonate alle macchie tracciate sulle squame della Vipera.

935. *Echium vulgare* L. (2) - Abit. Al margine delle vie e nei luoghi incolti e ghiaiosi.

936. *E. italicum* L. (3) - Nei luoghi arenosi incolti.

Gen. XII. *Pulmonaria* L.

Etim. Così chiamato per le macchie che si trovano sulle foglie specialmente della *Pulmonaria officinalis*, macchie assomigliate ai tubercoli polmonari.

937. *Pulmonaria officinalis* L. (4) - Abit. Nei boschi e luoghi ombrosi di collina.

938. *P. augustifolia* L. - Nei boschi e luoghi umidi di collina.

(1) N. It. Cerinte, Cerinta. (I fiori di *Cerinte* sono graditissimi alle Api, e i Geoponici insinuano di spargerli intorno alle arnie).

. . . . . *Huc tu jussos adsperge sapores*
Trita melissyphilla et Cerinthae *ignobile gramen.*
(Virg. Georg. 4, v. 62).

(2) N. It. Buglossa selvatica, Viperina.
(3) N. It. Echio.
(4) N. It. Polmonaria, Polmonaria seconda.

Gen. XIII. Lithospermum L.

Etim. Dal gr. *lithos*, pietra, e *sperma*, seme, attesa la durezza dei suoi semi paragonata a quella delle pietre.

939. *Lithospermum purpureo-caeruleum* L. (1) - Abit. Nei luoghi cespugliosi, secchi.
940. *L. arvense* L. - Nei campi e luoghi coltivati.
941. *L. officinale* L. (2) - Nei luoghi sassosi e incolti di tutta la provincia.

Gen. XIV. Myòsotis L.

Etim. Dal greco *Mys*, *Myos*, Topo, e *ous*, *o'os*, orecchio: orecchio di Topo, a motivo delle foglie di molte specie che sono lanceolate e pelose come le orecchie del Topo.

942. *Myòsotis palustris* L. (3) - Abit. Nei fossi, e nei luoghi ombrosi umidi di tutta la provincia.
943. *M. hispida* Schlecht (4) - Nei campi arenosi.
944. *M. intermedia* Link. - Nei campi e nei prati di tutta la provincia.
945. *M. stricta* Link. - Nei campi e nei luoghi incolti di tutta la provincia.

Fam. LXXVI. Solanacee.

Car. gen. - Piante generalmente erbacee, poche semilegnose, pochissime legnose. - Le Solanacee hanno calice persistente, monosepalo, diviso poco profondamente in 5 lobi; la corolla per lo più regolare, e divisa pure in 5 parti; gli stami in numero di 5; lo stilo semplice con stimma ora semplice ora bilobo, il quale sormonta l'ovario. Il frutto è capsulare o bacchiforme con due o tre logge. - Il numero delle Solanacee è considerevole. Abbondano nell'America meridionale; scarseggiano nelle zone temperate e mancano quasi affatto nelle regioni fredde. Le applicazioni

(1) N. It. Migliarino, Strigolo selvatico.
(2) N. It. Litospermo, Migliasole, Migliarino, Miglio duro, Miglio cattivo. Piac. *Côrai dla Madonna.*
(3) N. It. Orecchia di topo, Miosotide palustre.
(4) N. It. Vainiglia selvatica.

delle quali sono suscettive le Solanacee sono di diversa natura e di molta importanza. Mentre l'uomo trova in certe parti di alcune specie un sano ed abbondante nutrimento, incontra principii letali in altre da queste poco dissimili. Alcune portano principii farmaceutici utilissimi, altre materiali di ordinaria e grande consumazione.

Gen. I. Solanum L.

Etim. Dal latino *solari*, consolare, per le salutevoli proprietà di alcune specie di questo genere.

946. *Solanum tuberosum* L. (1) - Abit. Coltivato ovunque ed estesamente pegli usi economici.
947. *S. esculentum* Dun. - Negli orti ove coltivasi.
948. *S. nigrum* L. (2) - Comunissimo nei luoghi sterili e incolti, presso i muri in ogni parte della provincia.
949. *S. miniatum* W. (3) - Nei luoghi incolti, secchi.
950. *S. Pseudocapsicum* L. - Negli orti ove coltivasi.
951. *S. Dulcamara* L. (4) – Nei luoghi ombrosi, presso le siepi e nei cespugli.

Gen. II. Lycopersicum Mill.

Etim. Dal greco *Lycopersicon*, nome dato da Galeno al *Pomodoro*.

952. *Lycopersicum esculentum* Mill. (5) - Abit. Si coltiva nelle ortaglie, e trovasi inselvatichito qua e là nei siti incolti.

(1) N. It. Pomo di terra, Patata. Piac. *Pôm da têrra.*

(2) N. It. Ballerina, Erba mora, Uva lupina, Solatro, Srigio. (Questa *Solanacea*, assai frequente, ha un odore viroso, fetido, narcotico, un sapore erbaceo, ma spesso nauseoso, per cui niun animale la tocca).

(3) N. It. Morella corallina. (Questa e la specie precedente vengono chiamate nelle campagne: *Erba môrra*).

(4) N. It. Dulcamara, Vite di Giudea. Piac. *Dulcamâra.*

(5) N. It. Pomo d'oro, Pomodoro, Pomi d'amore. Piac. *Tômâtâs*

Gen. III. Capsicum L.

Etim. Dal greco *kàpto*, mordo; così chiamato pel suo gusto bruciante, che sembra mordere le labbra.

953. *Capsicum annuum* L. (1) - Abit. Coltivasi nelle ortaglie per uso commestibile.

954. *C. grossum* L. (2) - Coltivasi come la precedente.

Gen. IV. Physalis L.

Etim. Dal greco *physa*, vescica, onde *physalis*, bolla che sorge dall'acqua, perchè il calice è gonfio-vescicoso.

955. *Physalis Alkekengi* L. (3) - Abit. Ne' luoghi selvatici, presso le siepi, nei boschi.

956. *Ph. pubescens* Wild. (4) - Coltivasi nei giardini.

Gen. V. Hyoscyamus L.

Etim. Dal greco *hys*, *hyos*, Porco, e *cyamos*, Fava, Fava di Porco, perchè il frutto è una cassula che malamente imita il grano di fava, e perchè i porci la mangiano innocuamente.

957. *Hyoscyamus niger* L. (5) - Abit. Comune ne' luoghi incolti e presso i vecchi muri.

958. *H. albus* L. (6) - Ne' luoghi pingui, incolti, ma raramente.

(1) N. It. Peperone, Pepe d'India. Piac. *Pavròn.*

(2) N. It. Peperone grosso (Oltre a queste due specie coltivansi anche le altre note sotto i nomi di *C. cerasiforme*, *Tomatiforme* e *Violaceum*, adoperate come condimento di vari cibi pel loro sapore piccante).

(3) N. It. Alchechengi, Ciliegia, Palloncini, Vescicaria.

(4) N. It. Erba rara, Ananasso, Ciliegine. Piac. *Mareina dêl Malabar.* (La bacca acidetta e gialla di questa specie che in tutto, menochè nel gusto e nel colore si assomiglia all'altra spontanea, si serve come frutta e si conserva nello spirito come le Marasche).

(5) N. It. Giusquiamo nero, Dente cavallino, Fava porcina, Erba apollinea. (È classata fra i veleni narcotici che agiscono sul sistema cerebrale).

(6) N. It. Giusquiamo bianco.

Gen. VI. Nicotiana L.

Etim. Genere dedicato a Giovanni Nicot Ambasciatore francese in Portogallo, il quale nel 1559 fece passare in Francia i semi del tabacco che un fiammingo avea recati dalla Florida. – La prima pianta fu presentata a Caterina de' Medici, ed è perciò che si chiama anche presso di noi Italiani *Erba della Regina.* – Il suo nome *tabacco* poi, che prevalse agli altri nella società, viene da un cantone del Messico chiamato *Tabago*, ove lo trovarono la prima volta gli Spagnuoli.

959. *Nicotiana rustica* L. (1) – Abit. Coltivasi qua e là negli orti e giardini.
960. *N. Tabacum* L. (2) – Coltivasi come la precedente.

Gen. VII. Petunia Juss

Etim. Latinizzato da *Petun*, suo nome nel Brasile.

961. *Petunia nyctaginiflora* Juss. – Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.

Gen. VIII. Datura L.

Etim. Nome tratto, secondo il Lemery, da *Datiro*, che così si chiamava nelle Canarie questa pianta. Secondo Linneo deriverebbe da una parola turca.

962. *Datura Stramonium* L. (3) – Abit. Comune sulle vie, nei luoghi incolti e presso i letamai.
963. *D. Metel* L. (4) – Negli orti ove coltivasi.

(1) N. It. Brasile, Monacos, Tabacco brasile, Tabacco monocos.
(2) N. It. Tabacco, Erba regina, Erba sacra, Erba S. Croce, Erba Tornabuona, Nicoziana.
(3) N. It. Stramonio, Strimonio, Pomo spinoso, Noce spinosa. (*Herbe du diable, herbe aux sorcier* dei Francesi. Narcotica in grado eminente; possiede anche un' azione assai irritante sul tubo digerente.
(4) N. It. Noce metella.

Fam. LXXVII. Verbascee.

Car. gen. – Piante erbacee a foglie alterne. Calice persistente diviso poco profondamente in 5 lobi. Infiorescenza terminale racemosa. Corolla rotata ineguale. Antere uniloculari inserite trasversalmente ed obbliquamente sull'apice dilatato dei filamenti. Stilo e stimma semplice. Frutto cassulare o bacciforme polispermo. – Le piante di questa poco numerosa famiglia appartengono specialmente alla zona temperata. Le foglie di alcune specie hanno odore disgustoso, narcotico e riescono mucillagginose, amarognole ed alquanto acri al gusto. I fiori al contrario servono a preparare delle piacevoli infusioni, le quali addolcite con sciroppo di gomma, con zucchero e con miele sono efficacissime nei reumi, nei catarri, nelle coliche e in tutte quelle altre morbose affezioni che richieggono l'uso di lozioni emollienti.

Gen. I. Verbascum L.

Etim. Verbascum quasi *Barbascum*, dice il Linneo, a motivo del pelame che copre lo stelo e le foglie.

964. *Verbascum phoeniceum* L. – Abit. Nei luoghi erbosi dei monti.

965. *V. floccosum* W. – Nel margine incolto delle vie e nei luoghi arenosi specialmente collini.

966. *V. Thapsus* L. (1) – Nei luoghi incolti, nell'alveo dei torrenti e nelle radure dei boschi sterili.

967. *V. Phlomoides* L. (2) – Comunissimo ai margine delle vie e ne' luoghi incoltì di tutta la provincia.

968. *V. Blattaria* L. – Comune ne' siti ghiaiosi, incolti

969. *V. virgatum* R. S. – Ne' luoghi incolti.

970. *V. nigrum* L. – Ne' luoghi ghiaiosi collini e nel letto dei torrenti.

(1) N. It. Barabasco, Verbasco, Tasso barbasso, Tassobarbasso, Guaragnasco, Candela regia. Piac. *Tass bàrbass*.
(2) N. It. Barbarastio.

Fam. LXXVIII. Scrofulariacee.

Car. gen. – Piante per lo più erbacee a foglie alterne opposte o verticillate. Fiori ermafroditi, irregolari ed ineguali, di raro regolari, talvolta ascellari, oppure terminali a cima, a grappolo od a spiga. – Calice diviso persistente. Corolla monopetala, ipogina decidua a bocciamento embriciato. Stami 4 didinami oppure due soltanto inseriti sulla corolla. Ovario libero biloculare. moltiovolato colle placente aderenti al tramezzo. Frutto cassulare Embrione dritto, cinto da un albume carnoso. – Abitano a preferenza le regioni temperate dell'emisfero settentrionale; alcune specie però sono diffuse su tutta la terra. Molte sogliono adoperarsi in medicina; altre servono d'ornamento ai nostri giardini ed alle nostre serre.

Gen. I. Gratiola L.

Etim. Nome latino diminutivo di *gratia*, così detto per le grandi proprietà medicinali attribuite dagli antichi alla *Gratiola officinalis* per cui venne detta nelle farmacie anche *Gratia Dei.*

971. *Gratiola officinalis* L. (1) – Abit. Nei prati acquitrinosi e nei luoghi umidi di tutta la provincia.

Gen. II. Digitalis L.

Etim. Dal latino *digitus*, dito, per la forma della corolla a modo di un ditale da cucire.

972. *Digitalis purpurea* L. (2) – Abit. Trovasi qualche volta nei luoghi incolti e nelle ghiaie dei torrenti, e coltivasi in alcune località negli orti e giardini per usi medici e per la bellezza de' suoi fiori.

973. *D. lutea* L. (3) – Nei luoghi selvatici, nei boschi dei colli e dei monti.

(1) N. It. Graziola, Grazia Dei, Stancacavallo. Piac. *Grazieula.* (Il latte delle vacche che hanno mangiato il fieno contenente un po' di Graziola, acquista delle proprietà purgative).

(2) N. It. Digitale.

(3) N. It. Capo di Cane, Erba aralda, Erba nalda, Fior gentile, Stanca cavallo. (Tutte le digitali sono da collocarsi fra le piante venefiche, capaci di determinare vertigini e deiezioni alvine copiose. *Bonjean* però ha itituite esperienze sulle foglie della *D. purpurea* ed ha dimostrato che si ponno adoperare senza inconvenienti a nutrire i polli).

Gen. III. Antirrhinum L.

Etim. Dal greco *antì*, a somiglianza, e *rin*, naso, per allusione alla forma dei fiori i quali rappresentano le narici di un Vitello, di un Leone ecc.

974. *Antirrhinum Orontium* L. - Abit. Nei luoghi coltivati e negli incolti in collina.
975. *A. majus* L. (1) - Nei muri vecchi, nelle fessure delle rupi e nei giardini ove coltivasi.

Gen. IV. Linaria Juss.

Etim. Derivato dal latino *Linum*, in causa della somiglianza delle foglie con quelle del Lino.

976. *Linaria minor* Desf. - Abit. Nelle ghiaie e nei campi arenosi.
977. *L. vulgaris* Moench. (2) - Nei campi, ai margini delle vie e ne' luoghi incolti di tutta la provincia.
978. *L. supina* Desf. - Nei luoghi incolti.
979. *L. simplex* DC. - Nei campi e luoghi incolti di collina.
980. *L. Cymbalaria* Mill. - Tra le fessure dei muri vecchi ombrosi, in tutta la provincia.
981. *L. Elatine* Mill. - Nei campi argillosi.
982. *L. spuria* Mill. (3) - Nei campi.

(1) N. It. Antirrino, Bocca di Leone, Capo di Bue, Capo di Cane, Lino dei muri, Violacciocco selvatico.

(2) N. It. Linaria volgare, Erba linajuola, Erba pei dolori, Abrotine salvatico, Erba strega, Osiride, Ramerino salvatico, Urinaria. (Contiene questa pianta nel fondo dello sperone un nettare assai ricercato dalle Api, le quali non potendo giungere colla loro tromba all'estremità dello sperone, lo traforano nella parte inferiore per estrarne il liquido. I fiori di questa specie usansi talvolta in alcuni luoghi per tingere in giallo).

(3) N. It. Cencio molle, Veronica femmina.

Gen. V. Scrophularia L.

Etim. Così detto dalla proprietà attribuita dagli antichi a queste piante di guarire la scrofola.

983. *Scrophularia canina* L. (1) – Abit. Nelle ghiaie dei torrenti e nei luoghi aridi incolti di tutta la provincia.
984. *S. aquatica* L. (2) - Nei fossati, negli stagni e nei luoghi paludosi.
985. *S. nodosa* L. (3) - Presso i fossati e le siepi.

Gen. VI. Veronica L.

Etim. Secondo alcuni deriverebbe dal persiano *Vironike* che vale lo stesso che *Veronica*. Secondo Linneo sarebbe una corruzione della parola *Vetonica*. *Veronica* è anche nome proprio femminile.

986. *Veronica prostrata* L. - Abit. Nei prati magri.
987. *V. latifolia* L. (4) - Nelle valli umide ed ombrose.
988. *V. scutellata* L. - Nei fossi e nelle paludi, ma non ovunque.
989. *V. Beccabunga* L. - Nei fossi, nelle paludi e negli stagni.
990. *V. Anagallis* L. (5) - Nelle acque stagnanti, nei luoghi palustri.
991. *V. Chamaedrys* L. (6) - Nei luoghi erbosi, specialmente selvatici di tutta la provincia.

(1) N. It. Ruta canina, Ruta selvatica.
(2) N. It. Scrofularia.
(3) N. It. Castrangola, Ferraria, Millemorbia, Scrofularia maggiore.
(4) N. It. Veronica a larghe foglie.
(5) N. It. Beccabunga, Crescione.
(6) N. It. Veronica maschio.

992. *Veronica officinalis* L. (1) - Abit. Nei luoghi erbosi selvatici, sui muri vecchi, ma non ovunque.

993. *V. hederifolia* L. - Fra le biade, negli orti e sulle vie.

994. *V. Buxbaumii* Ten. (2) - Nei campi, fra i seminati, negli orti, copiosamente.

995. *V. didyma* Ten. - Nei campi.

996. *V. spicata* L. - Nei prati magri della pianura e dei colli.

997. *V. triphyllos* L. - Nei campi e nelle ortaglie.

998. *V. verna* L. - Nei campi aprici sterili.

999. *V. arvensis* L. - Comune fra le biade e negli orti.

1000. *V. praecox* All. - Nei campi in collina.

1001. *V. acinifolia* L. - Fra le biade nei campi e nelle ortaglie.

1002. *V. serpyllifolia* L. (3) - Nei luoghi erbosi umidetti, lungo i fossati di tutta la provincia.

Gen. VII. Lindernia L.

Etim. Genere dedicato a Francesco Lindern botanico di Alsazia, il quale nel 1728 pubblicò un' opera intitolata il *Tournefort* d'Alsazia.

1003. *Lindernia pyxidaria* All. - Abit. Nei luoghi innondati durante il verno, e presso le paludi e gli stagni.

Gen. VIII. Limosella L.

Etim. Deriva dal latino *limus*, fango. Questa pianta cresce ordinariamente nelle acque stagnanti, e fangose.

1004. *Limosella aquatica* L. - Abit. Nei luoghi innondati, ombrosi.

(1) N. It. Veronica officinale, Veronica, The europeo, The svizzero, Veronica maschio.

(2) La *Veronica Buxbaumii* è un fiore che brilla, colla sua corolla cerulea, nei prati e nei luoghi erbosi ai primi tepori di primavera. In generale però anche le altre specie sono primaverili e precoci.

(3) N. It. Erba guada selvatica, Erba selvatica.

Gen. IX. Melampyrum L.

Etim. Deriva dal greco *melas*, nero, e *pyros*, grano, onde significa *grano nero*, nome che gli è stato dato, perchè il suo seme è nerastro

1005. *Melampyrum pratense* L. (1) - Abit. Nei luoghi erbosi selvatici e nei boschi.
1006. *M. nemorosum* L. - Nei boschi e luoghi selvatici.
1007. *M. cristatum* L. - Nei prati secchi e luoghi selvatici.
1008. *M. arvense* L. (2) - Nei campi e nei prati.

Gen. X. Rhinanthus L.

Etim. Dal greco *rhin*, naso, e *anthos*, fiore; perchè la corolla presenta nel suo labbro superiore due becchi paragonati a nasi.

1009. *Rhinanthus Crista galli* L. (3) – Abit. Nei prati e luoghi erbosi.
1010. *R. Alectorolophus* Pollich. - Nei prati e fra le biade.
1011. *R. minor* Ehrh. - Nei prati e luoghi erbosi.
1012. *R. major* Ehrh. - Colla precedente.

Gen. XI. Euphrasia L.

Etim. Dal greco *eù*, bene, e *phren*, mente, o *phraso*, io parlo, così detto, perchè a qualche sua specie il volgo attribuì la proprietà di rischiarare la mente, amministrata in infuso fatto nel vino.

1013. *Euphrasia officinalis* L. (4) – Abit. Nei prati e pascoli collini e montani.
1014. *E. lutea* L. (5) - Nei colli e monti.
1015. *E. Odontites* L. - Nei campi umidicci e luoghi ombrosi.

(1) N. It. Melampiro.
(2) N. It. Coda di Volpe, Comino, Melampiro.
(3) N. It. *Alectoloforo*, Cresta di gallo, Corona di Re. Piac. *Creusta d' gall.*
(4) N. It. Eufragia, Eufrasia, Eufrasina, Luminella.
(5) N. It. Eufrasia gialla, Eufrasia montana.

1016. *Euphrasia serotina* L. (1) - Abit. Nei prati del piano e del colle.

Fam. LXXIX. Orobanchee.

Car. gen. - Piante erbacee parassite sulle radici di altre piante, per lo più delle leguminose. Caule eretto munito di squame invece di foglie. Infiorescenza terminale a spiga od a raccemo. Fiori ermafroditi irregolari od ineguali, di raro regolari. Calice diviso, persistente. Corolla monopetala ipogina decidua a bocciamento imbricato. Stami 4 didinami, oppure due soltanto inseriti sulla corolla. Ovario uniloculare colle placente parietali. Frutto cassulare. - Le Orobanchee non hanno alcuna applicazione importante; sono invece assai dannose e da distruggersi.

Gen. I. Phelipaea C. A. Mey.

Etim. Dal greco *phelos*, inganno, e *pico*, io fo; così denominato dal danno che reca alle piante a spese di cui vive.

1017. *Phelipaea ramosa* C. A. Mey. (2) - Abit. Nei prati e luoghi erbosi, parassita sulle radici di piante diverse (3).

1018. *Ph. caerulea* C. A. Mey. - In collina, sulle radici dell' *Achillea Millefolium* e sul *Trifoglio* nel secondo anno.

Gen. II. Orobanche L.

Etim. Dal greco *Orobos*, ervo, Lenticchia, e *aucho*, io soffoco; perchè vivendo queste piante assai spesso sulle leguminose (rappresentate in questo nome dalle Lenticchie) le soffocano e fanno perire.

1019. *Orobanche cruenta* Bert. (4) - Abit. Sulle radici delle leguminose nei prati e luoghi selvatici in tutta la provincia.

(1) Alcuni autori collocano queste due ultime specie nel genere *Bàrtsia*, genere dedicato a Giovanni Bartsch, medico e amico di Linneo.

(2) N. It. Succiamele piccolo.

(3) Vale a dire sulla *Canapa*, sul *Trifoglio*, sulla *Cochlearia Armoracia*, sul *Tabacco*, sul *Salanum nigrum*, sul *Mais* ecc.

(4) N. It. Succiamele sanguigno, Erba Lupa, Fiamma, Fuoco selvatico, Melocchio.

1020. *Orobanche rubens* Wallr. (1) - Abit. Sulle radici dell'erba medica e d'altre leguminose.

1021. *O. pruinosa* Lapey (2) - Sulle radici di diverse piante in collina.

1022. *O. Galii* Duby (3) - Sulle radici delle piante rubiacee, ed altre, nei prati.

1023. *O. minor* Sutt. (4) - Sulle radici del trifoglio (5).

Gen. III. Lathraea L.

Etim. Dal greco *lathrèos*, nascosto. Le piante di questo genere hanno il loro gambo ramoso nascosto sotterra e non vi si discerne che il fiore.

1024. *Lathraea squamaria* L. - Abit. Nei luoghi ombrosi selvatici di collina.

Fam. LXXX. Labiate.

Car. gen. Piante erbacee, di raro fruticose, per lo più aromatiche. Foglie opposte senza stipole. Fiori ermafroditi, irregolari ed ascellari formanti per lo più dei fascetti opposti simulanti col loro insieme dei verticilli. Calice tuboloso persistente. Corolla monopetala spesso bilabiata. Stami 4 didimani o due soltanto. Ovarii 4 uniloculari, uniovolati, stilo unico posto in mezzo agli ovarii. Embrione dritto senza albume. Abbondano nelle regioni temperate e sono tutte piante innocenti. Molte, per non dir quasi tutte, coltivansi per la bellezza e la fragranza onde sono dotate, alcune sono medicinali, altre economiche ed altre industriali. Importantissimi poi sono i rapporti che questa famiglia ha coll'apicoltura. Basti il dire che in tutta Europa il miglior miele ed il più fragrante è quello che le Api attingono dalle Labiate.

(1) N. It. Succiamele pratajuolo.

(2) N. It. Lupo di fave. (Così detta perchè parassitica sulla *Vicia Faba* L. nei colli.)

(3) N. It. Succiamele garofanato.

(4) N. It. Succiamele minore.

(5) Ritrovata pure sulla *Medicago luppulina* L. e sull' *Hedera helix.* L. nei colli.

Gen. I. Ocymum L.

Etim. Dal greco *ὄζω*, olezzo, pel soave odore che mandano le piante di questo genere.

1025. *Ocymum Basilicum* L. (1) - Abit. Coltivata in tutti gli orti e giardini pel grato odore delle sue foglie.

Gen. II. Lavandula L.

Etim. Lavandula a lavando; perchè si adopera lo Spigo comune ne i bagni e nei lavatoi; oppure perchè le lavandaie ne mettono nei pannolini lavati ed imbiancati, per dar loro un buon odore.

1026. *Lavandula vera* DC. (2) - Abit. Nei luoghi aridi dei colli in qualche rara località. Coltivasi pure negli orti e giardini.

Gen. III. Mentha L.

Etim. Dal greco *minthe*, nome dato a queste piante.

1027. *Mentha arvensis* L. (3) - Abit. Nei campi umidi di tutta la provincia.

1028. *M. rotundifolia* All. (4) - Lungo i margini dei fossati e dei canali e nei cespugli in tutta la provincia.

1029. *M. viridis* L. (5) - Lungo i rivoli e al margine dei prati umidi.

1030. *M. sylvestris* L. (6) - Comunissima agli orli delle vie, nei campi e nei luoghi incolti in tutta la provincia.

(1) N. It. Ocimo, Basilico, Basilico maggiore.
(2) N. It. Lavanda, Lavandula, Spigo, Nardo italiano, Spigo Nardo. Piac. *Levanda*.
(3) N. It. Menta campestre.
(4) N. It. Mentastro.
(5) N. It. Menta, Menta comune, Menta d'orto, Piac. *Mèinta*.
(6) N. It. Menta salvatica, Mentastro, Mentone.

1031. *Menta aquatica* L. (1) - Abit. Comunissima nei luoghi umidi, sulle sponde dei rivoli e dei fossati.
1032. *M. suavis* Guss. - Nei luoghi erbosi.
1033. *M. sativa* L. - Nei luoghi erbosi umidi e lungo le fosse e i canali.
1034. *M. piperita* L. (2) - Coltivasi comunemente negli orti insieme alla sua varietà detta *piperita crispa.*
1035. *M. gentilis* L. (3) - Sulle rive erbose dei fossati in parecchie località della provincia.

Gen. IV. Pulegium Mill.

Etim. Vuolsi tratto dal latino *pulex*, pulce, sul supposto che il suo fumo uccida le pulci.

1036. *Pulegium vulgare* Mill. (4) - Abit. Nei luoghi umidi, alle sponde dei rivoli.

Gen. V. Lycopus L.

Etim. Dal greco *Lycos*, Lupo, e *pous, podos*, piede: piede di Lupo.

1037. *Lycopus exaltatus* L. – Abit. Nei luoghi umidi, acquosi.
1038. *L. europaeus* L. (5) - Comune ne' luoghi umidi, paludosi.

(1) N. It. Menta acquatica.
(2) N. It. Menta pepe, Menta peperina, Menta piperita, Menta viperina.
(3) N. It. Menta cedrata.
(4) N. It. Menta romana, Mentuccia, Menta salvatica, Nepitella salvatica, Poleggio, Puleggio, Pulezzo.
(5) N. It. Marrubio acquatico, Siderite prima.

Gen. VI. Rosmarinus L.

Etim. Rosmarinus è una parola composta di due voci latine *ros*, rugiada, e *marinus*, marino, onde significa *Rugiada marina*, perchè questa pianta, la quale abbonda ne' contorni dei mari del mezzodì dell' Europa, ne riceve i vapori, che cadono in forma di rugiada.

1039. *Rosmarinus officinalis* L. (1) - Abit. Negli orti ove coltivasi.

Gen. VII. Salvia L.

Etim. Dal latino *salvus*, secondo il *Lemery*, in causa delle numerose virtù medicinali che gli antichi attribuirono alla *Salvia officinalis*. Altri lo fa derivare dal greco *saos*, salvo, e *bios*, vita.

1040. *Salvia officinalis* L. (2) - Abit. Coltivasi in tutti gli orti e nasce frequentemente nelle vicinanze tra le fessure dei muri quasi spontanea.

1041. *S. verticillata* L. - Ne' luoghi calcarei dei colli e dei monti.

1042. *S. glutinosa* L. - Nei luoghi ombrosi selvatici umidi.

1043. *S. Sclárea* L (3) - Negli orti e giardini ove coltivasi.

1044. *S. pratensis* L. - Nei prati e luoghi erbosi.

1045. *S. Verbenaca* L. - Nei luoghi erbosi.

1046. *S. clandestina* L. - Nei luoghi erbosi selvatici.

(1) N. It. Ramerino, Rosmarino, Rosmarino cotonario. Piac. *Usmarèin, Rusmarèin.*

(2) N. It. Salvia, Salvia comune, Salvia da uccelli, Salvia domestica, Salvia maggiore, Salvia nostrale. Piac. *Sàlvia.*

(3) N. It. Erba d'agresto moscadello, Erba Moscadella, Erba S. Giovanni, Erba scanderona, Salamanna selvatica, Scanderona, Scarlea, Scarleggia, Sclarea, Trippa di Dama, Trippa Madama.

Gen. VIII. *Origanum* L.

Etim. Dal greco *oros*, monte, e *ganao*, io godo, perchè qualche specie di questo genere gode e vegeta nei monti.

1047. *Origanum Majorana* L. (1) - Abit. Coltivasi comunemente negli orti e giardini per usi economici.

1048. *O. vulgare* L. (2) - Nei luoghi aridi e presso le siepi.

1049. *O. paniculatum* Koch. - Negli orti e giardini ove coltivasi.

1050. *O. Dictamus* L. (3) - Coltivasi ne' giardini.

1051. *O. turbinatum* Vog. - Coltivasi come la precedente.

Gen. IX. *Thymus* L.

Etim. Dal celtico-gallico *tiom*, da cui è derivato il *thymon* dei Greci ed il *thymus* dei Latini. Altri lo cava dal greco *thyo*, io accendo degli odori, per l'uso che ne facevano gli antichi prima dell' invenzione dell'incenso, affinchè spandesse un odore soave atto a togliere quello ingrato delle vittime che si immolavano.

1052. *Thymus vulgaris* L. (4) - Abit. Si coltiva negli orti per condimento e per ornamento.

1053. *T. Serpyllum* L. (5) - Comunissimo sul ciglio erboso delle vie, nei prati e campi.

(1) N. It. Amarago, Maggiorana, Majorana gentile, Origano eracleotico, Persa, Persia bianca, Sansuco.

(2) N. It. Erba Acciuga, Erba da acciughe, Origano, Rigamo, Acciughero.

(3) N. It. Dittamo, Dittamo di Candia, Dittamo di Creta. Piac. *Erba panneina.*

(4) N. It. Timo, Erbucce, Pepolino, Semolino, Sermolino salvatico.

(5) N. It. Timo, Pepolino, Sermollno, Serpillo, Timo cedrato. (I fiori del *Timo* sono gratissimi alle Api ed il miele è più delicato e più bianco, quando quest' erba sia stabilita in vicinanza delle arnie. Ciò era conosciuto fino dagli antichi, per cui leggiamo nella *Georgica* lib. IV, v. 30, di Virgilio.)

Haec circum casiae virides, et olentia late
Serpylla, et graviter spirantis copia thymbrae
Floreat. — Ossia tradotto:
Fiorenti olezzin dolcemente intorno (*alle arnie*)
Casia e serpillo con timbrea fragrante.

Gen. X. *Glechòma* L.

Etim. Dal greco *glechon*, puleggio, o da *glucus*. piacevole, per essere un grato alimento alle Pecore.

1054. *Glechòma hederacea* L. (1) - Abit. Nei luoghi incolti e lungo i margini delle vie.

Gen. XI. *Satureja* L.

Etim. Derivato, al dire di alcuni, da *ss' atar*, nome di cui si servono gli Arabi per chiamare molte piante labiate. Secondo Linneo invece deriverebbe dal greco *satyros*, satiro, per allusione alle sue qualità afrodisiache.

1055. *Satureja hortensis* L. (2) - Abit. Coltivasi negli orti.

1056. *S. montana* L. (3) - Nelle ghiaie dei torrenti, sui muri antichi specialmente nella zona collina e montana.

Gen. XII. *Calamintha* Moench.

Etim Dal greco *cale*, bella, e *minthe*, menta: *bella menta.*

1057. *Calamintha Clinopodium* Benth (4) - Abit. Nei luoghi erbosi, presso le siepi e nei boschi.

1058. *C. Acinos* Clairv. - Nei luoghi erbosi.

1059. *C. patavina* Host. - Nei luoghi erbosi selvatici.

1060. *C. Nepeta* Clairv. (5) - Al margine erboso delle vie, presso le siepi e nei luoghi selvatici di tutta la provincia.

1061. *C. officinalis* Moench. (6) - Nei luoghi selvatici e presso le siepi in collina.

(1) N. It. Edera terrestre.

(2) N. It. Coniella. Cunila, Cunilia, Peverella, Santoreggia, Santoreggia domestica, Satureia, Savoreggia.

(3) N. It. Santoreggia.

(4) N. It. Calaminta, Clinopodio, Clinopodio volgare.

(5) N. It. Nepitella, Nepotella. Niepitella, Nipitella.

(6) N. It. Calaminta, Calaminta montana, Calamento, Calamento montano.

Gen. XIII. Melissa L.

Etim. Dal greco *melyssa*, che vuol dire Ape; così denominato dall' avidità con cui le Api estraggono il miele dai suoi fiori. Altri lo fa derivare da *Melisse*, Ninfa di Diana, scopritrice del miele.

1062. *Melissa officinalis* L. (1) – Abit. Presso le siepi e nei luoghi incolti di tutta la provincia. Coltivasi pure negli orti.

Gen. XIV. Hyssòpus L.

Etim. dall' ebraico *Ezob*, da cui venne il greco *Issopos;* si fece questo genere, senza però che questa nostra pianta corrisponda a quella che *Dioscoride* e le Sacre Carte chiamarono con questo nome.

1063. *Hyssòpus officinalis* L. (2) - Abit. Ne' luoghi aprici, petrosi.

Gen. XV. Nepeta L.

Etim. Vuolsi così detto dal latino *nepa*, Scorpione, perchè una delle specie di questo genere credevasi buona a guarire il morso dello Scorpione.

1064. *Nepeta Cataria* L. (3) - Abit. Nei calcinacci e nei luoghi incolti di collina.

Gen. XVI. Melittis L.

Etim. Dal greco *meli*, miele; così detto perchè le piante di questo genere forniscono coi loro fiori molto miele alle Api; oppure dal greco *melitta*, Ape.

1065. *Melittis Melissophyllum* L. (4) - Abit. Nelle siepi ombrose e nei boschi.

(1) N. It. Oppiastro, Cedornella, Cedroncella, Cedronella, Cetrina, Citraggine, Erba Cedra, Erba cedronella, Limoncina, Melacitola, Melissa. Piac. *Erba Limôneina.* (Come è noto questa pianta da giovane tramanda un odore simile a quello del cedro o di limone, il quale odore però, invecchiando la pianta, si cangia in fetido.

(2) N. It. Isapo, Isopo, Issopo.

(3) N. It. Cataria, Erba gatta, Erba gattaia, Menta dei gatti. Piac. *Erba gatta.* (Quest' erba esala un odore, ora grato, ora grave e disgustoso, dal quale sono attratti i gatti, i quali amano avvoltolarsi sopra di essa per inebbriarsi nell' olio volatile di cui abbonda.

(4) N. It. Erba grata alle Api, e che i geoponici insinuano a spargere intorno alle arnie.

Gen. XVII. *Lamium* L.

Etim. Forse dal celtico *lam*, per *lan*, bello.

1066. *Lamium amplexicaule* L. - Abit. Nei campi e nei luoghi incolti.

1067. *L. purpureum* L. (1) - Nei campi, negli orti e nei luoghi incolti, copiosamente.

1068. *L. album* L. (2) - Presso le siepi, i muri vecchi e nei luoghi incolti.

1069. *L. maculatum* L. (3) - Presso le siepi, i cespugli e nei luoghi incolti.

Gen. XVIII. *Galeobdolon* Huds.

Etim. Dal greco *galee*, Donnola, e *obden*, in presenza, perchè la specie *G. luteum* ha una corolla che presenta il muso di Donnola.

1070. *Galeobdolon luteum* Huds. - Abit. Nei luoghi selvatici, umidi, collini e montani.

Gen. XIX. *Galeopsis* L.

Etim. Dal greco *gale*, Gatto, ed *opsis*, vista, somiglianza, così detto per la forma de' suoi fiori paragonati alla testa di un Gatto.

1071. *Galeopsis Tetrahit* L. (4) - Abit. Fra le biade e tra i ruderi e calcinacci.

1072. *G. Ladanum* L. - Nei seminati, e nei luoghi coltivati di tutta la provincia.

Gen. XX. *Stachys* L.

Etim. Dal greco *stachys*, spica, per la disposizione dei fiori a spica.

1073. *Stachys annua* L. (5) - Abit. Nei luoghi coltivati, magri e sassosi.

(1) N. It. Dolcimiele, Marrobio, Succiamiele.
(2) N. It. Lamio bianco.
(3) N. It. Erba Milzadella, Dolcimele, Galiopsi, Lamio macchiato, Ortica lattea, Ortica morta.
(4) N. It. Erba judaica.
(5) N. It. Erba strega, Erba stregona, Erba turca.

1074. *Stachys recta* L. – Abit. Nei prati magri, nell'alveo dei torrenti, nei luoghi incolti.

1075. *S. sylvatica* L. (1) – Presso le siepi ombrose e luoghi selvatici.

1076. *S. palustris* L. (2) – Alle sponde dei fossati e dei luoghi paludosi in tutta la provincia.

1077. *S. germanica* L. (3) – Nei luoghi incolti, ghiaiosi.

1078. *S. italica* Mill. – Nei vigneti e lungo le vie in collina.

Gen. XXI. Betonica L.

Etim. Nome convertito da Vetonica per iscorrezione in Betonica. Infatti secondo Plinio è così detta, *quia Vetones eam invenierunt.*

1079. *Betonica officinalis* L. (4) – Abit. Nei prati magri e nei luoghi selvatici del piano e del colle.

Gen. XXII. Sideritis L.

Etim. Dal gr. *sideros*, ferro, atteso il colore ferruginoso de' suoi fiori.

1080. *Sideritis montana* L. – Abit. Nei campi magri.

Gen. XXIII. Marrubium L.

Etim. È il nome dato da Plinio ad una pianta atta a guarire le morsicature delle Vipere. Secondo Linneo deriverebbe dal nome di un Castello o d'una terra d' Italia.

1081. *Marrubium vulgare* L. (5) – Abit. Nei luoghi incolti, magri di collina.

(1) N. It. Matricale

(2) N. It. Scabbiosa. (Le sei specie di *Stachys* che crescono nella nostra provincia, un tempo vantate, sono piante di niun conto, vengono inoltre rifiutate dal bestiame e dovrebbero perciò esser distrutte).

(3) N. It. Erba S. Pietro, Salvia selvatica.

(4) N. It. Bettonica, Brettonica, Vettonica. (La tanto vantata Betonica, più nota del resto di nome che di fatto, è frequente sul finire dell' estate, specialmente nei luoghi erbosi di collina. È una pianta che esala un odore aromatico debole, poco gradito, per cui, tra l'altre cose, nessun animale la tocca.

(5) N. It. Mal Robbio, Marobbio, Marabio, Mentastrico, Mentastro, Robbio.

Gen. XXIV. Ballòta L.

Etim. Da *Balloti* nome dato da Dioscoride al Marrubio nero, e che deriva dal greco *ballo*, io getto, io ferisco, a motivo del suo cattivo odore.

1082. *Ballòta nigra* L. (1) - Abit. Nelle siepi, nei luoghi incolti di tutta la provincia.

Gen. XXV. Leonùrus L.

Etim. Dal gr. *Leon*, Leone, ed *oura*, coda: coda di Leone, e ciò dalla corolla incurvata a tre frastagli, lanceolati, uguali.

1083. *Leonùrus Cardiaca* L. (2) - Abit. Presso i muri e nei luoghi incolti.

Gen. XXVI. Chaiturus Host.

Etim. Dal gr. *chaite*, chioma, e *oura*, coda, così detto perchè i suoi fiori somigliano al fiocco terminale della coda di Leone.

1084. *Chaiturus Marrubiastrum* Reichb. - Abit. Lungo le vie e presso i muri, ma parcamente.

Gen. XXVII. Scutellaria L.

Etim. Così detta pel calice fatto a guisa di scodella.

1085. *Scutellaria Columnae* All. (3) - Abit. Nei prati e luoghi erbosi.

1086. *S. galericulata* L. - Presso i fossati, nelle paludi e nei prati umidi.

1087. *S. hastifolia* L. - Nei prati acquosi e lungo i fossati.

(1) N. It. Ballote, Cimiciotto, Marrobio bastardo, Marrobio fetido, Marrobio nero, Marrobio selvatico.
(2) N. It. Cardiaca.
(3) N. It. Scutellaria.

Gen. XXVIII. Prunella L.

Etim. Da *Brunella*, perchè d'origine germanica. (*Brunellenkraut*).

1088. *Prunella grandiflora* Jacq. - Abit. Nei pascoli e prati collini e montani e nell'alveo dei torrenti.

1089. *P. vulgaris* L. (1) - Nei prati e luoghi erbosi selvatici.

1090. *P. alba* Pall. - Nei prati e pascoli secchi de piano e del colle (2).

Gen. XXIX. Ajuga L.

Etim. Dal latino *Ajuga* o, come altri legge, *abiga*

1091. *Ajuga Chamaepitys* Schreb. (3) -Abit. Nei campi e lungo le vie campestri.

1092. *A. reptans* L. (4) – Comunissima nei prati e luoghi erbosi.

1093. *A. genevensis* L. - Nei luoghi arenosi campestri delle colline e dei monti (5).

Gen. XXX. Teucrium L.

Etim. Trasse tal nome, perchè, secondo Plinio, il Re di Frigia Teucro adoperò pel primo una pianta di questo genere contro molte malattie.

1094. *Teucrium Botrys* L. (6) - Abit. Nei luoghi ghiaiosi calcarei del piano e del colle.

(1) N. It. Basilico selvatico, Brunella, Consolida minore, Erba mora, Morella, Prunella.
(2) Le *Prunelle* sono piante non rare nei prati e nei pascoli, dotate di virtù toniche e gradite assai ai bestiami.
(3) N. It. Camepitio primo, Erba viva, Ivartetrica, Iva artritica.
(4) N. It. Bugula, Consolida media, Erba Laurentina, Erba Laurenziana, Erba S. Lorenzo, Lorenza, Morandola.
(5) (Le pecore amano assai queste piante, tutte un po' aromatiche, nutrienti, e leggermente toniche).
(6) N. It. Camedrio secondo.

1095. *Teucrium montanum* L. (1) - Abit. Nei luoghi sassosi, aridissimi del piano e del colle.

1096. *T. Chamaedrys* L. (2) - Nel margine erboso delle vie e nei prati secchi.

1097. *T. Scordium* L. (3) - Nei prati paludosi e nelle alluvioni recenti del Po (4).

Fam. LXXXI. Verbenacee.

Car. gen. Erbe od arbusti a foglie semplici o composte, opposte o verticillate, di raro alterne, senza stipole. Fiori ermafroditi, irregolari, a spiga od a pannocchia terminale. Calice tuboloso persistente. Corolla decidua. Stami 4 didinami o 2 soltanto. Ovario libero biloculare o quadriloculare. Frutto secco o drupaceo. Embrione dritto, albume nullo. - Abbondano nelle regioni tropicali d'Asia e d'America; scarseggiano nell' Europa e nell' America settentrionale. Alcune contengono principii aromatici, altre sono usate in medicina e parecchie coltivansi nei giardini pei loro bei fiori.

Gen. I. Vitex L.

Etim. Dal latino *vitilia*, vetrice, vimine, vinco, per allusione alla flessibilità e pieghevolezza dei lunghi rami di alcune specie di questo genere.

1098. *Vitex Agnus castus* L. (5) - Abit. Negli orti ove coltivasi, e qua e là nelle siepi e nelle fessure dei muri vecchi, umidi, quasi spontanea.

(1) N. It. Teucrio montano.

(2) N. It. Erba d'ogni mese, Erba querciola, Calamandrea, Calamandrina, Camedrio, Querciola.

(3) N. It. Scordeo, Scordio.

(4) Queste piante contengono in abbondanza un principio amaro ed aromatico, che le rende toniche e stimolanti.

(5) N. It. Agno casto, Agnocasto, Pepe dei Monaci, Pianta dei Monaci, Vitice, Albere del pepe, Legno casto. - Esprimeva anticamente la castità, e se ne facevano letto le sacerdotesse di Cerere. Fu al tempo nostro, o piuttosto nei secoli testè trascorsi, adoperato medicinalmente nel senso di questo concetto degli antichi; ma, per quanto se ne sa, senza buon fondamento di ragioni. Era pure coltivato un tempo, per le ragioni sovraesposte, negli orti dei Conventi: di qui il suo nome volgare di *Pepe dei Monaci, Pianta dei Monaci.*

Gen. II. Verbena L.

Etim. Dal latino *verrere*, nettare, perchè la Verbena un tempo serviva a nettare gli altari. Secondo altri poi è sincopato di *Veneris vena*, perchè la specie comune era in gran voga presso le maghe, che la impiegavano sopra tutto per sforzarsi di riaccendere le fiamme d'un amore vicino ad estinguersi.

1099. *Verbena officinalis* L. (1) – Abit. Nei luoghi incolti e al margine delle vie, copiosamente.

Gen. III. Lippia L.

Etim. Genere dedicato ad Agostino Lippi, medico e naturalista valente, nato a Parigi nel secolo XVII. Egli aveva ottenuto dal Re Luigi XIV di accompagnare Lenoir Duroule vice-console a Damiata ed inviato al Sovrano di Abissinia, onde studiare quei paesi tanto interessanti. Fu assassinato insieme coll'Ambasciatore a Sennaar dopo aver fatte molte scoperte nella storia naturale e specialmente nella botanica.

1100. *Lippia citriodora* Kunth. - Abit. Coltivasi nei giardini.

Fam. LXXXII. Acantacee.

Car. gen. Piante erbacee o fruticose, a foglie opposte o radicali senza stipole, intere o pennatifide. Fiori ermafroditi, irregolari, ascellari o terminali, a spiga od a racemo, di raro solitarii. Calice con parecchie divisioni. Corolla irregolare, per lo più bilabiata. Stami or 2, or 4, didinami (due di essi sovente sterili). L'ovario, collocato sopra un disco ipogino, ha 2 logge, con 2 o più ovuli, stilo semplice e stimma generalmente bilobo. Il frutto è una capsula a deiscenza loculicida, biloculare, ciascuna con 2 o più semi attaccati ad un podosperma particolare e privi di albume. – Le Acantacee sono in generale piante di ornamento, talvolta di magnifico effetto e notevoli specialmente per la eleganza del loro fogliame. La foglia dell' *Acanto* si trova spesso negli ornati architettonici; è caratteristica del capitello corinzio. Si narra che l'architetto Callimaco da Corinto ne formulasse l'idea dopo aver visto un paniere di fiori stato deposto su una tomba, elegantemente abbracciato all'intorno da una pianticella d' *Acanto*.

(1) N. It. Berbena, Colombaria, Erba bona, Erba colombina, Erba croce, Erba crocetta, Erba crocina, Erba sacra, Erba luna, Verbena, Vermena, Verminaca.

Gen. I. Acanthus L.

Etim. Dal greco *àkantha*, spina. Quasi tutte le specie di questo genere sono fornite di spine.

1101. *Acanthus mollis* L. (1) - Abit. Nei giardini ove coltivasi per ornamento.

Fam. LXXXIII. Utriculariee.

Car. gen. Piante erbacee acquatiche perenni. Foglie radicali aeree intere, oppure sommerse moltifido-capillari coi segmenti terminati spesso da vescichette. Fiori ermafroditi, irregolari, terminali solitari od a racemo. Calice diviso, persistente. Corolla monopetala, bilabiata, speronata. Stami 2 inseriti sulla base della corolla. Ovario libero uniloculare. Frutto cassulare. Albume nullo. - Le specie che compongono questa piccola famiglia, sono distribuite per tutta la terra ed hanno pochissima importanza.

Gen. I. Utricularia L.

Etim. Dal latino *uter*, otre, *uterculus*, piccolo otre, nome allusivo alle appendici rigonfie, vescicolari della sua radice.

1102. *Utricularia vulgaris* L. (2) - Abit. Nelle acque di lento corso o stagnanti in tutta la provìncia.

Fam. LXXXIV. Primulacee.

Car. gen. Piante erbacee perenni, o di raro annue. Foglie opposte, di raro verticillate od alterne, talvolta tutte radicali. Fiori ermafroditi regolari solitarii ascellari, oppure ad ombrello alla estremità di peduncoli radicali; talvolta verticillati od a pannocchia alla sommità del caule. Calice 4-5 fido, o 4-5 partito persistente. Stami inseriti sulla corolla, pari in numero ed opposti ai lobi di essa. Ovario libero uniloculare a placenta centrale libera. Frutto cassulare. Embrione dritto, albume carnoso. - Abitano per lo più le regioni temperate e fredde dell'emisfero settentrionale, e sono, per la massima parte, piante di abbellimento.

(1) N. It. Acanto, Branca orsina, Carcioferaccio, Erba marmoracia, Marmoracia.

(2) N. It. Otricolaria, Erba vescica, Erba pennina. (Vedi le *Nozioni preliminari di Botanica paragrafo XIII*, pag. 48).

Gen. I. Lysimàchia L.

Etim. Vuolsi così detto da Lisimaco Re di Tracia, che pel primo la trovò. Ma forse meglio si trae questa voce dal celtico *Llys*, erba, e *mach*, pianura, ovvero *mach* per *bach*, valle, erba della valle, della pianura, dove cresce assai bene.

1103. *Lysimàchia vulgaris* L. (1) - Abit. Nei luoghi erbosi umidi.

1104. *L. punctata* L. - Lungo i fossati e gli stagni in collina.

1105. *L. nummularia* L. (2) - Nei luoghi umidi, limosi di tutta la provincia.

1106. *L. nemorum* L. (3) - Nei boschi di collina.

Gen. II Anagallis L.

Etim. Dal greco *anagelao*, io scoppio in riso, perchè si è creduto che questa pianta col togliere le ostruzioni di fegato e di milza, dissipasse la tristezza, l'ipocondria.

1107. *Anagallis arvensis* L. (4) - Abit. Nei campi fra le biade e nei luoghi incolti.

1108. *A. caerulea* Schreb. - Nei luoghi sterili e incolti e nei campi (5).

Gen. III. Androsace L.

Etim. Dal greco *andròs*, uomo, e *sakos*, scudo, per la somiglianza della sua foglia larga e rotonda collo scudo degli antichi.

1109. *Androsace maxima* L. - Abit. Ne' luoghi scoscesi, selvatici della zona collina.

(1) N. It. Lisimachia, Mazza d'oro.

(2) N. It. Borissa, Centimorbia, Erba quattrina, Irundinaria, Nummolaria, Quattrinaria, Quattrinella, Erba soldina.

(3) N. It. Centonchio giallo.

(4) N. It. Anagallide, Centonchio rosso, Erba che fa cantare le galline, Mordigallina.

(5) Il Prof. *Magne* classa le *Anagallidi* fra i veleni narcotici. Altri poi raccontano, e comunemente si crede dal volgo, che i piccioli uccelli delle nostre campagne avvelenino, coi semi di queste piante, i loro novelli quando li vedono caduti in ischiavitù dell'uomo, e ciò facciano apportandoglieli da essi stessi per cibo nelle gabbie ove quelli si trovano imprigionati.

Gen. IV. Primula L.

Etim. Deriva dal latino *primus*, primo, perchè molte specie di questo genere offrono i primi fiori all'apparire della primavera, e di qui pure il nome volgare di *primavere*.

1110. *Primula officinalis* Jacq. (*Primula veris* Bert.) (1) - Abit. Spontanea nei prati montuosi e coltivata per ornamento nei giardini.

1111. *P. Sinensis* Lind. (2) - Coltivata per ornamento nei giardini.

1112. *P. acaulis* Jacq. (3) - Nei luoghi selvatici, alle sponde dei fossati tanto nella pianura che nei monti.

1113. *P. elatior* Jacq. - Coltivata per ornamento nei giardini.

Gen. V. Hottonia L.

Etim. In memoria di Hotton Botanico e professore a Leida, nato nel 1648 e morto nel 1709. Pubblicò dei *Discorsi accademici* e delle *Osservazioni sopra parecchie piante medicinali*, inserite nelle *Transazioni filosofiche*.

1114. *Hottonia palustris* L. (4) – Abit. Nelle paludi, negli stagni e nelle acque di lento corso.

Gen. VI. Cyclamen L.

Etim. Dal greco *Kyclos*, circolo, rotondità, per la forma orbicolare e schiacciata che presenta il suo tubero.

1115. *Cyclamen europaeum* L. (5) - Abit. Nei luoghi

(1) N. It. Primavera.
(2) N. It. Primavera della China.
(3) N. It. Primavera.
(4) N. It. Fertro.
(5) N. It. Ciclamino, Artanita, Pan terreno, Pan porcino. (Questo nome gli deriva dall'essere il Porco assai ghiotto del suo tubero).

selvatici ombrosi, nelle fessure delle rupi, nei colli, nei monti e nei giardini ove coltivasi (1).

Gen. VII. Sàmolus L.

Etim. Nome celebre negli annali dell'antica Gallia e dato dalla religione Druidica ad un vegetale sacro, i di cui fiori di un bel giallo, e i cui piccoli semi entravano nelle preparazioni veterinarie e si andavano a raccogliere con pompa solenne a metà dell'estate. Questo nome che è stato trasportato a questo genere, deriva dal *celtico-gallico sains* salutifero, e *mul*, moltitudine, (salutifero a molti). Secondo Linneo *Sàmolus* deriverebbe dall'isola di Samo: perchè?..... (*Cocconi*).

1116. *Sàmolus Valerandi* L. (2) - Abit. Alle rive dei fossati e nei prati paludosi in tutta la provincia.

Fam. LXXXV. Globulariee.

Car. gen. Piante erbacee o suffruticose perenni. Foglie intere alterne o radicali marcescenti. Fiori ermafroditi subregolari, a capolino terminale od ascellare. Calice 5fido persistente. Corolla 5fida per lo più ineguale. Stami 4 alterni coi lobi della corolla, il quinto mancante tra i due lobi superiori. Ovario libero uniloculare, uniovolato. Otricolo indeiscente. Embrione dritto accompagnato da un albume carnoso. - Abitano l'Europa temperata e meridionale ed alcune di esse hanno virtù medicinale.

Gen. I. Globularia L.

Etim. Derivato dal latino *globus*, globo, nome allusivo alla riunione de' suoi fiori in capolini globosi.

1117. *Globularia vulgaris* L. (3) - Abit. Nei prati secchi e nei luoghi ghiaiosi di tutta la provincia.

(1) Il *Ciclamino* è pianta sospetta. Parecchi anni sono da questa specie il Prof. Sebastiano De Luca estraeva in Parigi una sostanza particolare analoga al *Curaro* (tanto raccomandato da qualche tempo per la cura del tetano), da lui nomata *Cyclamina*, la quale, innocua, se ingoiata per le vie alimentari, riescirebbe velenosissima se introdotta per ferita, sostanza che forse potrebbesi sostituire al *Curaro* predetto nella cura del tetano.

(2) N. It. Lino da acqua, Samolo.

(3) N. It. Bottonaria, Morine, Boselline di monache.

Fam. LXXXVI. Plumbaginee.

Car. gen. Piante perenni acauli o caulescenti, per lo più erbacee. Foglie radicali od alterne senza stipole. Fiori ermafroditi, regolari a capolino od a pannocchia. Calice 5dentato pieghettato persistente. Corolla quinquepetala, oppure monopetala 5partita. Stami 5 opposti ai petali od ai lobi della corolla. Ovario libero uniloculare uniovolato. Stili 5 oppure 1 con 5 stimmi Embrione dritto, albume carnoso. – Abbondano nelle regioni calde. Alcune sono usate in medicina; molte si coltivano per abbellimento nei giardini.

Gen. I. Armeria W.

Etim. Nome d'etimologìa incerta ed oscura. – Secondo alcuni dal celtico *ar*, *mor* (in riva al mare) per allusione alla predilezione della specie principale per le plaghe marittime.

1118. *Armeria plantaginea* W. – Abit. Nelle alte montagne.

1119. *A. pubescens* Linch (1) – Coltivasi nei giardini.

Fam. LXXXVII. Plantaginee.

Car. gen. – Piccola famiglia di piante erbacee, spesso prive di caule, con foglie tutte radicali e con fiori ermafroditi od unisessuali regolari, disposti in spiche semplici e serrate. Calice e corolla con 4 divisioni regolari. Stami 4 inseriti sul ricettacolo o sulla corolla. Ovario libero ad una, due o rarissime volte a 4 logge. Un solo stilo. Embrione dritto occupante l' asse di un albume carnoso. – Questa famiglia presenta alcune specie un tempo assai usate in medicina per un principio astringente e mucilagginoso che contengono, e tratto tratto ritolte all' oblìo cui sembrano destinate.

Gen. I. Plantago L.

Etim. Secondo i più deriva da *planta*, perchè le sue foglie sono somiglianti alla pianta di un piede umano.

1120. *Plantago lanceolata* L. (2) – Abit. Nei prati e luoghi erbosi, al margine delle vie in tutta la provincia.

(1) N. It. Brillantini, Capolini, Spilli, Spilloni di dama.
(2) N. It. Arnoglossa, Capo di serpe, Lingua di Cane, Coltellana, Cinque nervi, Lanciuola, Petacciola, Piantaggine, Piantaggine minore, Piantaggine lunga.

1121. *Plantago media* L. (1) - Abit. Nei prati e luoghi erbosi di tutta la provincia.

1122. *P. major* L. (2) - Nei luoghi incolti e nei prati in tutta la provincia.

1123. *P. arenaria* W. (3) - Nei siti sterili arenosi e nelle alluvioni recenti.

1124. *P. Cynops* L. (4) - Coltivasi nei giardini.

1125. *P serpentina* Lmk. (5) - Nelle ghiaie e sabbie del Po e dei torrenti e nei colli aridi.

MONOCLAMIDEE.

Caratteri delle Monoclam. - Invoglio fiorale semplice. Fiori spesso unisessuali.

Fam. LXXXVIII. Amarantacee.

Car. gen. - Piante erbacee. Foglie alterne od opposte senza stipole, nè guaine. Fiori poligamo-monoici od ermafroditi, verdicci o colorati formanti dei gruppetti, dei capolini, o delle pannocchie spiciformi. Perigonio 3-5 partito scarioso. Stami 3-5 ipogini liberi o monadelfi. Ovario libero. Frutto indeiscente o cassulare coperchiato. Embrione curvo ravvolto intorno ad un albume carnoso. — Amano comunemente le regioni secche e sassose o ghiaiose, raramente le regioni paludose e saline. Si osservano nelle regioni temperate, e nella torrida, mentre mancano nelle fredde. In Europa si coltivano nei giardini come piante di ornamento, a motivo dei colori variati che pigliano i loro cauli, le foglie e i fiori nella stagione autunnale. — La Regina Cristina di Svezia, celebre non meno pel suo ingegno che per le sue avventure, cultrice appassionata delle arti, delle scienze e specialmente della botanica, era talmente invaghita di queste piante che nel 1658 creò l' *Ordine cavalleresco dell' Amaranto.*

(1) N. It. Centonervia, Piantaggine, Piantaggine media.

(2) N. It. Centonervia, Petacciola, Piantaggine, Piantaggine maggiore. Piac. *Piantana.*

(3) N. It. Pulicaria, Psillio.

(4) N. It. Pulicaria legnosa.

(5) N. It. Serpentina. (Le *Piantaggini,* in genere, sono medicinali. È noto come pei piccoli uccelli delle nostre gabbie raccolgansi i frutti delle nostre comuni *Piantaggini.* Secondo De Candolle una grande quantità di *P. arenaria* si manda da Nimes e da Montpellier nel Nord dell'Europa per le fabbriche di mussoline. Tutti poi conoscono forse quanto uso si faccia dell'acqua di Piantaggine, specialmente nei collirii.

Gen. I. Amaranthus L.

Etim. Dal greco *à*, part. priv. e *mareno*, appassisco; così detto perchè i fiori delle varie specie di questo genere conservano a lungo bellezza e freschezza.

1126. *Amaranthus tricolor* L. (1) - Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini e si riproduce spontaneamente.
1127. *A. albus* L. - Nei luoghi incolti e nei campi.
1128. *A. Blitum* L. (2) - Nei siti incolti e coltivati, nelle vie, nei campi.
1129. *A. retroflexus* L. - Nei campi e luoghi coltivati.
1130. *A. caudatus* L. (3) - Coltivasi per ornamento nei giardini e si riproduce qua e colà s pontaneamente
1131. *A. paniculatus* L. (4) - Coltivasi nei giardini.

Gen. II. Euxolus Rafin.

Etim. Dal gr. *eù*, buono, e *xolòs*, succo, per allusione al succo di qualche specie mangiata in alcune contrade come gli spinacci.

1132. *Euxolus viridis* Moq. - Abit. Nei siti incolti.
1133. *E. deflexus* Rafin. - Presso i muri e nelle vie urbane.

Gen. III. Celosia L.

Etim. Dal greco *kelòs*, splendido, o da *kelóo*, disecco; per allusione ai loro fiori eleganti, i quali conservano il loro vivace colore anche diseccati.

1134. *Celosia cristata* L. (5) - Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.

(1) N. It. Fior di gelosia, Maraviglia, Maraviglie di Spagna, Pappagallo, Amaranto.
(2) N. It. Biedone, Bledone, Blito, Blito bianco.
(3) N. It. Blito maggiore, Code, Codole, Discipline.
(4) N. It. Discipline.
(5) N. It. Celosia, Cresta di gallo, Gelosia, Amaranto.

Gen. IV. Gomphrena L.

Etim. Dal gr. *gònfos*, chiodo; così denominati dalle pagliette acute che si trovano tra un fiore e l'altro, o dai fiori riuniti in capolino globuloso quasi a forma di testa di chiodo.

1135. *Gomphrena globosa* L. (1) - Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.

Fam. LXXXIX. Nittaginee.

Car. gen. – Piante frutticose od erbacee. Cauli articolati, foglie opposte. Fiori ermafroditi, o di raro dioici per aborto, cinti alla base da un invoglio spesso caliciforme. Perigonio corollino tuboloso alla base. Stami 5 o più, di raro meno, spesso saldati insieme alla base. Ovario libero uniovolato. Stilo semplice. Frutto indeiscente, cinto dalla base del perigonio indurito. Embrione cingente un grosso albume farinoso. – Abitano le parti più calde del globo, ad eccezione di poche specie. Tutte poi sono piante ornamentali.

Gen. I. Mirabilis L.

Etim. Dal latino, *mirabilis*, ammirabile. Nome dato a questo genere per le varietà del colore dei fiori della *Mirabilis Jalapa* sul medesimo individuo.

1136. *Mirabilis Jalapa* L. (2) - Abit. Coltivasi nei giardini.

1137. *M. dichotoma* L. (3) – Coltivasi come la precedente.

(1) N. It. Amarantoide, Perpetuini, Amarantina, Sciamito. Piac' *Amarant.*

(2) N. It. Bella di notte, Fior di notte, Gelsomino della notte, Gelsomino di Spagna, Meraviglia gialappa o sciarappa.

(3) N. It. Bella di notte, Gelsomino della notte, Meraviglia. (Le radici della *M. Jalapa* creduta già la pianta vera della *Gialappa*, e quelle delle *M. dichotoma*, sono purganti. Tutte poi queste piante sono ornamentali, e chiamate comunemente *Belle di notte* forse perchè i loro fiori si aprono e mandano soave profumo durante la notte).

Fam. XC. Fitolaccee.

Car. gen. Piante erbacee. Foglie alterne senza stipole nè guaine. Fiori ermafroditi, o di raro dioici, terminali. formanti delle spighe o dei grappoli opposti alle foglie. Perigonio 4-5 partito a bocciamento imbricato. Stami inseriti sul fondo del perigonio, pari in numero ed alterni coi lobi di esso, ovvero più numerosi. Ovario libero; numero degli stili uguale a quello delle logge. Per frutto una bacca striata, color porporino violaceo, con 10 o 12 logge monosperme. Embrione circondante un albume carnoso. - Abitano per la maggior parte le regioni calde. In Europa non se ne trova alcuna specie allo stato silvestre. Alcune specie contengono sovente sostanze acri, di azione emetica; altre forniscono sostanze coloranti.

Gen. I. Phytolacca L.

Etim. Vocabolo ibrido formato dal gr. *fytòn*, pianta e *lacca*, lacca. I fiori e le bacche hanno un colore rosso, simile a quello della lacca o ceralacca.

1138. *Phytolacca decandra* L. (1) - Abit. Coltivasi negli orti, ma attualmente cresce anche spontanea in parecchie località.

Fam. XCI. Chenopodee.

Car. gen. Piante per lo più erbacee, foglie d'ordinario alterne senza stipole. Fiori ermafroditi od unisessuali nudi o bratteati; per lo più verdicci riuniti in gruppetti formanti col loro insieme dei racemi o delle pannocchie spiciformi. Perigonio 4-5 partito a bocciamento imbricato. Stami inseriti sul fondo del perigonio pari in numero ed opposti ai lobi di esso, od anche in numero minore. Ovario uniloculare uniovolato. Uno stilo semplice, oppure 2-3-4partito Frutto indeiscente secco o bacciforme. Embrione anulare o spirale cingente un albume farinoso, di raro mancante. - Scarse nelle regioni torride, abbondano invece nelle regioni settentrionali dell'Europa ed Asia. Alcune sono economiche e commestibili; altre servono a diversi usi industriali; alcune sono medicinali.

(1) N. It. Colore, Lacca, Fitolacca, Uva turca, Uva nera, Rossetto. (Le bacche rossigne di questa pianta contengono un succo rosso-pavonazzo e vengono impiegate talvolta a tingere sciroppi, confetti ed anche il vino.

Gen. I. Salsola L.

Etim. Dal latino *salsus*, salso, salato. Riducendo in cenere le piante di questo genere si ottiene da esse della soda.

1139. *Salsola Kali* L. (1) – Abit. Nelle alluvioni recenti del Po.

Gen. II. Corispermum L.

Etim. Dal greco *kòris*, Cimice, e *spèrma*, seme. Così detto perchè i semi delle specie che lo compongono, hanno forma simile a quella di un Cimice.

1140. *Corispermum Marschallii* Stev. - Abit. Nelle alluvioni recenti del Po.

Gen. III. Polycnemum L.

Etim. Dal greco *polys*, molto e *kneme*, gamba, per allusione a'suoi steli molto ramosi.

1141. *Polycnemum arvense* L. - Abit. Nei luoghi arenosi campestri della provincia.

Gen. IV. Kochia Roth.

Etim. Genere dedicato al Botanico tedesco Koch.

1142. *Kochia scoparia* Schrad. (2) – Abit. Nei luoghi incolti, aridi.

Gen. V. Chenopodium L.

Etim. Dal greco *chen*, *chenos*, Oca e *pous*, *podos*, piede, per la disposizione delle foglie in qualche sua specie a zampa d'Oca.

1143. *Chenopodium Vulvaria* L. (3) - Abit. Lungo i muri e nei luoghi incolti, e sterili.

(1) N. It. Cali, Erba Cali, Riscolo, Soda.
(2) N. It. Scoparia, Bel vedere.
(3) N. It. Connina, Ficcatole, Erba che puzza di Baccalà, Erba puzzolona, Vulvaria. (Il nome specifico di questa pianta le deriva dall'odore che tramandano le sue foglie dipendente da un sotto-carbonato d'Ammoniaca libero che si sviluppa nell'atto della vegetazione). Ildottor *Vincenzo Griseri* in una sua memoria, inserita nel *Giornale della R. Accademia Medico-Chirurgica di Torino*, ritiene che questa pianta oltre l'Ammoniaca contenga un particolare alcaloide detto da lui *Olidina*, tanto per indicare che si estrae da questa pianta (detta pure *C. olidum*,), quanto per accennare al suo fetido odore.

1144. *Chenopodium polyspermum* L. - Abit. Nei campi, lungo le vie e i muri in tutta la provincia.

1145. *C. Botrys* L. (1) - Nei luoghi arenosi, umidi e nelle ghiaie ed alluvioni del Po.

1146. *C. ambrosioides* L. (2) - Nei luoghi bassi e palustri.

1147. *C. hibridum* L. (3) - Nei luoghi incolti.

1148. *C. urbicum* L. - Nei luoghi incolti e presso i muri.

1149. *C. murale* L. - Nei luoghi incolti, nei calcinacci e presso i muri.

1150. *C. opulifolium* Schrad. - Nei campi e nei luoghi incolti.

1151. *C. album* L. (4) - Nei campi e nelle vie campestri, comune.

Gen. VI. Beta L.

Etim. Dal celtico *bett* che significa rosso, in causa del colore predominante nelle sue radici tuberose.

1152. *Beta vulgaris* L. (5) - Abit. Coltivasi negli orti pegli usi economici, e si riproduce qua e là spontaneamente.

(1) N. It. Botri, Pazienza.
(2) N. It. Chenopodio ambrosioide.
(3) N. It. Chenopodio ibrido.
(4) N. It. Atreplice salvatico, Chenopodio bianco, Farinaccio, Farinello.
(5) N. It. Bietola, Barbabietola, Radice d'abbondanza, Radice di carestìa, Bietolarapa. Piac. *Bidrâva.* (La coltura che profondamente modificò la radice di questa pianta, e la fece divenire carnosa, grossa, rapacea, ne formò molte varietà le quali hanno radici rotonde od oblunghe, oppure radici allungate. Appartengono al primo gruppo la *Bietola bianca o di Silesia*, la *Barbabietola rossa*, la *Barbabietola gialla*, coltivate in grande per la fabbricazione dello zucchero. L'altro gruppo comprende la *Bietola campestre,* detta *radice d'abbondanza* (per allusione alla ricchezza del suo prodotto), con radici molto lunghe, cilindriche, acquose, in parte crescenti sopra terra e che presenta parecchie razze dipendenti dal coloramento della sua carne).

Gen. VII. Spinacia L.

Etim. Dal latino *spina*, spina. Il seme delle piante di questo genere è acuto e spinoso.

1153. *Spinacia inermis* Moench (1) - Abit. Coltivasi comunemente per uso culinare, e si riproduce qua e colà da sè.

1154. *S. spinosa* Moench. - Come la specie precedente.

Gen. VIII. Atriplex L.

Etim. Nome latino di origine oscura.

1155. *Atriplex patula* L. - Abit. Presso i muri, lungo le vie e nei luoghi sterili.

1156. *A. latifolia* Wahib. - Presso i muri e nei luoghi incolti.

1157. *A. hortensis* L. (2) - Coltivasi in qualche orto, ma trovasi anche in più luoghi inselvatichita.

Fam. XCII. Poligonee.

Car. gen. Sono piante erbacee per la maggior parte, alcune paludose o acquatiche, altre terrestri e qualcuna amfibia oppure sono frutici talora arborescenti, eretti o volubili. Il caule ed i rami sono nodoso-articolati, dai quali nodi partono le foglie alternativamente disposte, arrotolate all'infuori nella prefogliazione; il picciuolo di esse presenta alla base un organo particolare che è una guaina stipolare che cinge il fusto per un tratto più o meno lungo e dicesi *ocrea.* I fiori sono ermafroditi, dioici o poligami, piccoli, verdicci o colorati, disposti in racemi, in ispighe ascellari o terminali. Questi fiori sono accompagnati da piccole brattee. Il frutto è un achenio indeiscente secco o carnoso, nudo od ingrossato dai 3 pezzi interni del perigonio, che gli danno la forma di una cassula spuria triangolare o compressa. Nell' unico seme vi ha un embrione diritto od arcuato, respinto da un lato da un albume corneo, ma per lo più farinoso. Le piante di questa famiglia contengono nelle loro foglie e nei giovani getti un' aggradevole acidità dovuta alla presenza degli acidi ossalico citrico e malico, per cui molte di esse sono collocate fra le

(1) N. It. Spinace, Spinaccio. Piac. *Spinazz.*
(2) N. It. Atreplice, Bietolone.

piante alimentari, o fra le condimentali dell'uomo e degli animali domestici, e diverse di esse fra le medicinali. I semi di altre sono amilacei e possono fornire dei vantaggi in caso di carestìa dei cereali. Altri principii poi si riscontrano nelle radici di alcune, in cui ad una materia amaro-resinosa va commista una sostanza gommosa talora astringente, per cui anche molte di queste figurano dai più remoti tempi fra utilissime piante medicamentose.

Gen. I. Rumex L.

Etim. Vuolsi così detto dal verbo greco antiquato *rumo*, io succhio, perchè le foglie di queste piante succhiavansi per moderare la sete colla loro acidità. Altri lo deriva dal latino *struma*, scrofola, perchè alcuni *Rumex* furono considerati utili in questa malattia.

1158. *Rumex scutatus* L. – Abit. Nei luoghi sassosi, montani.

1159. *R. Acetosella* L. – Nei luoghi coltivati, negli orti e giardini, al margine delle vie campestri, segnatamente in collina.

1160. *R. Acetosa* L. – Nei prati e pascoli e negli orti ove coltivasi.

1161. *R. Pseudo-Acetosa* Bert. (1) – Nei prati e pascoli.

1162. *R. palustris* L. (2) – Nei luoghi paludosi.

1163. *R. pulcher* L. (3) – Nei luoghi coltivati ed incolti di tutta la provincia.

1164. *R. obtusifolius* L. – Nei prati umidi.

1165. *R. conglomeratus* Murr. – Nei luoghi umidi, erbosi.

1166. *R. Hydrolapathum* W. – Comune ne' luoghi paludosi.

1167. *R. Patientia* L. (4) – Coltivasi negli orti per uso culinare.

(1) N. It. Erba brusca, Acetosa.
(2) N. It. Erba brittanica, Erba da gambe, Laurentina.
(3) N. It. Rumice, Romice, Romice salvatica,
(4) N. It. Lapazio, Pazienza, Erba della pazienza, Romice domestica.

Gen. II. Polygonum L.

Etim. Dal greco *polys*, molto, e *gonia*, angolo, pel caule moltangolare.

1168. *Polygonum Fagopyrum* L. (1) - Abit. Coltivasi in parecchie località della provincia e trovasi qua e là inselvatichito.

1169. *P. dumetorum* L. (2) - Nelle siepi.

1170. *P. Convolvulus* L. (3) - Comune nelle siepi di di tutta la provincia.

1171. *P. aviculare* L. (4) - Comunissimo ne' luoghi ghiaiosi e sulle vie in tutta la provincia.

1172. *P. Bellardi* All. - Ne' luoghi sterili.

1173. *P. amphybium* L. (5) - Nei fossati e negli stagni nuotante nell'acqua.

1174. *P. orientale* L. - Coltivasi negli orti e trovasi inselvatichito nelle vicinanze.

1175. *P. lapathifolium* L. (6) - Alle rive dei fossati e nei luoghi paludosi.

1176. *P. incanum* W. (7) - Nelle ghiaie del Po e dei torrenti, qua e là.

(1) N. It. Saraceno, Grano saraceno, Polenta nera, Fraina. Piac. *Fràina*. (È pianta indigena dell'Asia e a noi pervenuta nel principio del XV secolo. È rimarchevole che il suo nome di *grano Saraceno* non ha alcuna attinenza col popolo d'Asia detto *Saraceno*, ma deriverebbe dal francese *Sarazin* che in basso brettone significa *grano rosso*, così detto dal colore rosso del suo fusto. Le Api ne amano molto i fiori da cui estraggono un buon miele: la cera che si trae dalle arnie in tale circostanza dicesi essere più facile ad imbianchire).

(2) N. It. Convolvolo nero.

(3) N. It. Viluppio, Erba leprina.

(4) N. It. Centinodia, Poligono degli uccelli.

(5) N. It. Persicaria anfibia,

(6) N. It. Persicaria maggiore.

(7) N. It. Persicaria cotonosa.

1177. *Polygonum Persicaria* L. (1) Abit. - Nei luoghi melmosi ed alle rive dei fossati.

1178. *P. Hydropiper* L. (2) - Nei siti paludosi.

1179. *P. mite* Schrk. - Colla specie precedente.

1180. *P. minus* L. (3) - Nei luoghi paludosi e presso gli stagni.

Fam. XCIII. Timelee

Car. gen. Piante fruticose od erbacee a foglie alterne senza stipole. Fiori ermafroditi, di raro dioici, verdicci o colorati, ascellari o terminali. Perigonio tubuloso, col lembo 4-5 fido. Stami inseriti sulla fauce o sul tubo in numero doppio delle lacinie del perigonio. Ovario libero uniloculare, uniovolato, ovolo pendente. Stilo unico terminato da un solo stimma. Frutto secco o baccato. Albume nullo o tenuissimo. Embrione diritto. - Comuni nell'America meridionale, al Capo di Buona Speranza ed alla Nuova Olanda, non sono da noi rappresentate che da pochi generi, comprendenti piante usate in medicina e nell'arte tintoria.

Gen. I. Passerina Wichstr.

Etim. Dal latino *Passer*, Passero. Il seme di questa pianta è guarnito di un' appendice che le dà la forma del becco di un Passero.

1181. *Passerina annua* Wichstr. - Abit. Nei luoghi sterili dei campi e nei colli.

Gen. II. Daphne L.

Etim. Dal greco *dàfne*, Alloro, cioè simili all'Alloro, perchè alcune specie di questo genere rassomigliano in piccolo al Lauro od Alloro pel fogliame, e per le bacche che producono.

1182. *Daphne laureola* L. (4) - Abit. Nei luoghi selvatici dei colli e dei monti.

(1) N. It. Persicaria, Salcerella.

(2) N. It. Cuociculo, Erba pepe, Pepe d' acqua. Piac. *Pavrón salvàdagh.*

(3) N. It. Persicaria delle risaie.

(4) N. It. Cavolo di Lupo, Erba cacona, Laureola, Olivella, Pepe montano.

1183. *Daphne Mezereum* L. (1) - Abit. Nei monti e colli ombrosi.

Fam. XCIV. Laurinee.

Car. gen. Alberi o frutici a foglie alterne aromatiche. Fiori ermafroditi o dioici, ascellari a grappolo o ad ombrello. Perigonio 4-5 fido o partito. Stami inseriti alla base delle lacinie del perigonio; 6 uniseriali; oppure 12 biseriali. Antere adese al filamento, biloculari; logge deiscenti con una valvola che si apre di basso in alto. Ovario libero uniovolato, ovolo pendente. Stilo unico terminato da un solo stimma. Frutto drupaceo o baccato. Albume nullo, embrione dritto. - Di 400 e più specie che conta questa famiglia, una sola, il *Laurus nobilis*, abita l'Europa. Tutte le altre non crescono che nelle parti più fresche delle regioni tropicali e finitime, estendendosi però anche alquanto verso il polo, particolarmente in America. L' Africa continentale ne manca forse interamente, quantunque se ne ritrovino alcune specie nelle Isole adiacenti.

Gen. I. Laurus L.

Etim. Derivato, secondo alcuni, dalla parola celtica *blaur*, che significa *verde*. Il Lauro o Alloro è sempre verde. Secondo altri deriverebbe dal latino *laus*, lode, perchè una corona intrecciata di frondi di questa pianta era presso i Latini specialmente la ricompensa di coloro che avevano meritate delle lodi.

1184. *Laurus nobilis* L. (2) - Abit. Coltivasi ne' boschetti e giardini per ornamento.

Fam. XCV. Santalacee.

Car. gen. Piante perenni erbacee o suffruticose a foglie alterne senza stipole. Fiori ermafroditi; di raro dioici, piccoli verdicci, a spiga, grappolo, o pannocchia; più di raro subsolitarii ascellari. Perigonio 3-4-5- fido a bocciamento valvare persistente. Stami 4-5 inseriti alla base delle lacinie del perigonio ed opposti ad esse. Ovario aderente al tubo del perigonio 2-4 ovolato, ovoli pendenti dall'apice di una placenta libera. Stilo filiforme. Frutto secco o drupaceo monospermo. Embrione occupante l'asse di un albume carnoso. - Le Santalacee abitano le regioni temperate dei due emisferi.

(1) N. It. Calmolea, Camelea, Mezzereo. (Le *Daphne* contengono, particolarmente nella scorza, un principio acre, vescicatorio, che si usa come tale in medicina sotto forma di pomata, detta di *timelea*. Presentano ancora, nella stessa scorza, una fibra tessile di qualche importanza per alcune regioni).

(2) N. It. Alloro, Lauro, Lauro poetico, Orbaco. (Il Lauro od Alloro, di cui dipingesi incoronata la fronte dei poeti e dei Sovrani, cessata la primitiva destinazione, serve ora da noi e in molti altri luoghi al modestissimo ufficio di aromatizzare le vivande).

Gen. I. Thesium L.

Etim. Ateneo, citando l'autorità di Timachide, dice che questa pianta trae il suo nome dall'aver fatto parte della corona donata da Teseo ad Arianna. Dalla descrizione però che Plinio ci ha data di questo vegetale, appare chiaramente che il nostro *Thesium* non ha alcun rapporto con quello degli antichi.

1185. *Thesium linophyllum* L. - Abit. Nei luoghi sterili, incolti e nelle ghiaie dei torrenti.

Fam. XCVI. Eleagnoidee.

Car. gen. – Alberi o frutici a foglie alterne bianco-lebbrose. Fiori ermafroditi o dioici, piccoli ascellari solitari od aggruppati. Perigonio 2-4 fido a bocciamento imbricato. Stami inseriti sulla fauce del perigonio, pari in numero od alterni colle lacinie di esso oppure in numero doppio. Ovario libero uniovolato, ovolo eretto. Uno stilo ed uno stimma. Frutto drupaceo. Albume tenue, carnoso, embriono dritto. – Questa famiglia, sparsa su tutto l'emisfero settentrionale, è scarsa, se non mancante, nel meridionale.

Gen. I. Hippòphae L.

Etim. Dal greco *ippòs*, Cavallo, e *faino*, rischiaro. Secondo alcuni la gomma che somministra quest'arbusto era impiegata nell'arte veterinaria per render la vista ai cavalli.

1186. *Hippòphae rhamnoides* L. (1) - Abit. Nelle ghiaie dei fiumi e dei torrenti e nei colli aridissimi.

Fam. XCVII. Aristolochiee

Car. gen. – Piante erbacee perenni, a foglie alterne od opposte senza stipole. Fiori ermafroditi, terminali, solitari; oppure ascellari solitarii o fascicolati. Perigonio tuboloso troncato obliquamente, oppure 3-4 fido a bocciamento valvare. Stami definiti liberi e inseriti in cima all'ovario, oppure saldati insieme collo stilo e lo stimma. Ovario 3-5 loculare, placente centrali moltiovolate. Embrione minimo posto alla base di un albume cartilagineo. Frequenti nell' America tropicale, osservansi però anche nel Nord America, nella Siberia e nell'Europa, particolarmente meridionale. Sono in generale piante di bell' effetto; parecchie si raccomandano per le loro virtù medicinali.

(1) N. It. Olivella, Olivello, Olivello spinoso, Vetrice marino. (Usasi per siepi, ed in alcuni luoghi per fissare le dune).

Gen. I. Aristolochia L.

Etim. Dal greco *aristos*, ottimo, eccellente, e *locheia*, lochi, ottimo pei lochi, così detto perchè alcune specie si credevano giovevoli a procurare i mestrui o lochi dopo il parto.

1187. *Aristolochia Clematitis* L. (1) - Abit. Nelle siepi e nei campi, copiosamente.

1188. *A. pallida* W. - Nei luoghi selvatici collini e montani.

1189. *A. rotunda* L. (2) – Nei luoghi ombrosi e nei boschi.

Gen. II. Asarum L.

Etim. Dal gr. â (part. priv.) e *sèro*, mi apro. I fiori delle specie di questo genere, poco eleganti di forma, sparuti, poco si mostrano, onde gli antichi mai se ne servivano per costruire catene di fiori, corone o ghirlande.

1190. *Asarum europaeum* L. (3) – Abit. Nei luoghi selvatici collini e montani.

Fam. XCVIII. Euforbiacee.

Car. gen. – Piante erbacee, fruticose od arboree contenenti sovente un sugo lattiginoso, acre; a foglie intiere, alterne od opposte con o senza stipole ed a fiori unisessuali od anche ermafroditi, ove si ritenga per calice l'involucro generale. Calice (involucro secondo alcuni) inferiore, a parecchie divisioni, munito internamente di appendici ghiandolose o scagliose. La corolla mancante in molti generi, particolarmente europei, componesi di petali distinti oppure saldati, ed in numero vario creduti da alcuni come altrettanti stami trasformati. Gli stami nel fiore maschio sono ora definiti ora indefiniti, distinti o monadelfi. Nel fiore femmineo l'ovario è libero stipitato o sessile, 1–3 loculare con ovuli

(1) N. It. Aristolochia, Aristolochia clematite, Aristolochia lunga, Aristolochia sottile, Stallaggio, Stalloggio. Piac. *Mlòn salvàdagh.*

(2) N. It. Aristolochia femmina, Ostrologia, Aristolochia tonda, Erba dei poponcini, Vellutino. – Le Aristolochie contengono un veleno stupefacente sul sistema nervoso, e sono dotate di proprietà irritanti, producendo infiammazione sui tessuti coi quali sono poste a contatto. Una specie esotica l' *A. anguicida* ha virtù stupefacenti pei serpenti, ed è di essa che fanno uso i celebri incantatori dell' Asia.

(3) N. It. Asaro, Bacchero, Cariofillata selvatica. (L' Asaro è purgante ed emetico).

solitarii o geminati attaccati all' angolo interno. Il frutto tal fiata polposo ed indeiscente, componesi ordinariamente di 1–3 cocchi (follicoli) deiscenti, che staccansi con elasticità dall'asse comune e che contengono, ciascuno 1–2 semi albuminosi, tal fiata arillati. — Le Euforbiacee trovansi in varie parti del globo. La nostra Europa ne ha parecchie specie, ma il numero più abbondante di queste trovasi nell'America tropicale. Numerose specie vivono pure al capo di Buona Speranza. Molte Euforbiacee sono velenose e con alcune di esse i selvaggi avvelenano la punta delle loro frecce. Alcune però usansi con profitto nella medicina, od esternamente oppure internamente.

Gen. I. Buxus L.

Etim. Dal greco *pixos*, vaso, scodella, per allusione ai piccoli utensili d'uso domestico che i Greci fabbricavano col legno di questa pianta.

1191. *Buxus sempervirens* L. (1) – Abit. Coltivasi negli orti, ma rinviensi anche spontanea in parecchie località della provincia.

Gen. II. Euphorbia L.

Etim. Dicesi abbia preso il nome da *Euforbio* medico del Re *Giuba* o *Iuba*, da cui cominciò ad essere usata una pianta di questo genere.

1192. *Euphorbia Chamaesyce* L. (2) - Abit. Nei luoghi coltivati ed incolti di tutta la provincia.

1193. *E. Lathyris* L. (3) - Nei luoghi coltivati e presso i muri spontanea e naturalizzata.

1194. *E. amygdaloides* L. (4) - Nei boschi e nelle balze montane.

1195. *E. helioscopia* L. (5) – Nei campi, negli orti e nei luoghi incolti di tutta la provincia.

(1) N. It. Bosso, Bossolo, Bussolo, Busso, Verde.

(2) N. It. Erba pondina.

(3) N. It. Cacapuzza, Catapuzia, Catapuzia minore, Scatapuzia minore.

(4) N. It. Euforbia montana, Titimalo montano.

(5) N. It. Erba Calenzola, Erba da Calenzoli, Erba da volatiche, Erba diavola, Erba montanella, Erba rogna, Fico d'inferno, Titimalo, Euforbia, Elioscopio.

1196. *Euphorbia platyphylla* L. (1) – Abit. Nei campi, lungo le vie, e nei siti incolti di tutta la provincia.

1197. *E. dulcis* Jacq. - Nei boschi collini ombrosi e nei luoghi selvatici.

1198. *E. palustris* L. (2) – Nei prati umidi, nei siti paludosi, alle sponde dei fossati e degli stagni.

1199. *E. verrucosa* Linck - Nei pascoli secchi e nelle balze di collina.

1200. *E. Peplis* L. (3) – Nei luoghi arenosi.

1201. *E. falcata* L. – Fra le biade in tutta la provincia.

1202. *E. exigua* L. - Nei campi e luoghi coltivati.

1203. *E. Cyparissias* L. (4) - Nei campi, lungo le vie e nei luoghi incolti.

1204. *E. Esula* L. (5) - Lungo le vie e al margine dei campi.

Gen. III. Mercurialis L.

Etim. Così detto, perchè gli antichi attribuivano a Mercurio il primo uso di queste piante.

1205. *Mercurialis annua* L. (6) - Abit. Comune nei campi più feraci e nei luoghi incolti.

1206. *M. perennis* L. (7) - Nei boschi montani e collini.

1207. *M. ovata* Sternb. et Hopp. (8) - Tra le fessure delle rupi calcaree degli alti monti.

(1) N. It. Titimalo.

(2) N. It. Euforbia palustre, Titimalo palustre, Esula maggiore, Esula palustre.

(3) N. It. Peplo. Porcellana lattaria.

(4) N. It. Erba cipressina, Erba di Gabbreto, Erba lattona, Erba rogna, Rogna di muro, Titimalo ciparissio.

(5) N. It. Esula, Esula minore. Le *Euforbie* sono acri, irritanti, nocive, e conservano le loro proprietà anche dopo la disseccazione. Alcune però usansi con profitto nella medicina, alla quale somministrano il noto *Euforbio*, succo inspessato di varie specie d'Euforbie. Gli Euforbi sono noti al volgo sotto i nomi di *Rogna d' Cavàl*, o *Erba dal Diàvôl*.

(6) N. It. Erba strega, Mercuriale, Mercorella.

(7) N. It. Mercuriale, Mercorella bastarda. Piac. *Erba Marcôrella*.

(8) N. It. Mercorella minore.

Gen. IV. Ricinus L.

Etim. È il nome latino dell' insetto *Zecca*. Il frutto del ricino ne ha esattamente la forma. Di qui il suo nome.

1208. *Ricinus communis* L. (1) – Abit. Coltivasi qua e là negli orti e giardini.

Fam. XCIX. Orticee.

Car. gen. Piante erbacee, arboscelli o grandi alberi, talora lattiferi, a foglie opposte od alterne, per lo più munite di stipole caduche. Fiori verdicci monoici, dioici, ermafroditi, solitarii o diversamente riuniti e costituenti degli amenti o riuniti in un invoglio carnoso, piano, o piriforme e chiuso. Il frutto si compone sempre di un achenio crostaceo, indeiscente, o drupaceo, o composto di tante piccole bacche; talora l'invoglio che conteneva i fiori femminei, prende un grande accrescimento ed avvolge tutti i frutti, come nel Fico, nella Dorstenia ecc. Il seme ha un albume carnoso o ne manca, e l'embrione è diritto, curvo o spirale. – Questa famiglia contiene molte piante di svariata utilità. Alcune somministrano eccellente alimento al bestiame, altre forniscono frutta carnose, zuccherine e nutrienti pell'uomo, altre sono fra le più importanti piante tessili, ed altre infine sono utili in diversi modi.

Gen. I. Urtica L.

Etim. Dal latino *uro*, io brucio, per l' azione irritante, abbruciante dei peli delle sue foglie.

1209. *Urtica urens* L. (2) – Abit. Comunissima presso i muri, e tra i calcinacci in tutta la provincia.

1210. *U. dioica* L. (3) – Comunissima presso le siepi, lungo i fossati e nei luoghi incolti.

(1) N. It. Ricino comune, Palma Christi. Mano aperta, Fico d' inferno, Erba venaria

(2) N. It. Ortica, Ortica minore, Ortica pungentissima. Piac. *Urtiga*.

(3) N. It. Ortica maschio, Orticone. In Svezia e in altre parti d'Europa si coltivano in grande le *Ortiche* per alimentare i bestiami e specialmente le vacche; e noi non cerchiamo neppure di trar profitto da quelle che crescono spontaneamente, tanto è il timore che inspirano le loro punture ! Le Ortiche dovrebbero anche da noi entrare nella grande coltura come foraggio, tanto più che allignano dappertutto, non richiedono alcuna cura, nè alcuna spesa, resistono al freddo ed alle intemperie e precedono la maggior parte dei nostri foraggi precoci.

Gen. II. *Parietaria* L.

Etim. Dal latino *paries*, parete, muro. Le parietarie vegetano, generalmente sui muri, tra le macerie ecc.

1211. *Parietaria erecta* M. K. (1) - Abit. Comune sui muri ombrosi, presso le siepi folte e fra le rovine.

1212. *P. diffusa* M.K. - Sui muri antichi e fra le rovine.

Gen. III. *Cannabis* L.

Etim. Formato, secondo Bullet, da due parole celtiche *can*, *ab* che significano, *picciola canna*. Lo stelo di questa pianta è diritto e leggiero come una piccola canna. Non è fuor di luogo poi l'osservare che gli Arabi i quali conoscono questa pianta da tempo immemorabile, la chiamano nella loro lingua *qaneb*.

1213. *Cannabis sativa* L. (2) – Abit. Coltivasi come pianta tessile e nasce qua e là quasi spontanea.

Gen. IV. *Hùmulus* L.

Etim. Dal latino *humus*, terra umida, fresca, per allusione alla natura del suolo preferito da questa pianta.

1214. *Hùmulus Lupulus* L. (3) – Abit. Comune in tutta la provincia presso le siepi e sugli arbusti.

Gen. V. *Ficus* L.

Etim. Questo nome deriva, secondo alcuni, da una parola ebrea che significa *ficaia*. Altri lo fanno derivare dal latino *foecunditas*, fecondità, perchè il Fico produce frutti replicatamente. Altri infine lo ritiene una corruzione di *Sikon*, nome greco del Fico.

1215 *Ficus Carica* L. (4) - Abit. Spontaneo nelle fessure delle rupi e presso i muri in tutta la provincia e coltivato in molte varietà pel suo frutto.

(1) N. It. Parietaria, Vetrio
(2) N. It. Canapa, Canapa nostrale. Piac. *Canva*.
(3) N. It. Luppolo.
(4) N. It. Fico. Piac. *Figh*. Si coltivano parecchie varietà di *Fichi* nella provincia, specialmente in collina, note al volgo sotto i nomi di *Figh albarott* (Fichi verdini), *Figh bianc* (Fichi albi o settembrini), *Figh negar* (Fichi Brogiotti o sanguinacci), *Figh vzòs* (Fichi gentili) ecc.

Gen. VI. Morus L.

Etim. Derivato dal greco *Morea*, nome dato da Dioscoride a questa pianta. Secondo altri viene dal celtico *mor*, nero, per allusione al colore dei frutti di una delle sue specie.

1216. *Morus alba* L. (1) - Abit. Coltivasi su vasta scala e si riproduce qua e là spontaneamente.

1217. *M. nigra* L. (2) - Coltivasi come il precedente.

Gen. VII. Broussonetia Vent.

Etim. Genere dedicato dall' Heritier al sig. Broussonet Naturalista francese nativo di Montpellier. Una serie di sventure e di persecuzioni avvenutegli nel bollore della rivoluzione, diede luogo ai suoi viaggi e fece che applicasse alla botanica quel genio che prima erasi spiegato per la Zoologia. Fuggito in Ispagna, fu accolto amorevolmente dai signori Cavanilles ed Ortega celebri botanici. In appresso potè seguire in qualità di medico, l'Ambasciatore straordinario che gli Stati Uniti spedivano a Marocco; e di qui ebbe occasione di portarsi alle Canarie e a Teneriffa Finalmente ridonato alla Francia fu professore di botanica a Montpellier, ove una morte immatura lo rapì nel fior degli anni alle comuni speranze.

1218. *Broussonetia papyrifera* Vent. (3) - Abit. Coltivasi in parecchi luoghi della provincia per formar siepi, e trovasi talora inselvatichita qua e colà.

Gen. VIII. Celtis L.

Etim. È uno dei nomi che, secondo Plinio, davano gli antichi al celebre *lotus*. Tournefort se ne servì il primo per indicare un albero che ha dei leggieri rapporti col *Celtis* di Plinio, e che si avvicina al *lotus* pel suo dolce frutto. Secondo altri poi il nome *celtis* viene dai Celti, presso i quali cresceva in abbondanza una specie di questo genere.

1219. *Celtis australis* L. (4) - Abit. Nei monti e colli della provincia e frequentemente coltivata nella pianura.

(1) N. It. Gelso, Moro, Moro bianco. Piac. *Môròn*.
(2) N. It. Moro nero. Piac. *Môròn*.
(3) Questa pianta fu impiegata nella fabbricazione della carta come lo indica il suo nome specifico.
(4) N. It. Arcidiavolo, Bagatto, Bagolaro, Bucerata, Fra giracolo Fraggiragolo, Frassignuolo, Legno da racchette, Loto, Perlato.

Gen. IX. Ulmus L.

Etim. Nome latino di origine oscura secondo Linneo; derivato però secondo altri dalla parola *Elm*, nome anglo-sassone dell' Olmo campestre.

1220. *Ulmus campestris* L. (1) - Abit. Coltivato nelle siepi e intorno ai campi pel suo legno e per l'ottimo foraggio che forniscono le sue foglie.

1221. *U. major* W. (2) - Coltivasi come il precedente e trovasi anche spontaneo nei boschi e luoghi selvatici.

Fam. C. Juglandee.

Car. gen. Piante arboree a foglie pennate senza stipole. Fiori precedenti le foglie, monoici, i maschi in amenti cilindrici, le femmine aggruppate a due o tre all'apice dei rami. *Maschio.* Perigonio 2-6 partito. Stami numerosi inseriti sul mezzo del perigonio, filamenti brevissimi. *Femmina.* Invoglio unifloro saldato coll'ovario, e 4dentato. Perigonio supero col lembo 4lobo erbaceo. Ovario 1loculare, 1ovolato, ovolo eretto. Stimmi 2 lanceolati. Drupa carnosa contenente un nocciolo 2-4valve. Seme senza albume. Cotiledoni carnosi, bifidi, anfruttuosi. - Non occorre rammentare come il Noce comune, insieme alle sue numerose varietà, ci provveda nel suo seme un olio ricercatissimo per alcuni usi; nel suo mallo una materia che i falegnami impiegano per dare ai legni il colore detto di noce; e quale impiego si faccia del suo robusto legno.

Gen. I. Juglans L.

Etim. Abbreviato di *Jovis glans*, ghianda di Giove, ghianda divina. Così chiamata pel buon sapore del suo frutto soprattutto quando si paragoni con quello della quercia, cibo degli uomini primitivi.

1222. *Juglans regia* L. (3) - Abit. Coltivasi comunemente e trovasi fatta qua e là spontanea.

(1) N. It. Olmo, Olmo campestre. Piac. *Òlam.*
(2) N. It. Olmo di foglia larga.
(3) N. It. Noce. Piac. *Nôs.*

Fam. CI. Cupulifere.

Car. gen. – Alberi o arbusti ramosissimi, a rami sparsi, a foglie alterne, semplici, penninervie, munite di due stipole caduche o marcescenti, di rado persistenti. Fiori unisessuali e quasi sempre monoici. I maschi formano degli amenti cilindrici o subrotondi, squamosi, precoci o coetanei alle foglie. Ciascun fiore offre una squama semplice, trilobata, od un perigonio quadrifido o 6fido sulla cui faccia superiore sono inseriti da 5 a 20 o più stami, ad antere biloculari. I fiori femminei sono generalmente ascellari, talora solitarii e talora riuniti in capolini, o in ispighe o in amenti. Perigonio aderente all'ovario col lembo breve dentellato che spesso scompare nel frutto. Ciascun fiore femmineo è ricoperto in parte od in totalità da un invoglio di varia forma che s'ingrossa dopo la fioritura e copre il frutto per intero o lo cinge alla base soltanto (cupola). Il frutto che porta spesso il nome di ghianda, detto Noce da' Botanici tedeschi, è generalmente uniloculare, per aborto, monospermo, cinto alla base o in totalità ricoperto dall'invoglio a modo di pericarpio. Il seme è privo d'albume. È una famiglia di vegetali che offre moltissime utilizzazioni. L'acido tannico contenuto nella corteccia e nelle cupole dei frutti rende importanti coteste piante per la concia delle pelli e per la medicina. L'embrione del seme contiene oltre ciò olio grasso ed amido, ed è perciò che i semi di molte specie crudi od arrostiti, si mangiano o s'impiegano alla estrazione dell'olio. Alcune contengono anche materia colorante. Però l'utile più generale proviene dall' impiego dell'eccellente legno che forniscono.

Gen. I. Fagus L.

Etim. Dal greco *phagein*, mangiare, perchè nelle prime età del mondo il frutto del Faggio serviva ad alimentare gli uomini; oppure da *phegos*, nome che si dava dai Greci a questa pianta.

1223. *Fagus sylvatica* L. (1) – Abit. Nelle colline e nei monti. Coltivasi anche nei boschetti artificiali.

(1) N. It. Faggio. Utilissimo come pianta da combustione, il *Faggio* s'impiega pure nella nostra provincia per varii lavori e particolarmente nella fabbricazione di molti oggetti domestici, come scatole cerchi di staccio, orcioli, coppe, cucchiai ecc.

Gen. II. *Castanea* L.

Etim. Dal greco *Castana,* nome dato a questa stessa pianta. Secondo altri da *Càstane,* antica città della Puglia, da dove il Castagno fu portato a Roma. — Il *Castagno* fu noto all'antichità più remota. Imperocchè trovasi menzionato da Omero, e, secondo lo Sprengel, anche da Isaìa. Eustazio, nel suo commento all'Odissea, registra diversi nomi di castagne fra quali, quello di *maraon,* donde, giusta le induzioni etimologiche del Menagio e del Muratori è derivato il volgare nostro *marrone.* Virgilio ricorda in più luoghi quest' albero.

1224. *Castanea vulgaris* Lam. (1) - Abit. Nei boschi delle colline e dei monti. Coltivasi poi estesamente in tutta la zona montuosa.

Gen. III. *Quercus* L.

Etim. Nome latino usato da Plinio per questo albero, che deriverebbe dal greco *cerchnos,* ovvero, secondo il Vossio, da *cerchaleos* duro, aspro. Pare però più probabile che venga dall'unione delle due parole celtiche *kaër, quez,* significanti *bell'albero.*

1225. *Quercus Cerris* L. (2) - Abit. Nei luoghi selvatici montani.

1226. *Q. Robur* Sm. (3) - Nei boschi del piano e del monte.

1227. *Q. Reinerii* Bereng. - Nei boschi collini e montani.

1228. *Q. sessiliflora* Sm. (4) - Comune in tutti i boschi dei colli e dei monti ed anche nel piano.

1229. *Q. pubescens* W. (5) - Nei boschi collini e montani, ed anche al piano.

(1) N. It. Castagno comune. Il frutto di questa benefica pianta è alimento provvidenziale delle povere popolazioni delle nostre montagne. Il carbone che se ne ottiene, impiegato anche nella pittura e fabbricazione della polvere, alimenta da noi le officine dei fabbri ferrai. - Si conoscono in Italia otto principali varietà del *Castagno domestico,* tre delle quali sono comuni nella nostra provincia.

(2) N. It. Cerro, Ghianda amara. Piac. *Zêrr* e *Zron.* È la quercia meno utilizzabile delle altre. Le sue ghiande molto amare sono spesso rifiutate dal Porco.

(3) N. It. Rovere, Rovero, Querce. Piac. *Rôvla.*

(4) N. It. Eschio, Farnia, Quercia castagnola. Piac. *Gianda* e *Querza.* Questa Quercia, già sacra a Giove, dà una ghianda dolce che può servire di nutrimento anche all'uomo. Essa ha un sapore analogo a quello della Castagna.

(5) N. It. Quercia molle. Piac. *Querza, Gianda.*

1230. *Quercus Ilex* L. (1) - Abit. Trovasi qua e là in qualche località montuosa e ne' boschi artificiali dei parchi e giardini.

Gen. IV. Còrylus L.

Etim. Dal greco *korys*, elmo. Così detto perchè il frutto è coperto da una specie di elmo o di corona, avanzo del calice.

1231. *Còrylus Avellana* L. (2) - Abit. Nelle siepi, negli orti e ne' luoghi selvatici di tutta la provincia.

Gen. V. Carpinus L.

Etim. Nome latino d'origine oscura. - Secondo il De Theis deriverebbe da due parole celtiche significanti *testa, legno*, cioè *legno che si pone sulla testa*, per allusione alla qualità del legno di questa pianta adoperata nella costruzione dei gioghi da buoi.

1232. *Carpinus Bètulus* L. (3) - Abit. Nei boschi e luoghi selvatici collini e montani. È coltivato anche frequentemente per formar siepi.

Gen. VI. Ostrya Mich.

Etim. Dal greco *osria*, nome dato da Teofrasto al *Carpinus betulus*; oppure da *osris*, scaglia, per allusione al frutto formato di capsule aggregate e stiacciate aventi l' aspetto di piccole scaglie.

1233. *Ostrya carpinifolia* Scop. (4) - Abit. Comune nei boschi e luoghi selvatici collini e montani.

(1) N. It. Leccio, Elcio, Elice, Elce, Delcio. Questa specie, molto rara da noi, è frequentissima nell' Italia meridionale.

(2) N. It. Nocciuolo, Avellano, Noce pontica. Piac. *Ninzeula*.

(3) N. It. Carpino, Carpino comune, Carpino bianco. Piac. *Carpanella*.

(4) N. It. Ostria, Carpino nero.

Fam. CII. Salicinee.

Car. gen. – Alberi o frutici a foglie alterne caduche con stipole o senza. Fiori precoci o coetanei alle foglie, dioici, disposti in amenti (*gattini*) cilindrici o ovoidali. Ciascun amento è costituito di squame o di brattee squamiformi. Il frutto è una piccola cassula allungata, contenente molti semi privi di albume e circondati da molti peli setosi o cotonosi.

Le Salicinee appartengono quasi tutte all'emisfero settentrionale. Due soli generi compongono questa famiglia, cioè il genere *Salix* L. (Salice) e il genere *Populus* L. (Pioppo). I Salici abitano in numerose specie segnatamente la metà più fredda della zona temperata; e nelle regioni più elevate del settentrione, come verso il limite delle nevi assumono l'aspetto di basse piante erbacee, mentre più al sud e nella pianura compariscono siccome alberi di mediocre altezza. I Pioppi vanno in generale alquanto più al sud. In Africa si trovano soltanto lungo le coste del Mediterraneo alcuni rappresentanti di questa famiglia. La maggior parte preferiscono località umide e sovente orlano le rive dei fiumi e dei ruscelli.

Alcune specie possono utilizzarsi tecnicamente in svariate maniere ed altre usarsi come medicinali. Nella corteccia trovasi una *materia da concia* ed ancora una sostanza estrattiva, qual è la *salicina*; le squame delle gemme di alcuni Pioppi trasudano *sostanze balsamiche;* le foglie possono usarsi per colorire in giallo. Alcune specie per la loro bella statura vengono impiegate dovunque siccome piante di ornamento.

Gen. I. Salix L.

Etim. *Salix* dice Linneo, *a saliendo, excrescendo.* Ma pare più probabilmente che derivi dalla unione delle due parole celtiche *Sal, lis* (vicino, acqua) per allusione ai luoghi preferiti dai Salci.

1234. *Salix babylonica* L. (1) – Abit. Coltivata e naturalizzata da per tutto.

1235. *S. amygdalina* L. (2) – Nei luoghi acquosi e lungo i canali, gli stagni ed il Po.

1236. *S. alba* L. (3) – Lungo i prati irrigui, i fossati, i canali e il Po.

(1) N. It Salcio che piove, Salcio Davidico, Salcio di Babilonia, Salcio orientale, Salcio pendente, Salcio piangente. Piac. *Sàlaz pianzeint.*

(2) N. It. Salcio duro da far ceste, Salcio detto Vinchi. Piac. *Sàlâz, Gôrra.*

(3) N. It. Salice, Salcio, Salcio bianco, Salcio da pertiche, Salcio lombardo, Saicone, Vetricione. Piac. *Sàlàz*, come quasi tutte le specie di questo genere meno qualcuna che ha nomi speciali.

1237. *Salix fragilis* L. (1) - Abit. Nelle ghiaie del Po e presso le foci della Trebbia e di tutti i torrenti.

1238. *S. purpurea* L. (2) - Copioso nel letto del Po e dei torrenti.

1239. *S. rubra* Huds - Lungo i rivoli e nei luoghi umidi. Coltivasi anche per le ritorte.

1240. *S. daphnoides* Vill. - Nei luoghi scoscesi, ombrosi dei monti.

1241. *S. viminalis* L. (3) - Coltivasi comunemente per la fabbricazione di panieri, graticci, ritortole.

1242. *S. incana* Schrank - Nelle ghiaie dei torrenti e lungo i rivoli e canali.

1243. *S. phylicifolia* L. (4) - Nei boschi collini e montani.

1244. *S. cinerea* L. - Nei luoghi incolti collini e montani.

1245. *S. aurita* L. - Nelle siepi e nelle fratte del colle e del piano.

1246. *S. Caprea* L. (5) - Nei boschi umidi e nell'alveo dei torrenti.

Gen. II. Populus L.

Etim. Nome latino usato da Plinio di origine ignota: nullameno v'ha chi lo vuole derivato dal latino *populus*, popolo, quasi volesse indicare un albero popolare, perchè ordinariamente i Pioppi un tempo si piantavano intorno alle abitazioni di campagna.

1247. *Populus tremula* L. (6) - Abit. Nei boschi specialmente collini.

(1) N. It. Salcio fragile, Salcio gentile; Salcio S. Giovanni diacciato. (*Tosc*).

(2) N. It. Brillo.

(3) N. It. Vetrice, Vetrice panierina, Vimine, Vinco. Piac, *Gôrrèin*.

(4) N. It. Salcio montanino.

(5) N. It. Salcio caprino, Salica. I Salici sono preziosi nell'agricoltura pei loro prodotti ed usi a cui si prestano. La *Salicina*, sostanza particolare, febbrifuga, oggetto già di molti studii pei chimici, estraesi dalle cortecce dei Salici.

(6) N. It. Alberella, Populo libico, Tremolo. Piac *Arbra*, *Arbarella*.

1248. *Populus canescens* Sm. (1) – Abit. Comune nei boschi collini e montani.

1249. *P. alba* L. (2) - Volgare nelle siepi e nelle macchie, tanto della pianura che dei monti.

1250. *P. pyramidalis* Roz (3) - Coltivato comunemente lungo i viali e intorno ai cimiteri.

1251. *P. nigra* L. (4) - Nell'alveo del Po, della Trebbia, di tutti i torrenti, presso i canali e intorno ai prati irrigui.

Fam. CIII. Betulinee.

Car. gen. – Alberi od arbusti a foglie alterne caduche. Fiori monoici tutti disposti in amenti i quali formansi in autunno, e sviluppansi poi in primavera avanti le foglie. Frutti indeiscenti compressi membranacei o subcoriacei, talvolta alati lateralmente. Semi senza perispermo. Formano nelle zone temperate e fredde dell' emisfero boreale macchie boschive e foreste molto estese. Verso i limiti delle nevi e verso i poli le Betulinee appaiono sovente quali bassi cespugli. Parecchie di esse, quali la *Betula bianca* e l' *Ontano*, sono piante di grande importanza offrendo moltissime utilizzazioni.

Gen. I. Betula L.

Etim. Del celtico *Betu*, il Don fa derivare questo nome, da cui i latini fecero *Betulla*, nome dato a questi alberi e convertito per iscorrezione dei libri e poscia per uso in *Betula*.

1252. *Betula alba* L. (5) – Abit. Nei boschi e nelle macchie dei monti più elevati e coltivata nei boschetti artificiali.

(1) N. It. Pioppo biancheggiante.

(2) N. It. Pioppo bianco, Populo bianco, Pioppo d'Olanda, Gatto, Gattero, Albaro. Piac. *Arbra, Pioppa.* Gli atleti per indicare che ambivano la forza di Ercole, si presentavano nei circhi coronati di rami di questo pioppo, albero che era dedicato a quel Nume.

(3) N. It. Pioppo cipressino, Pioppo tiberino. Piac. *arbaròn.* Narrano le leggende mitologiche che le sorelle di Fetonte furono cangiate in questa pianta mentre sulle rive del Po piangevano l' eccidio del fratello.

(4) N. It. Pioppo, Pioppo nero, Populo nero. Piac. *Pioppa.*

(5) N. It. Betula, Beola, Biola. La corteccia di quest'albero è quasi incorruttibile e questa proprietà sembra dipendere dalla resina di cui abbonda. Nelle regioni nordiche si sono trovate delle Betule il cui legno era distrutto dal tempo, ma la cui corteccia era ancora intatta.

Gen. II. Alnus Tournef.

Etim. *Alnus* è nome antico e latino usato da Plinio per questi alberi. L'etimologìa del medesimo è, secondo i più, affatto sconosciuta, a meno che non si voglia farlo derivare, come pretende Ed. Grimard (*Botanique*) dalle due parole celtiche *al*, *lan* (vicino alle acque) per allusione alle località ove vegetano gli Alni.

1253. *Alnus incana* DC. (1) - Abit. Presso i fossati, nell'alveo dei torrenti e nei boschi del piano e del monte.

1254. *A. glutinosa* Gaertn. (2) – Lungo i fossati e nell'alveo del Po e dei torrenti.

Fam. CIV. Platanee.

Car. gen. – Alberi aventi una scorza che si stacca in larghe placche. Foglie alterne palminervie caduche. Fiori monoici, in amenti globosi, coetanei alle foglie. *Maschio*. Stami numerosi frammisti a squame, antere biloculari. *Femmina*. Ovarii numerosi stipati, frammezzati da squame uniloculari, 1–2 ovolati; ovoli pendenti. Stilo eccentrico, stimma laterale, cassula coriacea monosperma indeiscente. Seme oblungo, embrione occupante l'asse di un albume carnoso scarso. – I Platani, coltivati nei viali e boschetti, danno un legno poco pregiato, ma in compenso le loro foglie potrebbero fornire un abbondante ed ottimo foraggio, quando queste belle piante venissero estesamente coltivate.

Gen. I. Platanus L.

Etim. Dal greco *platys*, largo, ampio; così chiamato per la grandezza delle sue belle foglie.

1255. *Platanus orientalis* L. (3) - Abit. Si coltiva frequentemente lungo i viali, ne' boschetti, e nasce qua e colá quasi spontaneo.

1256. *P. occidentalis* L. (4) - Coltivato come il precedente.

(1) N. It. Ontano peloso.

(2) N. It. Alno, Ontano. Piac. *Nizzôl*.

(3) N. It. Platano, Platano orientale. Piac. *Plâttan*. Il *Platano orientale* è un albero non solo conosciuto, ma celebrato dalla piu remota antichità. Esiodo, Omero, Pindaro ed altri poeti greci ne parlano frequentemente. La tomba di Diomede, caduto all'assedio di Troia, fu coronata di Platani. Come lo indica il nome, la sua patria è l'Oriente. È frequente lungo i fiumi dell'Asia minore e della Persia.

(4) N. It. Platano occidentale. È originario dell' America settentrionale.

Fam. CV. Conifere. (1)

Car. gen. Alberi od arbusti resinosi. Foglie per solito persistenti, per lo più lineari od aghiformi, talvolta minutissime, imbriciate, solitarie oppure aggruppate a 2, 4, 5 od anche più. Fiori monoici o dioici. I maschi disposti in amenti, formati da brattee squamiformi, o peltate; i femminei egualmente amentacei, oppure terminali solitari riuniti in numero di due o tre. Frutti *spurii coniformi o baccati.* Queste piante sono specialmente utili per la natura del loro legno, per la regolarità, e la lunghezza del loro fusto, le quali cose le rendono capaci di usi particolari, come nella costruzione delle case, delle navi, ecc. Le Conifere, che più abbondano nelle nostre contrade che ci porgono il miglior legno da lavoro, delle quali ci serviamo come combustibile, e che non raramente coltiviamo come piante d'ornamento, sono: *Pino, Abete, Larice, Ginepro, Tasso, Cipresso.* Tutte le Conifere contengono principii resinosi, dai quali si ottengono varie sostanze, e particolarmente la Trementina, resina, che serve alla preparazione della Pece, della Colofonia, del Catrame ecc. Mangiasi il frutto di alcune specie, ad esempio quello del *Pinus pinea,* il Pinocchio; quello del Ginepro ecc. – La farmacìa trova molti prodotti utili in diverse Conifere; e molte sono le specie di questa antica famiglia, suddivisa ora in diversi gruppi, le quali sono ricercate quali piante di ornamento per l'eleganza del loro portamento, per la persistenza delle loro foglie, e per le belle varietà di tinte verdi, che queste presentano.

Gen. I. Taxus L.

Etim. Dal greco *toxon,* freccia, perchè gli antichi servivansi del succo della specie principale per avvelenare le freccie; la stessa radice ha pure la parola *toxicon,* veleno. Secondo altri deriverebbe dal greco *taxis,* ordine, per allusione alla disposizione delle sue foglie su due file.

1257. *Taxus baccata* L. (2) – Abit. Coltivasi per ornamento ne' giardini e nei boschetti artificiali.

(1) Parecchi moderni collocano le Conifere in una divisione particolare detta delle *Ginnosperme* a motivo della loro particolare organizzazione, distinta specialmente per le fibre punteggiate, e gli ovoli nudi.

(2) N. It. Tasso, Nasso, Tasso mortifero, Albero della morte. Le foglie del Tasso contengono un veleno di natura *narcotico-acre,* mortale specialmente pei bovini ed equini.

Gen. II. Juniperus L.

Etim. Dalla parola celtica *jeneprus*, aspro, ruvido; allusione alle foglie pungenti, spinose che caratterizzano quest'arbusto.

1258. *Juniperus communis* L. (1) - Abit. Comune nei boschi, luoghi selvatici e ghiaiosi specialmente collini.

1259. *J. virginiana* L. - Coltivasi per ornamento nei giardini.

Gen. III. Cupressus L.

Etim. Dal greco *Kypros*, Cipro, perchè questi alberi abbondavano un tempo nell' isola di Cipro.

1260. *Cupressus sempervirens* L. (2) - Abit. Si coltiva per ornamento nei giardini e boschetti.

1261. *C. horizontalis* Targ. (3) - Col precedente.

1262. *C. pyramidalis* L. (4) - Coltivasi nei viali e intorno ai cimiteri (5).

Gen. IV. Thuja L.

Etim. Alterato di *thya*, suo antico nome, che viene dal greco *tyho*, io sacrifico, perchè gli antichi avevano costume di usarne nei sacrifici pel grato odore che manda quando viene abbruciato.

1263. *Thuja orientalis* L. (6) – Abit. Si coltiva comunemente per farne siepi.

1264. *T. occidentalis* L. - Coltivasi come la precedente.

(1) N. It. Ginebro, Ginepro, Ginepro nero. Piac. *Zaevar*. Dal frutto del Ginepro si ottiene il *gin*, noto liquore degli Inglesi e del N. Europa.

(2) N. It. Cipresso, Arcipresso.

(3) N. It. Cipressa, Cipresso femmina.

(4) N. It. Arcipresso, Cipresso maschio.

(5) Alcuni autori considerano queste due ultime specie come semplici varietà del *C. sempervirens*.

(6) N. It. Tuja, Thia.

Gen. V. *Pinus* L.

Etim. Nome adoperato da Plinio, di origine oscura. Secondo alcuni deriverebbe da un vocabolo celtico che significa *monte*, perchè i Pini amano i luoghi montuosi.

1265. *Pinus Larix* L. (1) - Abit. Coltivasi per ornamento nei boschetti artificiali e nei giardini.

1266. *P. Picea* L. (2) - Si coltiva nei boschetti e giardini per ornamento.

1267. *P. Abies* L. (3) - Coltivasi nei prati e giardini per ornamento.

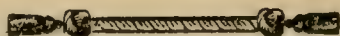
1268. *P. Strobus* L. (4) - Coltivasi come il precedente.

1269. *P. sylvestris* L. (5) - Comune nei boschi montani.

1270. *P. halepensis* W. - Coltivasi per ornamento.

1271. *P. Laricio* Poir (6) - Coltivasi come il precedente.

1272. *P. Pinea* L. (7) - Coltivasi nei parchi e nei giardini per ornamento e pei pinocchi.

1273. *P. Pinaster* W. (8) - Coltivasi per ornamento.

(1) N. It. Larice.

(2) N. It. Pino nero, Picea, Piella, Zampino, Abete rosso, Abete di Germania.

(3) N. It. Abete, Abeto, Abete bianco, Abete comune, Abezzo, Avedia. Piac. *Aved.*

(4) N. It. Pino inglese, Pino di Lord Weimout.

(5) N. It. Pino selvatico, Pino chiappino. Piac. *Pein.*

(6) N. It. Pinastro.

(7) N. It. Pino, Pino da Pinocchi, Pino domestico.

(8) N. It. Pinastro.

CLASSE II. – MONOCOTILEDONI.

Fam. CVI. Idrocaridee.

Car. gen. Piante acquatiche. Fiori dioici regolari. Calice 3 sepalo erbaceo. Corolla 3petala. Stami liberi. Ovario intero uniplurioloculare moltiovolato. Stili 3-6, per lo più bifidi. Frutto indeiscente carnoso. Embrione dritto cilindrico, albume nullo. – Alcuni generi sono straordinariamente diffusi; altri si mostrano limitati entro molto ristretti confini. Poco poi può dirsi riguardo alle loro proprietà ed ai loro usi.

Gen. I. Hydròcharis L.

Etim. Dal greco *ydro*, acqua, e *chero*, godo. Le specie di questo genere hanno stazione acquatica.

1274. *Hydròcharis Morsus ranae* L. (1) – Abit. Nelle paludi, negli stagni e nelle acque di lento corso.

Gen. II. Stratiotes L.

Etim. Dal greco *stratòs*, soldato. È questo uno dei nomi che i Greci davano all' *Achillea*, perchè usata nella cura di ogni sorta di ferite. I moderni han dato questo nome alle piante di questo genere, perchè le loro foglie sono simili a lame di spada, e perchè molto ben corrispondono alla descrizione che dà Dioscoride della *Stratiotes aquatica*.

1275. *Stratiotes aloides* L. (2) – Abit. In alcuni stagni a poca distanza dal Po.

(1) N. It. Ranocchiaia, Morso di rana. Questa pianta fu un tempo usata in medicina come mucilagginosa ed astringente.

(2) N. It. Stratiote, Erba coltella, Stiletto d'acqua, Scargia.

Fam. CVII. Alismacee.

Car. gen. Piante acquatiche o palustri. Fiori ermafroditi o monoici regolari. Calice 3sepalo erbaceo. Corolla 3petala. Stami liberi definiti od indefiniti. Ovarii 3-6 o più, superi, 1-2 ovolati; stimmi semplici. Carpelli secchi indeiscenti. Embrione curvo, albume nullo. - Le Alismacee sono molto diffuse, poichè trovansi nelle zone temperate e calde di tutto il globo.

Gen. I. *Alisma* C.

Etim. Dal greco *àls*, *alòs*, mare; essendo stata questa voce trasportata a tutti i luoghi acquatici ed umidi, ne è venuto l' Alisma dei greci e latini. - Secondo altri dal celtico *alis*, acqua, per allusione alle località abitate da queste piante.

1276. *Alisma ranunculoides* L. (1) - Abit. Negli stagni e fossi d'acqua lenta.

1277. *A. Plantago* L. (2) - Comune negli stagni e luoghi acquosi.

Gen. II. Sagittaria L.

Etim. Dal latino *sagitta,* saetta, per la forma delle foglie.

1278. *Sagittaria sagittaefolia* L. (3) - Abit. Negli stagni e fossi d'acque poco correnti.

Fam. CVIII. Butomee.

Car. gen. Piante palustri. Fiori ermafroditi regolari. Calice 3sepalo, talvolta colorato. Corolla 3petala. Stami liberi. Ovarii 3-6 o più superi, talvolta congiunti alla base, moltiovolati; placente parietali. Embrione dritto, albume nullo. - Questa famiglia comprende tre soli generi, uno de' quali soltanto è proprio della zona temperata settentrionale.

(1) N. It. Alisma ranuncoloide.

(2) N. It. Alisma, Alismo, Cavolaccio, Piantaggine d'acqua, Fistola di pastore, Mestolacce, Barba silvana. Il rizoma seccato dell' Alisma viene mangiato da alcune popolazioni della Russia Asiatica.

(3) N. It. Erba saetta, Saetta d'Ercole, Orecchio d' asino. La *Sagittaria* è vantata, unitamente all'*Alisma*, come rimedio contro la rabbia canina.

Gen. I. Butomus L.

Etim. Dal greco *bùs*, Bue, e *tomè*, taglio. Così denominato dalle foglie acute ed affilate che feriscono la lingua dei buoi che ne mangiano.

1279. *Butomus umbellatus* L. (1) - Abit. Nei fossati e luoghi acquosi di tutta la provincia.

Fam. CIX. Potamee.

Car. gen. Piante acquatiche sommerse, o nuotanti colle foglie superiori. Fiori verdicci, ermafroditi ed unisessuali monoici. Perigonio infero 4partito o nullo. Stami liberi 1, 2, 4. Ovarii 4 uniovolati terminati da uno stilo o da uno stimma sessile. Carpelli indeiscenti secchi o drupacei. Embrione curvo od involto; albume nullo. - Queste piante moltiplicansi talvolta nei canali con tanta rapidità e profusione, che impediscono la navigazione e bisogna falciarle. Innalzano in breve tempo i bassi fondi, onde ponno essere impiegate a risanare i luoghi inondati, paludosi ecc. Possono inoltre essere convertite in eccellente concime.

Gen. I. Potamogèton L.

Etim. Dal greco *potamòs*, fiume, e *geiton*, *giton*, vicino. Le specie di questo genere crescono tutte in vicinanza o dentro le acque stagnanti o correnti.

1280. *Potamogèton densus* L. - Abit. Nelle acque stagnanti.

1281. *P. natans* L. (2) - Nelle acque stagnanti e poco correnti.

1282. *P. pectinatus* L. - Nelle acque di lento corso.

1283. *P. zosteraefolius* Schum. - Nelle acque stagnanti.

1284. *P. pusillus* L. - Nei rivoli e negli stagni.

1285. *P. perfoliatus* L. - Nelle località della precedente.

1286. *P. lucens* L. (3) - Nelle acque correnti.

1287. *P. crispus* L. (4) - Comune nei fossi e negli stagni.

(1) N. It. Giunco fiorito, Aglio acquatico, Biodo. I *semi* ed il *rizoma* di questa pianta furono considerati un tempo come medicinali: il *rizoma* poi viene mangiato dalle popolazioni nomadi dell' Asia settentrionale.

(2) N. It. Bietole d'acqua, Lingue d'acqua, Verniera.

(3) N. It. Erba tinca, Brasca.

(4) N. It. Erba galla, Cicerbita di palude, Potamogeto. Alcune specie di *Potamogèton* sono mangiate in Siberia e le foglie di altre impiegate come stittiche.

Gen. II. Zannichellia L.

Etim. Genere dedicato a Gian Girolamo Zanichelli, naturalista italiano nato nel Modenese nel 1662 e morto nel 1729. Si hanno di lui varie opere, tra le quali tengono il primato un *Catalogo delle piante terrestri e marittime* ecc. e la *Storia delle piante che crescono nei lidi intorno a Venezia.*

1288. *Zannichellia palustris* L. (1) - Abit. Nelle acque correnti.

1289. *Z. dentata* W. - Colla specie precedente, ma più rara.

Fam. CX. Najadee.

Car. gen. Piante acquatiche sommerse. Fiori monoici o dioici. Perigonio sostituito da una spata membranosa. *Maschio.* Stame unico col filamento brevissimo o nullo. *Femmina.* Ovario libero uniloculare uniovolato. Uno stimma sessile, o 2-3 filiformi. Frutto secco o subdrupaceo indeiscente. Embrione dritto, albume nullo. - Trovansi in tutti i paesi che godono di temperatura moderata o calda.

Gen. I. Najas L.

Etim. Dal nome delle *Najadi,* Divinità che abitavano le fonti, i fiumi, i laghi. Le *Najadee* sono tutte piante acquatiche.

1290. *Najas major* Roth. (2) - Abit. Negli stagni, nelle paludi e nelle acque di lento corso.

1291. *N. minor* All. (3) - Nelle acque poco correnti.

Fam. CXI. Lemnacee.

Car. gen. - Piante minute acquatiche nuotanti o sommerse senza foglie, col caule dilatato, articolato, o simulante delle piccole foglie inserite l'una sull'altra. Fibre radicali inserite sulla faccia inferiore del caule. Fiori ermafroditi od unisessuali per aborto, posti sul margine del caule stesso. Perigonio sostituito da una piccola spata membranosa. Stami 1-2 ipogini. Ovario libero u-

(1) N. It. Alga di palude, Zannichellia.
(2) N. It. Naiade maggiore, Spini da ranocchi.
(3) N. It. Najade minore.

uniloculare 1-6ovolato. Stilo unico terminato da uno stimma depresso-imbutiforme. Frutto membranoso trasparente. Embrione dritto, albume nullo. – Queste piante affatto singolari trovansi in tutte le regioni calde e temperate. A miriadi ricoprono le superficie delle acque stagnanti, mantenendosi sotto di esse quantità innumerevoli di animaletti, come infusori, polipi, conchiglie d'acqua dolce, larve d'insetti, piccoli crostacei ecc.

Gen. I. Lemna L.

Etim. Dal greco *lemma*, corteccia, scaglia (in gen. *tutto ciò che copre una superficie*). Le piante di questo genere stanno a galla delle acque stagnanti, e ne coprono la superficie.

1292. *Lemna polyrhiza* L. (1) – Abit. Nei fossati di acqua lenta.

1293. *L. trisulca* L. – Nei luoghi acquosi.

1294. *L. minor* L. (2) – Comunissima in tutte le acque stagnanti.

1295. *L. gibba* L. – Nei luoghi acquosi e stagnanti.

Fam. CXII. Tifacee.

Car. gen. – Piante erbacee, palustri, a foglie parallelinervi, ensiformi, rigide, delle quali le superiori avviluppano i fiori. Questi comunemente a spighe od a capolini sono unisessuali, monoici: i maschi comprendono molti stami nudi, frammisti a sete o squame; i femminei, ovarii liberi, frammezzati a sete numerose claviformi. Frutto uniloculare, monospermo, quasi drupaceo. Semi albuminati.– Rarissime le Tifacee sotto i Tropici, esse abitano di preferenza le paludi, ed i fossi delle regioni settentrionali del globo.

Gen. I. Typha L.

Etim. Dal gr. *tifos*, stagno, palude. Le piante di questo genere prosperano nelle acque stagnanti.

1296. *Typha minima* Hoppe. – Abit. Nelle sabbie del Po e presso la foce della Trebbia.

(1) N. It. Lente di palude, Lente palustre, Lenticchia d' acqua, Lenticchia palustre, Lenticularia.
(2) N. It. Lenticchia minore.

1297. *Typha angustifolia* L. (1) - Abit. Nei fossati d' acqua lenta e negli stagni.

1298. *T. latifolia* L. (2) - Volgare in tutti i luoghi palustri.

1299. *T. minor* Smith (3) - Nei luoghi acquosi e nelle paludi.

Gen. II. Sparganium L.

Etim. Dal greco *spàrganon*, fascia. Le foglie di queste piante sono sottili e lunghe a guisa di fascie, di nastri.

1300. *Sparganium ramosum* L. (4) - Abit. Nelle paludi e nei fossi.

1301. *S. simplex* Huds. - Nelle paludi e nei fossati.

Fam. CXIII. Aroidee.

Car. gen. Piante terrestri od acquatiche contenenti un succo acre caustico. Rizoma carnoso. Foglie radicali. Fiori unisessuali monoici coprenti in tutto od in parte un asse carnoso (*spadice*) cinto da una brattea per lo più a forma di cartoccio (*spata*). Fiori maschi formati soltanto di stami sparsi fra gli ovarii, o posti superiormente al gruppo degli ovarii. Fiori femminei formati di ovarii liberi. Uno stilo breve, od uno stimma sessile. Frutto bacciforme monospermo per aborto o polispermo. Albume carnoso, embrione dritto. – Non infrequenti nelle regioni temperate, esse abbondano preferentemente nei climi caldi, dove raggiungono, talfiata, considerevoli dimensioni e consistenza semilegnosa e protendono in basso radici aeree. Di alcune Aroidee sono eduli le foglie e particolarmente gli ingrossamenti tuberosi sotterranei.

(1) N. It. Tifa, Sala, Mazza sorda.

(2) N. It. Tifa maggiore, Sala, Stiancia, Mazza sorda, Mazza ferrata, Papea, Sala, Sordoni.

(3) N. It. Tifa minore, Sala, Stiancia, Mazza ecc. Le foglie delle *Tifacee* si intrecciano in diversi lavori di sporterìa, ed il pelo dei semi adoprasi dalla povera gente per farne cuscini. Nei luoghi ove abbondano poi si adoperano frequentemente come strame.

(4) N. It. Sparganio, Coltellacci, Biodo.

Gen. I. Arum L.

Etim. Dal Copto *aro*, pianta tortuosa (affine ad *ar*, *ahor*, serpe). Le piante spettanti a questo genere hanno gambo e radici tortuose.

1302. *Arum Dracunculus* L. (1) - Abit. Nelle siepi ombrose di collina.

1303. *A. maculatum* L. (2) - Nei luoghi ombrosi, selvatici.

1304. *A. italicum* Mill. (3) - Alle rive dei fossati e presso le siepi.

Fam. CXIV. Orchidee.

Car. gen. Piante erbacee, terrestri, a foglie guainanti od amplessicauli, ridotte talvolta a squame pallide o colorate. Radice fascicolata o formata di due tuberi interi o palmati, l'uno dei quali muore ogni anno. Fiori ermafroditi, irregolari, disposti a spiga e muniti di brattee. Frutto cassulare deiscente per tre fessure laterali, semi minutissimi. Albume nullo. - Abitano tutte le regioni del globo, meno che le assolutamente fredde, o le assolutamente secche. Abbondano però verso l'equatore e lussureggiano nell'umida e calda atmosfera dell'America tropicale, delle due Indie e dell' Arcipelago Malese. Niun' altra famiglia di piante eccita cotanto la nostra sorpresa ed ammirazione quanto la presente, sia che la si esamini con l'occhio dell'arte proprio dell' amatore de' fiori, sia che la si consideri con l'occhio acuto e critico del botanico. Sono perciò le Orchidee le piante della moda e parecchie si coltivano con molta spesa nelle stufe, nelle sale, contenute in canestri traforati, appesi, quali lampade, alle pareti ed alle volte di quelle. Attualmente se ne conoscono più di 300 generi e quasi 3000 specie. I prodotti più importanti di questa famiglia sono tre: il salep, la vaniglia ed il faham. - Nelle Orchidee indigene il caule è generalmente eretto, foglioso od afillo: nelle Orchidee parassite (per lo più esotiche) è aderente ai corpi per appendici radiciformi.

(1) N. It. Aro, Cavolaccio, Cavolo di serpe, Giara, Gichero, Liaro, Lanternino, Veleno.

(2) N. It. Aro, Giaro, Gichero, Giglio d'oro, Pan di serpe, Lanternaria.

(3) N. It. Gli stessi nomi delle specie precedenti.

Gen. I. Orchis L.

Etim. Dal greco *orchis*, testicolo, per la somiglianza dei tuberi co i testicoli.

1305. *Orchis sambucina* L. - Abit. Nei prati montani e collini specialmente selvatici.
1306. *O. maculata* L. (1) - Nei pascoli e boschi montani.
1307. *O. incarnata* L. - Nei prati paludosi.
1308. *O. latifolia* L. (2) - Nei luoghi erbosi dei boschi e nei prati.
1309. *O. Morio* L. (3) - Copiosa nei prati e luoghi erbosi.
1310. *O. coriophora* L. - Nei prati e pascoli.
1311. *O. ustulata* L. - Nei prati e pascoli della regione collina e montana.
1312. *O. variegata* All. (4) - Comune nei prati e luoghi erbosi.
1313. *O. fusca* Iacq. - Nei luoghi erbosi dei colli e monti, e nei prati.
1314. *O. Simia* Lmk. - Nei boschi collini.
1315. *O. militaris* L. - Nei prati collini e nei boschi.
1316. *O. laxiflora* Lmk. - Nei luoghi acquitrinosi della provincia.
1317. *O. mascula* L. (5) - Nei prati specialmente collini e montani.

(1) N. It. Palma Christi, Concordia, Giglio basilico.
(2) N. It. Orchide palmata, Sconcordia, Palma Christi.
(3) N. It. Testicolo, Testicolo di cane.
(4) N. It. Orchide variegata.
(5) N. It. Giglio che puzza di capro. Testicolo di cane. - Le *Orchidee* forniscono il *salep*, specie di fecola contenente una varietà di gomma detta *bassorina*; essa ottiensi più specialmente dalle radici tubercolose delle *Orchis* dell'Asia minore e della Persia: si potrebbe ottenere però anche da parecchie delle nostre specie indigene.

1318. *Orchis pallens* L. – Abit. Nei boschi montani.

1319. *O. provincialis* Balb. – Nei luoghi erbosi selvatici, collini e montani.

Gen. II. Anacamptis Rich.

Etim. Dal greco *ana*, di nuovo, e *campto*, piego, per allusione alle due fogliolinc situate alla base del labretto e ripiegate in su.

1320. *Anacamptis pyramidalis* Rich. – Abit. Nei prati e luoghi erbosi.

Gen. III. Gymnadenia Nees.

Etim. Dal greco *gymnos*, nudo, e *aden*, glandula, così denominato, perchè i lobi delle antere sono nudi, cioè senza borsetta.

1321. *Gymnadenia conopsea* R. Br. – Abit. Nei luoghi erbosi e nei prati.

Gen. IV. Himanthoglòssum Spr.

Etim. Dal greco *himas*, *himantos*, coreggia e da *glossa*, lingua, per la forma della lacinia mediana del labbro.

1322. *Himanthoglossum hircinum* Spr. – Abit. Nella zona collina e montana.

Gen. V. Platanthera Rich.

Etim. Dal greco *platys*, largo, piano, e *anthera*, antera, così denominato dal carattere essenziale generico dei lobi delle antere assai discosti fra loro.

1323. *Platanthera bifolia* Rich. (1) – Abit. Nei prati e luoghi erbosi specialmente selvatici.

Gen. VI. Ophrys L.

Etim. Dal greco *ophrys*, sopracciglio, così chiamato pel labbro cigliato e peloso nelle specie di questo genere.

1324. *Ophrys apifera* Huds. (2) - Abit. Nei prati e pascoli collini.

(1) N. It. Orchide di Primavera.
(2) N. It. Fiore del Cuculio, Pecchie.

1325. *Ophrys Arachnites* Reich. (1) - Abit. Nei prati della pianura e dei colli.

1326. *O. Bertolonii* Morett. - Nei prati specialmente collini.

1327. *O. muscifera* Huds. - Nei luoghi selvatici di collina.

1328. *O. aranifera* Huds. - Nei prati magri del piano e del colle.

Gen. VII. Serapias L.

Etim. Dal *Serapis*, Serapide, nome dato ad Osiride Re dell' Egitto dopo la sua morte, considerandolo come la più potente delle Divinità Egiziane, il qual nome, secondo il Vossio, deriva da *Sar*, Principe, e da *Apis*, Api, denominazione del Bue adorato in Egitto come una trasformazione di Osiride. O forse deriva da Serapius, medico arabo dell' antichità, uno dei padri della Botanica.

1329. *Serapias Pseudo Cordigera* Moric. - Abit. Nei prati acquitrinosi.

Gen. VIII. Limodorum Tournef.

Etim. Dal greco *leimon*, prato, e *doron*, dono, ornamento (ornamento dei prati). Secondo altri deriverebbe pure dal greco *limodes*, affamato, in causa del suo parassitismo.

1330. *Limodorum abortivum* Sw. (2) - Abit. Nei boschi specialmente collini.

Gen. IX. Cephalanthera Rich.

Etim. Dal greco *cephale*, testa, ed *anthos*, fiore, per la riunione de' suoi fiori in ispiga densa ed arrotondata a modo di un capolino.

1331. *Cephalanthera rubra* Rich. (3) - Abit. Nei boschi collini e montani.

(1) N. It. Fior mosca, Formicone. Dalle diverse specie di *Ophrys* non meno che dalle *Orchis*, si ottiene in Asia il già citato *salep*, sostanza assai nutriente e di facilissima digestione pei convalescenti e per le persone deboli.
(2) N. It. Limodoro, Orchide abortiva.
(3) N. It. Cefalantera rossa.

1332. *Cephalanthera pallens* Rich. (1) - Abit. Nei boschi collini.

1333. *C. ensifolia* Rich. – Nei luoghi selvatici umidi.

Gen. X. Epipactis Rich.

Etim. Dal greco *epi*, su, e *pegnumi*, crescere, perchè l'ovario è sostenuto da un peduncolo.

1334. *Epipactis palustris* Crtz. (2) - Abit. Nei prati paludosi.

1335. *E. microphylla* Ehrh. - Nei pascoli ombrosi.

1336. *E. rubiginosa* Gaud. - Nei siti erbosi collini.

1337. *E. latifolia* All. (3) - Nei luoghi selvatici umidi.

Gen. XI. Listera R. Br.

Etim. Genere dedicato al Naturalista inglese Martino Lister.

1338. *Listèra ovata* R. Br. (4) - Abit. Nei luoghi selvatici del piano e del colle.

Gen. XII. Neottia L.

Etim. Dal greco *neòttia*, nido, così detto dalla forma della corolla in qualche modo simile ad un nido d'uccelli.

1339. *Neottia Nidus avis* Rich. (5) - Abit. Parassita alla radice degli alberi nei boschi collini e montani.

(1) N. It. Cefalantera pallida.
(2) N. It. Epipattide palustre, Mughetti pendolini.
(3) N. It. Epipattide di foglie larghe, Mughetti, Elleborina di foglie larghe.
(4) N. It. Giglio verde, Orchide di Primavera.
(5) N. It. Orchide nido d'uccello. Così detta perchè la sua radice è composta di moltissime fibre carnose raccolte quasi a foggia d'un nido d' uccello.

Gen. XIII. Spiranthes Rich.

Etim. Da *spira*, spira, e *anthos*, fiore, pei fiori disposti a foggia di spira attorno all' asse.

1340. *Spiranthes autumnalis* Rich. - Abit. Frequente nei prati e pascoli.

1341. *S. aestivalis* Rich. - Nei luoghi erbosi palustri.

Fam. CXV. Iridee.

Car. gen. – Piante aventi un rizoma tuberoso o bulboso. Foglie per lo più radicali, distiche, ensiformi. Fiori ermafroditi a grappolo o spiga terminale, di rado solitarii. Frutto capsulare, triloculare, polispermo, con 3 valve, a deiscenza loculicida. Semi albuminati. – I fiori delle Iridee sono assai vaghi, ma presto si guastano e spariscono. Le zone temperate sono quelle che ad esse più convengono. Il Capo di Buona Speranza emerge sopra tutti gli altri paesi per la quantità dei generi e le forme particolari di queste piante. – Stante la bellezza dei loro fiori, molte specie ne vengono coltivate nei giardini. Alcune di esse contengono sostanze particolari, che le rendono utili per certi usi.

Gen. I. Crocus L.

Etim. Dal greco *Crocos*, zafferano.

1342. *Crocus sativus* All. (1) – Abit. Coltivasi nei giardini.

1343. *C. biflorus* Mill. (2) – Nei prati.

1344. *C. vernus* All. - Nei prati magri.

Gen. II. Gladiolus L.

Etim. Diminutivo di *gladius*, spada; così detto dalla forma delle foglie assomigliate ad una spada.

1345. *Gladiolus segetum* Gaw. (3) - Abit. Comune nei pascoli e nei seminati.

(1) N. It. Croco, Gruogo domestico, Zaffarano, Zafferano, Zafferano domestico, Piac. *Zaffran*. Originario dell'Oriente, ma di estesa coltura in Germania, in Francia, in alcune parti d'Italia pel prodotto che si trae dagli stimmi de' suo fiori.

(2) N. It. Fiori di Primavera.

(3) N. It. Gladiolo, Fil di spada, Appiolini.

1346. *Gladiolus communis* L. (1) - Abit. Nei prati, coltivasi anche nei giardini.

Gen. III. Iris L.

Etim. Dal greco *iris*, iride, arcobaleno; così detto perchè le specie di questo genere si distinguono per vaghe gradazioni di colorito nei loro fiori, paragonate a quelle dell'iride celeste.

1347. *Iris germanica* L. (2) - Abit. Sui muri antichi, nei luoghi rupestri e coltivata nei giardini.

1348. *I. pallida* Lam. - Nei luoghi incolti di collina.

1349. *I. florentina* L. (3) - Negli orti e giardini ove coltivasi per l'eleganza de'suoi fiori.

1350. *I. graminea* L. (4) - Nei luoghi rupestri collini e montani.

1351. *I. foetidissima* L. (5) - Nei luoghi umidi e presso i fossati in collina.

Fam. CXVI. Amarillidee.

Car. gen. - Piante perenni spesso bulbose. Foglie lineari od ensiformi per lo più radicali. Fiori ermafroditi, grandi, solitari, ad ombrello semplice. Stami *sei* colle antere introrse. Ovario 3loculare moltiovolato. Cassula 3valve. Embrione dritto. - Sono sparse in tutte le parti del mondo, e quasi tutte tenute in molto pregio nei giardini come ornamento, per la loro eleganza, la bellezza dei fiori e il loro grato odore. Alcune contengono un principio purgativo nei bulbi. Si contano oltre sessanta specie di Amarillidee.

(1) N. It. Gladiolo, Gigliarello, Monacucce, Pancaciolo, Spaderella, Succiamele. Le radici di queste *Iridee* contengono della fecola e sono mangiate con avidità dai Porci non meno dei tuberi carnosi delle *Orchidee.*

(2) N. It. Gaggiolo, Giglio pavonazzo, Ireos, Iride domestica, Iride pavonazza.

(3) N. It. Gaggiuolo, Gaggiolo, Iride, Iride fiorentina, Iride domestica.

(4) N. It. Iride con odore di susina, Iride minore.

(5) N. It. Iride salvatica, Ricottaria, Spatula fetida, Xiride. Le radici ingrossate di alcune *Iridi*, si tagliano in pallottoline da mettere nei cauteri per tenerli aperti e promuoverne lo spurgo. Da parecchie si estraggono materie coloranti.

Gen. I. Sternbergia W. K.

Etim. Genere dedicato al Conte Casper di Sternberg botanico tedesco.

1352. *Sternbergia lutea* Ker. – Abit. Nei pascoli collini e montani.

Gen. II. Agàve L.

Etim. Dal greco *agavòs*, magnifico. Le specie di questo genere esotico sono infatti magnifiche e per la forma e per la bellezza dei loro fiori.

1353. *Agàve americana* L. (1) - Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.

Gen. III. Narcissus L.

Etim. Dal greco *nàrke*, sopore, pel doloroso sopore che cagiona l'acuto odore de'suoi fiori. Tale sembra la vera origine di questo nome. Sotto il rapporto poetico poi se ne trova un'altra. Alcune specie di questo genere crescono sulle rive delle acque, ed i loro fiori ricurvi pare che si specchino in esse, come il Narciso della Mitologìa.

1354 *Narcissus Jonquilla* L. (2) - Abit. Coltivata e presso che spontanea negli orti e giardini.

1355. *N. Tazetta* L. (3) – Nei giardini ove coltivasi.

1356. *N. poeticus* L. (4) – Nei prati specialmente collini e montani.

1357. *N. biflorus* W. - Nei luoghi erbosi.

1358. *N. Pseudo Narcissus* L. (5) – Nei prati e presso i fossati e coltivato nei giardini per ornamento.

1359. *N. incomparabilis* W. - Nei prati di collina.

(1) N. It. Agave americana, Aloe d'America, Fico d'India. Quantunque coltivata ne' nostri giardini come pianta d' ornamento, per causa del clima inadatto, rarissimamente fiorisce. Ciò ha dato origine all' opinione volgare ed erronea che questa pianta fiorisca solo ogni 50 o più anni.

(2) N. It. Giunchiglia, Giunchiglia scempia. Piac. *Giunchili.*

(3) N. It. Narciso, Narcisso, Tazzetta, Tazzetta scempia.

(4) N. It. Narciso poetico, Giracapo, Tazzette selvatiche.

(5) N. It. Trombone.

Gen IV. Leucojum L.

Etim. Dal greco *leukôs*, bianco, e *ion*, viola, pei fiori bianchi e somiglianti nella forma a quelli della viola.

1360. *Leucojum vernum* L. (1) - Abit. Nei luoghi opachi silvestri di collina.

1361. *L. aestivum* L. (2) - Nei luoghi erbosi palustri.

Fam. CXVII. Asparagee.

Car. gen. - Piante erbacee o di rado legnose, aventi per lo più un rizoma strisciante. Fiori ermafroditi od unissessuali, calice sovente colorato e petaloide con 6 od 8 suddivisioni; stami aderenti alla base dei petali; ovario libero, triloculare, raramente con una sola loggia; stilo semplice coronato di uno stimma trilobato, o di tre stimmi separati. Il frutto è una capsula, triloculare. - Abitano di preferenza le regioni temperate e formano una famiglia poco numerosa. Alcune specie sono esculente e perciò coltivate negli orti. La medicina antica aveva fede nelle qualità medicinali attribuite a molte specie di questa famiglia: la medicina moderna, se ha rigettati come inetti certi prodotti di Asparaginee, si vale tuttavia di varii, che si ritraggono da alcune di loro.

Gen. I. Aspàragus L.

Etim. Dal latino *asper*, aspro, perchè alcune specie sono aspre e spinose.

1362. *Asparagus officinalis* L. (3) - Abit. Nelle siepi e nei luoghi selvatici. Coltivasi eziandìo negli orti.

1363. *A. tenuifolius* L. (4) - Nei luoghi coperti, selvatici, specialmente collini.

(1) N. It. Cipolline.
(2) N. It. Campanelle, Narciso a campanelle.
(3) N. It. Asparago, Corruda, Spaghero, Sparagio.
(4) N. It. Asparago selvatico, Sparagio di macchia, Palazzo di Lepre, Sparagella.

Gen. II. Paris L.

Etim. Dal latino *par*, *paris*, eguale, per allusione alla regolarità del suo fogliame. Secondo altri deriverebbe dal nome di Paride, figlio di Priamo, che conobbe questa pianta e la mise in uso.

1364. *Paris quadrifolia* L. (1) - Abit. Nei luoghi selvatici collini e montani.

Gen. III. Polygonatum Desf.

Etim. Dal greco *polys*, molto, e *gòny*, articolazione. Così detto perchè il rizoma o gambo sotterraneo è diviso in un gran numero di nodi.

1365. *Polygonatum vulgare* Desf. (2) - Abit. Nei luoghi selvatici e ombrosi di collina.

1366. *P. multiflorum* Desf. (3) – Nei luoghi selvatici ombrosi di collina.

Gen. IV. Convallaria L.

Etim. Vocabolo ibrido formato dalla parola latina *Convallis*, convalle, e dalla greca *leirion*, giglio, (giglio delle convalli) perchè una delle specie di questo genere la *C. Majalis* cresce nei boschi umidi ed ombrosi delle convalli ed ha un odore che ricorda quello del giglio.

1367. *Convallaria Majalis* L. (4) - Abit. Nei luoghi ombrosi, selvatici di collina.

Gen. V. Majanthemum Wigg.

Etim. Vocabolo ibrido formato dal latino *Majus*, Maggio, e *ànthemon*, fiore, (fiore di Maggio), per allusione al tempo in cui fioriscono le piante di questo genere.

1368. *Majanthemum bifolium* DC. (5) – Abit. Nei siti ombrosi montani.

(1) N. It. Parisetta, Erba crociona, Uva di volpe, Erba Paris. La *Paris quadrifolia*, usata altre volte in medicina, è pianta sospetta. Secondo Gessner, le sue bacche sono un veleno pei gallinacei.

(2) N. It. Sigillo di Salomone.

(3) N. It. Ginocchietto, Mughetto selvatico, Poligonato, Sigillo di Santa Maria.

(4) N. It. Fior d'Aliso, Mughetto, Giglio delle convalli. I *Poligonati* e le *Convallarie* si debbono riguardare come piante sospette, ad onta dell'odore grato e dell'elegante aspetto che esse presentano.

(5) N. It. Gramigna di Parnaso.

Gen. VI. Ruscus L.

Etim. Sincopato del latino *rusticus*, rustico, (*pianta rustica*). Così detto perchè i contadini si servivano delle foglie del *Ruscus aculeeatus* per coprire i cibi che volevano conservare e difendere dai topi. Il termine *rusticus*, esprime ancora i luoghi selvaggi nei quali cresce. Secondo altri poi sarebbe un'alterazione della parola latina *fruscus* significante *arbusto spinoso.*

1369. *Ruscus aculeatus* L. (1) - Abit. Nei boschi e luoghi silvestri collini e montani.

Fam. CXVIII. Dioscoree.

Car. gen. - Piante erbacee o di raro legnose, aventi per lo più un rizoma strisciante. Fiori ermafroditi od unisessuali. Perigonio regolare petaloideo infero formato di 6, o raramente di 4 od 8 pezzi saldati talvolta alla base. Stami inseriti sul perigonio o sul ricettacolo. Antere introrse. Ovario infero 3loculare a logge 1- pluriovolate, stili 1-3. Frutto succulento indeiscente 3loculare, oppure 1loculare 1spermo per aborto. - Di questa picciola famiglia un solo genere è spontaneo anche in Europa; gli altri appartengono ai climi tropicali.

Gen. I. Tamus L.

Etim. Nome che davano gli antichi Botanici ad una pianta sarmentosa analoga alla vite, che produce un frutto simile all'uva. Il *Tamus* dei moderni (*Vite nera*) corrisponde alla descrizione che gli antichi ce ne lasciarono.

1370. *Tamus communis* L. (2) - Abit. Nelle siepi e luoghi selvatici, specialmente collini.

Fam. CXIX. Gigliacee.

Car. gen. - Piante per lo più erbacee e perenni, comunemente bulbose, di raro colla radice fascicolata o fibrosa. Fiori ermafroditi regolari o subregolari, talora solitari e terminali, talora a spiga, a grappoli o a ombrello; talora accompagnati da uno spato. Fusto o scafo generalmente nudo. - Abbondano nei climi temperati più che nei caldi, ed offrono piante non solo ornamentali o ricercate per la bellezza e il grato olezzo dei fiori, ma anche economiche, industriali e medicinali.

(1) N. It. Brusco, Bruscolo, Pungitopo, Ruschio, Spruneggiolo, Strinatopo.
(2) N. It. Cerasiola, Smilace liscia, Tamaro, Uva tamina, Vite nera

Gen. I. Tulipa L.

Etim. Nome che Linneo pone nella serie dei barbari. Secondo Dodoneo deriva dalla parola persiana *toliban*, che significa *turbante*, per la forma del suo fiore che rammenta quella di un turbante.

1371. *Tulipa suaveolens* Roth. (1) - Abit. Coltivasi nei giardini.
1372. *T. Gesneriana* L. (2) - Coltivasi come la specie precedente.
1373. *T. Sylvestris* L. (3) - Nei prati.
1374. *T. Clusiana* DC. - Coltivasi frequentemente nei giardini.
1375. *T. Oculus-solis* R. S. (4) - Nei prati e siti erbosi di collina.
1376. *T. praecox* Ten. (5) - Nei giardini.

Gen. II. Fritillaria L.

Etim. Dal latino *fritillus*, scacchiere. La corolla di alcune specie di questo genere è sparsa di macchie quadrate che rappresentano in qualche modo uno scacchiere.

1377. *Fritillaria imperialis* L. (6) - Abit. Coltivasi nei giardini.
1378. *F. Meleagris* L. (7) – Coltivasi come la precedente.
1379. *F. persica* L. - Come la precedente.

(1) N. It. Tulipano odoroso.
(2) N. It. Tulipano, Tulipano d'Olanda, Lancettoni.
(3) N. It. Tulipano salvatico, Lancette.
(4) N. It. Tulipano occhio di sole.
(5) N. It. Tulipano precoce.
(6) N. It. Frittilaria, Corona Imperiale.
(7) N. It. Frittilaria, Frittellaria.

Gen. III. Lilium L.

Etim. Derivato dalla parola celtica *li*, che significa *bianco*. Il fiore di varie specie di questo genere fu sempre riguardato come il tipo della bianchezza.

1380. *Lilium chalcedonicum* L. (1) - Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.

1381. *L. candidum* L. (2) - Coltivasi comunemente per ornamento.

1382. *L. bulbiferum* L. (3) - Nei boschi e nei luoghi selvatici collini e montani.

Gen IV. Erythronium L.

Etim. Dal greco *erythros*, rosso: così detto dai petali distinti da macchie rosse.

1383. *Erythronium Dens canis* L. (4) - Abit. Nei luoghi collini e montani.

Gen. V. Anthericum L.

Etim. Dal greco *ànthos*, fiore, e *ather*, stelo. Così detto pei lunghi steli in forma di asta portanti in cima i fiori.

1384. *Anthericum Liliago* L. (5) - Abit. Nei colli erbosi e nei monti.

Gen. VI. Ornithogalum L.

Etim. Dal greco *Ornis*, *ornithos*, uccello, e *gala*, latte (latte d'uccello). Così detto, secondo alcuni, perchè il bulbo vien mangiato volontieri da qualche uccello. Secondo altri *latte d'uccello* era una espressione proverbiale dei Greci, adoperata per significare una cosa maravigliosa.

1385. *Ornithogalum umbellatum* L. (6) - Abit. Comune nei luoghi campestri e presso le siepi.

(1) N. It. Giglio di Costantinopoli, Riccio di Dama, Riccio Madama.
(2) N. It. Giglio, Giglio bianco, Giglio di S. Antonio.
(3) N. It. Giglio rosso, Giglio selvatico.
(4) N. It. Dente di cane.
(5) N. It. Anterico.
(6) N. It. Latte di Gallina, Latte d'uccello. È detta anche *Dama dalle* 11 *ore*, perchè nell' *Orologio di Flora* è segnata come pianta che apre i suoi fiori verso le 11 antimeridiane.

1386. *Ornithogalum pyrenaicum* L. (1) - Abit. Nei luoghi selvatici collini e montani.

1387. *O. narbonense* L. (2) - Nei luoghi erbosi e nei pascoli.

Gen. VII. Gagea Salisb.

Etim. Genere dedicato a Tomaso Gage, botanico inglese.

1388. *Gagea arvensis* Schult. - Abit. Nei campi specialmente collini.

1389. *G. lutea* Schult. - Nei luoghi selvatici collini e montani.

Gen. VIII. Scilla L.

Etim. Secondo i più questo nome deriva dal greco *scello*, io dissecco, perchè prospera in luoghi aridi. Altri lo cava da *skyllo*, io molesto, io nuoco, a cagione delle qualità acri e nocive di queste piante.

1390. *Scilla autumnalis* L. (3) - Abit. Nei luoghi coltivati ed incolti di tutta la provincia.

1391. *S. bifolia* L. - Nei boschi del piano e del colle.

Gen. IX. Allium. L.

Etim. I latini dissero *Allium* la pianta che i Greci conoscevano sotto il nome di *Scorodon*. Sveet deriva il vocabolo *Allium* dal celtico *all* che significa caldo, bruciante, in causa del sapore energico che distingue questi vegetali.

1392. *Allium nigrum* L. (4) - Abit. Ne'luoghi colti ed incolti di tutta la provincia.

1393. *A. sativum* L. (5) - Coltivasi nelle ortaglie per usi domestici.

(1) N. It. Cipollaccio. Coda di Scoiattolo.

(2) N. It. Cipolaccio. Le diverse specie di *Ornithogalum*, sono conosciute volgarmente da noi sotto il nome di *Ajeu*.

(3) N. It. Scilla, Squilla.

(4) N. It. Aglio campestre.

(5) N. It. Aglio, Allio, Aglio domestico. Piac. *Ài.*

1394. *Allium Porrum* L. (1) - Abit. Coltivasi come la specie precedente.
1395. *A. Cep a* L. (2) - Come la precedente.
1396. *A. Ascalonicum* L. (3) - Come la precedente.
1397. *A. Scorodoprasum* L. (4) - Come la precedente.
1398. *A. Ophioscorodon* Don. – Coltivasi negli orti.
1399. *A. Ampelòprasum* L. (5) - Nei campi.
1400. *A. ursinum* L. (6) - Nei luoghi ombrosi selvatici di collina.
1401. *A. acutangulum* Schrad. - Nei prati acquitrinosi.
1402. *A. pendulinum* Sm. - Nei luoghi erbosi collini.
1403. *A. vineale* L. - Nei colli, vigneti, siepi e campi.
1404. *A. pallens* L. – Nei luoghi incolti.
1405. *A. sphaerocephalum* L. (7) - Nei colli e monti.

Gen. X. Hemerocallis L.

Etim. Dal greco *emèra*, giorno, e *kallos*, bellezza, per allusione alla breve durata dei fiori di queste piante.

1406. *Hemerocallis flava* L. (8) - Abit. Nei luoghi umidi, acquitrinosi.
1407. *H. fulva* L. (9) - Si coltiva e si è ora naturalizzata alle sponde dei fossati.

(1) N. It. Porro, Porro comune.
(2) N. It. Cipolla. Piac. *Zigôlla*.
(3) N. It. Ascalonia, Scalogne, Scalogno.
(4) N. It. Agliporro.
(5) N. It. Porrandello.
(6) N. It. Aglio viperino.
(7) N. It. Aglietto, Aglietto bianco, Aglio di serpe, Aglio serpentino. – Tutti gli *Agli* contengono un olio essenziale irritante, ed alcuni hanno un odore fetidissimo; applicati alla pelle producono la rubefazione ed introdotti nello stomaco a forti dosi ponno recare gravi sconcerti ed anche la morte.
(8) N. It. Emerocalle, Emerocallide.
(9) N. It. Giglio di S. Giuseppe, Giglio narciso, Giglio turco.

Gen. XI. Funckia Spr.

Etim. Genere dedicato al botanico Enrico Cristiano Funk.

1408. *Funckia subcordata* Spr. - Abit. Coltivasi per ornamento nei giardini.
1409. *F. ovata* Spr. - Coltivasi come la precedente.

Gen. XII. Polianthes L.

Etim. Dal greco *polys*, molto, e *ànthos*, fiore; piante che producono molti fiori.

1410. *Polianthes tuberosa* L. (1) - Abit. Coltivasi nei giardini.

Gen. XIII. Agraphis Link.

Etim. Dal greco *agraphos*, non descritto, non registrato.

1411. *Agraphis nutans* Link. - Abit. Nei giardini ove coltivasi.
1412. *A. patula* Rchb. - Nei giardini.

Gen. XIV. Muscari Tournef.

Etim. Dal greco *Moschos*, muschio, così detto dall' odore muschiato dei fiori di una sua specie.

1413. *Muscari comosum* Mill. (2) - Abit. Nei campi e nei prati.
1414. *M. moschatum* W. - Coltivasi nei giardini.
1415. *M. racemosum* Mill. - Frequente nei campi e prati.

(1) N. It. Tuberosa,
(2) N. It. Aglietto. Piac. *Ajeu.*

Gen. XV. Hyacinthus L.

Etim. Nome proprio preso dalla Mitologia. È noto ciò ch' essa ne dice del giovanetto Giacinto amato da Apollo e da Zeffiro e cangiato in questo fiore.

1416. *Hyacinthus orientalis* L. (1) - Abit. Non indigeno, ma coltivato in tutti i giardini colle sue molte varietà.

1417. *H. romanus* L. (2) - Nei luoghi erbosi e nei prati.

Fam. CXX. Colchicacee.

Car. gen. - Piante erbacee aventi spesso una radice bulbosa. Fiori regolari ermafroditi, o di raro poligami per aborto. Perigonio di 6 pezzi liberi o saldati insieme alla base. Stami 6 inseriti sul ricettacolo, o sul perigonio. Antere estrorse. Ovario libero formato di 3 carpelli saldati più o meno estesamente fra di loro alla base. Tre stili liberi o riuniti in un solo. Frutto cassulare formato di tre carpelli distinti deiscenti per la sutura interna, oppure cassula 3-loculare colle logge staccantisi l'una dall'altra al tempo della deiscenza. Embrione subcilindrico circondato da un albume carnoso o cartilagineo. - Crescono in quasi tutte le regioni della terra.

Gen. I. Colchicum L.

Etim. Pare derivi da *Colchide,* perchè gli antichi credevano fosse da tale paese venuta, essendo ivi assai comune.

1418. *Colchicum autumnale* L. (3) - Abit. Frequente in tutti i prati e siti erbosi.

(1) N. It. Diacinto, Diacinto orientale, Giacinto, Giacinto scempio, Iacinto. - Si coltivano nei giardini d'Europa più di 2000 varietà di *Hyacinthus,* tutte provenienti dal *H. orientalis,* originario dell'Asia Minore.

(2) N. It. Giacinto campestre.

(3) N. It. Colchico, Colchico florido, Efemero, Zafferano bastardo, Zafferano salvatico. Freddolina, Fiore del freddo. Piac. *Fiôr dall' inveràn.* I fiori carnei, pallidi del *Colchico autunnale,* annunziano nei prati i primi freddi, onde il suo nome volgare di *Fiore del freddo* o *dell' inverno.* È poi pianta malefica il cui rizoma, peduncolo, foglie e frutto contengono principii irritanti, drastici ed emetici. Dovrebbe quindi essere sradicata dai prati.

Fam. CXXI. JUNCACEE.

Car. gen. – Piante erbacee, terrestri o palustri, a foglie guainanti, cilindriche, scanalate, oppure piane, talvolta ridotte alla semplice guaina. Fiori piccioli, ermafroditi, muniti talfiata alla base di 2 a 4 brattee scariose. Perianto regolare, scarioso, non aderente, formato di 6 filli liberi, biseriati, persistenti. Stami 6, o, per aborto, 3, ipogini, od epiperiantei. Ovario libero 1–3 loculare, poliovulato: stilo 1, stimmi 3. Frutto capsulare deiscente. Semi albuminati. – Le *Juncacee* o *Giuncacee* abitano particolarmente le regioni temperate e fredde.

Gen. I. Juncus L.

Etim. Nome antico dato dai Latini a queste piante dal loro uso: *a jungendo vimine.*

1419. *Juncus glaucus* L. (1) – Abit. Presso i fossati e nei luoghi umidi di tutta la provincia.

1420. *J. diffusus* Hoppe. – Nelle località della specie precedente.

1421. *J. conglomeratus* L. (2) – Presso i fossati, gli stagni e ne' luoghi umidi.

1422. *J. effusus* L. (3) – Colla specie precedente.

1423. *J. bufonius* L. (4) – Comune nei luoghi acquitrinosi, melmosi.

1424. *J. compressus* Iacq. – Nei luoghi palustri ed alle rive dei fossati.

1425. *J. Tanageja* L.-Nei luoghi umidi, ombrosi di collina

1426. *J. capitatus* Weig. – Nei luoghi umidi, ombrosi.

1427. *J. obtusiflorus* Ehrb. – Comune nei siti paludosi.

1428. *J. acutiflorus* Ehrb. – Colla precedente.

1429. *J. lamprocarpus* Ehrb. – Nei fossi e luoghi palustri (5).

(1) N. It. Giunco, Biodo.
(2) N. It. Giunco, Giunco glomerato.
(3) N. It. Giunco sparso.
(4) N. It. Giunco dei rospi.
(5) I Giunchi si impiegano principalmente in lavori di sparteria cioè, a far stuoje, coperture di fiaschi, di seggiole e simili. Di alcuni Giunchi si impiega il midollo, facilmente separabile, per farne stoppini da lucerna od altri oggetti.

Gen. II. Luzùla DC.

Etim. Dal francese *Luzùle*, nome dato a queste piante forse per la lucentezza delle spighette in alcune specie, il De Candolle latinizzando il vocabolo fece *Luzula*, in italiano *Lucciola.*

1430. *Luzùla Forsteri* DC. (1) - Abit. Nei luoghi erbosi collini e montani.

1431. *L. pilosa* W. - Nei luoghi selvatici specialmente collini.

1432. *L. albida* L. - Nei luoghi selvatici collini e montani.

1433. *L. campestris* W. (2) - Nei luoghi erbosi specialmente selvatici di collina.

Fam. CXXII. Ciperacee

Car. gen. Hanno stilo cilindrico o triangolare (Calamo), con nodi o senza; foglie guainanti, con guaina intera; fiori in spighette scagliose; fiore ermafrodito, frutto composto di una achena circondata talora di peli con perisperma carnoso o farinoso. Sono affini alle Graminacee. – Osservansi in tutte le regioni della terra: alcune nei prati, altre nei boschi, altre nelle paludi, negli stagni e perfino nelle acque correnti.

Gen. I. Cyperus L.

Etim. Dal greco *Cyparós*, gran vaso concavo, perchè il rizoma di alcune sue specie ha la forma di un vaso concavo; oppure da *Cypris*, Venere, perchè una delle sue specie passava per afrodisiaca.

1434. *Cyperus longus* L. (3) - Abit. Comune in tutti i luoghi acquosi e palustri.

1435. *C. glomeratus* L. – Nei luoghi palustri e nelle risaie.

(1) N. It. Luzula

(2) N. It. Luzula campestre.

(3) N. It. Cipero, Cipero lungo, Cipero odorato, Cunzia, Erba padulina, Giunco odorato, Giunco quadrellato, Scialino quadrellato.

1436. *Cyperus difformis* L. - Abit. Nelle risaie e luoghi paludosi.

1437. *C. fuscus* L. - Nei luoghi umidi, melmosi.

1438. *C. flavescens* L. - Nel luoghi umidi, pantanosi di tutta la provincia.

1439. *C. Monti* L. (1) - Copioso nei fossati e nelle risaie (2).

Gen. II. *Schoenus* L.

Etim. Dal greco *schinos*, fune, dall'uso che se ne può fare.

1440. *Schoenus nigricans* L. - Abit. Nei luoghi palustri di collina e nelle sabbie dei torrenti.

Gen. III. *Heleòcharis* R. Br.

Etim. Dal greco *elaion*, olio, e *charis*, grazia o Venere, perchè i semi sono lisci in modo da sembrare oleosi e perchè le forme eleganti di queste pianticelle le fanno meritevoli di essere dedicate alla Dea delle Grazie.

1441. *Heleòcharis acicularis* R. Br. - Abit. Nei luoghi inondati, melmosi.

1442. *H. ovata* R. Br. - Nei luoghi umidi ombrosi (3).

Gen. IV. *Scirpus* L.

Etim. Vocabolo latino usato fin da Plinio e di origine oscura. - Forse dal celtico *cirs*, giunco.

1443. *Scirpus setaceus* L. (4) - Abit. Nei luoghi paludosi, inondati.

1444. *S. Holoschoenus* L. - Nei prati paludosi ed acquitrinosi di tutta la provincia.

(1) N. It. Stiance di Palude.

(2) Le radici polpose di alcune specie di *Cyperus*, servono di cibo; altre furono proposte siccome succedanee del caffè e del cacao. I *papiri* degli antichi si fabbricavano con una specie di Cipero (*C. papyrus*, *C. antiquorum*).

(3) In Isvezia si fanno seccare le radici di qualche specie di *Heleòcharis* per servire di nutrimento ai Porci durante l'inverno.

(4) N. It. Scirpo, Giunco.

1445. *Scirpus lacustris* L. (1) – Abit. Copioso negli stagni, nei fossati e nelle paludi.

1446. *S. triqueter* L. – Comune nei luoghi palustri, alle rive dei fossati e dei canali e nelle risaie.

1447. *S. Rothii* Hoppe. - Nei luoghi palustri.

1448. *S. mucronatus* L. – Nei luoghi palustri.

1449. *S. Michelianus* L. - Nei siti umidi, acquitrinosi.

1450. *S. maritimus* L. - Comune nelle paludi e negli stagni.

1451. *S. sylvaticus* L. - Frequente nei paduli e nei luoghi ombrosi selvatici (2).

Gen. V. Fimbristylis Vahl.

Etim. Vocabolo greco-latino da *fimbria*, fimbria, e *stylos*, stilo, per lo stilo disposto in modo da sembrare fimbriato.

1452. *Fimbristylis dichotomus* L. - Abit. Nei luoghi argillosi umidi.

Gen. VI. Eriophorum L.

Etim. Dal greco *erion*, lana, e *phero*, io porto, per le setole che si allungano a modo di lana.

1453. *Eriophorum gracile* Koch (3) - Abit. Nei luoghi umidi collini.

1454. *E. augustifolium* Roth. - Nei luoghi paludosi collini.

1455. *E. latifolium* Hoppe (4) - Nelle paludi della zona collina (5).

(1) N. It. Giunco, Giunco da stuoie, Giunco di padule, Scirpo lacustre.

(2) Sono gli steli di alcuni *Scirpus* che si intessono in quelle stuojine dette *giuncaie*, sulle quali si fa scolare il latte quagliato che si noma conseguentemente *giuncata*. Ad essi però si sostituiscono certamente ben di spesso quelli del *Juncus*. (Vedi Fam. CXXI).

(3) N. It. Erioforo, Erba della lana, Erba del cotone.

(4) N. It. Erioforo, Erba della lana, Erioforo maggiore.

(5) I lunghi fili setacei di alcune specie di *Eriofori* si usano per farne stoppini, carta, per riempire cuscini ecc.

Gen. VII. Carex L.

Etim. Dal greco *Cheiro*, io taglio, attesa la forma tagliente de'suoi calami e delle sue foglie. Oppure dal latino *carere*, mancare; allusione allo stato incompleto delle spiche, alcune parti delle quali sono sterili. Secondo altri infine dal greco *karax*, fosso, canale.

1456. *Carex remota* L. (1) – Abit. Nei siti erbosi coperti, alle sponde dei fossi e degli stagni.

1457. *C. intermedia* Good. - Nei siti umidi, erbosi.

1458. *C. cyperoides* L. - Nei siti umidi, ombrosi di collina.

1459. *C. Schreberi* Schrank. - Nei pascoli aprici del piano e del colle.

1460. *C. Stellulata* Good. - Nei luoghi erbosi specialmente di collina.

1461. *C. stenophylla* Wahl. - Nei siti erbosi selvatici.

1462. *C. paniculata* L. - Nei prati umidetti e presso i fossati.

1463. *C. vulpina* L. - Nei siti erbosi umidi e presso i fossati.

1464. *C. muricata* L. (2) - Frequente nei luoghi erbosi, adombrati, e presso i rivoli in tutta la provincia.

1465. *C. divulsa* Good. - Frequente nei luoghi selvatici, umidi.

1466. *C. acuta* L. (3) – Nei siti erbosi acquitrinosi.

1467. *C. stricta* Good. - Lungo i fossi e nei luoghi acquosi.

1468. *C. caespitosa* L. - Colla precedente.

1469. *C. hirta* L. (4) - Comunissima nei luoghi erbosi umidi di tutta la provincia.

1470. *C. digitata* L. - Nei siti folti, ombrosi in collina.

(1) N. It. Carice, Caretto.

(2) N. It. Erba Lucciola.

(3) N. It. Caretto, Carice, Carice acuta, Nocca, Nocco, Sala di Padule. Piac. *Cärig*.

(4) N. It. Caretto, Carice, Carice irta, Scialino.

1471. *Carex gynobasis* Vill. - Abit. Nei siti ombrosi, selvatici di collina.

1472. *C. umilis* Leyss. – Nei pascoli vecchi di montagna.

1473. *C. praecox* L. - Comunissima nei luoghi erbosi di tutta la provincia.

1474. *C. tomentosa* L. - Nei prati aridi.

1475. *C. montana* L. - Nei prati collini e montani.

1476. *C. pilosa* Scop. – Nei luoghi selvatici ombrosi di collina.

1477. *C. alba* Scop. – Nei pascoli montani, donde discende spesso nel letto dei torrenti.

1478. *C. pallescens* L. – Nei luoghi erbosi umidi di collina.

1479. *C. nitida* Host. – Nei pascoli magri.

1480. *C. maxima* Scop. (1) – Nei fossati ombrosi.

1481. *C. glauca* Scop. - Comune nei luoghi selvatici tanto umidi che aridi della pianura e dei monti.

1482. *C. sylvatica* Huds. - Nei boschi ombrosi e nei luoghi erbosi umidi.

1483. *C. Oederi* Retz. - Negli alvei dei torrenti.

1484. *C. Michelii* Host. – Nei pascoli aprici.

1485. *C. distans* L. – Nei prati paludosi.

1486. *C. Hornschuchiana* Hoppe. - Nei prati e pascoli.

1487. *C. vesicaria* L. (2) - Abbondante nei siti paludosi.

1488. *C. paludosa* L. - Comune in riva agli stagni, ai fossati e nei luoghi paludosi.

1489. *C. riparia* L. - Nei fossi e nelle paludi.

1490. *C. ampullacea* Good. - Nei prati paludosi (3).

(1) N. It. Sala, Salistio, Scialino.

(2) N. It. Sala.

(3) Le radici di alcuni *Carex* furono e sono ancora usate in medicina; esse sono conosciute nelle officine col nome di *Salsapariglia di Germania*. – In generale poi le varie piante di questa famiglia sono più o meno usate nei diversi lavori di sparterìa, siccome alcune delle Tifacee e delle Giuncacee.

Fam. CXXIII. Graminacee.

Car. gen. – Piante per lo più erbacee, ma che talora prendono grandi dimensioni, per cui non conviene più loro il nome di erbe; infatti tra le nostrali la Canna da giardino o Canna comune (*Arundo Donax*) sorpassa di molto la statura di un uomo, ed i Bambù che crescono sotto i tropici raggiungono le forme gigantesche delle Palme. Le loro radici sono generalmente fibrose, a fibre sottili, oppure repenti e mandano qualche volta degli stoloni, per cui si rendono, quando sono abbondanti, assai infeste nei campi, per l'estensione che prendono, e perchè arrivan talora a distruggere qualunque altro vegetale e a coprire sole immensi spazii.

Il loro caule, che dicesi *culmo*, è ora semplice ora diviso, di rado solitario, ma forma più spesso in basso dei cespugli più o meno grossi; è ordinariamente cilindrico, raramente compresso, articolato o nodoso, ora pieno di una sostanza midollare spugnosa, ora vuoto o fistoloso, la qual ultima conformazione dipende dai fascetti fibro-vascolari che si avvicinano verso l'esterno del vegetale, lasciando il centro vuoto, tranne nei punti corrispondenti agli internodi.

Le foglie hanno origine dagli internodi con una guaina, la cui inserzione abbraccia il nodo, e la quale è fessa per la maggior parte della sua lunghezza; questa guaina (che rappresenta il picciuolo di una foglia comune) finisce nella foglia propriamente detta, o meglio nella parte laminare di essa, che si presenta lineare o lanceolata a margini interi, con nervature longitudinali e parallele, molle o ruvida al tatto. La guaina delle foglie sembra destinata a rendere più robuste queste piante, perchè possano resistere alle intemperie senza rompersi nel loro stelo. In alcune piante quest'organo è diversamente costrutto; nel *Lygeum spartum* la guaina superiore priva di lamina è dilatata in modo da somigliare ad una spata; nel *Coix lachryma* è ridotta ad un corpo globoso-ovale, duro, coriaceo, nitido, che involge le spighette inferiori. Il punto di separazione fra la guaina e la lamina nelle *Graminee* viene marcato da un'appendice detta linguetta o ligula, prolungamento membranoso, trasparente, troncato o bifido, lacero, o talora cangiato in ciuffo di peli. La linguetta rappresenta l'apice libero di una stipola ascellare, saldata in gran parte colla guaina (come ha dimostrato Augusto Saint-Hilaire nella sua *Morphologie végétale*). Le foglie sono alterne o solitarie sul culmo.

Le piante di questa famiglia sono a fiori ora ermafroditi, ora monoici, ora dioici, ora poligami, nel qual ultimo caso però sembra che non sieno tali che per aborto di qualche sesso. I fiori sterili sono diversamente modificati: in qualche pianta ridotti ad un filetto a guisa di lesina, in altri ad un peduncoletto, talora ad un corpicciuolo a guisa d'imbuto, e va dicendo.

L'infiorescenza è una spiga, un racemo, od una pannocchia e la parte di culmo che vi corrisponde, assume il nome di *asse florale* o *rachide*. Esso talora è incavato per ricevere l'inserzione dei fiori. Questi, impropriamente chiamati *flosculi* da Linneo, sono assai piccoli in paragone della pianta.

Il frutto è una cariosside. La maggior parte della sua massa è composta di un albume farinoso, ma al di fuori ed in basso si scorge un piccolo corpo infossato sulla superficie di esso e appena sporgente; questo è l'embrione che trovasi innicchiato nell'albume colla sua parte più larga a foggia di scudo.

Le Graminacee non mancano ad alcuna zona; però nelle regioni temperate dell'emisfero settentrionale esse raggiungono il *maximum* della loro diffusione. La vita comune sociale di molti individui di queste piante imparte l'ornamento particolare ai paesi della zona temperata, quello cioè del bel verde dei loro prati. Nell'America settentrionale esse ricoprono immense pianure. Sotto i raggi cocenti del Sole dei tropici ne prosperano pure molte specie, ma il numero degli individui si rende minore e soltanto sulle regioni montuose le più elevate s'incontrano ancora pascoli ricchi di Graminacee; nei luoghi bassi e paludosi poi si sviluppano le forme più lussureggianti di Gramigne, che qua e là vi costituiscono selve impenetrabili. Per la massima parte del genere umano e per un grande numero di animali, segnatamente per la più parte di quelli che noi abbiamo assoggettati ai nostri bisogni economici, le Graminacee costituiscono il principale alimento. La coltivazione di utili specie di Graminacee non solamente si rende una delle principali sorgenti della ricchezza nazionale, ma ben anche una condizione fondamentale di ogni vivere sociale e dei progressi dell'umano incivilimento.

Il numero delle Graminacee coltive (cereali) che l'uomo già da migliaia di anni rese scopo de'propri sudori, non è troppo considerevole, ma la più parte di queste d'altronde si mostrano per natura così arrendevoli, che sotto la diligente mano del coltivatore prosperano quasi dovunque, e quindi può dirsi divennero cosmopolite. Quando e come coteste piante alimentari preziosissime, e perchè propriamente queste sieno venute in possesso dell'uomo, non lo si può in alcun modo sapere, tanto più che malgrado tutte le fatiche dei viaggiatori non si è riuscito peranco a scuoprire la vera patria originaria de'cereali più importanti.

La facoltà nutritiva dei cereali è dovuta allo *zucchero* contenuto nelle parti erbacee ed all'*amido* ed al *glutine* nei semi farinosi. Però anche molte altre Graminacee si rendono altrimenti utilizzabili quali piante medicinali, industriali ed economiche.

Linneo, col suo stile pittoresco e immaginoso, ha poeticamente tratteggiata l'importanza di questa vastissima famiglia naturale, nelle seguenti frasi: *Gramina plebei, rustici, pauperes, culmacei, simplicissimi, regni vegetabilis vim et robur constituentes, quoque magis mulctati et calcati, magis multiplicativi.*

Gen. I. Zea L.

Etim. Da *Zea* o *zeia*, nome greco dato alla *Spelta* e al *Farro*, e questo da *Zoo*, io vivo, per le grandi proprietà alimentari di questi grani, nome che fu poi trasportato al Grano turco. L'altro vocabolo *Mays* deriva da *Mahiz* che in lingua *Haitiana* significa lo stesso come *Zea*

1491. *Zea Mays* L. (1) - Abit. Coltivasi su vasta scala in tutta la provincia (2).

1492. *Z. rostrata* Bonaf. (3) - Coltivata qua e là da qualche amatore per la singolarità del suo grano.

Gen. II. Coix L.

Etim. Il nome *Coix* fu impiegato da Teofrasto per indicare una sorta di palma secondo gli uni, ed una graminacea, secondo gli altri. Linneo lo applicò a questo genere.

1493. *Coix lachryma* L. (4) - Abit. Coltivasi nei giardini.

(1) N. It. Grano turco, Frumento indiano, Melica, Grano siciliano, Mais, Frumentone. Piac. *Meulga.*

(2) La grande estensione presa dalla coltura della Melica diede luogo a numerose varietà determinabili o dalla forma, volume, consistenza e colore dei grani, o dalla grandezza degli steli, o dalla precocità della vegetazione ecc. Nessuna pianta della grande coltura offre differenze così marcate secondo le coltivazioni e le diversità dei climi in rapporto alla forma e alla rapidità o lentezza di sua vegetazione quanto il Mais. Nelle regioni più calde dell' America raggiunge uno sviluppo gigantesco, fino di 6 metri, mentre presso i poli non arriva all'altezza di uno. È pure rimarchevole che nei climi più caldi la sua vegetazione dura 6 o 7 mesi, mentre nei paesi temperati e freddi, alcune forme in 2 mesi o poco più raggiungono il completo loro sviluppo. – Relativamente alle diverse tinte dei grani M. Bonafous ha asserito, che avendo istituito esperienze sulla costanza dei colori, si è assicurato che le tre varietà inalterabili sono 1.° la *gialla* (Melica comune); 2.° la *bianca* (Melica delle *Lande*): 3.° la *rossa*, che però è meno costante. Secondo l'epoca della seminagione, e secondo la celerità con cui certe Meliche compiono la loro vegetazione, gli agricoltori distinguono le seguenti varietà: 1.° un *Mais maggengo*; 2.° un *Mais agostano*; 3.° un *Mais quarantino*; 4.° un *Mais cinquantino.*

(3) N. It. Mais rostrato, Mais a becco. Questa specie si distingue per un becco nella parte convessa di ciascun grano.

(4) N. It. Lacrime, Lacrime di Gesù, Lacrime di Giobbe. Questa graminacea è notevole pe' suoi semi duri, lustri, grossi, simili a perle, o anche paragonabili a lagrime, e per le foglie molto vicine a quelle delle canne. I semi servono a far rosari, collane, braccialetti ecc.

Gen. III. Andropogon L.

Etim. Dal greco *Anèr*, *andros*, uomo, e *pogon*, barba, cioè barba d'uomo, perchè la gluma è guernita nella sua base di peli, che per esagerazione furono assomigliati alla barba di un uomo.

1494. *Andropogon angustifolius* Sm. - Abit. Nei pascoli magri.

1495. *A. Ischaemum* L. (1) - Nei siti ghiaiosi, aridi.

1496. *A. Gryllus* - Nei prati magri di collina.

Gen. IV. Sorghum Pers.

Etim. Nome che non ha radicale nè latina, nè greca, ma che non è che la traduzione dell' Italiano *Sorgo* (di cui se ne fece prima *Sorgum*, poscia *Sorghum*) col qual vocabolo il Matthioli indica che era questo cereale conosciuto in Italia. La parola *Sorgo* poi deriverebbe, secondo il Tanara, da *sorgere*, perchè le sue specie sorgono con celerità ad altezze considerevoli.

1497. *Sorghum vulgare* Pers. (2) - Abit. Coltivato estesamente in tutta la provincia.

1498. *S. cernuum* W. - Coltivato come il precedente.

4499. *S. saccharatum* Pers. (3) - Come il precedente.

1500. *S. halepense* Pers. (4) - Nei luoghi incolti, ghiaiosi di tutta la provincia.

Gen. V. Erianthus Rich.

Etim. Dal greco *erion*, lana, e *anthos*, fiore, così denominato perchè i fiori sono guerniti di folti peli somiglianti a lana.

1501. *Erianthus Ravennae* P. B. (5) – Abit. Alle sponde dei torrenti e del Po e nelle alluvioni recenti.

(1) N. It. Piè di pollo, Sanguinella.

(2) N. It. Saggina, Durra, Melica rossa, Milio d'Etiopia, Sorgo. Piac. *Meulga rôssa*, *Meulga da mansarèin.*

(3) N. It. Melica da scope o da granate. Piac. *Meulga da spazzôr.*

(4) N. It. Saggina selvatica, Cannereccia. Piac. *Malghein.*

(5) N. It. Zucchero Ravennate, Canna piena delle valli di Ravenna. Piac. *Canna dal Po.*

Gen. VI. Tragus Desf.

Etim. Dal greco *Tràgos*, Capro. Così detto perchè queste graminacee hanno la valva superiore della lepicena irta di punte.

1502. *Tragus racemosus* Desf. - Abit. Nei siti incolti, sterili e nelle alluvioni del Po e dei torrenti.

Gen. VII. Panicum L.

Etim. Dal latino *panis*, pane, perchè alcune specie sono talvolta impiegate a far pane.

1503. *Panicum glabrum* Trin. – Abit. Nei luoghi sabbiosi.
1504. *P. ciliare* Host. - Nei campi sabbiosi.
1505. *P. sanguinale* L. (1) – Nei siti incolti e coltivati in tutta la provincia.
1506. *P. Crus-Galli* L. (2) - Nei campi e presso i fossati.
1507. *P. miliaceum* L. (3) - Coltivato e spesso inselvatichito.

Gen. VIII. Setaria P. B.

Etim. Così detto dall' invoglio di *sete* rigide che cinge ogni spighetta.

1508. *Setaria italica* P. B. (4) – Abit. Coltivasi e trovasi qua e colà fatta spontanea.
1509. *S. verticillata* P. B. (5) - Comune nei campi incolti e presso le siepi.
1510. *S. glauca* P. B. (6) - Colla precedente, in copia.
1511. *S. viridis* P. B. (7) – Colla precedente.

(1) N. It. Capriola, Sanguinaria, Sanguinella.
(2) N. It. Panicastrella, Panico selvatico, Giavone.
(3) N. It. Miglio. Piac. *Méi.*
(4) N. It. Panico, Pabbio degli uccelli. Piac. *Pàbbi.*
(5) N. It. Pabio, Panicastrella, Fieno stellino. Piac. *Pàbbi.*
(6) N. It. Pesarone.
(7) N It. Panico falso, Pabbio selvatico.

Gen. IX. Phalaris L.

Etim. Dal greco *phaleros*, bianco, a motivo delle sue glume di un bianco splendente.

1512. *Phalaris arundinacea* L. (1) – Abit. Lungo i fossati, gli stagni e i torrenti.

Gen. X. Anthoxanthum L.

Etim. Dal greco *anthos*, fiore, e *xanthos*, giallo-pallido, atteso il color gialliccio delle sue spighe, quando sono in fioritura.

1513. *Anthoxanthum odoratum* L. (2) – Abit. Nei prati, pascoli e luoghi erbosi di tutta la provincia.

Gen. XI. Hierochloe Gm.

Etim. Dal greco *hieros*, sacro, e *chloa*, erba (*gramen*), erba sacra.

1514. *Hierochloe australis* R. Br. (3) - Abit. Nei pascoli collini e montani.

Gen. XII. Alopecurus L.

Etim. Dal greco *Alopex*, Volpe, ed *oura*, coda, per la somiglianza delle spighe colla coda della Volpe.

1515. *Alopecurus bulbosus* L. (4) - Abit. Nei prati umidi.

1516. *A. pratensis* L. (5) - Nei prati feraci di tutta la provincia.

(1) N. It. Scagliola cannella, Melina. Piac. *Canna dla Primavera.*

(2) N. It. Paleino odoroso. Il grato odore somigliante a quello di Meliloto, esalato dalle foglie, dai fiori e specialmente dalle radici di questa pianta viene comunicato a tutto il fieno a cui trovasi mescolata. Quest' odore diventa più penetrante nelle praterie delle alte montagne, dal che principalmente dipende il soave olezzo del fieno de' luoghi alpestri ed apennini.

(3) N. It. Avena odorosa.

(4) N. It. Codino bulboso.

(5) N. It. Volpino, Coda di Volpe, Codino dei prati. Piac. *Spigarsula.*

1517. *Alopecurus geniculatus* L. (1) - Abit. Nei prati umidi e presso i fossi.

1518. *A. utriculatus* L. (2) - Nei prati.

1519. *A. agrestis* L. (3) - Nei seminati e nei prati.

Gen. XIII. *Crypsis* Ait.

Etim. Alterazione di *chrypto*, io nascondo. Così detta per allusione alla sua fruttificazione nascosta nelle guaine delle foglie.

1520. *Crypsis alopecuroides* Schrad. - Abit. Nei luoghi erbosi umidi e nelle alluvioni recenti.

1521. *C. schoenoides* Lamk. - Nelle medesime località.

Gen. XIV. *Phleum* L.

Etim. Dal greco *phleon*, abbondare, perchè la sua specie più comune (il *P. pratense*) abbonda nei prati di molti paesi.

1522. *Phleum pratense* L. (4) - Abit. Nei prati e pascoli magri.

1523. *Ph. Michelii* All. L. (5) – Nei colli e monti selvosi.

1524. *Ph. asperum* Vill. (6) - Nei siti erbosi del piano e del colle.

1525. *Ph. tenue* Schrad. (7) - Nei siti incolti di collina.

1526. *Ph. Bohemeri* Wib. (8) - Nei pascoli secchi di montagna.

Gen. XV. *Cynodon* Rich.

Etim. Dal greco *Cyon, Cynos*, Cane, e *odous odontos*, dente, da cui è derivato il nome francese *Chien-dent* dato alla Gramigna.

1527. *Cynodon Dactylon* Pers. (9) - Abit. Copioso nei siti magri erbosi.

(1) N. It. Strozza-ranocchio, Volpino angoloso.
(2) N. It. Borsette.
(3) N. It. Codolina, Erba topina. Piac. *Spigareula*.
(4) N. It. Fleo dei prati, Coda di Topo. Piac. *Spigareula*, confondendosi dal volgo i *Phleum* cogli *Alopecurus*.
(5) N. It. Codolina.
(6) N. It. Codolina lima.
(7) N. It. Scagliola sottile, Codino scagliola.
(8) N. It. Codolina nuda.
(9) N. It. Gramigna. Piac. *Gramigna*.

Gen. XVI. Oryza L.

Etim. Da *òryza*, nome greco del riso.

1528. *Oryza sativa* L. (1) - Abit. Coltivata in parecchie località della provincia colle sue varietà.

Gen. XVII. Leersia Soland.

Etim. Genere intitolato a Gio. Daniele *Leers*, Botanico che molto giovò ai progressi dell'Agrostografia.

1529. *Leersia oryzoides* Sw. (2) - Abit. Nei fossati, nelle paludi e nelle risaie.

Gen. X*VIII. Polypogon* Desf.

Etim. Dal greco *polys*, molto, e *pògon*, barba. Così detto perchè le valve delle lepicene di queste Graminacee portano lunghissime setole.

1530. *Polypogon monspeliensis* Desf. - Abit. Nei luoghi sterili erbosi di collina.

Gen. XIX. Agrostis L.

Etim. Dal greco *Agrostis*, erba o gramigna, oppure da *agros*, campo, perchè l'ordinaria stazione di qualche sua specie è il campo.

1531. *Agrostis vulgaris* With. (3) - Abit. Nei luoghi erbosi, secchi in tutta la provincia.

1532. *A. stolonifera* L. (4) - Nei luoghi erbosi, al margine delle vie e dei campi.

(1) N. It. Riso.
(2) N. It. Asprella, Riso bastardo. Piac. *Ris salvadâgh.*
(3) N. It. Capellini. Piac. *Paiareina.*
(4) N. It. Miglio d'acquitrino. Piac. *Paiareina.*

Gen. XX. Apera Adans.

Etim. Dal greco *a*, (privativo) non, e *peroo*, io mutilo, perchè la glumetta ha sempre due pagliette e non una soltanto, come spesso succede nel genere *Agrostis*, nel quale una di esse abortisce, per cui la glumetta si considera come *mutilata* e nel genere *Apera* non *mutilata*.

1533. *Apera Spica venti* P. B. (1) - Abit. Nei seminati e nei luoghi incolti.

1534. *A. interrupta* P. B. (2) – Nei luoghi incolti e nelle alluvioni del Po e dei torrenti.

Gen. XXI. Calamagrostis Roth.

Etim. Dal greco *Calamos*, Canna, e da *agrostis*, gramigna in genere, perchè queste piante furono considerate tenere il mezzo fra le vere gramigne e quelle che per un fusto più grosso chiamansi *Canne*.

1535. *Calamagrostis lanceolata* Roth (3) - Abit. Fra le siepi e al margine dei campi.

1536. *C. littorea* DC. – Nelle sabbie del Po e dei torrenti.

1537. *C. Epigejos* Roth. (4) – Nelle alluvioni del Po e dei torrenti.

1538. *C. montana* Hoff. - Nei boschi collini e montani (5).

(1) N. It Pennacchini, Spiraventi.
(2) N. It. Spiraventi sottile.
(3) N. It. Cannucce. Piac. *Canneutt.*
(4) N. It. Cannette, Cannucce.
(5) Secondo il Prof. Stef. Endlicher le *Calamagrostis* sarebbero nocive alle mandre e perfino mortali. Nel suo *Enchiridion Botanicum*, così si esprime: « *Calamagrostidum herba exsucca, nostris gregibus intacta, si a fame coactis manditur, fauces sauciare, deglutita intestina laedere solet, imo enecare post laesione mechanica intestinorum* ».

Gen. XXII. *Gastridium* P. B.

Etim. Dal greco *gastèr*, *gastròs*, ventre, per allusione alle valve delle lepicene rigonfie a guisa di ventre.

1539. *Gastridium lendigerum* Gaud. – Abit. Nei luoghi incolti specialmente collini.

Gen. XXIII. *Milium* L.

Etim. Nome latino usato fin da Plinio, di origine oscura. Secondo Olivier de Serres deriverebbe da *mille*, mille, ed esprimerebbe la fecondità di questo grano, che rende mille per uno. Secondo altri deriverebbe dal celtico *mil*, pietra, per allusione alla durezza ed al lustro dei grani di questa pianta.

1540. *Milium effusum* L. (1) – Nelle situazioni selvatiche ombrose di collina.

Gen. XXIV. *Piptatherum* G. B.

Etim. Dal greco *pipto*, io cado, e *ather*, resta, così detto dalla resta caduca di cui va guernita la sua glumetta.

1541. *Piptatherum multiflorum* P. B. (2) – Abit. Nei luoghi selvatici, aspri, collini e montani.

Gen. XXV. *Stipa* L.

Etim. Da *stipe*, stoppa, per allusione alle sue lunghe reste paragonate alle filaccie di stoppa.

1542. *Stipa pennata* L. (3) – Abit. Nei prati magri dei colli e nel letto dei torrenti.

1543. *S. capillata* L. (4) – Nei colli aridi, aprici.

Gen. XXVI. *Lasiagrostis* Link.

Etim. Dal greco *lasios*, irsuto, e *agrostis*, gramigna, così detto dai peli di cui è coperta la paglietta inferiore.

1544. *Lasiagrostis Calamagrostis* Link. (5) – Abit. Nei luoghi aspri degli alti monti.

(1) N. It. Gramigna cedrata, Grano selvatico. Questa pianta spande un odore grato, proprio a discacciare le falene dalle lane.
(2) N. It. Pennacchini cascanti.
(3) N. It. Lino delle Fate, Stuzzica orecchie, Pennine Paradise. Piac. *Piumm*, *Piumêin*.
(4) N. It. Stuzzichella crespa.
(5) N. It. Cannella ingannavena.

Gen. XXVII. Phragmites Trin.

Etim. Dal greco *phragma*, chiusura, siepe, perchè i Greci ne formavano siepi che circondavano i loro campi.

1545. *Phragmites communis* Trin. (1) - Abit. Nei luoghi acquosi e paludosi in tutta la provincia.

Gen. XXVIII. Arundo L.

Etim. Dal latino *Arundo*, nome dato alla pianta medesima che noi diciamo *Canna*.

1546. *Arundo Donax* L. (2) - Abit. Nei luoghi umidi palustri, ma raramente. Coltivasi anche qua e colà per diversi usi.

Gen. XXIX. Sesleria Scop.

Etim. Genere dedicato dallo Scopoli al dotto medico e botanico Leonardo Sesler.

1547. *Sesleria coerulea* Ard. (3) – Abit. Nei pascoli montani.

Gen. XXX. Koeleria Pers.

Etim. Genere dedicato a Giorgio Lodovico Köler botanico alemanno.

1548. *Koeleria phleoides* Pers. (4) - Abit. Nei siti coltivati e lungo le vie.

1549. *K. valesiaca* Gaud. – Nei pascoli montani.

1550. *K. cristata* Pers. (5) - Nei luoghi aridi e sui muri specialmente in collina.

(1) N. It. Canna da spazzole, Spazzole di Calude, Canna palustre, Canna selvatica, Canneggiola.

(2) N. It. Canna da rocche, Canna da chiesa, Canna comune, Canna domestica, Canna da giardino. Piac. *Canna*.

(3) N. It. Codino azzurro, Ventolana azzurra. (Così detta dal colore d'acqua di mare delle sue spighette. È una delle graminacee più precoci.

(4) N. It. Paleo codolina.

(5) N. It. Paleo argentino gentile.

Gen. XXXI. Aira L.

Etim. Dal greco *Aira*, od *era*, nome dato da Teofrasto al *Loglio*, e trasportato poi a questo genere.

1551. *Aira caespitosa* L. - Abit. Comune nei luoghi erbosi selvatici.

1552. *A. flexuosa* L. (1) - Nei siti selvatici specialmente collini e montani.

Gen. XXXII. Corynèphorus P. B.

Etim. Dal greco *coryne*, mazza, clava, e *phero*, io porto, per la forma della resta terminata all'apice in clava.

1553. *Corynèphorus canescens* P. B. (2) - Abit. Nei siti selvatici e nei boschi collini e montani.

Gen. XXXIII. Holcus L.

Etim. Dal greco *holco*, io estraggo, donde *holcos* l'atto di estrarre. Piante a cui gli antichi attribuivano l'immaginaria proprietà di estrarre qualunque corpo nocivo dall'organismo umano coll'applicarle al capo.

1554. *Holcus lanatus* L. (3) - Abit. Nei luoghi erbosi ombrosi di tutta la provincia.

Gen. XXXIV. Arrhenàtherum P. B.

Etim. Dal greco *arren*, maschio, ed *ather*, resta, perchè il fiore maschio è provveduto di resta.

1555. *Arrhenàtherum elatius* M. K. (4) - Abit. Nei prati e luoghi incolti.

(1) N. It. Ghingola.
(2) N. It. Ghingola bianchiccia.
(3) N. It. Bambagiona, Erba bozzolina. Piac. *Erba bianca*.
(4) N. It. Avena maggiore, Avena altissima, Ventolana.

Gen. XXXV. Avena L.

Etim. Conservato l'antico nome dato dai Latini, la cui etimologìa è oscura. Secondo alcuni però deriverebbe dal latino *aveo*, io bramo, per allusione all'avidità con cui è cercata dai bestiami.

1556. *Avena tenuis* Moench. - Abit. Nei luoghi erbosi collini.

1557. *A. sativa* L. (1) - Coltivata e naturalizzata.

1558. *A. orientalis* Schreb. (2) – Coltivata come la precedente.

1559. *A. fatua* L. (3) - Fra le biade e sui margini delle vie in tutta la provincia.

1560. *A. sterilis* L. (4) - Nei luoghi incolti.

1561. *A. pubescens* L. (5) - Nei prati specialmente montani.

1562. *A. pratensis* L (6) - Nei prati collini e montani.

1563. *A. flavescens* L. - Comune nei prati e luoghi erbosi.

1564. *A. caryophyllea* Wigg. (7) - Nei luoghi collini selvatici.

Gen. XXXVI. Danthonia DC.

Etim. Genere dedicato a Stefano Danthon, botanico marsigliese.

1565. *Danthonia provincialis* DC. (8) – Abit. Nei colli e luoghi montuosi.

(1) N. It Avena coltivata, Avena domestica, Avena comune, Vena Piac. *Veina. L'Avena* costituisce una delle graminacee più utili come cereale e come pianta da foraggio, eminentemente nutritiva e tanto che i Greci la chiamarono *bromos* che significa *alimento.* Attesa l'antichità della sua coltivazione, ha dato luogo a parecchie varietà che ponno ridursi alle seguenti : *Avena bianca aristata, Avena bianca mutica, Avena nera aristata, Avena nera mutica.*

(2) N. It. Avena di Turchia. A. d'Ungheria, A. d'Oriente, Avena unilaterale.

(3) N. It. Avena selvatica, Avena pazza, Piac. *Veina salvàdga.*

(4) N. It. Avena pazza, Avena sterile.

(5) N. It. Avena pelosa.

(6) N. It. Avena dei prati.

(7) N. It. Pabbio. È pianta esilissima, a culmo sottilissimo, alta pochi centimetri.

(8) N. It. Avena spigata.

Gen. XXXVII. Triodia R. Br.

Etim. Dal greco *treis tris*, tre, e *odùs*, dente, per allusione alla glumetta esterna tridentata.

1566. *Triodia decumbens* P. B. (1) - Abit. Nei luoghi erbosi del piano e del colle.

Gen. XXXVIII. Melica L.

Etim. Derivato dal greco *meli*, o *melice*, miele, così denominato perchè le Api ne estraggono un principio zuccherino col quale formano il miele

1567. *Melica ciliata* L. (2) – Abit. Nei luoghi aridi, secchi e sui muri vecchi in collina.

1568. *M. uniflora* Retz. (3) - Nei luoghi collini selvatici ed ombrosi.

1569. *M. nutans* L. (4) - Nelle stesse località.

Gen. XXXIX. Briza L.

Etim. Dal greco *brizo*, io fo dormire, perchè il pane fatto col grano della *Briza* dicesi atto a conciliare il sonno; oppure dallo stesso vocabolo *brizo* che significa anche *io sono aggravato*, per allusione allo spighette che, troppo pesanti sul peduncolo sottile, tremolano continuamente.

1570. *Briza media* L. (5) - Abit. Nei prati e luoghi erbosi.

1571. *B. minor* L. (6) – Nei pascoli collini.

Gen. XL. Eragrostis P. B.

Etim. Dal greco *eros*, amore, ed *agrostis*, erba; erba dell'amore.

1572. *Eragrostis megastachya* Linck. (7) – Abit. Comune nei luoghi colti e negli incolti.

1573. *E. pilosa* P. B. (8) - Nei campi e luoghi incolti.

1574. *E. poaeoïdes* Beauv. Nelle località delle specie precedenti, ma meno frequente.

(1) N. It. Gramigna loglierella.
(2) N. It. Gramigna barbata.
(3) N. It. Avena rossa.
(4) N. It. Melica pendente.
(5) N. It. Erba tremolina, Teutennino, Amorina.
(6) N. It. Erba brillantina
(7) N. It. Gramignone. Questa graminacea costituisce un foraggio fino pascolato con piacere dai bestiami e particolarmente dalle vacche. È però poco produttivo e si con piace segnatamente dei terreni freschi.
(8) N. It. Fienarola porporina, Fienarola sottile.

Gen. XLI. *Poa* L.

Etim. Dal greco *poa*, erba, così detta per antonomasia, giacchè le sue specie dappertutto somministrano erba ai prati.

1575. *Poa annua* L. (1) - Abit. Comune da per tutto.
1576. *P. bulbosa* L. (2) - Nei luoghi aridi, su pei muri e per le vie in tutta la provincia.
1577. *P. alpina* L. (3) - Nei pascoli degli alti monti.
1578. *P. dura* L. - Nei siti erbosi secchi.
1579. *P. fertilis* Host. - Nei prati umidi.
1580. *P. trivialis* L. (4) - Nei prati e margini dei campi.
1581. *P. compressa* L. (5) - Nei siti aridi e lungo le vie.
1582. *P. nemoralis* L. (6) - Nelle situazioni selvatiche opache.
1583. *P. pratensis* L. (7) - Comunissima nei prati e luoghi erbosi di tutta la provincia.

Gen. XLII. *Glyceria* R. Br.

Etim. Dal greco *glyceros*, dolce, perchè le sue radici e specialmente i semi hanno un sapore zuccherino.

1584. *Glyceria aquatica* Presl. (8) - Abit. Nei luoghi arenosi umidi e nei paduli.

(1) N. It. Gramigna delle vie.
(2) N. It. Fienarola scalogna.
(3) N. It. Fienarola alpina.
(4) N. It. Spannocchina, Erba maggenga. Pianta principalmente atta alla produzione del fieno. Nella Lombardia si vede come la regina di tutte le piante sopra gli incantevoli prati di questo paese. È pure l'erba dominante nei famosi prati della Contea di Wiltshire in Inghilterra, ove se ne sono veduti individui che avevano 22 piedi inglesi d'altezza.
(5) N. It. Rubalana, Fienarola compressa.
(6) N. It. Fienarola dei boschi.
(7) N. It. Fienarola, Erba maggenga.
(8) N. It. Gramigna di palude, Ghingola acquatica.

1585. *Glyceria spectabilis* M. K. - Abit. Nei siti acquosi e nelle risaie.

1586. *G. fluitans* R. Br. (1) – Nelle acque di lento corso.

Gen XLIII. *Molinia* Schrank.

Etim. Genere di piante fondato in onore del dotto Molina.

1587. *Molinia caerulea* Moench. (2) - Abit. Nei luoghi argillosi, umidi ed erbosi della provincia.

Gen. XLIV. *Dactylis* L.

Etim. Dal greco *dactylis*, digitazione, per le spighette riunite in piccoli ammassi imitanti in qualche modo il polpastrello di un dito.

1588. *Dactylis glomerata* L. (3) - Abit. Comune nei luoghi incolti erbosi.

Gen. XLV. *Cynosurus* L.

Etim. Dal greco *cyon*, *cynos*, cane, ed *oura*, coda, perchè le sue spighe piane da una parte e convesse dall'altra somigliano alla coda di un cane.

1589. *Cynosurus cristatus* L. (4) - Abit. Comunissima nei luoghi erbosi.

1590. *C. echinatus* L. (5) – Nei luoghi incolti secchi.

Gen. XLVI. *Festuca* L.

Etim. Si vuole derivi dal celtico *fetu*, che significa piccolo, a motivo della piccolezza di alcune specie a questo genere appartenenti. Altri lo deriva dall'altro vocabolo celtico *fest*, pasto, alimento, dal quale sarebbe venuto l'antico *feste*, francese, cambiatosi poi in *festin*.

1591. *Festuca ciliata* DC. (6) - Abit. Nei luoghi erbosi sterili.

(1) N. It. Manna di Polonia, Manna di Prussia, Gramigna di palude, Ghingola acquatica, Gliceria.
(2) N. It. Gramigna liscia.
(3) N. It. Erba da mazzolini, Erba mazzolina, Erba ruzzolina, Pannocchina.
(4) N. It. Ventolana dei prati.
(5) N. It. Covetta, Ventolana.
(6) N. It. Festuca.

1592. *Festuca bromoides* Koch. – Abit. Nei pascoli secchi di collina.

1593. *F. Myuros* Koch. - Abbondante ne' luoghi secchi e sui muri.

1594. *F. tenuiflora* Schrad. – Nei luoghi aridi ed incolti.

1595. *F. loliacea* Huds (1) - Nei prati fertili.

1596. *F. rigida* Kanth - Comune nei luoghi aridi e sui muri.

1597. *F. heterophylla* Lam. (2) – Nei luoghi selvatici ombrosi.

1598. *F. ovina* L. (3) - Nei prati, lungo le vie e sui muri.

1599. *F. arundinacea* Schreb (4) - Alle sponde dei canali e dei rivoli.

1600. *F. elatior* L. (5) – Nei prati pingui un po' umidi.

Gen. LXVII. Brachypodium P. B.

Etim. Dal greco *brachys*, breve e *pous*, *podos*, piede, perchè queste piante hanno pedicelli brevi.

1601. *Brachypodium pinnatum* P. B. (6) – Abit. Comune negli spineti e sui margini dei campi.

1602. *B. distachyum* R. S. – Nei luoghi selvatici di collina.

1603. *B. sylvaticum* R. S. - Nei luoghi ombrosi selvatici.

(1) N. It. Festuca logliacea.
(2) N. It. Paleo delicato.
(3) N. It. Gramigna setajuola, Paleo ovino. Quest' erba gode la proprietà di stabilirsi assai bene sopra terreni aridi, calcari e silicei: perciò quantunque picciola, è preziosa per le montagne. È specialmente appetita dalle pecore.
(4) N. It. Festuca canna.
(5) N. It. Paleo dei prati.
(6) N. It. Paleo.

Gen. XLVIII. Bromus L.

Etim. Dal greco *Bromos* che corrisponde al latino *Avena*, perchè alcune specie di *Bromus* rassomigliano nel portamento alle Avene (come il *B. sterilis*), oppure da *Broma*, alimento, perchè i grani servono di alimento agli uccelli.

1604. *Bromus arvensis* L. (1) - Abit. Comune nei luoghi erbosi sterili.

1605. *B. secalinus* L. (2) – Fra le biade e nei luoghi coltivati.

1606. *B. commutatus* Schrad. – Nei seminati.

1607. *B. squarrosus* L. - Nei luoghi ghiaiosi, aridi.

1608. *B. patulus* M. K. - Nei prati e campi.

1609. *B. racemosus* L. - Nei prati.

1610. *B. mollis* L. (3) - Comune nei luoghi erbosi sui muri.

1611. *B. confertus* Biebrst. - Nei luoghi erbosi.

1612. *B. asper* L. - Nei luoghi selvatici collini.

1613. *B. inermis* Leys. - Nei luoghi incolti.

1614. *B. erectus* Huds. - Nelle siepi e luoghi erbosi.

1615. *B. sterilis* L. (4) - Nei luoghi incolti.

1616. *B. diandrus* Curt. (5) - Nei luoghi incolti, secchi.

1617. *B. rigidus* Roth. – Nei luoghi coltivati.

1618. *B. tectorum* L. (6) - Nei siti aridi, magri.

Gen. XLIX. Gaudinia P. B.

Etim. Genere dedicato al botanico Gianfrancesco Filippo Gaudin autore della *Flora Helvetica*.

1919. *Gaudinia fragilis* P. B. (7) - Abit. Nei luoghi incolti di collina.

(1) N. It. Bromo dei campi.
(2) N. It. Seme di fieno, Ventolana.
(3) N. It. Forasacco peloso, Spigolina.
(4) N. It. Forasacco, Forasacco doppio, Forasacco rosso, Orzo selvatico, Vena vana.
(5) N. It. Forasacco.
(6) N. It. Bromo dei tetti.
(7) N. It. Forasacchino.

Gen. L. Triticum L.

Etim. Nome latino usato dagli antichi, di origine oscura, a meno che si voglia tener buona l'opinione che derivi da *tritus*, (macinamento, triturazione); *est*, dice il Littledon, *quod tritum est a spicis.*

1620. *Triticum Spelta* L. (1) - Abit. Coltivasi specialmente nella zona collina e montana.

1621. *T. vulgare* Vill. (2) - Coltivasi su vasta scala in tutta la provincia.

1622. *T. turgidum* L. (3) - Coltivasi come il precedente.

1623. *T. compositum* L. (4) - Coltivasi.

1624. *T. monococcum* L. (5) - Coltivasi.

1625. *T. dicoccum* Schrank - Coltivasi.

1626. *T. polonicum* L. (6) - Coltivasi.

1627. *T. durum* Desf. - (7) Coltivasi come le specie precedenti.

1628. *T. repens* L. (8) - Comunissimo in tutti i luoghi sterili.

1629. *T. caninum* L. (9) - Nei luoghi selvatici di montagna.

Gen. LI. Secale L.

Etim. Dal greco *secàle*, derivato dal celtico-brettone *segal* che vuol dire falce, o secondo altri dal latino *seges*, messe.

1630. *Secale cereale* L. (10) - Abit. Coltivasi specialmente in collina.

(1) N. It. Spelta, *Spelda*, Scandella, Grano Farro. Piac. *Spelta.*

(2) N. It. Frumento, Grano. Piac. *Fôrmeint.*

(3) N. It. Grano duro, Grano forte, Andriolo.

(4) N. It. Grano andriolo, Grano a grappoli, Grano a mazzetti, Grano del Graspo, Grano del Miracolo, Grano di Smirne, Grano grappolino.

(5) N. It. Grano Farro piccolo, Spelta.

(6) N. It. Frumento polacco, Grano di Polonia.

(7) N. It. Frumento duro, Grano duro.

(8) N. It. Gramigna, Granaccino, Grano Canino, Grano delle formiche.

(9) N. It. Grano Canino.

(10) N. It. Segala, Segale, Segola. Piac. *Ségla.*

Gen. LII. Hordeum L.

Etim. Dal greco *psorde*, nutrimento, secondo il Vossio, o da *horreo*, in causa delle reste ruvide al tatto.

1631. *Hordeum vulgare* L. (1) - Abit. Coltivato.
1632. *H. hexastichon* L. (2) - Coltivato.
1633. *H. distichon* L. (3) - Coltivato.
1634. *H. Zeocriton* L. (4) – Coltivato.
1635. *H. murinum* L. (5) - Comune lungo le vie e i muri.
1636. *H. secalinum* Schreb (6) - Nei luoghi umidi ombrosi di collina.

Gen. LIII. Lolium L.

Etim. Nome latino corrispondente al greco *aira*, usato da Plinio e da Varrone, per indicare queste piante, ma di origine oscura. – Secondo altri da *loloa*, nome celtico del Loglio.

1637. *Lolium perenne* L. (7) – Abit. Nei prati e luoghi erbosi.
1638. *L. temulentum* L. (8) - Nei seminati e nei luoghi incolti.
1639. *L. italicum* A. Br. (9) - Nei campi e luoghi coltivati.

(1) N. It. Orzo comune, Orzo quadrato. Piac. *Orz.* Si annoverano 5 varietà principali d' *Orzo comune*, sviluppate dalla coltura secolare di questo cereale. Esse sono l'*H. vulg. hibernum*, l'*aestivum*, il *coerulescens*, il *nigrum* e il *nudum*.

(2) N. It. Orzo maschio.

(3) N. It. Scandella, Orzòla.

(4) N. It. Orzo a ventaglio, Orzo riso, Orzo o Riso di Germania.

(5) N. It. Orzo selvatico, Orzo sorcino. Piac. *Fôrmeint dêl diavol.*

(6) N. It. Segala selvatica.

(7) N. It. Loglio selvatico, Loglierella, Loiessa. Piac. *Leuj.*

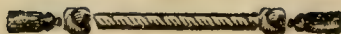
(8) N. It. Loglio annuo, Loglio zucco, Erba dei briachi. Piac. *Leuj.*

(9) N. It Lojessa. Piac. *Lôjareina.*

Gen. LIV. Aegilops L.

Etim. Dal greco *ègilos*, proprio delle capre, ed *ops*, *opòs*, occhio, così dette perchè le glume di queste graminacee si credevano acconcio medicamento per le ulcerette dell' occhio dette *egilopi*, delle quali spesso soffrono le capre.

1640. *Aegilops ovata* L. (1) - Abit. Nei luoghi sterili, secchi.

1641. *Ae. triaristata* W. (2) - Nei luoghi aprici, aridi.

(1) N. It. Cerere, Egilope seconda, Fenice, Fora sacco, Grano delle formiche, Orzo salvatico delle mura.

(2) N. It. Egilope di tre reste, Grano salvatico sottile, Fenice delle biade.

CLASSE III. - CRITTOGAME OD ACOTILEDONI.

Fam. CXXIV. Equisetacee.

Car. gen. - Piccole piante erbacee, perenni, a caule fistoloso, longitudinalmente scanalato, formato da varii meritalli, ciascuno dei quali alla sua sommità reca una guaina polifilla, rassomigliante ad un involucro oppure ad un verticillo di foglie alla base ed all'esterno della quale guaina sporgono i rami quando esistano. Queste piante sono generalmente rivestite di epidermide munita di moltissimi stomi. Presentano anteridii e pistillidii. Diconsi propriamente *sporocarpii* certe capsule collocate sotto certe squame peltate, riunite in coni o spighe all' estremità dell'asse, le quali, aprendosi per una fessura interna o ventrale, emettono le *spore*. Le spore sono globulose, fasciate da quattro filamenti (elaterii) i quali, riuniti per un capo ad uno stesso punto della superficie sporale e clavati dall'altro, svolgendosi servono alla disseminazione. Gli anteridii coi loro anterozoidi, secondo G. Thuret, osservansi invece sul *proembrione* o *protallo* che proviene dal germogliamento delle spore. E così pure i *pistillidii* (sporofima di Duval-Jouve) come nelle Felci. - Gli Equiseti esistono nei luoghi umidi di tutte le regioni del globo.

Gen. I. Equisetum L.

Etim. Dal latino *equus*, cavallo, e *seta*, setola, crine; così chiamato perchè alcune specie si sono volute somigliare alla coda del cavallo.

1642. *Equisetum arvense* L. (1) - Abit. Nei campi e prati umidi e presso i fossati.

1643. *E. Telmateja* Ehrh (2) - Comune presso i fossati e le siepi ombrose.

(1) N. It. Coda cavallina, Coda di cavallo, Coda equina, Cucitoli; Mazzucoli, Setolone. Piac. *Côa ad Cavall.*

(2) N. It. Cucitolo maggiore, Pincheri dei fossi, Setolone. In alcune località i suoi giovani rampolli si mangiano come gli Asparagi.

1644. *Equisetum palustre* L. (1) - Abit. Presso i fossati, nei siti paludosi, e negli alvei dei torrenti.

1645. *E. ramosum* Schleich. - Nei siti umidi

1646. *E. hyemale* L. (2) - Nei siti umidi, e nelle alluvioni recenti del Po e dei torrenti.

1647. *E. limosum* L. (3) - Nei siti paludosi.

Fam. CXXV. Marsileacee.

Car. gen. - Piante acquatiche, piccole, a stelo rizomatoso, a foglie or filiformi (Gen. *Pilularia*) or ovali e sessili (*Salvinia*), or quaterne all' estremità d'un lungo peziolo (*Marsilea*), ecc. a vernazione circinnata come le felci. Concettacoli collocati all' ascella, alla base delle foglie o sotto di esse, contenenti sporangi unispori e sporangi polispori (anteridii secondo alcuni), parietali nelle *Pilularia* e *Marsilea*, separati in distinti concettacoli ed assili nelle *Salvinia*. Da cotesti sporangi unispori più tardi si svolge (secondo le osservazioni di C. Müller, Mettenius ed altri) il *proembrione* o *protallo*. Schleiden ed altri moderni credono aver osservato la fecondazione delle spore per mezzo degli *anterozoidi*. - Vivono in tutte le regioni del globo, ma particolarmente nelle regioni temperate. Non hanno alcuna applicazione.

Gen. I. Marsilea L.

Etim. Genere dedicato al celebre Lod. Ferd. Marsili nato in Bologna nel 1658. Il suo genio e le sue osservazioni lo resero peritissimo nella Storia naturale. Nel 1712 instituì nella sua patria una nuova Accademia, che fu aperta nel 1714, col titolo d'Istituto delle Scienze ed Arti di Bologna. Stabilita quest' Accademia passò in Provenza per ripigliare le sue ricerche ed osservazioni sul mare. Ritornato poi in patria, cessò di vivere nel 1730. Fra le sue opere s'annovera una dissertazione sulla *Generazione dei Funghi* impressa a Roma nel 1714.

1648. *Marsilea quadrifolia* L. (4) - Abit. Nei fossati poco correnti, nelle risaie e siti paludosi.

(1) N. It. Coreggiola minore, Pincheri dei fossi, Equiseto palustre.

(2) N. It. Equiseto, Asprella, Paltrufali, Coda di Cavallo.

(3) N. It. Equiseto limoso, Equiseto dei paduli. Gli Equiseti già usati una volta in medicina, non presentano attualmente altra più importante applicazione che quella che risulta dalla considerevole quantità di silice (talvolta riconoscibile alla doppia rifrazione) onde sono compenetrati, per la quale riescono utilissimi a fregare, lisciare, pulire diverse sostanze, e principalmente il legno.

(4) N. It. Lente palustre, Marsilea, Erba pesce, Trifoglio dei laghi, Trifoglio dei fossi.

Gen. II. Salvinia L.

Etim. Genere consacrato da Micheli alla memoria di Antonio Maria Salvini, nato nel 1633, morto nel 1729, celebre professore di lingua greca in Firenze sua patria.

1649. *Salvinia natans* All. (1) – Abit. Nelle acque lente e negli stagni.

Fam. CXXVI. Licopodiacee.

Car. gen. Piante erbacee che ripetono in qualche parte, per forma e disposizione di foglie, la fisonomia dei muschi, con caule prostrato od eretto, foglie alterne, piccole, embriciate o no, munite di epidermide, di stomi e di vasi, come le piante delle famiglie precedenti. Organi riproduttori di due sorta: anteridii e pistillidii (*ovoforidi* di Spring, *sporocarpii*) e consistenti in concettacoli particolari, di varia forma, collocati ordinariamente all'ascella delle foglie e ripieni di granuli vescicolari, i quali sono piccolissimi, numerosi, sovente disposti a quattro, negli interidii, grandi e meno numerosi, nei pistillidii od ovoforidii. I concettacoli sì degli anteridii che dei pistillidii (sporocarpii) sono generalmente bivalvi, come il guscio di alcune conchiglie. Inoltre nei veri Licopodii finora non si sarebbero trovati che anteridii o concettacoli contenenti granellini minutissimi, da cui trarrebbero origine gli anterozoi, secondo le osservazioni di Hofmeister. Abitano le diverse regioni del globo, preferibilmente però le regioni calde ed umide.

Gen. I. Lycopodium L.

Etim. Dal greco *lykos*, lupo, e *pus*, piede, per allusione ai rami di queste piante aventi le estremità divise alla foggia dei piedi del lupo

1650. *Lycopodium complanatum* L. (2) – Abit. Nei pascoli montuosi.

1651. *L. clavatum* L. (3) – Nei boschi collini e montani.

(1) N. It. Salvinia, Erba pesce, Scorpendra.

(2) N. It. Licopodio depresso. Questa graziosa specie rammenta per il suo fogliame quello dei ginepri e dei cipressi; presenta inoltre alcune varietà, rare però nella nostra provincia.

(3) N. It. Licopodio, Licopodio clavato, Musco clavato, Musco terrestre, Piede di lupo, Zampa di lupo, Branca di lupo.

1652. *Lycopodium inundatum* L. (1) - Abit. Nei luoghi paludosi vicini al Po.

Gen. II. Selaginella Spring.

Etim. Dal greco *selagèo*, splendo, per allusione alla superficie di queste piante che è lucida, risplendente.

1653. *Selaginella helvetica* Link. (2) - Abit. Lungo le rive del Po e presso la foce della Trebbia.

Fam. CXXVII. Felci.

Car. gen. Piante perenni, erbacee od anche legnose, a foglie sessili o peziolate, munite d'epidermide e di stomi, variamente divise, bene spesso ripetutamente pinnatifide, a nervatura ramificata ed a prefogliazione circinnata. Si propagano col mezzo di spore contenute in capsule o sporocarpi, le quali, munite soventi di un anello circolare ed elastico che ne favorisce la deiscenza, stanno riunite in ammassi particolari (*sore* o *sori*) rivestiti da una membrana (*indusio*) o nudi affatto (*Polipodium*) ecc. e collocate alla pagina inferiore delle foglie; oppure traggono origine dalla totale trasformazione della parte superiore delle stesse foglie o fronde al punto da presentare una forma di fruttificazione a spiga, grappolo o pannocchia (*Ophioglossum, Osmunda, Botrychium,* ecc). Dette spore, germogliando, producono un' espansione fogliacea (*protallo, proembrione, pseudocotiledone*) ed è su questa che Nägeli, Suminski, Thuret, Hofmeister, Schacht, Mettenius, Mercklin ed altri scoprirono i veri organi sessuali, cioè, gli anteridii ed i pistillidii. Sono piccoli corpiccini vescicolari che si svolgono sul protallo; gli anteridii, cioè, talvolta sulla superficie libera ed inferiore, riconoscibili alla presenza dei fitozoari od anterozoidi; ed i pistillidii nella sostanza stessa del protallo. Alcuni dei sullodati micrografi, Suminski, ad es., avrebbero ancora

(1) N. It. Licopodio dei paduli. Alcune specie di Licopodi forniscono una polvere giallognola (materia granulare dei *concettacoli*) che, essendo infiammabile, si impiega nei fuochi d'artifizio, per far lampi nei teatri; e, non essendo quasi bagnata dall'acqua, si adopera talvolta ad avvolgere pillole in cambio della foglia d'argento o della polvere di liquirizia. In sommo credito presso i Druidi, i Licopodi usavansi pure in medicina come emeto-catartiche; furono però abbandonati. - La polvere di Licopodio collocata fra due lastre di vetro costituisce un apparecchio ottico, col quale si vedono gli *aloni* attorno alle fiamme che si guardano attraverso al medesimo.

(2) N. It. Selaginella.

osservato gli anterozoidi penetrare nella cavità del pistillidio, cosa che altri contestano. Il fatto però si è che il contenuto di quest'ultimo, avvenga o no la fecondazione, dopo un certo tempo mette radicelle in basso, e si svolge in alto nella vera fronda, ossia, nella parte aerea della pianta. Vi sarebbe quindi quì, come in altre Crittogame, secondo Hofmeister ed altri, una vera partenogenesi, ossia una generazione alternante, la quale succederebbe nel seguente modo. La spora contenuta nel *soro* sarebbe una *pronutrice* (*grosse amme* di Steenstrup) e produrrebbe il protallo; questo sarebbe la *nutrice* (*amme*) su cui si svolgerebbe l'organo che (con o senza fecondazione, secondo gli autori) darebbe origine alla parte assile della pianta. – Le Felci abitano tutte le regioni del globo. Nelle temperate e nelle fredde però, sono erbacee: nelle calde, sovente arboree. Prediligono, come le altre Crittogame, i luoghi freschi ed ombrosi. – Delle 2000 specie che costituiscono i molti generi (200 circa) di questa amplissima famiglia, molte sono ricercate e coltivate con grande cura per la bellezza delle loro forme e la persistenza del loro verde. Le collezioni di Felci sono, presso i ricchi botanofili, all'ordine del giorno, non meno delle Orchidee, Gessneriacee, ecc. Alcune Felci poi si raccomandano per mediche proprietà.

Gen. I. Botrychium Swart.

Etim. Dal greco *botrycos*, picciuolo dell'acino nei grappoli; così dette perchè le loro fronde sono disposte in forma di grappolo.

1654. *Botrychium Lunaria* Swart. (1) - Abit. Nei pascoli montuosi.

Gen. II. Ophioglossum L.

Etim. Dal greco *òfis*, serpente, e *glossa*, lingua, per allusione alla fruttificazione di queste Felci disposta in ispiga obliqua e linguiforme.

1655. *Ophioglossum vulgatum* L. (2) - Abit. Nei pascoli montani.

(1) N. It. Erba lunaria, Lunaria del grappolo, Lunaria minore, Sferra cavallo.

(2) N. It. Erba luccia, Erba lucciola, Erba senza costola, Erba serpentina, Lingua serpentina, Lingua di serpente.

Gen. III. Ceterach Adans.

Etim. Nome arabo dell' Asplenio. – *Ceterach nomen est barbarum officinis receptum, quo significatur Asplenium seu Scolopendrium, herbae genus Graecis et Latinis notum.* (C. Dufresne, *Glossarium* ecc.).

1656. *Ceterach officinarum* W. (1) - Abit. Tra le fessure dei muri vecchi e sulle rupi colline.

Gen. IV. Polypodium L.

Etim. Dal greco *polys*, molto, e *pus*, *podos*, piede, per allusione alla moltitudine di radici che distinguono queste Felci.

1657. *Polypodium vulgare* L. (2) - Abit. Appiè degli alberi vecchi e sulle muraglie antiche.

Gen. V. Aspidium Swartz.

Etim. Dal greco *aspidion*, piccolo scudo, per allusione alla forma delle capsule o sporocarpi che trovansi sulla pagina inferiore delle foglie di queste Felci.

1658. *Aspidium Thelypteris* Swartz. - Abit. Nei siti ombrosi e palustri.

1659. *A. aculeatum* Swartz. (3) - Nei luoghi selvatici di tutta la parte collina e montana.

1660. *A. Filix mas* Swartz. (4) - Nei luoghi selvatici e fra i cespugli, specialmente nella parte collina e montana.

(1) N. It. Cedracca, Cetracca, Citracca, Capel Venere doppio, Erba dorata.

(2) N. It. Polipodio volgare, Polipodio quercino, Erba radeoli, Erba delle quercie, Felce quercina, Filicula, Musco quercino, Regolizia di montagna, Erba radiola, Felce dolce. Il dolce rizoma di questa Felce si mastica come la regolizia, onde il suo nome volgare di *Regolizia di montagna*, e si usa come rinfrescante nelle povere famiglie.

(3) N. It. Aspidio.

(4) N. It. Felce maschio. Questa Felce è assai lodata nella cura della Tenia o verme solitario.

Gen. VI. Cystopteris Bernh.

Etim. Dal greco *kystos*, vescica, e *pteris*, felce, per allusione alle cassule riunite in gruppi rotondati che le caratterizzano e distinguono dai generi vicini.

1661. *Cystopteris fragilis* Bernh - Abit. Nei luoghi ombrosi, sulle roccie e sui muri irrorati nella parte collina e montana.

Gen. VII. Asplenium L.

Etim. Dal greco *à*, pleon, e *splen*, milza. Così dette perchè si usavano un tempo queste Felci nei mali di milza.

1662. *Asplenium Trichomanes* L. (1) - Abit. Sui muri, tra le rocce ed appiè degli alberi vecchi.

1663. *A. Filix femina* Bernh. (2) – Nei luoghi cespugliosi, selvatici, specialmente collini.

1664. *A. Adianthum nigrum* L. (3) – Appiè degli alberi antichi e nei siti ombrosi.

1665. *A Ruta muraria* L. (4) – Tra le fessure delle muraglie e delle rupi.

1666. *A. Breynii* Retz. – Nei monti elevati.

Gen. VIII. Scolopendrium Sm.

Etim. Dal greco *skolopendra*, scolopendra. Le foglie di queste Felci hanno nel loro rovescio delle linee che arieggiano ad una scolopendra.

1667. *Scolopendrium officinarum* Sm. (5) - Abit. Nelle situazioni ombrose specialmente tra le fessure delle muraglie.

(1) N. It. Tricomane, Politrico, Asplenio.
(2) N. It. Asplenio, Felce femmina.
(3) N. It. Adianto nero, Capel Venere, Capel Venere doppio, Driopteri, Felce piccola.
(4) N. It. Paronichia, Ruta muraria, Ruta di muro.
(5) N. It. Erba mula, Lingua cervina, Scolopendria, Scolopendria officinale.

Gen. IX. Pteris L.

Etim. Dal greco *pteron*, ala. Così denominata perchè molto somiglia a penne d'uccello per la finezza e leggerezza dei frastagli delle foglie.

1668. *Pteris aquilina* L. (1) - Abit. Fra i cespugli e nei siti selvatici.

Gen. X. Adiantum L.

Etim. Dal greco *à*, part. priv. e *dièno*, bagno. immollo. Le foglie dell'Adianto capelvenere, liscie e come verniciate, se vi cade sopra acqua, non s'inumidiscono, non si immollano.

1669. *Adiantum Capillus Veneris* L. (2) - Abit. Nelle fessure dei muri umidi, dei pozzi e simili località.

Gen. XI. Notholaena R. Br.

Etim. Dal greco *nòthos*, spurio, e *lèna*, veste pelosa. Queste Felci hanno le foglie coperte di scaglie somiglianti a peli.

1670. *Notholaena Marantae* R. Br. (3) - Abit. Tra le fessure delle rupi montane.

Fam. CXXVIII. Caracee.

Car. gen. - Piante delle acque stagnanti dolci o salate, di color verde, per clorofilla contenuta nelle grandi cellule tubulate che in serie semplice o riunite a fascetto costituiscono un asse articolato, alle articolazioni munito di verticilli di ramificazioni e compenetrato di materia calcare. Presso a tali ramificazioni stanno gli organi di fruttificazione che sono la nucola e l'anteridio di forma sferoidale. La *nucola* è una capsula uniloculare al di fuori spiralmente rigata, globosa od ovale, terminata ad un estremo (il libero) da cinque denti (corrispondenti ad altrettante cellule tubolate che non formano il tegumento) e contenente

(1) N. It. Felce, Felce da ricotte, Felce imperiale, Felce maggiore, Felce ramosa, Fèlice, Fèlice femmina, Felce aquilina. I gambi di questa Felce, tagliati obbliquamente, mostrano, sul taglio, i contorni di un'aquila bicipite. I contadini, i montanari, i fruttivendoli ne usano la fronda per avvolgere ricotte, frutti, ecc., per farne corde grossolane, istrame al bestiame, e simili.

(2) N. It. Adianto, Adianto nero, Capelvenere, Capel Venere, Capovenere. Il Capel Venere è usato in medicina in sciroppo (Sciroppo di Capel Venere *Capillaire*), e sotto altre forme.

(3) N. It. Notolena di Maranta.

una sola spora secondo alcuni, parecchie secondo altri autori. L'anteridio, ritenuto da Thuret e da altri per l'organo mascolino, sta posto immediatamente al dissotto della nucola (*Chara*), o superiormente (*Nitella*) ed è, giusta il prelodato autore, un corpiccino globulare rosso ranciato, formato di otto valvette triangolari, separantisi a maturità e portanti ciascuna nel centro un perno, dal cui estremo libero prendono origine parecchi tubetti filamentosi, concamerati, nei quali si formano dei corpiccini più piccoli ancora, esilissimi, allungatissimi e ravvolti su di loro spiralmente come un cavaturaccioli, mobilissimi, gli *anterozoidi* in una parola. – Vivono nelle acque dolci o salate di tutte le regioni del globo.

Gen. I. Chara Vaill.

Etim. Il genere *Chara* fu stabilito dal celebre Vaillant che ne desunse il nome dalla voce greca *chero*, io godo, mi compiaccio, per alludere alla compiacenza che hanno queste crittogame di vivere nelle acque. – Alcuni peró pongono in dubbio l'origine ellenica di questo vocabolo, facendolo piuttosto derivare dal tartaro *cara*, nero, o meglio dal sanscritto *kara*, morte, uccisione (*kar*, offendere, uccidere) per allusione agli effetti letali che producono coi loro miasmi le acque stagnanti, le paludi, le maremme ove abbondano le Caracee in putrefazione.

1671. *Chara foetida* Al. Br. (1) – Abit. Nelle acque di lento corso.

1672. *C. fragilis* Desv. (2) – Nelle acque lente.

1673. *C. aspera* W. – Nelle risaie.

1674. *C. hispida* L. (3) – Nelle acque poco correnti.

1675. *C. tomentosa* L. – Negli stagni e nei fossati.

1676. *C. coronata* Tiz. (4) – Nelle acque di lento corso.

1677. *C. gracilis* Sm. (5) – Nelle paludi.

1678. *C. vulgaris* L. (6) – Nelle acque stagnanti.

1679. *C. elastica* Amici (7) – Nei fossi e negli stagni.

(1) N. It. Cara fetida.
(2) N. It. Cara fragile.
(3) N. It. Cara ispida.
(4) N. It. Cara coronata.
(5) N. It. Cara fragile.
(6) N. It. Foladina, Pitora, Erba calcinaia. Questa specie ordinariamente è coperta di una crosta terrosa che è un carbonato di calce; per cui il volgo le ha dato il nome di *calcinaia*.
(7) Questa specie è annua, non incrostata di carbonato calcare, trasparente, piena di linfa e di globetti voluminosi, e riesce perciò molto atta alle osservazioni microscopiche.

1680. *Chara fasciculata* Amici (1) - Abit. Nelle stesse località (2).

Fam. CXXIX. Muschi o Briacee.

Car. gen. Crittogame cellulari, acrogene, dalle foglioline verdi o di altro colore, disposte regolarmente sullo stelo, e presentanti un rizoma dal quale partono le radichette cellulari. – I Muschi formano una classe a parte per molti autori; altri vi uniscono le Epatiche per formare la classe delle *Muscinee*. – Le radici dei Muschi sono fine e fitte, le loro foglie picciole, di forma varia, ma ordinariamente strette e subulate. I loro organi riproduttori sono racchiusi entro specie di capsule dette *urne* (*thecae*), portati da un filetto sottile più o meno lungo; sono dapprima chiusi in una sorta di borsa che si rompe circolarmente nel mezzo, e di cui la parte inferiore, che rimane alla base del filetto, dicesi *vaginula*, mentre la superiore, che ricopre l'apice dell' urna, dicesi *cuffia*. L' urna stessa presenta internamente un asse centrale, detto *columella*, e s'apre per mezzo d'un opercolo circolare; il suo contorno dicesi *peristoma*, e si distingue in *interno* ed *esterno*, può essere dentato, cigliato, turato da una membrana, o al tutto nudo; vi si trovano pure corpi irregolarmente ovoidi e allungati, sostenuti da un pedicello brevissimo e accompagnati da filamenti articolati. – I Muschi trovansi dappertutto. Queste umili pianticelle, prendono talvolta una certa parte nel determinare la fisonomia di un paesaggio. Gli alberi, infatti, i muri, le rupi, le rovine ecc., prendono un aspetto ridente e pittoresco sotto la loro coperta di Muschi dai variati colori. Essi danno alla campagna un aspetto mirabile di gioventù e freschezza, nel momento in cui i fiori sono scomparsi, ed offrono nell' Inverno agli sguardi del Botanico il loro verde smeraldo. Presso il Polo Artico i Muschi crescono in gran copia, perciò quella regione ben merita l' appellativo di *regione dei Muschi* datole da Scow.

(1) N. It. Cara a mazzetti.

(2) Oltre al carbonato o fosfato calcare incrostante, parecchie Care contengono in alcuni loro organi considerevole quantità di fecola e di altre sostanze, le quali se possono renderle utili come alimento o come concime, spiegano le emanazioni fetide e malsane che ne provengono e la parte che loro si attribuisce nella produzione della *malaria* nelle Maremme. Meritevoli di attenzione sono le osservazioni di Corti, Amici, Dutrochet ed altri sulla rotazione dei succhi contenuti nelle articolazioni dello stelo di queste piante.

Gen. I. Fontinalis Hedw.

Etim. Dal latino *fons*, *fontis*, fonte, per allusione alla dimora acquatica di queste Crittogame.

1681. *Fontinalis antipyretica* L. (1) - Abit. Nelle acque delle fontane e dei ruscelli, attaccata ai sassi che ne ricoprono il fondo.

Gen. II. Bryum Dill.

Etim. Dal greco *bryo*, germoglio, abbondo, per allusione alla frequenza ed abbondanza di queste graziose Crittogame.

1682. *Bryum rurale* L. - Abit. Sui tetti delle case umide e basse, delle catapecchie, delle capanne ecc.

1683. *B. argenteum* L. (2) - Sui muri, sui tetti.

1684. *B. caespititium* Sw. (3) - Trovasi sui tetti, sui muri, in terra ecc.

1685. *B. capillare* L. - Sui tronchi d'alberi fracidi.

1686. *B. binum* Schreb. - Nei siti paludosi.

1687. *B. cuspidatum* Schreb - Nei boschi.

1688. *B. pyriforme* Sw. (4) - Sui vasi e sulle casse dei fiori.

1689. *B. stellatum* Sw. (5) - Nei boschi ombrosi ed umidi.

1690. *B. punctatum* Decand. - Nei boschi, nei prati e nelle paludi.

1691. *B. palustre* Sw. (6) - Nei luoghi paludosi dei boschi.

(1) N. It. Fontinale, Fontanale, Fontanale incombustibile, Fontanale maggiore, Musco d'acqua. - Linneo riferisce che i Lapponi ne rivestono i loro cammini di legno per impedire che il fuoco visi attacchi: per la qual cosa l'insigne svedese le assegnò il nome specifico d'*antipyretica*. Pure non è a tenersi questa muscoidea per incombustibile, poichè è combustibile quanto ogni altra; ma siccome conserva molta umidità, e per gran tempo, può esser atta ad impedire la comunicazione del fuoco.

(2) N. It. Brìo argentino. Musco argentino.

(3) N. It. Brio o Musco cespuglioso.

(4) N. It. Brìo piriforme.

(5) N. It. Brìo o Musco stellato.

(6) N. It. Brìo palustre.

Gen. III. *Hypnum* L.

Etim. Dal greco *ypnos*, sonno. Così nominati perchè con questi muschi si empivano un tempo i sacconi per i letti; secondo altri perchè ad alcune specie attribuivasi una virtù sonnifera.

1692. *Hypnum sylvaticum* L. (1) - Abit. Nei boschi.

1693. *H. denticulatum* L. (2) - Cresce nei boschi ombrosi, a piè degli alberi e sulle loro radici.

1694. *H. ondulatum* L. (3) - A piè degli alberi nei boschi montuosi.

1695. *H. praelongatum* Hedw. - Nei boschi a piè degli alberi e nei luoghi umidi.

1696. *H. riparium* Hedw. (4) - Cresce in riva ai canali, ai ruscelli ecc. ed aderisce alle pietre, ai pali, alla chiglia dei battelli, alle ruote dei mulini ecc.

1697. *H. cuspidatum* L. - Comune nei boschi paludosi, nei fossati, e negli stagni.

1698. *H. purum* L. (5) - Cresce in terra, nei boschi cedui, nei luoghi di pastura ecc.

1699. *H. abietinum* Hedw. - Nei boschi e luoghi sabbiosi, sterili.

1700. *H. splendens* Hedw. (6) - Nei boschi e luoghi ombrosi.

1701. *H. tamariscinum* Hedw. - Nei boschi.

1702. *H. myurum* Pollich. - Cresce in terra o sui tronchi degli alberi.

1703. *H. murale* Dicks (7) - Sui tetti umidi, nei cortili, sulle muraglie, sulle pietre e sulle zolle di terra nei siti umidi.

(1) N. It. Borraccina dei boschi.
(2) N. It. Borraccina dentellata.
(3) N. It. Borraccina ondulata.
(4) N. It. Borraccina ripaiola.
(5) N. It. Borraccina lustra.
(6) N. It. Borraccina nitida, Moscolo, Maschio, Musco.
(7) N. It. Borraccina dei muri.

1704. *Hypnum velutinum* L. (1) - Abit. Nei boschi, nei prati, sulla terra, sui sassi e sui tronchi d'alberi.

1705. *H. lutescens* Huds. (2) – Sui muri, sui sassi, nei boschi, a piè degli alberi ecc.

1706. *H. rutabulum* Hedw. (3) - Cresce in terra, sui sassi, e sui tronchi d'alberi.

1707. *H. triquetrum* L. (4) - Cresce nei boschi cedui, nei prati, nei verzieri.

1708. *H. serpens* Hedw. (5) - Trovasi sopra la terra, sui tronchi d'alberi, sui sassi, e sui legni fracidi.

1709. *H. sericeum* Dill. (6) – Nei boschi erbosi, sui pedali delle quercie e d'altre piante d'alto fusto (7).

Gen. IV Polytrichum L.

Etim. Dal greco *polys*, molto, e *thrix*, *trichòs*, capello, per allusione alla caliptra di queste muscoidee coperta di lunghi peli.

1710. *Politrichum commune* L. (8) - Abit. Comune nei boschi, negli scopeti, nei luoghi umidi, torbosi.

(1) N. It. Borraccina vellutata.
(2) N. It. Borraccina giallastra.
(3) N. It. Borraccina comune.
(4) N. It. Borraccina maggiore.
(5) N. It. Borraccina serpeggiante.
(6) N. It. Borraccina sericea, Musco sericeo.
(7) Le *Borraccine* sono, in generale, le più grandi tra le Muscoidee: sono ramose, striscianti o giacenti, e formano cespugli o smaltano il suolo. Alcune allignano nei siti aridi, altre in luoghi acquosi: i boschi, i campi, le muraglie, i tetti, i muri ecc, presentano diverse specie di queste eleganti Crittogame. È noto l'uso che vien fatto di parecchie di esse.
(8) N. It. Borraccina aurea, Adianto aureo, Politrico aureo.

Gen. V. Gymnostomum Hedw.

Etim. Dal greco *gymnos*, nudo, e *stoma*, orifizio, per allusione al peristomio di questi muschi che è affatto nudo.

1711. *Gymnostomum ovatum* Hedw. (1) - Abit. Comune in autunno specialmente nei fossati e sui muri fatti a secco o con terra.

1712. *G. conicum* Schw. - Sulla terra nei luoghi umidi.

1713. *G. tenue* Schrad. - Cresce in terra nei luoghi sabbiosi.

1714. *G. pyriforme* Hedw. - Cresce sopra la terra grassa, nei giardini, nelle ortaglie, nei prati e nei campi umidi.

1715. *G. aquaticum* Decand (2) - Cresce nei ruscelli, nei fossati e nelle fontane, ed attaccasi alle pietre del fondo.

Gen. VI. Funaria Schreb.

Etim. Dal latino *funis*, fune, corda, per allusione alla forma a corda de'suoi lunghi pedicelli disseccati.

1716. *Funaria hygrometrica* Hedw. (3) - Abit. Cresce ovunque sopra la terra, nonchè lungo le strade nelle fessure dei muri, nei luoghi di pastura, sui margini delle fontane chiare, nei luoghi umidi, ove si fanno depositi di carbone ecc.

Gen. VII. Splachnum L.

Etim. Dal greco *splànchnon*, viscere. I muschi appartenenti a questo genere sono caratterizzati da un'urna terminale a foggia di budello.

1717. *Splachnum ampullaceum* L. (4) - Abit. Vegeta nei siti torb osi, sulla terra nuda, sullo sterco vaccino.

(1) N. It. Ginnostomo o Musco ovato. Fu scoperta dal Micheli. Nell' erbario del medesimo conservasi l'esemplare originale sul quale venne fatta la descrizione di questa muscoidea.

(2) N. It. Ginnostomo acquatico.

(3) N. It. Funaria igrometrica. I pedicelli di questa muscoidea s'attortigliano sopra loro stessi quando l'aria è calda e secca; e si svolgono rapidamente quando per l'umidità si rammolliscono. La qual proprietà le ha valso il nome specifico di *igrometrica*.

(4) N. It. Splacno ampullaceo.

Gen. VIII. Orthotrichum Hedw.

Etim. Dal greco *orthòs*, dritto, e *thrix*, *trichos*, capello. Il peristomio interno dei muschi di questo genere è formato di denti sottili come capelli, liberi e dritti.

1718. *Orthotrichum cupulatum* Hoffm. *(1)* – Abit. Cresce sulle pietre e più di rado sul tronco degli alberi.

1719. *O. affine* Schrad. - Sui tronchi d'alberi e sui pali vecchi.

Gen. IX. Neckera Hedw.

Etim. Genere dedicato dal Manheim al Necker, autore d'utili opere di botanica.

1720. *Neckera pennata* Hedw. *(2)* – Abit. Incontrasi nei boschi appiè dei vecchi alberi e quasi ovunque sulla terra.

1721. *N. crispa* Hedw. *(3)* – Nei boschi, appiè degli alberi, sulle rocce e sulle pietre umide.

Gen. X. Daltonia Hook.

Etim. Nome proprio. – Questo genere fu stabilito e denominato dal micrografo Hooker.

1722. *Daltonia heteromalla* Tayl *(4)* - Abit. Sui tronchi d'alberi, nei boschi montuosi, dove forma dei cesti tinti di un verde assai cupo.

(1) N. It. Ortotrico emisferico.
(2) N. It. Nechera pennata.
(3) N. It. Nechera crespa. Questa graziosissima muscoidea forma dei bei cesti. Serve ad imballare le giovani pianticelle d'alberi e d'arboscelli che si trasportano in inverno.
(4) N. It. Daltonia unilaterale.

Gen. XI. Sphagnum Dill.

Etim. Dal greco *sfagnòs*, musco.

1723. *Sphagnum capillifolium* Hedw. (1) – Abit. Trovasi ovunque nelle paludi, negli stagni, e nei luoghi inondati dei boschi.

1724. *Sph. cymbifolium* Brid. (2) - Trovasi colla specie precedente (3).

Fam. CXXX. Epatiche.

Car. gen. Le Epatiche formano il passaggio fra le *Anfigene* e le *Acrogene.* – Certe specie hanno rudimenti di foglie, laminette verdi e senza nervature; in altre si scorgono le nervature; altre infine hanno foglie inserite sopra fusti, ciò che dà alla pianta l'aspetto dei muschi. Le Epatiche si riproducono in due modi: hanno una riproduzione sessuale con anterozoidi a spira e sporangi a elateri; l' altra che si opera con sporule speciali o per semplice sdoppiamento. – Le Epatiche crescono nei luoghi ombreggiati, lunghesso gli scogli umidi, i ruscelli, le fonti, ed i pozzi.

Gen. I. Jungermannia L.

Etim. Genere dedicato alla memoria di Lodovico Jungermann, nato a Lipsia nel 1572. Fu distintissimo Botanico, collaboratore di Beslero ed autore di un'opera intitolata *Cornucopiae Florae Geissensis,* stampata nel 1623.

1725. *Jungermannia epiphylla* L. – Abit. Cresce nei boschi in tutta la provincia.

(1) N. It. Sfagno di foglie capillari.

(2) N. It. Sfagno di larghe foglie. Il genere *Sphagnum*, secondo Schimper, sarebbe il tipo d'una famiglia distinta, quella delle *Sphagninee*, le quali per molti caratteri si avvicinerebbero alle *Epatiche.*

(3) I Muschi, con altre Crittogame, hanno una grande importanza nell' economia della natura. Per la loro igroscopicità considerevole assorbono l'umidità del suolo e dell'atmosfera e concorrono quindi a mantenere sopra delle alte montagne, sulle quali crescono talvolta in gran numero, quei serbatoi di acqua onde si alimentano le sottostanti sorgenti. Pel loro rinnovarsi costante poi, e particolarmente gli Sfagni, essi costituiscono, quasi soli, nei luoghi paludosi, quelle immense accumulazioni di combustibile che si dicono *torbiere* e che tanto sono preziose nell'attuale caro di combustibile, caro che minaccia sempre di aumentare.

1726. *Jungermannia pinguis* Lamk. (1) - Abit. Cresce sulle rive dei ruscelli, dei canali, non che sulla terra umida dei boschi.

1727. *J. furcata* Hedw. (2) - Comunissima sulla corteccia degli alberi e sulla terra.

1728. *J. albicans* Hooh. (3) - Sulla terra umida e sulle vecchie ceppate nei luoghi ombrosi.

1729. *J. nemorosa* L. (4) - Nei boschi umidi.

1730. *J. bicuspidata* Web. (5) - Questa specie debole e strisciante cresce in terra nei luoghi ombrosi.

1731. *J. asplenoides* L. (6) - Cresce in terra tra le erbe nei boschi umidi.

Gen. II. Marchantia Mich.

Etim. Genere dedicato da Nicola Marchant alla memoria di suo padre Giovanni, il primo botanico che sia stato annoverato fra i membri dell'Accademia delle scienze di Parigi nell'anno 1666.

1732. *Marchantia polymorpha* Hedw. (7) - Abit. Cresce sulle pietre, sulla terra umida, sui margini dei ruscelli, delle sorgenti, dei pozzi, formando talora delle piastre larghe da due a cinque centimetri e più.

1733. *M. conica* L. (8) - Cresce nei boschi umidi.

(1) N. It. Jungermannia crassa.
(2) N. It. Jungermannia forcuta.
(3) N. It. Jungermannia bianchiccia.
(4) N. It. Jungermannia dei boschi.
(5) N. It. Jungermannia di due punte.
(6) N. It. Jungermannia asplenoide.
(7) N. It. Marcanzia polimorfa. Questa curiosa pianta forma delle specie di piastre larghe da 6 fino a trenta centimetri, le quali per la loro moltiplicità coprono grandi superficie. In altri tempi si adoperava nella malattìa del fegato, dei polmoni e come vulneraria.
(8) N. It. Marcanzia conica. Questa Crittogama, non meno interessante dell'altra dal lato scientifico, era adoperata in medicina negli usi medesimi della sua congenere.

Gen. III. Targionia Mich.

Etim. Genere dedicato da Micheli a Cipriano Targioni distinto medico e naturalista fiorentino, il quale insieme a Giuseppe Verani si rese celebre per le sue esperienze sul diamante ed altre gemme, esperienze che servirono al Davy e al Gazzeri per riconoscere e determinare definitivamente la natura chimica del diamante.

1734. *Targionia hypophylla* Lamk. (1) - Abit. Incontrasi ovunque nei luoghi coperti ed umidi.

Gen. IV. Grimaldia Raddi.

Etim. Genere dedicato dal Raddi, nel 1818, al canonico Grimaldi professore di fisica nel Liceo di Lucca.

1735. *Grimaldia barbifrons* Link. - Abit. Tra le boraccine e le fenditure delle pietre nei luoghi umidi.
1736. *G. dichotoma* Rad. (2) - Tra le borraccine e le fessure dei sassi.

Gen. V. Lophocolea Mich.

Etim. Dal greco *lófos*, cresta, pennacchio, e *koleòs*, vagina, invoglio, per allusione alla forma caratteristica che presentano queste crittogame.

1737. *Lophocolea fragrans* Mich. - Abit. Nei luoghi umidi, in riva ai fossati ecc. (3).
1738. *L. crocata* Mich. – Nelle stesse località.

(1) N. It. Targionia ipofilla. Questa specie ha l'abito delle Marcanzie, e si compone di fronde o di foglie bislunghe, spatulate verso la sommità, verdi di sopra, con tubercoli sparsi color pallido.

(2) N. It. Grimaldia dicotoma.

(3) Basta cacciare un frammento di *Lophocolea* in una boccetta contenente acqua comune per sentirne all'istante il principio odoroso.

Gen. VI. Riccia Mich.

Etim. Genere dedicato dal celebre Micheli a Pietro Francesco Ricci botanico fiorentino, autore di parecchi opuscoli e memorie interessanti.

1739. *Riccia cristallina* Raddi (1) – Abit. Nei boschi, lungo i ruscelli e nei luoghi umidi.

1740. *R. glauca* L. - Intorno agli stagni.

1741. *R. bifurcata* Hoffm. – Nei luoghi umidi, nei boschi, nei giardini.

Gen. VII. Sphaerocarpos Mich.

Etim. Dal greco *sféra*, sfera, e *càrpos*, frutto. Il seme di queste Crittogame ha forma sferica.

1742. *Sphaerocarpos terrestris* Mich. (2) - Abit. Nei siti arenosi umidi (3).

Fam. CXXXI. Licheni.

Car. gen. – Piante cellulari, afille, traenti il nutrimento dall'ambiente atmosferico o forse anche dalla matrice su cui crescono, le quali presentano un apparato vegetativo (*tallo*) sotto forma di rosoni fogliacei, variamente frastagliati, o di incrostazioni più o meno consistenti, od anche di cespuglietti formati di rami o segmenti appiattiti o cilindracei, più o meno ramificati. Il tallo presenta generalmente uno *strato epidermico* sotto cui trovansi cellule contenenti clorofilla *(gonidii)*, le quali traggon nascimento da uno strato sottostante (o centrale nei talli cespugliosi) di cellule allungate, che dicesi *strato midollare.* Il loro colore è vario, bianco, cinericcio, verdognolo, giallo, ranciato, olivacco, ecc., e vivono distesi sulla nuda terra, sugli scogli, sulla scorza degli

(1) N. It. Riccia cristallina. Così detta perchè ha la superficie coperta di piccoli fori, pieni d'acqua, per cui sembra coperta di piccoli cristalli.

(2) N. It. Sferocarpo terrestre.

(3) Alcune epatiche si adoperano popolarmente quale specifico nell'itterizia e nelle febbri intermittenti. Parecchie di esse contengono un principio particolare di grato odore, analogo a quello della radice di fragola, volatilissimo e solubilissimo nell'acqua. Chi sa che queste povere e neglette pianticelle non siano un giorno chiamate a rendere un qualche servigio all'umanità.

alberi o su altri esseri viventi, mai sui corpi organici in putrefazione. – Si moltiplicano per *ispore* e per *gonidii*, ai quali compete pure la prerogativa di riprodurre l'individuo a guisa di bulbilli o gemme. Le spore (in numero ordinariamente di 2 o multiplo) sono contenute in organi particolari (detti *teche* od *asci*), i quali stanno per lo più raccolti in gran numero e sostenuti da concettacoli particolari, discoidei, cupulari, sferoidali, ecc., detti *apoteci*, framezzo a filamenti sterili che, come nei funghi e nei muschi, chiamaronsi *parafisi*. Gli *apoteci* si presentano generalmente alla superficie del tallo nei licheni fogliacei, ai lati od all'estremità dei rami nei cespugliosi, ed hanno forma di scudetti o scodellette, di screpolature o di piccoli cuscinetti rotondeggianti ed emisferici. In essi apoteci distinguonsi essenzialmente l'*excipulum* ed il *thalamium* (talamio) che, quando l'*excipulum* è capsulare, dicesi *nucleo*, e risulta sempre dalle teche e parafisi summentovate. – Itzigsohn e Tulasne nelle piccole verruche, aventi l'aspetto di punteggiature di color scuro, frequenti generalmente alla superficie del tallo, osservate già dal Dillen e dall' Hedvvig in diversi licheni, particolarmente nella *Borrera ciliaris* (e dall'Hedvvig sin d'allora sospettate come organo maschile dei licheni), riconobbero gli organi maschili, che Itzigsohn chiamò anteridii, e Tulasne *spermogonii*, come nei funghi. Dette verruche sarebbero recipienti di varia forma, per lo più sferoidali, immersi nella sostanza del tallo (od anche superficiali talvolta) e comunicanti coll' esterno mediante un poro impercettibile, tappezzati internamente da un numero stragrande di filamenti, dai quali traggono o trarrebbero origine gli spermazii, minutissimi corpuzzoli, della lunghezza di 8 a 16 millesimi di millimetro, privi di movimento, che sarebbero gli analoghi degli *anterozoidi*. Visibilissimi sono questi organi negli spermogonii di quasi tutti i licheni. – I licheni abitano, come i funghi, le regioni tutte del globo: i più belli però prediligono le regioni equatoriali. – I più antichi forse tra gli esseri creati, nella serie delle rivoluzioni geologiche, i licheni hanno forse la missione di formare, d'accordo cogli agenti atmosferici, il primo *humus* per la fissazione e lo sviluppo delle altre piante; agiscano o no chimicamente sulla viva roccia. – Le materie coloranti e la gelatina che i licheni contengono, li rendono altamente importanti.

Gen. I. Usnea Hoffm.

Etim. Forse da *uson*, corda, per allusione alla forma speciale del *tallo* che, in alcune specie, è sviluppato in fusti ramosissimi, filamentosi, formanti alcuni cesti pendenti dai rami degli alberi.

1743. *Usnea plicata* Achar. (1) – Abit. Sul tronco e sui rami di diversi alberi.

(1) N. It. Usnea pieghettata. È una delle *Usnee* della Farmacopea. Il Knopp ne ha levato *l'usneina*.

1744. *Usnea barbata* Achar. (1) - Abit. Sui rami degli alberi in montagna.

Gen. II. Parmelia FR.

Etim. Dal greco, *pàrme*, sorta di piccolo scudo di pelle. La fruttificazione di queste Crittogame presenta la forma di uno scudetto.

1745. *Parmelia parietina* Ach. (2) - Abit. Comune sugli alberi, sulle muraglie, sulle rupi, specialmente sulla parte più esposta alle intemperie.

Gen. III. Sticta Schreb.

Etim. Dal greco *stiktòs*, punteggiato. Questi licheni sono distinti da punti cavi nella parte inferiore del tallo.

1746. *Sticta fuliginosa* Ach. (3) - Abit. Sugli alberi e sugli arboscelli.

1747. *S. sylvatica* Ach. (4) - Comune nei boschi, sulle rupi e sui tronchi d'alberi.

1748. *S. pulmonaria* Ach. (5) - Trovasi sui tronchi degli alberi, specialmente delle quercie, nei boschi ombrosi e fra le borraccine in alcune località dell'Apennino Piacentino.

(1) N. It. Usnea barbata.

(2) N. It. Parmelia dei muri.

(3) N. It. Stitta Fuligginosa.

(4) N. It. Stitta dei boschi. Questo lichene tramanda un odore fetido, quando è fresco.

(5) N. It. Pulmonaria delle Quercie, Thè de' Vosgi. Abbondante nei boschi dell'Europa nordica e centrale fu trovata, benchè raramente, anche sui vecchi alberi dei boschi umidi ed ombrosi dell'Apennino Piacentino. È da gran tempo adoperata in medicina come astringente; ma principalmente viene usata nelle malattie polmonari ed epatiche, e per arrestare l'emorragie.

Gen. IV. Peltigera Hoffm.

Etim. Dal greco *pèlte*, scudo, e *fero*, porto, per allusione alle *scutelle*, larghe, brune e talvolta numerose di questi licheni.

1749. *Peltigera venosa* Hoffm. - Abit. Nei luoghi ombrosi e sassosi dei boschi, in terra e lungo i fossati.

1750. *P. horizontalis* Hoffm – Questa bella specie cresce nei boschi di montagna, sugli scogli, fra la borraccina.

1751. *P. canina* Hoffm. (1) – Comune nei boschi in terra o appiè degli alberi.

Gen. V. Cladonia Hoffm.

Etim. Dal greco *klàdos*, ramo, per allusione alle espansioni ramose di queste Crittogame.

1752. *Cladonia subulata* Ach. (2) - Abit. Nei boschi specialmente collini e montani.

Gen. VI. Stereocaulon Schreb.

Etim. Dal greco *stereòs*, solido, e *kaulós*, caule; così detti perchè il tallo verticale, in alcune specie, sorge da un tallo crostaceo.

1753. *Stereocaulon paschale* Achar. (3) - Abit. Sulle colline aride, sulle pietre e sulla terra sabbionosa.

(1) N. It. Lichene canino, Pulmonaria di cane, Lichene contro la rabbia.

(2) N. It. Cladonia subulata. Questa specie è molto comune e presenta otto varietà.

(3) N. It. Stereocaulo Pasquale. La polvere granulare e grigiastra che ricopre questo lichene sembra dipendere dalle frondule abortive.

Fam. CXXXII. Funghi.

Car. gen. – I Funghi appartengono alle Crittogame *anfigene*; i loro tessuti non hanno che un solo elemento, la *cellula*: alcuni son fatti di una cellula unica, altri di un gran numero di queste cellule riunite in apparati di struttura complicatissima. Il lievito della birra (*Torula cerevisiae*), che ha organizzazione tanto semplice, è un fungo come l'*Agarico* commestibile. Nell'economia della natura i funghi sembrano avere una parte notevole; distruggono tutto ciò che ha vissuto, e mineralizzano tutto ciò che era organizzato; fanno scomparire la materia organica in forma di azoto, d'ammoniaca, d'acido carbonico: poi vengono alla loro volta distrutti da altri funghi più piccoli, e così fino alla fine. I funghi si trovano sopra tutti i terreni e sotto tutte le latitudini. La loro produzione non si modifica per le variazioni geografiche; ma una stessa specie può presentare in età differenti, o in differenti posizioni, forme le più svariate. I funghi sono rossi, azzurri, violetti, non mai verdi. La loro composizione chimica è in rapporto col mezzo in cui vivono. Contengono 90 $^{o}l_{0}$ d'acqua, mannite, zucchero fermentescibile, sostanze azotate e spesso un principio velenosissimo che cagiona frequenti avvelenamenti. Vivono sulle materie organizzate vive (*parassiti*), o morte (*soprafiti*), e nei due casi la loro azione è rapidissimamente nocevole. Lo *Xylostroma* può distruggere in pochi anni un vascello d'alto bordo. Molte malattie dei vegetali non sono cagionate che dai funghi: così il carbone del frumento è prodotto dall' *Ustilago*, che invade la pianta giovane; la carie, dalla *Tilletia caries*; la malattia delle patate, dalla *Peronospora devastans*; la ruggine dei grani, dalla *Puccinia graminis*; la malattia della vigna dall' *Oidium Erysipha* Tuckeri. Gli animali hanno pure moltissimi parassiti appartenenti a questa classe; per esempio: l'*Oidium albicans* che si produce in quella malattia dei bambini detta Afte; il *Botrytis bassania*, che produce la malattia dei filugelli detta *moscardina*. – Gli organi dei funghi si distinguono in *apparato vegetativo* e *apparato riproduttore*. Il primo o *micelio* è costante; è fatto di filamenti semplici o intrecciati che rimangono sotto terra o nell'interno dei corpi invasi. Ciò che volgarmente dicesi fungo non è che l'apparato riproduttore che solo appare fuori, ed ha forme svariatissime. I funghi che si raccolgono gli uni accanto agli altri non sono esseri isolati; sono prodotti di un *micelio* unico steso sotto terra, produzioni rapide quando questo micelio è bene impregnato di sughi; questo spiega la comparsa tanto repentina di funghi in un luogo che poco prima ne sembrava al tutto sprovvisto. La riproduzione si compie in quattro modi diversi: un modo *sessuale*, riproduzione per *oosporo*, organo femmineo, e *spermazio*, ovulo maschile; 3 modi *assessuali*, nei quali la pianta si riproduce per mezzo di un corpo riproduttore detto *sporo*, talora immobile (*conidia* e *stilosporo*), talora

invece dotato di movimento (*zoosporo*), come nelle alghe. Secondo le circostanze, secondo la resistenza opposta dal mezzo, questi modi si sostituiscono fra loro; ne risulta che una stessa pianta si presenta sotto aspetti variabilissimi, descritti fino a questi ultimi tempi come specie ed anche come generi differenti. Le spore sono disposte sopra apparecchi riproduttori che escono all'aria (*ricettacoli*), in varie forme; talora racchiuse nelle cellule o *teche*, (*Funghi tecasporei*) talora disposte sopra una base rigonfia o *baside* (*Funghi basidiosporei*). Siccome la Micologia è un ramo di scienza ancora in via di formazione, non esiste classificazione che rappresenti esattamente lo stato presente delle cognizioni intorno ad essa. Tuttavia esistono intorno ai funghi moltissime opere di varii autori, fra i quali citeremo il Micheli, che fu il primo a svelarci la struttura dei funghi; il Batsch, il Battara, lo Schaeffer, il Sowerby, il Bulliard e molti altri. Link studiò particolarmente la storia dei funghi microscopici, e le sue numerose ed importanti osservazioni furono riportate nel 3.° e 5.° volume del *Magazzino di Berlino*, ed in varie opere periodiche tedesche. – I funghi presentano moltissime specie utili da conoscere pei loro usi e le loro proprietà. Noi diciamo volgarmente funghi quelli che come i boleti, gli agarici, i licoperdi, e simili hanno un certo volume, qualche rassomiglianza fra essi e soprattutto una sostanza carnosa e come spugnosa. Gli altri sono le muffe. Fra i primi di questi funghi si trovano i ceppatelli, gli agarici, i canterelli, i tartufi, le ditole, l'ovolo e molti altri, che in alcuni paesi servono di nutrimento all'uomo. I moderni coltivano anche funghi in luoghi appositi, detti stufe da funghi, usate massimamente in Francia, dove somministrano di continuo al condimento delle vivande alcuni funghi le cui qualità riconosciute non fanno nascere alcun sospetto. Per questa ragione si fanno seccare i funghi, e si son cercati mezzi per conservarli nelle stagioni dell' anno in cui non si trovano freschi. Nella medicina hanno qualche utilità l'*agarico officinale* e l'*esca*. Certe specie di funghi servono per tingere i drappi in giallo. I funghi hanno principii nutritivi molto spiccati; l'analisi chimica di varie specie vi ha fatto scoprire, oltre diversi acidi nuovi, albumina, adipocera, osmazoma, principii azotati. Se n'estrae anche una specie di zuccaro che cristallizza, e diversi principii proprii. La pratica serve più di ogni altra cosa a distinguere i funghi innocui dai velenosi, tuttavìa in generale i primi hanno un odor di rosa, di mandorla amara, o di farina fresca; sapore di nocciuola, superficie secca e carnosa, consistente, color roseo o vinoso, che non muta all'aria; si seccano senza alterarsi. I funghi velenosi invece hanno odore e sapore sgradevole, carne molle e spugnosa, intaccati mutano colore e prendono una tinta verdiccia. Si afferma che lasciati in una miscela di acqua e aceto per 24 ore perdono il loro principio velenoso e divengono commestibili. In ogni modo, in caso di avvelenamento, giovano le bevande spiritose, come il rhum, l'acquavite e simili.

Gen. I. *Agaricus* L.

Etim. Dal greco *à*, (part. intens.) e dal sanscrito-zendo *gara*, veleno, (persiano e turco *akariz*, fungo). È noto che molte specie di *Agarici* sono nocive e velenose.

1754. *Agaricus caesareus* Scop. (1) - Abit. Nasce nei boschi specialmente collini ora solitario, ora a torme, in forma d'uovo, circondato da una volva bianca, carnosa, con superficie ovale. La volva poi si screpola, ed, allungandosi il gambo, gli resta attorno a guisa di coppa. - È il fungo più onorato dai cultori della gastronomia.

1755. *A. vaginatus* Bull. (2) - Nei boschi. Intorno a questo fungo sono incerti e discordi fra loro i conoscitori.

1756. *A. ovoides* Bull. (3) - Nasce nei boschi sempre solo. Si sviluppa come l' *Agaricus caesareus*. È commestibile e dei più delicati.

1757. *A phalloides* Fries. (4) - Nei boschi umidi. È uno dei funghi più perniciosi.

1758. *A. vernus* Bull. (5) - Nei boschi. L' *Agarico di primavera* é senza dubbio la specie più perniciosa di questa famiglia.

1759. *A. muscarius* L. (6) - Nei boschi. Fungo pericolosissimo.

1760. *A. pantherinus* DC. (7) - Nei boschi. Velenoso.

(1) N. It. Uòvolo, Uòvolo ordinario, Uòvolo rosso, Fungo rosso, Fungo cocco, Cocco. Piac. *Bôléd.*
(2) N. It. Falso farinaccio, Bubbolina rigata senza anello.
(3) N. It. Farinaccio. Piac. *Côccon bianc.*
(4) N. It. Bubbola bianca, Uovolo bastardo.
(5) N. It. Agarico di Primavera.
(6) N. It. Tignosa dorata, Uovolo malefico, Uovolo minore, Uovolo rosso e bianco rigato.
(7) N. It. Tignosa bigia rigata.

1761. *Agaricus strobiliformis* Vitt. (1) - Abit. Cresce presso i pioppi nei prati incolti ed umidicci. È mangereccio.

1762. *A. citrinus albidus* Vitt. (2) - Fungo sospetto.

1763. *A. rubescens* Fries. (3) - Falsamente creduto venefico da alcuni.

1764. *A. asper* Pers. (4) - È annoverato dal Cordier tra le specie più deleterie e pericolose.

1765. *A. echinocephalus* Vitt. - Fungo d'indole cattiva.

1766. *A. cretaceus* Bull. - È affatto innocente.

1767. *A. procerus* Scop. (5) - Si mangia il solo cappello, essendo il gambo durissimo.

1768. *A. rachodes* Vitt. - Fungo dubbio.

1769. *A. excoriatus* Schaeff. (6) - Nasce nei boschi e luoghi selvatici ora solitario ora a torme in forma di due globetti sovrapposti. È d' odore e di sapore grato.

1770. *A. leucothites* Vitt. - Fungo esculento ma indigesto.

1771. *A. aculeatus* Vitt. - Oltremodo sospetto.

1772. *A. melleus* Wahl (7) - Nasce a fittissimi cespugli dalle radici o cespiti di vecchi salci, gelsi, olmi ecc. Nonostante il suo mediocre sapore, pure è mangiato dai villici.

1773. *A. Mouceron.* Vitt. (8) - È uno dei funghi più saporiti e gustosi che si conoscano.

(1) N. It. Tignosa bianca maggiore dei campi, Tignosa di radice grossa.

(2) N. It. Tignosa bianca, Tignosa pagliata.

(3) N. It. Tignosa bianca e vinata non rigata.

(4) Non ha alcun nome comune in Italia.

(5) N. It. Bubbola maggiore, Bubbola mezzana, Mazza da tamburo. Piac. *Fonz dla gamba lònga.*

(6) N. It. Bubbola buona.

(7) N. It. Famiglia buona, Famiglia bianca e leonata, Fungo del salcio. Piac. *Fonz dall'anèll, Fonz. ciôdein, Fonz di sàlas.*

(8) N. It. Prugnolo nostrale color d'Isabella. Piac. *Fonz spinareu.*

1774. *Agaricus acerbus* Bull. (1) - È innocente ma pochissimo gustoso, e, come in parte lo indica il nome, assai indigesto.

1775. *A. conglobatus* Vitt. (2) - Mangereccio.

1776. *A. alutaceus* Fries. (3) - Predilige i boschi di roveri e castagni, le costiere e i margini delle vigne. Nasce sul finire d' estate. Nello stato di freschezza ha un odore appena sensibile, ma seccato che sia, l'odore si fa forte ed assai grato.

1777. *A. ruber* Schaeff. (4) - È un fungo dei più delicati e gustosi.

1778. *A. heterophyllus* Fries. (5) - Cresce solitario da Giugno a Novembre nei boschi di quercie o di castagni. Le lumache lo mangiano con avidità. È specie esculenta, d'assoluta innocenza.

1779. *A. virescens* Schaeff. (6) - Nasce da Giugno a Novembre solitario sulle alture popolate di quercie e castagni all' asciutto. Si annovera tra le specie mangiative più sicure e delicate.

1780. *A. emeticus* Schaeff. (7) - V'hanno tra i botanici ed i tossicologi grandi discordanze sull' indole di questo fungo.

1781. *A. sanguineus* Vitt. (8) - Fungo sospetto.

1782. *A. controversus* Pers. (9) - Varie sono le opinioni intorno all'indole di questo Agarico.

(1) N. It. Orletto.
(2) N. It. Cardela, Gerona.
(3) N. It. Colombina rossa e gialla.
(4) N. It. Ròssola buona di gambo lungo, Colombina rossa.
(5) N. It. Fungo verdone, Ròssola maggiore, Ròssola mezzana.
(6) N. It. Colombina verde macchiata.
(7) N. It. Ròssola ordinaria, Rossetto.
(8) N. It. Agarico sanguigno.
(9) N. It. Peveraccia, Peverone.

1783. *Agaricus deliciosus* L. (1) - Nasce frequentemente solitario nei boschi montani. È uno dei funghi più saporosi e sicuri che si conoscano.

1784. *A. virgineus* Wulf. - Commestibile.

1785. *A. oreades* Bolt. (2) – Trovasi comunemente aggregato o cespitoso e fortemente attaccato al suolo e alle radici delle piante per mezzo di fibre cotonose. E mangereccio, sano e gustoso.

1786. *A. Eryngii* DC. (3) - Nasce sulle radici di *Calcatreppo*, e manda odor di finocchio. È un fungo sano, delicato e d'assoluta innocenza.

1787. *A. ostreatus* Jacq. (4) - È cespitoso ed assai variabile di forma. È mangiabile ma assai indigesto.

1788. *A. ulmarius* Bull. (5) - Nasce sui rami d'ontano, d'olmo e di faggio. È fungo mangiativo d' ottima qualità.

1789. *A. orcella* Bull. (6) - È uno dei migliori funghi indigeni, quantunque poco conosciuto e da pochissimi raccolto.

1790. *A. populinus* Vitt. (7) - Nasce a cespugli dalle radici dei pioppi. Ha odore debole, ma in compenso sapore gratissimo.

1791. *A. bombycinus* Schaeff. - Cresce sui vecchi tronchi di rovere, castagno, gelso, e persino sui letti caldi e nelle serre, preferendo le vallonee. Raccolto prima del suo perfetto sviluppo può essere destinato alla mensa.

(1) N. It. Fungo lapacendro buono, che goccia liquore color di zafferano, Fungo sanguigno, Agarico delizioso.

(2) N. It. Fungo color d'Isabella, Gambe secche.

(3) N. It. Cicciolo.

(4) N. It. Gelone, Cardela, Cerrena.

(5) N. It. Orgella dell'Olmo.

(6) N. It. Grumato grigio, Grumato bastardo, Prugnolo bastardo, Paste, Pastine.

(7) N. It. Pioppino, Alberino, Pioppparello.

1792. *Agaricus campestris* L. (1) - Nasce ora solo, ora a torme, ora cespitoso, ma sempre in forma d'uovo. Presenta molte varietà tutte innocue e mangiabili.

1793. *A. exquisitus* Vitt. (2) - L'*Agarico squisito* è un fungo sano, oltremodo delicato e di facilissima digestione.

1794. *A. sylvaticus* Schaeff. - È di difficilissima digestione; produce coliche, dolori, senza però dar la morte.

Gen. II. Cantharellus Adans.

Etim. Dal greco *kantharos*, tazza o vaso a due manichi, appartenente a Bacco - *Cantharellus* pertanto significherebbe *piccola tazza, piccolo vaso*, per allusione al cappello di questo fungo, il quale rassomiglia ad un picciolo vaso.

1795. *Cantharellus cibarius* Fries. (3) - Nasce a torme. Raramente è cespitoso; quando lo è, i gruppi sono di tre o di quattro individui. Ha odore fragrantissimo e sapore squisito.

Gen. III. Boletus Hall.

Etim. Dal gr. *bolites*, sorta di fungo, di genere incerto. Oppure da *bòlos*, massa, globo, per allusione alla forma globosa del cappello della maggior parte dei funghi di questo genere.

1796. *Boletus edulis* Bull. (4) - Nasce nei boschi, solitario. È uno dei funghi da noi più stimati ed il più comune ed abbondante fra i mangiativi ordinari.

1797. *B. fragrans* Vitt. (5) - Nasce nei boschi. Dopo il *Boletus edulis* è uno dei migliori funghi.

(1) N. It. Pratajuolo maggiore, Pratajuolo buono, Pratajuolo bianco, Pratajuolo turino, Pratajuolo selvatico.

(2) N. It. Pratajuolo maggiore, Pratajuolo col cappello a spicchii, Agarico squisito.

(3) N. It. Gallinaccio, Capogallo.

(4) N. It. Porcino, Cepatello buono di selva, Moreccio, Ghezzo. Piac. *Môndòtt.*

(5) N. It. Porcino bastardo, Pinaccio buono, Pelosiccio, Fungo cotogno.

1798. *Boletus scaber* Fr. (1) - Abit. Cresce in Ottobre nei boschi di faggi. È fungo innocente.

1799. *B. ignarius* L. - Nasce nei boschi sui faggi, sui cerri e su altre piante

1800. *B. quercinus* Bull. (3) - Nasce sulle querce. Somiglia al *B. ignarius* e serve agli stessi usi.

Gen. IV. Polyporus Mich.

Etim. Dal greco *polys*, molto, e *pòros*, poro. Funghi in cui la parte inferiore del cappello è coperta di pori.

1801. *Polyporus scobinaceus* Cumin. (4) - È buono e non si può confondere con altre specie.

1802. *P. frondosus* Fries. (5) - Nasce sui ceppi di castagne, quercie ecc. Ha sapore e odore grato.

Gen. V. Fistulina Bull.

Etim. Dal latino *fistula*, fistola, piaga cavernosa, per allusione alle macchie e cicatrici che coprono la superficie dei funghi di questo genere.

1803. *Fistulina Hepatica* Fr. (6) - La Fistulina Hepatica, così detta dal suo color di fegato, sebbene annoverata tra i funghi esculenti, non è tale da mangiarsi da tutti indistintamente.

Gen. VI. Hydnum L.

Etim. Dal greco *ydnon*, tubercolo; oppure da *ydneo*, io mangio; così detti o perchè sono irti di aculei che portano alle loro estremità dei tubercoletti (capsule ove si racchiudono i semi); o perchè alcune specie sono mangiabili.

1804. *Hydnum repandum* L. (7) - Uno dei funghi commestibili più sicuri e delicati.

(1) N. It. Albarello, Albatrello, Porcinello.

(2) Serve alla fabbricazione dell'*esca*, tagliato che sia in sottili fette ed imbevuto in una soluzione di nitro. In medicina è impiegato a fermare l'emorragìe.

(3) N. It. Boleto delle querce.

(4) N. It. Lingua buona di brughiera.

(5) N. It. Griffo, Griffone.

(6) N. It. Lingua di castagna rossa buona.

(7) N. It. Steccherino, Dentino dorato buono.

1805. *Hydnum erinaceus* Bull. (1) - Abit. Cresce in autunno sulle parti morte o guaste di quercia, castagno, gelso, faggio. È specie mangiativa saporita.

1806. *H. squamosum* Bull. – Cresce per lo più solitario in Ottobre nei boschi. Ha le stesse proprietà della specie precedente.

Gen. VII. Clavaria Vaill.

Etim. Dal latino *clava*, mazza, per allusione alla forma di questi funghi, i quali allargansi alla loro estremità a foggia di mazza.

1807. *Clavaria Botrytis* Vitt. (2) - Fungo innocente delicato.

1808. *C. Flava* Vitt. (3) - Mangiabile.

1809. *C. Lutea* Vitt. - Specie più delicata fra le Clavarie.

1810. *C. Coralloides* Bull. (4) - È carnosa, allungata, a rami corti e dentati. È indigesta.

1811. *C. Fastigiata* L. - Trovasi nelle brughiere, al margine dei boschi e delle vie. Indigesta.

Gen. VIII. Helvella Gled.

Etim. Dal latino *Helvella* che significa *erbicciuola buona da mangiare*, per allusione alle ottime qualità commestibili delle specie di questo genere.

1812. *Helvella Crispa* Fries. (5) - Specie mangiabile d'ottima qualità.

(1) N. It. Riccione.
(2) N. It. Ditola gialla e rossa. Piac. *Didèll, Taiadèll.*
(3) N. It. Ditola gialla, Manine gialle.
(4) N. It. Ditola. Piac. *Didèll.*
(5) N. It. Pasta siringa terrestre, Spongignola.

1813. *Helvella esculenta* Pers. (1) - Abit. Cresce sui margini delle strade e dei campi, solitaria od aggregata. Mangiabile.

Gen. IX. Peziza Bull.

Etim. Dal greco *pèza*, piede, pianta del piede; così detti perchè posano sul terreno essendo privi di fusto o di radice.

1814. *Peziza acetabulum* L. - Poco conosciuto e non mangiato che in pochi luoghi.

1815. *P. Lentifera* L. - Nasce in Ottobre nei boschi in terra o sugli alberi morti. Non è specie mangiabile.

Gen. X. Morchella Bull.

Etim. Da *Morchel*, denominazione alemanna della principale specie di questo genere, *Morchella esculenta.*

1816. *Morchella esculenta* Pers. (2) - Abit. Nasce nei campi nei luoghi incolti, nei vigneti ecc. È la migliore fra le Morchelle, le quali, nessuna eccettuata, sono esculente.

1817. *M. costata* Pers. (3) - Esculenta; rara presso di noi.

1818. *M. semilibera* DC. - Può nuocere, qualora non si abbia l'avvertenza di scegliere per uso di cucina soltanto gli individui novelli e di carne compatta.

(1) N. It. Spongignola o Spugnola falsa.
(2) N. It. Spugnolo, Bucherello, Tripette, Spongiola. Piac. *Spôngheina, Spônzieùla.*
(3) N. It. Morchella. Piac. *Bissacàn.*

Gen. XI. Verpa Swartz.

Etim. Dal latino *Verpa*, per allusione alla forma che presentano questi funghi.

1819. *Verpa speciosa* Vitt. (1) - Mangiasi, quando è novella, alla guisa delle Morchelle.

1820. *V. Digitaliformis* Pers. - Questo fungo se è giovane è insipido e indigestissimo, se vecchio, velenoso.

Gen. XII. Lycoperdon Tourn.

Etim. Dal greco *lykos*, lupo, e *perde*, vescia; funghi in cui il parenchima del ricettacolo è circondato da uno strato corticale coriaceo, il quale, compresso, manda una polvere d'ingratissimo odore, scoppiando quasi a modo di vescia di lupo.

1821. *Lycoperdon plumbeum* Vitt. (2) - Il *Licoperdo piombino* è uno dei funghi mangiativi più delicati che si conoscano, ma è riscaldante al massimo grado, e perciò vuol essere usato con moderazione.

1822. *L. bovista* L. (3) - Nasce sulla terra nuda, tra le erbe ed anche sulle piante. È mangiabile soltanto in gioventù, poichè coll'età la sua carne si trasforma in una polvere che si può usare con vantaggio nelle emorragie. Giunge talora a grande dimensione.

1823. *L. Giganteum* Pers. (4) - Nasce nelle stesse località della specie precedente. È buona soltanto in gioventù (5).

(1) N. It. Spugnolo cappelluto, Spugnolo maggiore.
(2) N. It. Vescia, Licoperdo piombino, Loffia, Loffa. Piac. *Loffa.*
(3) N. It. Vescia maggiore, Vescia buona da friggere. Piac. *Peutt dal Lôv.*
(4) N. It. Vescia lupaja grossa.
(5) I gravi danni che frequentemente si hanno a lamentare per l'uso dei Funghi, rendono altamente commendevoli quei Municipii o quelle pubbliche Istituzioni che mantengono a loro spese nelle scuole, nelle chiese, nei mercati od in altri luoghi pubblici, fedeli modelli in cera delle specie commestibili e delle velenose.

Gen. XIII. Mucor L. (1)

Etim. Mucor, Mucoris è il nome latino della Muffa.

1824. *Mucor flavidus* Pers. (2) - Abit. Incontrasi in autunno sui funghi in putrefazione, i quali ricopre a guisa di bisso.

1825. *M. juglandis* Link (3) – Questa piccola muffa cresce nelle noci aoliate o irrancidite.

1826. *M. ramosus* Bull. (4) - Nasce sui funghi in putrefazione.

1827. *M. stolonifer* Ehrenh. (5) - Trovasi sui rami del *Bidollo* e sulle foglie di vite in putrefazione.

1828. *M. Botrytis* Cas. (6) - Su diverse sostanze organiche in decomposizione e specialmente sulle frutta.

1829. *M. mucedo* L. (*M. vulgaris* Mich.) (7) - Formasi sopra un gran numero di sostanze organiche in decomposizione.

(1) I *Mucor* sono le più comuni tra le *Muffe* e formano sulle sostanze organiche in decomposizione degli ampi ciuffi cotonosi, nei quali vescichelle ripiene di *spore* verdastre stanno poste in capo a pedicelli di considerevole lunghezza. Per lungo tempo la loro organizzazione fu supposta semplicissima, perchè era stata imperfettamente osservata; ed oggi ancora la conoscenza di questi Funghi non può dirsi completa. Ciò che havvi di curioso in essi si è che sono provvisti, non tutti però, di apparecchi riproduttori multipli, e che una stessa specie presenta due modi differenti e successivi di fruttificazione a seconda dell'età.

(2) N. It. Muffa giallastra.

(3) N. It. Muffa del noce. È molto più piccola della specie precedente.

(4) N. It. Muffa ramosa rossiccia. Diramasi a guisa d'arboscello.

(5) N. It. Muffa strisciante.

(6) N. It. Muffa nera terrestre spigata.

(7) N. It. Muffa comune, Muffa bianca, Muffa verde. Piac. *Môffa.* È la specie più comune e da tutti conosciuta. Nasce ad un tratto su tutte le materie in putrefazione, e su quelle capaci di fermentare, e che non sono difese dall'umidità. I botanici che pe' primi se ne occuparono, pubblicando figure e descrizioni, furono Roberto Hook Malpighi e Sterbeck.

Gen. XIV. Tuber Vitad. (1)

Etim. Dal latino *tuber*, *tuberis*, tubero, tuberosità, per allusione alla forma arrotondata caratteristica dei Tartufi.

1830. *Tuber cibarium* Sibth. (2) - Abit. Nei terreni calcari o calcareo-argillosi, popolati specialmente di Quercie, Carpini e Castagni.

1831. *T. griseum* Pers. (3) – Trovasi nelle stesse località, ma più specialmente nei terreni di collina, ombreggiati e resi fertili dalla decomposizione delle foglie e dei frutti che cadono annualmente dagli alberi. È da noi meno abbondante della specie precedente (4).

(1) I Tartufi sono funghi che vivono sotterra. Essi si compiacciono dei terreni percorsi dalle radici degli alberi, specialmente delle quercie. Non bisogna per altro supporre alcun legame di parentela tra esse Crittogame e le radici degli alberi fra le quali crescono di preferenza. — I Tartufi, come tutti gli altri funghi, si sviluppano per mezzo di spore. Questi organi che compaiono all'epoca della maturità della pianta, sono di una singolare piccolezza, non superando le loro dimensioni un decimo di millimetro in diametro. Quando, oltrepassando l'epoca della sua maturità, il Tartufo imputridisce e si decompone nel suolo, tali spore, messe allo scoperto, producono un micelio, vale a dire un intreccio di filamenti bianchi analogo a quello che costituisce il micelio di un Agarico; e questo micelio, sviluppandosi sotterra, produce il Tartufo.

(2) N. It. Tartufo, Tartufo nero, Tartufo porcino, Tartufo di Norcia, Tubero. Piac. *Triffôla*, *Triffôla negra.*

(3) N. It. Tartufo bianco, Tartufo nostrale, Tubero bianco, Tartufo grigio, Tartufo agliaceo, Tartufo biondo, Tartufo del Piemonte. È in piena maturità alla fine dell'autunno. È molto stimato e ricercato, e vuolsi meno indigesto dell'altro. Si prepara come il Tartufo nero. - Il miglior modo per conservare i Tartufi, e specialmente i bianchi, è il seguente: Si dispongono a strati in casse, in modo che si tocchino e si ricoprono con sabbia fina ed asciutta. Dopo di che si chiudono le casse e se ne ingessa ogni fessura, affinchè non possa penetrarvi l'aria. Così confezionati, durano freschi e inalterati per un tempo abbastanza lungo.

(4) Chiuderemo questi brevi cenni sui Tartufi con alcune considerazioni tolte in molta parte dalla bell' opera *Les Plantes Herbacées d' Europe*, ecc., dell'illustre Macquart. « Il Tartufo, scrive egli, pare sia stato creato per realizzare il sistema delle compensazioni. Questo

tubero spesso informe, oscuro, senza stelo, senza radici, nascosto sotto la terra, nella quale parrebbe dovesse restar sempre sepolto, ignorato e sprezzato, gode invece del più glorioso e brillante destino. Il suo profumo così fino, così soave, così particolare, il suo sapore in armonìa col suo profumo, l'hanno innalzato, tanto nel secolo d'Augusto quanto nel nostro, al posto supremo degli onori culinarii. I Romani consideravano i Tartufi come cosa prelibata, e ne erano così ghiotti che mandavano a cercarli in lontane contrade, perfino nella remota Libia; ed è a siffatta ricerca che allude Giovenale nel verso:

Gustus elementa per omnia quaerunt.

Plinio, citando la Spagna fra le contrade dell'Impero più abbondanti di tartufi, racconta, come cosa degna di meraviglia, che Licinio, governatore di quella provincia, essendo stato regalato a Cartagena di alcuni grossi tartufi, avendo morso il più bello di essi che mandava il più gradito profumo, l'avido suo dente si spezzò contro una moneta che era nascosta nel tartufo stesso. La presenza di questo corpo estraneo può spiegarsi supponendo che il germe del tartufo, sviluppandosi presso la moneta, abbia finito, crescendo, col circondarla ed avvilupparla da ogni parte. Il famoso Apicio nel suo libro *De arte coquinaria*, insegna parecchi modi di preparare i tartufi non più usati ai dì nostri. In altri autori antichi si leggono le lodi dei tartufi, e Platina racconta che erano talmente ricercati in Grecia, che gli Ateniesi accordarono il diritto di cittadinanza ai figli di Cheripe, per avere il padre loro inventato una nuova specie d'intingolo coi tartufi.

I barbari, insieme a tante altre cose, fecero scomparire anche l'uso dei tartufi, i quali non tornarono in onore nell'Europa se non nel secolo XVIII.°. Introdotti a Parigi verso il 1780 primamente presso i finanzieri e le mantenute, in causa soprattutto della loro riputazione afrodisiaca, si sparsero rapidamente al punto in cui li vediamo oggigiorno. Il tartufo è proclamato ora il *cibo per eccellenza*, il *diamante della cucina*. Esso ha la virtù, scrive Brillat Savarin, di rendere le donne più tenere e gli uomini più amabili; ma esso ha contribuito a sviluppare il sensualismo, facendone la piaga vergognosa del nostro secolo. Da esso viene quel motto: *Per mangiare un tacchino coi tartufi bisogna essere in due, il tacchino e chi lo mangia*, vale a dire *due bruti*. Noi vediamo il tartufo ne'banchetti politici impiegato come mezzo corruttore e divenuto veleno dell'anima, come il fungo lo è qualche volta del corpo. Ha trasmigrato dalle cene della cortigiana ai pasti officiali, ai pranzi di cerimonia, si volgarizza di più in più ed eccita e diffonde dappertutto la ghiottonerìa e la lussurìa.

Fam. CXXXIII. Alghe.

Car. gen. Fra tutte le Crittogame le Alghe sono quelle che presentano la più semplice organizzazione. Ve ne ha che si riducono ad una semplice cellula vivente; e si potrebbe dire che le Alghe sono per le piante ciò che per gli animali sono i *Protozoi*. Ve ne ha anzi di quelle di una compagine così equivoca da far nascere forti dubbi sulla loro natura vegetale. Infatti parecchi insigni Naturalisti collocarono fra gli ultimi animali parecchie specie di Alghe con buon fondamento di ragioni. Le Alghe pertanto sembrano formare il misterioso passaggio, o meglio l'anello di congiunzione tra il regno vegetale e il regno animale. Questi esseri di semplicissima struttura vivono per la massima parte nelle acque. Alcune fra le più minute sono senza colore o grigiastre, ma la maggior parte sono colorite in verde. in giallo, in rosa, in violetto ed in bruno. Esse non hanno nè asse, nè foglie ben determinati. Le une non sono che filamenti di dimensione uniforme in tutta la loro estensione; le altre, più o meno allargate e più o meno frastagliate nella loro parte superiore, si stringono nella loro parte inferiore in una specie di tronco, terminando alla base in una sorta di artiglio, col mezzo del quale si fissano e si abbrancano ai corpi solidi, il che loro impedisce di restare in balìa dei flutti. L' interna struttura delle Alghe è cellulare; in esse mancano intieramente i vasi e quindi un'estesa circolazione. Il loro modo di riproduzione è estremamente vario; soltanto da trent'anni circa, si è arrivati in grazia di mezzi precisi di investigazione ad informazioni esatte in proposito. – Fra le Alghe si trovano piante che vivono parassite sulle membrane mucose dell'uomo e di parecchi animali. Alcune specie d'Alghe sono alimentari. Nissuna Alga è velenosa; parecchie sono medicinali, e segnatamente antelmintiche: varie specie ci forniscone l' iodio. Le più grandi e più belle vivono nei mari, dei quali occupano talora grandissimi tratti.

Gen. I. Nostoc Tourn.

Etim. Etimologìa oscura.

1832. *Nostoc commune* Vauch (1) – Abit. Nei campi, lungo i viali dei giardini, nei prati, sugli scogli.

(1) N. It. Nostoc comune, Sputacchio della Luna, Purgagione, delle stelle, Foglia del cielo, Figlia del cielo, Figlia della terra, Fior di terra, Fiore del cielo, Trono della terra, Archea celeste, Foraterra, Forasasso, Burro magico, Vetriolo vegetabile, Risigallo vegetale. Nostoc di Paracelso, Spuma di primavera, Saliva di cuculo, Sputacchio di maggio, Tremella.

sulla rena, principalmente in autunno nei giorni umidi o dopo un acquazzone.

1833. *Nostoc verrucosum* Thuret. (1) - Abit. Nelle acque correnti attaccato alle pietre sommerse, sulle quali forma come un tappeto quasi nero (2).

Gen. II. Vaucheria Decand.

Etim. Genere dedicato da Decandolle al sig. Vaucher celebre algologo di Ginevra.

1834. *Vaucheria ovata* Decand. (3) - Abit. Forma in primavera dei ciuffi flosci nelle paludi e negli stagni.

1835. *V. terrestris* Decand. (4) - Sui vecchi muri umidi, nelle pozze e sulla terra nuda all'ombra, in primavera, in autunno e nell'inverno.

1836. *V. sessilis* Decand. (5) - Forma dei ciuffi fila-

(1) N. It. Nostoc verrucoso.

(2) Ciascun Nostoc è una specie di vescica irregolare, pieghettata, tondeggiante, soda, ripiena di una gelatina verdastra, i cui aspetto e la cui consistenza ricordano perfettamente la polpa di un acino d'uva. In mezzo ad una materia gelatinosa assai abbondante trovansi numerosi filamenti composti di globuli sferici, collocati capo a capo gli uni dopo gli altri come le pallotoliine di un rosario, e formati di una materia granulosa d'un verde azzurrognolo. Si riproducono per segmentazione, ossia colla divisione di un individuo in individui nuovi. Questo fatto sembra ad alcuni tale da avvicinare questi esseri più agli animali inferiori che non ai vegetali. In grazia della estrema e sorprendente prontezza della loro vegetazione, avevano i Nostoc fin da tempi remoti attirata sopra di loro l' attenzione degli Alchimisti, quali, come il famoso Paracelso, menzionano sovente queste piante che facevano entrare in parecchie delle loro ricette per la pretesa trasmutazione dei metalli.

(3) N. It. Vaucheria ovoide.

(4) N. It. Vaucheria terrestre.

(5) N. It. Vaucheria sessile.

mentosi, intralciati e nuotanti nelle acque degli stagni (1).

Gen. III. Sphaeroplea Agardh.

Etim. Dal greco *sfèra*, sfera, e *plèo*, nuoto, per allusione ai filamenti di queste Alghe nuotanti nelle acque e piene di globetti.

1837. *Sphaeroplea annulina* Agardh. (2) - Abit. Trovasi in forma di lunghi filamenti nelle acque stagnanti in autunno e nell'inverno (3).

---

(1) I ciuffi di questa Vaucheria, e delle altre in generale, sono formati da una rete di filamenti cilindrici, ramosi e continui, che contengono granuli verdi ed una mucilaggine incolora. Questa piccola Alga notevolissima pei suoi diversi modi di riproduzione, fu oggetto di studi importantissimi da parte dei signori Thuret e Pringsheim. Le sue spore riproduttrici sono, ad una certa epoca della loro esistenza, dotate di un vero movimento, sicchè osservandole si crederebbe di vedere in esse degli animali che camminano. Questo fatto ben singolare dimostra esso pure quanto riesca sovente difficile stabilire differenze precise tra gli animali e le piante, e fissare limiti o confini assoluti a quelli che si dissero regni della natura.

(2) N. It. Sferoplea annulata.

(3) I lunghi filamenti della *Sferoplea* risultano formati da cellule più o meno allungate e riunite capo a capo. Queste cellule, allo stato adulto, contengono clorofilla, un liquido acqueo e granuli di fecola, il tutto disposto e ripartito in modo che l'elemento liquido formi grandi otricelli o vacuoli allineati come le perle di un monile. Le Sferoplee studiate accuratamente da M. F. Cohn professore all'Università di Breslavia, presentano dei fenomeni ancora più sorprendenti, i quali svegliano nel naturalista e nel pensatore una profonda ammirazione. In una cert'epoca della loro vita queste Alghe lasciano scappare dei piccoli corpi forniti di cigli vibratili che eseguiscono dei movimenti rapidissimi. Questi corpi o germi (*zoospori*) finiscono per fissarsi in qualche parte e diventare immobili. Si sviluppano allora in brevissimo tempo e si trasformano in vegetali completamente simili a quelli da cui provengono. Alla vista di questi movimenti volontari, scrive Figuier, e quasi riflessi o fatti a disegno nelle giovani generazioni di un vegetale inferiore si sarebbe indotti a considerarle

insieme a molti Naturalisti quali animali che, fissandosi sopra un oggetto qualunque, si farebbero piante. Ma quanto questi fatti non arrovesciano le nozioni generalmente accettate sulle differenze degli animali e delle piante! Per sapere in che la vita consista, non basta contemplarla negli esseri superiori, bisogna seguirla in tutta la serie della creazione dall'uomo sino all'umile *Sferoplea*.

CONCLUSIONE

Giunto al termine del mio lavoro, prima di prendere commiato dal lettore, mi siano permesse alcune brevissime osservazioni e considerazioni ch' io spero debbano tornare gradite a tutti coloro che s'interessano di questi studi.

Dalle ultime cifre della esposta enumerazione delle piante che compongono la Flora Piacentina, si ponno cavare le seguenti deduzioni. Ammesso che la Flora italiana sia costituita di circa 4500 specie, fra spontanee e naturalizzate (1), si scorge che la Flora Piacentina rappresenta i $\frac{2}{5}$ circa di tutte le piante italiane. Se si considerano ora e la piccola estensione della nostra provincia, che è poco più di $\frac{1}{134}$ della superficie totale dell' Italia (2), e il numero assai limitato

(1) Tale è la cifra data nel 1869 dai professori Visiani e Saccardo della Università di Padova.

(2) La superficie totale dell'Italia è di Km. q. 335770; quella della nostra provincia è di Km. q. 2499 pari ad Ettari 249900. Tra questi 103861 sono di monti coperti per 48000 Ettari circa di boschi. Vengono poi 49648 Ettari di colli rapidi e di colline a dolce declivio, piantate di vigneti, frutteti, castagneti ecc. Finalmente estendesi fino al Po per 96696 Ettari un delizioso piano generalmente ben coltivato e fertilissimo.

di stazioni botaniche che essa comprende (1), si rileverà di leggeri che la nostra Flora tiene un buon posto tra le Flore delle diverse regioni d'Italia; la qual cosa è ancora una conferma della feracità del nostro territorio.

FINE DELL' OPERA.

(1) La nostra provincia non comprende che tre sole stazioni botaniche, cioè la *campestre*, la *collina* e la *montana*. Altre provincie d'Italia, quella di Udine, per citarne una, riunisce un numero doppio di stazioni botaniche. Infatti oltre alle tre accennate, ha anche le seguenti, cioè la *marittima*, la *littorale* e l'*alpina*, ed è perciò che la sua Flora supera non solo quelle del Veneto, della Lombardia, del Piemonte e dell'Emilia, ma viene annoverata tra le più ricche d'Italia.

INDICE DELLE FAMIGLIE

CLASSE I.ª DICOTILEDONI.

TALAMIFLORE.

CALICIFLORE.

INDICE ALFABETICO DEI GENERI

D

E

F

G

H

I

M

N

O

R

S

T

U

V

X

Z

INDICE GENERALE

Flora Piacentina

Pagina	Linea	Errori		Correzioni
5	9	Povincia	*Leggi*	Provincia
44-45	25-1	colla latinità	»	colla più elegante latinità
46	24	fiori *indeiscenti*	«	frutti *indeiscenti*
179	25	*Gen. V. Linostris* DC.	«	*Gen. V. Linosyris* DC.
272	20	ntilizza-zioni	«	utilizzazi oni
272	22	Del Celtico	«	Dal Celtico

OPERE DELLO STESSO AUTORE

VENDIBILI PRESSO LA TIPOGRAFIA DI FRANCESCO SOLARI

Elementi di Meccanica ad uso delle Scuole Tecniche e dei Licei con figure nel testo. – *Codogno, Tip. Cairo* 1866. – Prezzo L. 2, 50.

Storia Naturale degli Stagni. – *Parma, Tip. alias Carmignani*, 1871. – Prezzo L. 4, 00. – Quest'opera ricca di molte annotazioni , contiene anche delle piccole biografie dei naturalisti citati, l'etimologìa di una gran parte dei vocaboli usati nella scienza, e due interessanti appendici sugli insetti ed aracnidi e sulle piante acquatiche.

Della Riproduzione degli animali e delle piante – *Viadana, Tip. G. F. Folchi* 1872. – Prezzo L. 1, 80.

Dello Studio delle Scienze Fisiche e Naturali (2.ª edizione) – *Piacenza, Tip. Marchesotti* 1872. – Prezzo cent. 50.

L'Entomologìa degli Stagni. – *Viadana , Tip. Remagni* 1873. – Prezzo L. 2, 00.

Manuale delle formale geometriche destinato ai giovani delle scuole secondarie classiche e tecniche ed ai periti misuratori con XII tavole. – *Piacenza Tip. Solari* 1873. – Prezzo L. 1, 50.

Sotto i torchi

Virgilio. – Opere tradotte da G. F. Galloni col testo a fronte e note. Volume quarto ed ultimo.

Bianchi. – Nuovissima Guida della Città di Piacenza. – Un volume in-16° arricchito della pianta della Città.

È aperta l'associazione alla 3ª edizione del Vocabolario Piacentino Italiano di **Lorenzo Foresti**.

N. B. Il prezzo della presente opera è di L. **2, 50** pei sig. associati, e di L. **3, 50** pei non associati.